

## L'INTERVISTA

## Padre Bartolomeo Sorge

Gesuita, direttore della rivista *Aggiornamenti sociali*

## «L'uomo è cavia solo nei lager»

Intervenendo sulla clonazione di eventuali esseri umani, padre Bartolomeo Sorge ritiene, citando una frase del Papa, che «l'uomo si genera, non si costruisce in laboratorio». È possibile costruire una bambola in laboratorio, ma non l'uomo che è il vertice del cosmo e come tale è un fine da non poter subordinare. Si pone, quindi, un grande problema etico. La Chiesa non intende imporre le sue idee con eserciti che non ha, ma con la sua autorità morale.

## ALCESTE SANTINI

■ Ormai, le notizie sulla clonazione di una pecora, di una mucca, di una scimmia si sono susseguite ad un tale ritmo da intrecciarsi con quelle per cui sarebbe possibile sapere in anticipo quando e di che moriremo. Non si tratta più di fantascienza, ma ci troveremo ad un passo dalla clonazione degli esseri umani e non possiamo non chiederci se eticamente tutto questo vada incoraggiato o frenato.

**Chiediamo a padre Bartolomeo Sorge, direttore della rivista «Aggiornamenti sociali», studioso dei rapporti, tra etica e politica e tra etica e sviluppo dell'umanità, come vede questo inquietante problema. La Chiesa è contro la scienza?**

La Chiesa non ha paura dei progressi scientifici. È una falsa opinione quella che la Chiesa voglia frenare. La scienza è una delle possibili vie per raggiungere la verità. E siccome non esistono verità diverse - scientifica, storica, filosofica - tutto quello che conduce alla verità sta bene alla Chiesa. Il vero problema è il rapporto tra la scienza e l'etica, tenuto conto che l'uomo è il fine. Cioè l'uomo è un valore assoluto e non può mai diventare un valore secondario. Perciò, si facciano tutti i progressi scientifici che possano aiutare l'uomo a vivere meglio, ad evitare malattie, e migliorare la qualità della vita. Se il fine è l'uomo e la sua dignità non viene messa in discussione, ben vengano tutti gli esperimenti. Invece, la cosa terribile e che la Chiesa non potrà mai accettare - e questo non l'ha inventato lei, ma viene dal Vangelo di cui la Chiesa è amministratrice - è che ad un certo punto l'uomo diventi una cavia o l'uomo diventi un valore secondario.

**Come rendere concreti e comunicabili questi concetti?**

Tutte le volte che, nella storia, la dignità e la priorità dell'uomo sono cessate di esistere e sono diventate valore secondario, l'uomo si distrugge. Se il primo valore diventa la razza, allora l'uomo viene distrutto, diventa una cavia come abbiamo visto nei lager nazisti. Se il primo valore diventa la salute e non la dignità dell'uomo come valore ultimo, allora, dato che c'è un bambino o un vecchio ammalato, lo eliminiamo perché il primo valore è la salute. Se il

primo valore è il denaro, il potere, allora sacrificiamo al potere e al denaro l'uomo e la sua dignità. Ciò avviene già se facciamo del mercato un idolo. Quindi la Chiesa è preoccupata che l'uomo non si distrugga. E allora avanzi pure la scienza, ma sia sempre orientata all'uomo e, quindi, il confronto è con l'etica.

**Quali possono essere le conseguenze se gli scienziati, presi da un senso di onnipotenza per i risultati delle loro ricerche, vanno oltre i limiti frapposti dall'etica?**

La conseguenza prima è che non tutto quello che si può fare tecnicamente è lecito moralmente. Quindi, il fatto che la tecnica abbia raggiunto traguardi che sembravano irraggiungibili nel passato è una cosa bella dal punto di vista scientifico. Ma il fatto della possibilità tecnica di un'operazione non porta con sé la sua eticità, il suo servizio all'uomo.

**Si possono porre dei limiti agli scienziati?**

Non si può prescindere dalla considerazione che la dignità stessa dell'uomo impone che ci sia una certa dignità corrispondente, cioè come si tratta l'uomo. Per esempio, se l'embrione ha già dignità umana, e questo è difficile negarlo, non si può procedere alla sua manipolazione proprio perché c'è una dignità, c'è il fine ultimo che va rispettato. Mi ricordo sempre di quella bellissima frase del Papa che, rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva perché la Chiesa non è favorevole alle nuove ingegneria genetica, disse: «L'uomo si genera, non si costruisce».

**Si il Papa, in quella occasione, volle far risaltare, in una conversazione molto franca con noi giornalisti, che ciascun nuovo essere umano, proprio perché è l'espressione di una comunicazione di vita in cui l'uomo e la donna donano la ricchezza delle rispettive originalità, non può essere fabbricato in laboratorio.**

Questo è il punto. Si può costruire una bambola in laboratorio, l'uomo invece si genera. Cioè, c'è una dignità che fa la differenza. L'affermazione del Papa fa capire che anche l'approccio all'embrione ed a tutti i suoi problemi deve avere quell'alone di dignità che corrisponde all'uomo per sona che è il fine ultimo. Io credo che, se si tiene presente questo princi-



Sintesi

pio, non si impedisce la ricerca scientifica come quella sugli animali per l'utilizzazione di organi, ai fini del miglioramento della vita umana. Però, al tempo stesso, si evita la distruzione dell'uomo ridotto a cavia o a bambola fabbricata in laboratorio.

**Come può essere interpretato, oggi, il passo della «Genesis» quando Dio disse di aver creato l'uomo e la donna per dominare e governare la terra, ma con il limite di non distruggere l'umanità ed il suo ambiente?**

Dominare la terra, oggi, vuol dire questo: ricercate le leggi cambiate, trasformate tutto quello che volete, ma tutto deve rimanere finalizzato all'uomo perché, altrimenti, distruggete tutto. Quindi c'è anche quella dignità del dominio che è un riflesso della dignità dell'uomo. Per esempio, il problema ecologico per cui bisogna rispettare le piante, gli animali, l'ambiente nel suo insieme nasce dalla riflessione che se uno calpesta la natura, calpesta l'uomo. Siccome la natura trova nell'uomo il suo vertice, il rispetto della natura e tutto il problema ecologico riguardante l'equilibrio, le risorse da tutelare, sono tutti fatti in

vista dell'uomo. Ma se manca la finalizzazione all'uomo, perde di valore anche la battaglia ecologica. Perché non è soltanto per mantenere un bel panorama, per salvare la vita di un albero che si combatte, ma perché si vuole essere al servizio dell'uomo, che è il vertice stesso del cosmo. Questo può aiutare a capire come anche nella genetica il rispetto dovuto all'embrione e a tutte le operazioni che si fanno e il modo stesso di trattare la vita umana rientrano in quel rispetto che, poi, esigiamo giustamente a livello ecologico per l'equilibrio dell'ecosistema.

**Va spiegato in questa chiave il fatto che il Papa abbia tuonato contro «i mercanti della nostra epoca» riferendosi a quanti «in nome del Dio-potere» e del «Dio-denaro» si propongono di «calpestare la dignità della persona umana con abusi di ogni genere - fino alle «pericolose sperimentazioni»?**

Premesso che l'uomo ha valore di fine e, quindi, assoluto, lo si distrugge se al suo posto come persona si mette un idolo. Ora, ciascuno è libero anche di autodistruggersi, ma la Chiesa non cederà mai in questa battaglia che è di fondo. La Chiesa non

ha eserciti per imporre queste idee.

Ma, con tutto il suo peso morale, farà di tutto per dire: state attenti che ritorniamo ai forni crematori, all'uomo cavia.

**È un monito alla famiglia umana, ma prima di tutto agli scienziati che, disponendo di strumenti adatti, potrebbero arrivare anche alla clonazione umana?**

Certamente, perché non si può sostenere che, siccome si può fare tecnicamente, quindi lo possiamo fare licitamente. La morale non è staccata dalla scienza e dalla tecnica, è una dimensione dello stesso progresso. Il concetto di fondo è che tutto è al servizio dell'uomo.

Quando ci fu un dibattito televisivo sulla bambina di nome Valentina nata da una fecondazione artificiale a Napoli, la coppia di sposi disse: perché la Chiesa si deve arrabbiare? Ma la Chiesa non è contro Valentina, è contro il fatto che per farla nascere si sono sacrificate altre novanta potenziali Valentini.

La scienza, quindi, vada avanti al servizio dell'uomo, ma eviti di fabbricare in laboratorio esseri umani per le conseguenze indicate.

## L'INTERVENTO

## Regole trasparenti nella privatizzazione di Autostrade Spa

## ANTONIO BARGONE

**A**PPARE SEMPRE più urgente che il governo agisca con determinazione per l'ammodernamento infrastrutturale del paese.

L'urgenza deriva sia dalla consapevolezza che i limiti qualitativi e quantitativi della nostra rete infrastrutturale richiedono un adeguamento ed un potenziamento capace di aumentare la competitività del nostro paese, sia dalla constatazione che la mancanza di programmazione ha provocato guasti gravissimi sul piano idrogeologico ed ambientale e non ha dato al paese un sistema efficiente di servizi.

Il governo quindi ha su di sé la responsabilità di ripensare il modello di programmazione e di intervento sul territorio legando saldamente le scelte alla copertura finanziaria e avendo ben presente la necessità che le opere da realizzare siano funzionali alle vocazioni del territorio. In questo modo si può garantire che l'opera pubblica non abbia più un valore in sé, come troppo spesso è accaduto nel passato, per diventare un modo, uno strumento per promuovere lo sviluppo economico del territorio, soprattutto in realtà come quelle meridionali, che hanno bisogno di superare il gap infrastrutturale che le divide dalle aree più sviluppate del paese.

Del resto questo orientamento programmatico si è tradotto in un impegno sottoscritto dal governo nell'accordo con le parti sociali del 26 settembre scorso.

In quell'accordo si parte proprio da quella consapevolezza che per programmare interventi che mettono da parte ogni forma di assistenzialismo e che invece tendono ad esaltare le potenzialità, le capacità imprenditoriali nelle aree di crisi. Il governo ora è impegnato a rendere operativo quell'accordo per dare un contributo e superare l'acutezza della crisi occupazionale soprattutto nel Mezzogiorno.

**P**ER QUANTO RIGUARDA il ministero dei Lavori pubblici l'impegno ad attuare l'accordo si inserisce in un intervento programmatico diretto sia ad adeguare la dotazione infrastrutturale del paese sia ad azione di straordinaria manutenzione e recupero ambientale.

Tutto questo nonostante la limitatezza delle risorse disponibili pesi in modo negativo sul varo del piano triennale della viabilità. Le contraddizioni tra l'urgenza e la necessità di queste politiche e le ridotte disponibilità di risorse possono essere superate anche facendo ricorso alla realizzazione di opere in autofinanziamento.

Ed è per questo che assume un particolare rilievo il ruolo delle concessionarie autostradali e la loro possibilità di investire in opere pubbliche. Da questo punto di vista la decisione del governo di accelerare il processo di privatizzazione della Autostrade Spa, va valutata proprio con riferimento alla necessità di rivitalizzare un settore che soffre di una crisi strutturale.

Proprio per questo è indispensabile dettare regole chiare e trasparenti per le attività delle concessionarie sul mercato, garantendo che la privatizzazione non abbia rilievo solo sul piano finanziario, ma sia un modo per liberare risorse, potenzialità, un contributo cioè a ristrutturare un mercato che deve essere libero da condizionamenti e dal persistere di rendite di posizione.

**I**L PERCORSO quindi che a giugno porterà alla privatizzazione di Autostrade Spa dovrà passare attraverso una chiara determinazione di un quadro di riferimento che renda chiaro il piano finanziario, le condizioni per le convenzioni e gli automatismi tariffari da agganciare a bilanci relativi alla sola gestione autostradale.

Una volta fissato questo quadro, si potrà dar corso alla proroga delle concessioni per arrivare al momento della vendita nelle condizioni migliori; per garantire non solo trasparenza nelle procedure, ma anche coinvolgimento di risorse e capacità gestionali nel rilancio delle infrastrutture, aumentando gli investimenti produttivi e riducendo contemporaneamente l'impegno ed i rischi finanziari dello Stato, l'area delle gestioni parassitarie ed il trasferimento dei costi improduttivi sulle tariffe.

Le prossime settimane saranno importanti per introdurre elementi innovativi in un settore che più di ogni altro, ha sofferto della degenerazione della politica e dell'inquinamento del mercato.

## DALLA PRIMA PAGINA

## A Napoli la sfida...

polizia e carabinieri, sempre in debito di uomini e mezzi rispetto alle necessità. In altri tempi su quei numeri in rosso avrebbero subito costruito infiniti languori politici, un interminabile tedio di interpellanze parlamentari e di emergenze televisive. Invece il ministro dell'Interno ci ha comunicato che i poliziotti di Napoli hanno un nuovo questore, che certe radici geografiche coltivate nell'ombra dei commissariati andranno recise e che tra qualche giorno lo Stato potrà contare, per tutta la Campania, su quindicimila uomini. Routine, direte: scelte dovute, buon senso politico. È vero. Ma in certi casi conta più lo stile dei numeri.

Per sconfiggere sul campo un'organizzazione mafiosa che ha fatto del controllo del territorio una ragione di forza e d'orgoglio criminale, occorrono scelte rapide e visibili. Occorre recuperare il senso d'una

quartieri espugnati dalle mafie, d'una normalità criminale - quella sì - visibile e sprezzante.

Il recupero di credibilità della società degli onesti passa oggi anzitutto attraverso la riconquista del territorio. Senza tollerare terre di nessuno o di troppi, quelle zone franche in cui la violenza dei camorristi è protetta dalla solidarietà d'una parte della popolazione.

Dunque ben venga un ministro disposto a trasferire questori, a estirpare privilegi e a rimpolpare caserme: purché non a questo, non solo a questo si riduca l'azione dello Stato.

E qui arrivo al secondo spunto di onestà politica di Napolitano che ieri, al Senato, più che parlare di poliziotti e organici, ha ricordato una crisi che viene da lontano. E che produce camorra. Che si fa rabbia di piazza. Che diventa aggressione televisiva all'aldigo ex ministro De Lorenzo.

Viene da lontano, questo malesere. Dal terremoto, dai primi lauti banchetti delle famiglie mafiose, dai primi memorabili sprechi nella ricostruzione. Viene da lontano, dalla

Cassa per il Mezzogiorno, dai peccati di un'Italia minore in cui i disagi andavano diligentemente coltivati e tramutati in voti. Questa Napoli povera e barocca, inferocita dalle attese, malata di troppi poeti, se non produrrà occupazione, se non darà lavoro, continuerà ad essere «terreno di coltura per il reclutamento e l'espansione delle organizzazioni criminali». L'ha spiegato Napolitano: è detto da un ministro dell'Interno, cioè un ministro che ai disoccupati inferociti dovrebbe semplicemente ricordare l'alfabeto dell'ordine pubblico, ci è sembrato un ragionamento onesto.

Perché anche questa infelice ovvietà va recuperata: dove non c'è lavoro, c'è mafia. Pesca tra la plebe dei disperati, offre un revolver, insegna un mestiere, garantisce una paga e una presunta dignità. A Napoli come a Palermo. Illudersi che a sconfiggere le mafie saranno solo i nostri manifesti a tutto e le lenzuola immacolate esposte alle finestre sarebbe un'imperdonabile pigrizia. O un'inutile scorciatoia. **[Claudio Fava]**

## LA FRASE



Carlo Azelio Ciampi

Per una lira io vendo tutti i sogni miei

«Per una lira» di Lucio Battisti

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Condirettore: Piero Saraceni  
Vicedirettore: Marco Demarco (Vicario)  
Claudio Bonetti  
Redattore capo centrale: Pietro Spataro

L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio di Amministrazione:  
Eugenio Di Stefano, Marco Pirella, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Renato Mattia, Alfredo Medici, Germano Mela, Claudio Martelli, Raffaele Pecorelli, Ignazio Savasi, Francesco Riccio, Gianluigi Stefani

Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Pecorelli  
Vicedirettore generale: Dario Amelino  
Direttore editoriale: Antonio Sello

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

**MINISTERIAL GRAMSCI.** Quante parole a vanvera per deprecare l'invito di Berlinguer a commemorare Gramsci nelle scuole! Invito definito «ortodosso», «da Minculpop». Il solito Colletti ha addirittura evocato «il fantasma dello stato totalitario». Ridelcol! Gramsci è stato un grande italiano, vittima del fascismo. Che a buon diritto sta nell'album di famiglia della cultura e della democrazia, per il contributo teorico-politico offerto ad entrambe. E malgrado fosse antiliberal! Il che non toglie che anche il «nazionalfascista» Gentile debba esser ricordato: perché fu un filosofo di statura internazionale, che alimentò, peraltro, non pochi pensieri di Gramsci...Detto questo, una cosa non ci va giù.

**toocco&ritocco**  
di BRUNO GRAVAGNUOLO

Il fatto che tutto risulti immiserito. Con un invito burocratico ad hoc alla vigilia dell'anniversario, e relative nevrotiche reazioni. Beh, se c'era un modo per seppellire di nuovo Gramsci, era questo: metterlo in una circolare ministeriale.

**LA GAFFE DI PESCANTE.** «Abbiamo ricevuto la lettera con cui la Sovrintendenza delle Belle Arti ci ordina il ripristino dell'affresco celebrati-

vo di uno dei pochi imperi che l'Italia abbia avuto». Così Mario Pescante, presidente del Coni, annunciava giorni fa il «restyling» dell'affresco di Luigi Montanarini, che decora il salone d'onore del Coni fatto costruire da Mussolini. Titolo dell'opera: «L'apoteosi del fascismo». Niente di contrario a riscoprire Montanarini, come del resto Severini, Sironi, Terragni, Piacentini etc. Ma la motivazione addotta in questo caso («uno dei pochi imperi...») è a dir poco grottesca. Il bello è che Pescante vorrebbe anche il governo, alla cerimonia di «scopertura». Sì, e magari anche la banda a suonare «Giovinezza»...

**CITTADINO EMBRIONE.** Così si intitola un sag-

gio di Giuliano Amato su *Liberal*. In esso si sostiene che «in nessun caso, nemmeno in quello del riconoscimento del concepito come soggetto» diventerebbe inammissibile «l'interruzione di gravidanza». E invece lo diventerebbe! Visto che stabilire la capacità giuridica dell'embrione, fin dal momento del concepimento, significa precisamente smentire la 194. Infatti il «cittadino embrione» non può conciliarsi con l'interruzione di gravidanza, così come la legge consente: per la contraddizione che non consente. Possibile che il «dotto sottile» finga di non accorgersene?

**IL FARINACCI COPIONE.** «Farinacci sessantotto-  
no in orpache, contestò la riforma Gentile». Ec-

co come il *Corriere* titolava, giorni fa, un'articolo di Giovanni Belardelli che prendeva spunto da un saggio Nuova Italia di Jürgen Charnitzky dedicato a fascismo e scuola. Questa la tesi maliziosa dell'articolista: Farinacci si oppone alla meritocrazia gentiliana e aprì la via al...68, al «sei» politico! Belardelli però avrebbe potuto ricordare che Farinacci aveva copiato di sana pianta la sua tesi di laurea. Giustificandosi più o meno così con il Duce: «Ne avevo una pronta su olio di ricino e diritto. Ma per colpa degli antifascisti dovetti buttarla e copiarne un'altra». Già, più che altro Farinacci era un gran managanelatore. Non un proto-sessantottino «involontario».

La Del Bo Boffino è morta ieri a 72 anni nella sua casa di Milano, dopo una lunga malattia

## Anna, la passione del femminismo solidale e gentile

■ ROMA. È stata animata sempre da un'unica forte passione, dall'impegno a realizzare un sogno: cambiare le condizioni di vita delle donne. Un impegno che attraverso lunghi decenni è rimasto costante, ed è stato profuso su molti fronti. È stata così giornalista, scrittrice, saggista, esponente politica. Anna Del Bo Boffino, malata da lungo tempo, avrebbe compiuto settantadue anni l'8 marzo. Si è spenta ieri mattina, nella sua casa di Milano.

«La sua è stata una morte serena», racconta con emozione Lella Ravasi Bellocchio, psicanalista e amica di Anna da tanti anni. «Era malata di cancro al polmone dal febbraio dell'anno scorso. Lo sapeva, ma ha continuato ad essere presente ed avere interesse per gli altri fino all'ultimo, a guardarti e a chiederti come stai. E aveva continuato a lavorare. L'ultimo pezzo gliel'ho scritto io su sua dettatura proprio venerdì scorso». «Se n'è andata - continua la nota psicanalista - accompagnata dalle sue molte amiche, con una presenza delicata eppure forte che l'ha sostenuta fino all'ultimo. Se n'è andata con la conferma che era possibile realizzare quel suo sogno di un rapporto di solidarietà gentile fra donne, e che valeva la pena spendersi la vita». Lella Ravasi Bellocchio racconta volentieri della sua amica, della bella persona che era stata, ricca e generosa, con la quale nel '94 ha scritto anche un libro *Un cerchio dopo l'altro*. La conobbe circa vent'anni fa, Anna era giornalista di *Amica*. «Aveva un'etica professionale forte - ricorda ancora - rigorosa, solida. Le sue interviste significavano sempre una valorizzazione dell'interlocutore. Non si appropriava mai, ma restituiva fedelmente sia se stessa che l'altro. Non si trattava di rispetto formale, ma di riconoscimento del valore dell'altro».

Nata a Milano nel '25, si era laureata in filosofia con Antonio

Dopo una malattia durata più di un anno, Anna Del Bo Boffino se ne è andata in modo sereno, fra le braccia delle sue amiche. A giorni avrebbe compiuto 72 anni. Scrittrice, giornalista, impegnata nella politica a Milano, la sua costante passione è stata la battaglia per l'emancipazione femminile. Come giornalista ha tenuto un lungo dialogo, mai interrotto, con le lettrici di quotidiani e settimanali. Iniziò le sue corrispondenze proprio sulle pagine dell'*Unità*.

### ELEONORA MARTELLI

Banfi nel '48. L'anno dopo si sposava con Sergio Del Bo, dirigente della casa editrice Feltrinelli, dal quale in seguito si sarebbe separata. Vissero i primi effervescenti tempi del dopoguerra negli ambienti intellettuali della sinistra che gravitavano intorno ad Elio Vittorini, con il quale Anna aveva avuto un rapporto di collaborazione, tanto da finire per considerarsi una sua allieva come traduttrice.

Significativa fu per lei, nei primi anni Cinquanta, la lunga parentesi che trascorse assieme al marito a Parigi, dove venne a contatto con l'intellettualità francese di quegli anni. Fu allora che si dedicò alla ricerca di documentazione sui fuoriusciti italiani all'epoca del fascismo. Ed è anche di quel periodo parigino il primo contatto con i nostri

giornali, che tanta parte avrebbero avuto nel suo lavoro futuro: tenne per *l'Unità* le sue prime corrispondenze. Tornerà a scrivere sulle pagine di questo giornale anche alla fine degli anni 80, con una sua rubrica, molto seguita, dal titolo *Personale*. E fu questa una caratteristica costante del suo impegno femminista: il continuo, paziente dialogo intessuto con le donne nelle rubriche dei quotidiani e dei settimanali femminili. Un filo diretto rimasto teso ancora in questi ultimi giorni, nonostante la malattia, con le lettrici del supplemento femminile de *la Repubblica delle donne*.

Negli anni 70 quest'impegno ebbe un peso particolare durante le battaglie per il divorzio e, più tardi, per l'aborto. I settimanali femminili cambiavano volto.

Non trattavano più solo moda, ricette e lettere depresse sulle infedeltà del marito. Ma si proponevano, nei confronti dell'universo femminile in movimento, in rapida crescita, come una sponda avanzata. Anna Del Bo Boffino rimase a lungo, in questa «battaglia», in prima linea.

Tornata a Milano nel '54, lavorò presso l'ufficio stampa della Feltrinelli fino alla nascita del figlio Roberto, nel '58. Riprese un impegno forte nel lavoro nel '62, quando fondò, insieme ad altri, la rivista *Abitare*, nella quale si impegnò fino al '67. Il 1968 la trova redattrice presso il Saggiatore. Ma sempre nel '68 è ideatrice e redattrice di *Duepiti*, che uscirà fino al '72. Anna Del Bo Boffino aveva colto i profondi mutamenti in corso alla fine degli anni 60 nel costume e nelle abitudini delle nuove generazioni. La rivista allora fu un piccolo evento editoriale: era la prima volta che ci si rivolgeva ai giovani, trattando esplicitamente i problemi sessuali e psicologici della coppia, i problemi della famiglia. Dal '72 all'83 lavorò per *Amica*, facendo della sua rubrica *Da donna a donna* un punto di riferimento nel dibattito sulla condizione femminile.

A quegli anni risale anche il suo impegno politico a livello



Mario Girardi/Effige

istituzionale, proseguito per due decenni, come indipendente nelle liste del Pci-Pds. Dal '75 all'85 fu consigliere comunale a Milano, e poi per altri dieci anni consigliere provinciale. A Palazzo Marino collaborò all'istituzione dei consultori familiari di zona e al progetto Milano Azione Donna. Negli ultimi anni ha con-

tinuato la sua intensa attività di collaborazioni giornalistiche, con la Rai, i settimanali della Mondadori, con la quale aveva un contratto particolare; con il settimanale femminile di *Repubblica*. Fra i suoi molti libri, *Pelle e cuore*, *Figli di mamma*, *Stavo malissimo*, *Voi uomini*, *Le domande*, *le risposte*.

**L'esperienza artistica e politica dei primi anni berlinesi.** Il curatore, Ralph Jentsch, esperto dell'Espressionismo tedesco, presenterà un nucleo significativo di dipinti con numerose opere su carta, una selezione di pamphlet, libri e fotografie provenienti sia dalla collezione Grosz che da collezioni pubbliche e private.

### A Venezia dal 15 mostra su Grosz

Per la prima volta dalla sua vendita, nel 1996 a un prezzo record da Christie's, «Wildwest» di George Grosz, un'opera del 1916, sarà esposta in pubblico. I primi anni dell'artista a Berlino, le sue prove artistiche e l'impegno politico, sono al centro della mostra che sarà ospitata presso la Collezione Peggy Guggenheim a Venezia, dal 15 marzo al 18 maggio, intitolata appunto «George Grosz. Gli anni berlinesi». Grosz, nato nel 1893 e morto nel 1959, è stato uno dei più grandi artisti satirici di questo secolo. Per tutti gli anni Venti, mentre viveva a Berlino, combinò le tecniche formali del modernismo con le notevoli qualità di disegnatore e caricaturista per esprimere il suo disgusto verso la vita in Germania nel primo dopoguerra. Nel 1933 lasciò la Germania nazista per l'America, ritornando a Berlino solo poco prima della morte. La mostra ripercorre appunto

**LETTERATURA.** Un viaggio filosofico tra Trieste e Torino nell'ultimo libro del germanista

## Magris, «Microcosmi» contro il postmoderno

Comincia da Trieste, dal caffè San Marco definito un'arca di Noè, *Microcosmi*, il nuovo libro di Claudio Magris. Un romanzo filosofico di luoghi, facce, parole. Racconto pedagogico di un uomo colto che ha saputo e sa osservare il mondo attorno a sé e che non si perita a lanciarsi in una polemica con un dilagante «postmoderno», in cui l'appannamento fa sì che una messa nera valga quanto il pensiero di Sant'Agostino.

### ORESTE PIVETTA

schì, alla confluenza del Brigach e del Breg, avevamo superato la Porta Hungarica, ci eravamo inoltrati nella pianura panonica, fino alla Transilvania, alle Porte di Ferro, al Mar Nero. Il nostro romanzo sarebbe stato di quasi tremila chilometri. Molti di più considerando le divagazioni, gli incontri, le persone, l'andirivieni incessante tra passato e presente, tra il panorama quotidiano e la ricerca delle radici.

#### Più fecondo della letteratura

Pochi anni dopo «Danubio» apparve in Italia un'altra ricostruzione di luoghi e di acque. «Mediterraneo» di Pedrag Matvejevic, il professore di Mostar. Tocco a Magris scrivere una prefazione: «Questo libro mediterraneo è un racconto, che fa parlare la realtà e innesta perfettamente la cultura nell'evocazione fantastica. Probabilmente oggi questo è il genere più vivo e fecondo della letteratura, almeno di quella narrativa; tanto più vivo e fecondo dei «romanzi» che ci raccontano come e perché...».

«Microcosmi» segue questa traccia, è il Danubio che scende dall'altrove, tenace e calmo, senza

timore del tempo, perché l'esperienza si nutre del passato, lo attraversa ogni giorno. «Microcosmi» però si guarda attorno, percorre terre di confine, senza tuttavia superarlo troppo di frequente il confine. È un racconto di casa per cercare la profondità ma anche la pluralità, la diversità, l'alternanza e la varietà, che tremila chilometri di fiume avevano prima rappresentato.

Magris, che è di Trieste, comincia appunto da Trieste, da quel Caffè San Marco che ridacchiano alle tue spalle, e tra l'indifferenza della gente seduta intorno. Quel bonario di sinterebbe corregge il delirio d'onnipotenza latente nella scrittura che pretende di sistemare il mondo con alcuni pezzi di carta sottorotando sulla vita e sulla morte. Così la penna s'intinge, volente o nolente, in un inchiestro temperato con umiltà e ironia... Magris si lascia guidare dal mondo, il fiume oppone le piccole valli della sua terra, e cerca di leggerlo oltre la prima, magari suggestiva, magari falsa, impressione. Meglio se, come tra i tavoli del caffè

che il proprietario chiamò così per

offesa agli austriaci oppure lungo le

vie di Trieste, ci si muove a piedi. La

percezione si acuisce nella lentezza

del passo, si arricchisce di punti,

di odori, di rumori, di volti: «vecchi

capitani di lungo corso, studenti

che preparano esami e studiano

manovre amorose, scacchisti insensibili

a ciò che succede loro intorno,

turisti tedeschi incuriositi dalle

piccole targhe dedicate a piccole

e grandi glorie già assidue a quei

tavoli, silenziosi lettori di giornali...».

#### Il viaggio continua

E ancora Juan Octavio Prenz, il signor Crepaz, Giorgio Voghera, Pietro Kern, il dottor Velicogna. «Per raggiungere la chiesa di via del Coni, passando per il Giardino e per tutti gli altri posti necessari». È un invito a muoversi, a guardare più in là. Poco intanto. Ecco la Valcellina, Friuli, tra Pasolini e Turoldo. Si risale da Malnisio lungo la strada aperta all'inizio del secolo per consentire la costruzione della centrale idroelettrica. Ora di strada ce n'è un'altra, in direzione di Barcis, tutta in galleria. Quella vecchia, stretta, incontra brevi tunnel dalla cui volta piove sempre. Ai lati la roccia è franosa. Lascia immaginare la fatica bestiale di chi aprì quella via a colpi di picca e i pericoli e, probabilmente, i morti che nessuno ricorda. I parapetti proteggono da gole profonde. Scorre il fiume tra salti e strettoie e improvvisa anse che lo rallentano. L'acqua è limpida, verde o azzurra, luce inattesa, paesaggio inatteso.

Il viaggio continua: la laguna di Grado dove «neri, smangiati dal-

l'acqua e qua e là scarnificati sino allo scheletro rugginoso, alcuni burchi sono arenati, chissà da quanto tempo, sul basso fondale...».

Il monte Nevoso, le sue foreste, la Collina, Cambiano...E qui comincia un'altra storia, alla stazione di Porta Nuova, la stazione di Torino: «Essere germanisti a Torino significava fare i conti con la modernità intesa come destino, con quella Germania che era stata la culla del marxismo e lo scenario storico e ideologico della forza e della debolezza della sua utopia...». A Torino Magris incontra anche Gobetti e Gramsci che celebra in una città «moderna e ciclopica» l'organizza-

bilità di un'Italia civile ed emancipata, soprattutto grazie al proletariato industriale e a una classe liberale aperta al progresso.

L'attenzione, un'attenzione polemica, torna al presente: «È tale prospettiva che oggi appare, almeno momentaneamente, sconfitta dal gelatinoso postmoderno, in cui tutto è scambiabile col suo contrario e il ciarpame delle Messe Nere viene posto sullo stesso piano del pensiero di sant'Agostino. Questo trionfo del postmoderno coincide, non a caso, con la crisi della leadership torinese nella cultura italiana, della linea che parte da Einaudi e Gobetti e da Gramsci e arriva a Nor-

berto Bobbio...».

Si dovrebbe proseguire: Lussingrande e Trieste, Antholz e il Tirolo, Trieste e il giardino pubblico. Uomini ancora che si possono incontrare: da Andrea Hofer, l'eroe tirolese della lotta contro francesi e bavaresi invasori all'inizio del secolo scorso, a Biagio Marin, il poeta.

#### Una scrittura tersa e attenta

«Microcosmi» è il racconto di un uomo colto che ha saputo e sa però osservare il mondo attorno a sé, grande o piccolo che sia il mondo. È un racconto pedagogico, di una scrittura tersa, precisa, attenta: guardandosi attorno aiuta a risalire dai segni della nostra quotidiana esperienza alla storia, anzi al sovrapporsi per strati delle storie, e da questa ai valori, che dovrebbero rappresentare la via di ogni giudizio. La polemica con il postmoderno per cui nell'appannamento una messa nera vale il pensiero di Sant'Agostino è un invito a considerare quei valori, ricercarli, rimediarli. Altrimenti la vita nell'omologazione del consumo è nulla, è una sconfitta. Nell'ultimo capitolo, un racconto «vero» che è un sogno e che chiude il «racconto» del viaggio nei luoghi e nella memoria, l'amore salta i cerchi di fuoco che impediscano di tuffarsi nel mare: «una grande prova dell'anima». Così si dà un senso alla vita e alla propria vita, che altrimenti nell'indifferenza per gli altri e per sé, è un inutile frustrante passaggio. Come il Caffè San Marco è un'arca di Noè, pronta ad accogliere chiunque lo voglia e chiunque mostri bisogno, ogni luogo può essere una miracolosa arca di Noè, dove la pietà e la fraternità, la curiosità e il ricordo dovrebbero animare ogni cultura, tutte le culture che un fiume o una strada raccolgono. Senza trarre, senza sorprese, Magris ha costruito il suo romanzo di luoghi, un romanzo filosofico di luoghi, di facce, di semplici parole.



■ All'undicesima riga di «Microcosmi» Claudio Magris scrive che «il San Marco è un'arca di Noè, dove c'è posto, senza precedenza né esclusioni, per tutti, per ogni coppia che cerchi rifugio quando fuori piove forte e anche per gli spaiati». «Microcosmi» è il nuovo libro, appena pubblicato da Garzanti (p. 274, lire 29.000), dello studioso di letteratura tedesca, nato a Trieste cinquantotto anni fa, autore de «Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna» (da poco ripreso da Einaudi in una edizione economica), saggio che risultò un invito alla conoscenza della cultura mitteleuropea.

Nel 1991 Magris scrisse un romanzo, «Un altro mare», e quattro anni prima scrisse «Danubio», che non era un romanzo o lo era senza l'ambizione o l'intenzione di esserlo. Ma che cosa meglio di un fiume potrebbe rappresentare nel fluire delle acque il succedersi delle pagine, lo scorrere delle storie, il passaggio degli uomini, i mutamenti dei luoghi nel tempo? Magris ci aveva accompagnato nella Foresta Nera, guardando l'orizzonte da un colle umido di acque, verde di mu-



# Economia & lavoro

I prezzi in febbraio +0,1%. I sindacati chiedono tassi più bassi

## Scende l'inflazione: 2,4% Ciampi: «Calerà ancora»

ROMA. L'inflazione torna a scendere. E in misura significativa. Lo avevano detto i dati preliminari provenienti, un paio di settimane fa, dalle grandi città. Lo ha confermato ieri l'Istat. Per tre mesi, da novembre a gennaio, l'indice tendenziale era rimasto fermo al livello del 2,6%. In febbraio è sceso al 2,4%. L'aumento congiunturale dei prezzi al consumo è stato, nello scorso mese, dello 0,1%. In gennaio era stato dello 0,2%.

Non ha avuto alcuna conseguenza sulla tendenza al ribasso la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato una precedente delibera del Tar del Lazio riguardante le tariffe elettriche. Come si ricorderà la prima rilevazione delle città campione aveva tenuto conto della riduzione delle tariffe prodotta da quella delibera. Un fatto che aveva sul momento generato qualche incertezza.

**Tariffe elettriche neutralizzate**  
Il ricambio non ha però prodotto alcun significativo scostamento. L'Istat d'altra parte spiega, in un suo comunicato, che l'incidenza delle tariffe elettriche sul paniere complessivo dei beni considerati si limita a un 8,4%, non sufficiente quindi ad «alterare significativamente» le tendenze di fondo dell'inflazione.

L'Istituto di statistica ha colto ieri

I prezzi diventano ancora più freddi. In febbraio l'inflazione è scesa al 2,4% annuo. Il mese precedente era al 2,6%. Non ha influito il ricalcolo dei primi dati delle città campione con l'ammontare «pieno» delle tariffe elettriche. Ciampi si dice sicuro che nei prossimi mesi gli aumenti dei prezzi saranno ancora più contenuti. Soddissfatti i sindacati che chiedono però tassi di interesse più bassi. Polemica dell'Istat con chi l'accusa di gestione «politica» delle cifre.

l'occasione della pubblicazione dei nuovi dati anche per polemizzare con chi, nello schieramento politico di centro-destra, aveva contestato i suoi criteri di calcolo dell'inflazione, giudicati evidentemente poco utili all'opposizione.

Le accuse di «artificiosità e inaffidabilità delle rilevazioni», conseguenza di una «gestione politica dei nuovi indici o panieri o sistemi di calcolo» vengono respinte come del tutto infondate. La metodologia adottata, dice l'Istituto, è «trasparente ed è stata ampiamente resa nota nel momento in cui si è passati dalla base 1992 alla base 1995».

La ripresa del processo di raffreddamento dei prezzi è stata salutata con soddisfazione dal ministro del Tesoro Ciampi che ha espresso anche la propria convinzione che «l'inflazione in Italia scenderà ulteriormente nei prossimi mesi».

Anche i dirigenti dei maggiori sindacati si mostrano confortati per le nuove cifre e ne approfittano per sottolineare, in aperta polemica con chi in questi giorni ne disconosce la validità, il decisivo apporto fornito al processo di disinflazione dall'accordo del '93 sulla politica dei redditi. Gli esponenti sindacali insistono però anche sulla necessità di far ripartire l'attività produttiva agendo sulla leva dei tassi di interesse, oggi ancora troppo elevati.

Mario Venturi, segretario della Confesercenti, una delle maggiori organizzazioni dei commercianti, si dice d'accordo con Ciampi nel pronosticare una «ulteriore riduzione» per il '97 e chiede anche lui un costo del denaro più basso.

Venendo al dettaglio delle rilevazioni dell'Istat, in febbraio gli aumenti mensili più alti sono stati quelli delle «spese per la salute»

(+0,4%), per effetto dell'aumento dei prezzi di alcune specialità medicinali e dei servizi medici. In crescita anche le voci «trasporti» e «alberghi, ristoranti, bar», che hanno entrambe registrato un +0,3% dovuto principalmente agli aumenti delle spese per le riparazioni dei veicoli e agli incrementi del prezzo degli alberghi e delle consumazioni nei pubblici esercizi.

In flessione il solo capitolo «alimentazione» (-0,3%) per effetto delle diminuzioni del prezzo delle carni, del pesce e della frutta.

Per quanto riguarda gli aumenti tendenziali (rispetto cioè allo stesso mese dello scorso anno) i più accentuati si sono verificati nei capitoli «abitazione», «acqua», «elettricità» e «combustibili» (+5,2%), «istruzione» (+4%), «abbigliamento e calzature» e «servizi sanitari e spese per la salute» (entrambi +3,2%), «alberghi, ristoranti, bar» (+2,9%).

**Napoli la città più cara**

Gli aumenti più contenuti vengono invece attribuiti alle voci «altri beni e servizi» (+0,8%), «ricreazione, spettacoli e cultura» (+1,4%) e «alimentazione» (+1,5%).

Sul piano locale, solo Napoli mantiene un tasso di inflazione annuo del 3%. La città con i prezzi più freddi, su base annua, è Genova (+1,4%).



**LE VARIAZIONI PER CAPITOLO DI SPESA**

<b>Alimentazione</b> Senza tabacchi: +1,5 Con tabacchi: +1,4	<b>Abbigliamento</b> +3,2	<b>Elettricità</b> +5,2
<b>Sanità</b> +3,2	<b>Trasporti</b> +2,6	<b>Ricreaz. spett.</b> +1,4
<b>Abitazione</b> +5,2	<b>Istruzione</b> +4,0	<b>Alberghi e ristoranti</b> +2,9
<b>Altri beni</b> +0,8	<b>Servizi casa</b> +2,0	<b>INDICE</b> Senza tabacchi: +2,4 Con tabacchi: +2,3

P&G Infograph FONTE: ISTAT

### Il dollaro tocca quota 1710 sulla lira

Giornata trionfale per la moneta americana nei confronti della lira. Il dollaro ha ieri abbondantemente superato la quota «critica» di 1700 lire che non toccava da più di un anno, continuando a macinare guadagni sulla nostra moneta fino a raggiungere un cambio anche di 1710 lire. Evidentemente le dichiarazioni del governatore della Fed, Alan Greenspan, che ha indicato una sostanziale tenuta del positivo ciclo economico e ha confermato la bassa inflazione, hanno fatto bene al verde. La lira ha guadagnato qualcosa sul attestandosi intorno alle 997 lire.

### Nessuna fusione in vista tra Ifi e Ifil

Le finanziarie della famiglia Agnelli, Ifi e Ifil, hanno comunicato ieri «che non esiste alcun progetto di fusione tra le due società». La precisazione si riferisce a notizie riportate ieri dai giornali, secondo le quali sarebbe allo studio un'ipotesi di riassetto del gruppo che coinvolgerebbe le due società.

### Adusbef: «Le banche lucrano sugli interessi»

Le banche lucrerebbero ogni anno circa 6 mila miliardi di lire dalla trimesalizzazione degli interessi passivi. A fornire questo dato è l'Adusbef, l'associazione difesa utenti servizi bancari, commentando la sentenza della Cassazione che, dando ragione ad un imprenditore, ha dichiarato l'illegittimità del tasso d'interesse superiore al tasso legale, quando il contratto bancario non preveda criteri di riferimento ben precisi. L'Adusbef si dice convinta che dalla applicazione della Cassazione si possano aprire scenari e prospettive nuove. «Uno dei patti leonini più eclatanti - osserva l'Adusbef - è la corresponsione temporale dei tassi di interesse che, per i depositi bancari, vengono contabilizzati al 31 dicembre di ogni anno, mentre i tassi sui prestiti vengono ricapitalizzati trimestralmente».

### Swissair-Air One Possibile intesa commerciale

L'alleanza tra Swissair e Air One, da poco iniziata sul programma del «premio fedeltà» ai clienti, potrà rafforzarsi sul versante commerciale e, in futuro, non è escluso che si arrivi ad un'intesa anche di tipo azionario. «Ad oggi - ha affermato Alain Barbey, direttore generale per l'Italia Swissair - non si può escludere nulla, tuttavia finora non si è parlato di un eventuale acquisto di partecipazione nel capitale Air One». La Swissair «vuol crescere in Italia - ha spiegato ancora il manager svizzero - ma, per rispetto di un accordo bilaterale, non può farlo direttamente».

Nei primi mesi del '97 immatricolazioni cresciute del 20%. La Fiat viaggia su cifre oltre la media: più 23-25%

## Con gli incentivi vola il mercato dell'auto

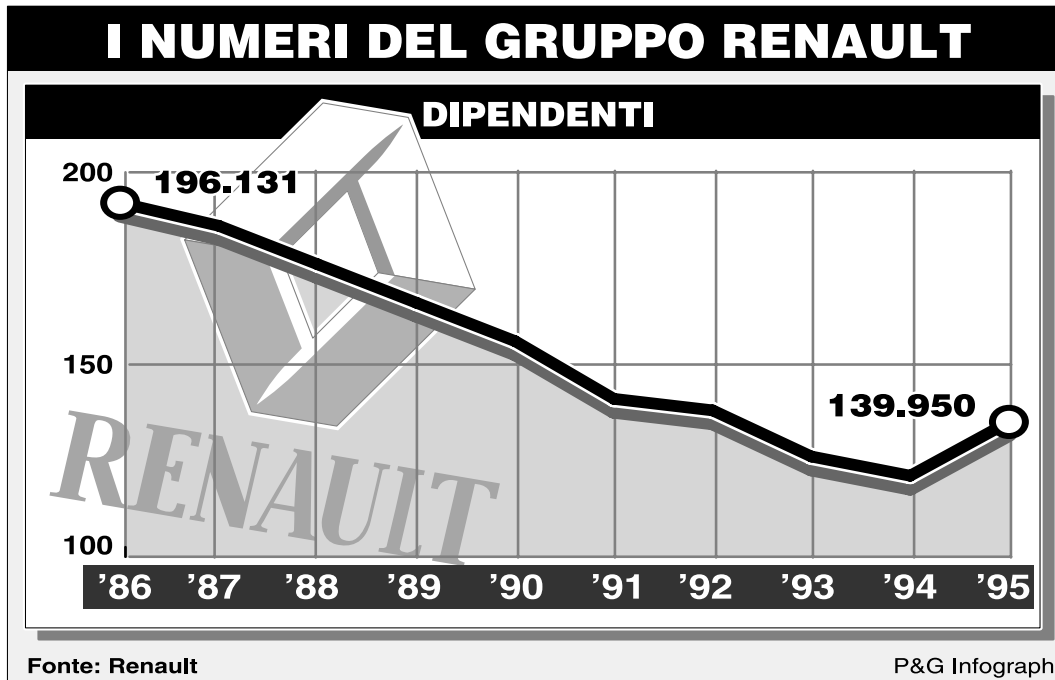
ROMA. Tutta l'aria fresca nel mercato europeo dell'auto è quella che viene dagli incentivi alla rottamazione varati dal governo italiano. Ora le vendite nella penisola vanno infatti a gonfie vele, con la Fiat in testa, e riescono persino a compensare la grave crisi in Francia, mentre altrove gli incrementi restano assai più lievi. E questo lo scenario che emerge dalla giornata inaugurale del Salone internazionale dell'auto in corso a Ginevra. Un expo dominato in fatto di prodotti dalla presentazione della prima utilitaria con il marchio Mercedes.

Uno sbarco «storico», questo della prestigiosa casa tedesca nel settore delle auto di classe inferiore, che non preoccupa però più di tanto l'amministratore delegato del gruppo di Torino, Paolo Cantarella. «Vuol dire che la domanda sarà in crescita nei prossimi anni», dice Cantarella interpretando la scelta d'invasione di campo. E con un mercato europeo che si configura come sempre più frammentato, la sua valutazione è che ci sia posto per tutti, «anche per la Mercedes». «Noi a nostra volta - rilancia, partendo dall'esperienza della world-car - potremo entrare in nuovi segmenti con prodotti che allargheranno la gamma».

A spiegare le ragioni di tanta flemma ci pensano i dati, presentati al salone ginevrino dall'amministratore delegato di Fiat Auto Roberto Testore. Nel mese di febbraio, il primo in cui si sono sentiti gli effetti delle misure varate dal governo Prodi, le immatricolazioni in Italia sarebbero salite del 20 per cento circa. E quelle di auto Fiat avrebbero un aumento compreso tra il 23 e il 25 per cento rispetto allo stesso mese del '96, confermando così la leadership sul mercato interno, visto che gli aiuti governativi coinvolgono tutte le case. Tanto che a gennaio la percentuale complessiva di immatricolazioni era ancora del 4,5 per cento. Secondo le previsioni della casa torinese, in ogni caso, il meglio dovrebbe ancora venire. Gli ordinativi di marzo infatti avrebbero avuto un balzo del 30 per cento.

Il mercato italiano sfiorando i due milioni di veicoli rappresenta quindi la vera boccata d'ossigeno nel paludoso mercato europeo, dove secondo le valutazioni di Jacques Calvet, patriarca del gruppo Citroen-Peugeot, si prevede una crescita complessiva nel '97 di appena lo 0,5 per cento, con un meno 5 per cento a febbraio.

Calvet si aspetta che l'incremento delle vendite italiane vada a colmare totalmente la flessione francese, stimata nell'anno al 10 per cento. Gli stessi dirigenti della Renault hanno confermato ieri la chiusura dello stabilimento belga di Volvoorde e il taglio di tremila posti di lavoro in Francia. Mentre negli altri principali mercati - quali Germania, Inghilterra e Spagna - si avrebbero aumenti di vendite e ordini tra l'1,5 e il 3 per cento. E intanto anche per Jacques Nasser, presidente della Ford Europe, il settore trainante saranno le utilitarie, che nel Duemila rappresenteranno il 35% del mercato globale.



A picco le vendite. Lo Stato si defila, l'azienda sceglie la linea dura

## Profondo rosso Renault 3mila licenziati anche in Francia

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. A Louis Schweitzer, presidente-direttore generale di Renault, è riuscito l'«en plein». In un colpo solo, decidendo la chiusura della fabbrica di Vilvorde, ha dato un senso a quell'unità tra fiamminghi e valloni messa a dura prova negli ultimi anni dalle ambizioni indipendentiste dei primi e dalle tentazioni di francesizzazione dei secondi; ha suscitato un susseguito di «Europa sociale» direttamente dal basso (venerdì le maestranze Renault sciopereranno in Belgio, in Francia e in Spagna); ha portato acqua alle fitteschiere di coloro che sostengono che dentro Maastricht c'è solo l'Europa dei mercanti (con riflesso pavloviano, il titolo Renault alla Borsa di Parigi ha fatto un balzo del 13 per cento, un aumento direttamente proporzionale alla quantità di gente che si va a licenziare); ha messo ancor più in crisi i rapporti tra i due paesi (il primo ministro belga è originario proprio di Vilvorde, do-

ve sua moglie è consigliere comunale, e alla Francia già rimprovera da mesi la sua scarsa collaborazione per accertare le responsabilità di un paio di grossi nomi, tra i quali Serge Dassault, nella distribuzione di tangenti a Bruxelles). Insomma una bella crisi politico-diplomatico-sindacale come non se n'erano ancora viste.

**Aprire un dialogo**

Ieri il governo francese di centro-destra, sollecitato dalle opposizioni, ha invitato Louis Schweitzer (che è classificato in quota al Ps, essendo stato capo di gabinetto di Laurent Fabius quand'era primo ministro) ad aprire un dialogo sociale con i lavoratori. Alain Juppé è legittimamente preoccupato: Renault annuncerà quanto prima la soppressione di circa tremila posti di lavoro anche in Francia. L'orizzonte governativo è quindi oscurato da nubi che annunciano tempesta. Il settore

automobilistico, ultima grande riserva operaia di Francia, è infatti in crisi profonda. E a nulla vale quanto affermato ieri in parlamento dal ministro dell'Industria Franck Borotra, che cioè Renault è ormai un'impresa privata e che le sue strategie industriali dipendono unicamente dalla sua direzione. Perché è anche vero che lo Stato ha conservato una partecipazione azionaria del 48 per cento. Registrare un -33 per cento delle immatricolazioni in gennaio e un -24,6 in febbraio (cifre che sono la conseguenza della fine degli incentivi alla rottamazione) preoccupa l'esecutivo tanto quanto la direzione Renault. In questo ribasso brutale, inoltre, Opel e Volkswagen soffrono ma non perdono le piume (rispettivamente -11 e -15 per cento), laddove Renault registra un -19,7 e Peugeot-Citroen un disastroso -29,4.

Louis Schweitzer e Jacques Calvet, il suo omologo di PSA, un mese fa avevano presentato a Juppé una proposta con-

### Giapponesi: «Investiremo solo in paesi dentro l'Uem»

Nuove indicazioni che i colossi giapponesi preferiscono orientare i loro futuri investimenti in Europa verso quei paesi che si mostrano più preparati a far parte della moneta unica sono venute da rappresentanti di due importanti compagnie: la Mitsubishi e la Nissan. Secondo fonti autorevoli, precisi messaggi in tal senso sono emersi durante una serie di incontri informali fra rappresentanti di queste società ed alcuni membri del parlamento europeo avvenuti a Bruxelles la settimana scorsa. Facendo specifico riferimento all'attuale posizione del governo britannico che per placare gli euroscettici ed evitare una spaccatura si mostra sempre più riluttante nei riguardi della moneta unica, i rappresentanti giapponesi si sarebbero mostrati vivamente preoccupati. Uno dei deputati presenti agli incontri ha dichiarato: «Mitsubishi e Nissan non hanno detto che vogliono lasciare l'Inghilterra, ma hanno deciso di prendere una posizione di «wait and see» prima di fare nuovi investimenti». Queste nuove indicazioni fanno seguito al recente avvertimento della Toyota il cui presidente Hiroshi Okuda ha fatto sentire un brivido al governo del premier John Major. Okuda ha detto che se la Gran Bretagna mantiene la sua posizione scettica verso la moneta unica i futuri stabilimenti della compagnia verranno costruiti in paesi europei più propensi a farne parte.

giunta: il prepensionamento, a partire dall'età di 51 anni, di 40mila dipendenti dei due gruppi in cambio dell'assunzione di 14mila giovani. Ma Juppé aveva rifiutato di finanziare un simile esodo.

### Braccio di ferro con Juppé

La chiusura di Vilvorde può essere considerata una risposta padronale al rifiuto governativo? È quello che pensano tutti in Belgio, dal primo ministro all'ultimo operaio. Vero è che appena nel '93 Renault aveva investito a Vilvorde un miliardo e 300 milioni di franchi, e che ancora qualche settimana fa si discuteva con le autorità belghe di ulteriori sviluppi nella regione. Poi il fulmine a ciel sereno: una conferenza stampa all'Hilton di Namur il 27 febbraio tenuta da Michel de Virville, segretario generale del gruppo. Toccata e fuga immediata, con il primo treno per Parigi, mentre in Belgio gli operai già scendevano in piazza. Renault possiede fabbriche, oltre che in Belgio, anche in Spagna, Portogallo e Slovenia. Ha scelto di chiudere quella belga perché il costo del lavoro è del 25-30 per cento più alto che in Francia, e il doppio di quello portoghese o sloveno. La riorganizzazione industriale avviata a Vilvorde dovrebbe portare nelle casse esauste del gruppo circa 850 milioni di franchi l'anno. Alla decisione di Schweitzer non sarebbe estranea neanche la preoccupazione per le sorti del titolo in Borsa, che tirava pericolosamente verso il basso.

**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1.133	1,89
MIBTEL	12.000	0,76
MIB 30	17.768	0,69

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**  
CHIMICI 2,97

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**  
SERV FIN -1,70

**TITOLO MIGLIORE**  
LINFICIO RNC 10,72%

**TITOLO PEGGIORE**  
CIRIO W -21,85%

**LIRA**

DOLLARO	1.703,32	8,89
MARCO	996,91	-4,29
YEN	13,981	-0,05
STERLINA	2.753,76	7,43
FRANCO FR.	295,51	-1,00
FRANCO SV.	1.148,64	0,89

**FONDI** INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,03
AZIONARI ESTERI	0,15
BILANCIATI ITALIANI	-0,07
BILANCIATI ESTERI	0,12
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,32
OBBLIGAZ. ESTERI	0,19

**BOT** RENDIMENTI LORDI

3 MESI	6,75
6 MESI	6,80
1 ANNO	6,88



Mercoledì 5 marzo 1997

nel Mondo

l'Unità pagina 11

**LA RIVOLTA  
IN ALBANIA**

■ FIER. «Italiani, tutti comunisti, via, via, tornate a Tirana, indietro immediatamente». I militari, con poco grazia, ci tirano giù dall'auto e ci perquisiscono contro un muro. Laggiù, a non più di 20 chilometri, c'è Valona e qui, sulla collinetta Kosovica, appena dopo Fier, la crisi di nervi dei soldati sta arrivando al parossismo. È l'ultimo posto di blocco prima dell'inferno, assurdo confine tra un «bene» e un «male», tra il paradisiaco regno della legge e la repubblica del caos. Si spara e anche molto vicino. Arriva, ora, una Golf bianca a tutta velocità. Dentro, c'è un capitano colpito da un proiettile ad un gamba. Lo stanno portando verso l'ospedale di Fier. Il «passo» è controllato da almeno un centinaio di soldati. Si avvicina un ufficiale. Strilla come un ossesso. «Allora, non avete capito? Girate le vostre macchine, fate quello che vi pare ma andatevene». Ma il ministro degli Esteri Shehu ieri ci aveva detto che non ci sarebbero stati problemi... «Bene, avete per caso una carta firmata da lui, un permesso? No? E, allora, prima che perdiamo la pazienza, ritiratevi nei vostro alberghi di lusso».

**Un testimone di Geova**

Trecento metri dopo, quando siamo fuori tiro dai militari, la piccola comunità internazionale della stampa, ormai stoppata nel viaggio verso sud, ferma il piccolo corteo di macchine. Dalla collinetta arrivano persone a piedi. Ne fermiamo una: viene da Valona. È un giovane, un testimone di Geova, e racconta il suo calvario. «Ci siamo messi in viaggio stamattina presto con altre tre persone. Ma, appena abbiamo messo il naso fuori dalla città, siamo stati assaliti dai banditi, dai "ruggaccioni", che ci hanno rubato tutto i soldi. Poi, ad un check-point dell'esercito, i soldati hanno scoperto un'arma nell'auto ed hanno picchiato duramente i miei compagni di viaggio. Io però sono stato rilasciato». Com'è la situazione a Valona? «Si spara sempre, sparano tutti magari in aria, giovani e vecchi. Manca il pane, non c'è più carburante, i telefoni sono stati tagliati». Ma l'esercito e la polizia sono arrivati dentro? «No, non ho visto nessuno. Ci sono, però i blindati a cinque, sei chilometri dalla città». Ecco un primo pezzo di verità.

**Il colonnello**

Il colonnello Pashk Thusa è il comandante della polizia di Fier. Chi meglio di lui può darci l'altro pezzo della verità? E all'ombra di un gigantesco eucalipto, davanti alla caserma dove c'è un via via di impressionanti di uomini armati in borghese e di automobili senza targa, quasi improvvisa una conferenza stampa dai toni melensì. «Valona? Tutto tranquillo, è stata riconquistata ieri pomeriggio. Non ci sono problemi, la gente sta ridando le armi rubate e a parte ancora qualche piccolo problema di sicurezza, ci si può arrivare tran-



Un uomo armato, anche di bottiglie di liquore, in strada a Valona

Messinis/Ap

## Assedio alle roccaforti ribelli

### L'esercito circonda Valona, primi scontri

Blindati e carri armati hanno circondato Valona ma l'esercito non è entrato ancora in città. Dove continuano i saccheggi, le sparatorie, le vendette. La strategia di Berisha è di assediare il Sud per costringerlo alla resa senza bagni di sangue. Ma gli riuscirà? A Valona scarseggia il cibo e manca la benzina. Ma i ribelli non si arrendono: «Venite a prenderci, se ne avete il coraggio» mandano a dire al governo di Tirana. Le tv straniere possono di nuovo trasmettere.

DAL NOSTRO INVIATO

**MAURO MONTALI**

quillamente». Signor colonnello, ci fermi allora l'autorizzazione, noi siamo pronti. «Bene, aspettate qui, datemi i vostri nomi e tra dieci minuti vi farò avere il permesso». Ma il tempo passa e del colonnello nessuna traccia. Dubitiamo delle sue parole ma vale la pena correre qualche rischio. A Fier, dove pure sono state assaltate caserme, si è combattuto e qualcuno ha perso la vita, in realtà, qualche raffica si sente ancora echeggiare. «Nessun problema, nessuno problema» ci sussurra un civile ma con tanto di Kalashnikov sulle spalle, che ha voluto dare un aiuto alla polizia, arnuolandosi come volontario. «Sono spari di gioia». Sarà. In un bar, dove andiamo per prendere un caffè, incontriamo il complesso heavy-metal "The Defloration" e anche questa è l'Albania - che, ironicamente, dicono: «Che volete è

**Uccisa una bimba**

Una bambina di quattro anni è caduta vittima di un colpo vagante mentre quattro persone, sempre ieri, sono state uccise, sempre che i fonti governative dicano la veri-

ta, dagli stessi valonesi per vendetta. I quattro volevano riconsegnare le armi. A Saranda, davanti all'isola di Corti, un comitato dei ribelli, dopo aver defenestrato il sindaco troppo «filo-Berisha» ha decretato la città «libera e indipendente» mentre, un pochino più a sud, sono stati attaccati, mandando su tutte le furie il governo di Atene, villaggi della minoranza greca. Sembra, invece, ma anche qui lo diciamo con molto dubbi, che Argirocastro sia stata «riconquistata» dalle truppe di Tirana. Se fosse vero, si confermerebbe la strategia delle forze armate albanesi: stringere in un cordone sanitario Valona, fino alla consunzione. Ma di lì, ancora ieri sera, si sbeffeggiava il governo di Tirana: «Venite, venite pure a prenderci, vi faremo vedere noi...». E la procura generale della Repubblica rispondeva, decretando la pena di morte per i rivoltosi.

**Verso la capitale**

S'è fatto tardi, bisogna tornare verso la capitale, ma il centro di Fier è bloccato. Sta passando una colonna di cingolati con la potente mitragliatrice che brandeggia e che servono al trasporto truppe. Uno di loro si ribalterà pure, sulla strada che è poco più di una mulattiera, prima della cittadina.

Unica, buona e vera, notizia

### La Caritas «Centri di volontariato in pericolo»

In Albania, soprattutto nella zona di Valona, la situazione «sta peggiorando»: lo riferisce il responsabile della Caritas di Otranto, don Giuseppe Colavero, che è in contatto radio con i suoi collaboratori in varie zone albanesi. Secondo notizie «non confermate» a Valona sarebbero stati assaltati anche centri di volontariato impegnati nella cooperazione. «Anche le opere religiose di Valona e dintorni - ha riferito il responsabile della Caritas - rischiano analoghi assalti». Già in nottata lo stesso sacerdote ha segnalato telefonicamente all'ambasciata italiana a Tirana che a Valona c'è un cittadino italiano che chiede aiuto e che è barricato in casa di un conoscente albanese. «Dopo questa segnalazione - ha affermato il sacerdote - non ho più notizie di lui e non so se sia riuscito a fuggire». Don Colavero è presidente della Associazione interreligiosa di volontariato «Agimi» («Alba», in albanese) che conta 19 sezioni in Italia, 20 in Albania e una a San Marino. Il centro di coordinamento dell'Associazione è proprio a Valona.

## «Bambini ridate il Kalashnikov a papà»

### Saranda proclama l'autonomia e vota il disarmo degli under 14

Saranda da ieri è governata da una commissione municipale autonoma. Il sindaco, giudicato troppo vicino al presidente Berisha, è stato destituito. Una folla di tremila persone riunite in piazza ha deciso che farà da sé. Il primo atto della neo-insediata commissione è stato pieno di buon senso: un appello perché i ragazzini di meno di 14 anni restituiscono ai genitori le armi rubate nell'assalto al commissariato e la smettano di sparare con i Kalashnikov.

■ Saranda ha deciso che farà da sé. Da domenica mattina per le sue strade non si vede più nemmeno l'ombra di un poliziotto. Tutto quello che resta della presenza dello Stato, sono le camionette incendiate ancora ammassate sulla piazza principale di questo piccolo centro balneare a 50 chilometri dal confine greco, 15.000 abitanti che tutto avrebbero pensato fino a pochi giorni fa tranne che di innalzare la bandiera dell'autonomia. Da ieri Saranda

è retta da una commissione municipale. Il sindaco è stato destituito, perché considerato troppo vicino al presidente Berisha. Tremila persone, radunate all'aperto, hanno deciso di voltare pagina e di reggersi da sole. «Organizzeremo le strutture di questa città e diverremo un esempio per tutta l'Albania».

La folla applaude. Le cose non sembrano poi troppo difficili, il peggio è già dietro l'angolo, o almeno fa bene crederlo. L'impor-

ante - lo dicono tutti gli oratori - è che ritorni la calma. E dopo tre giorni di scorribande insensate si rimetta un po' d'ordine nelle vie della città. «È necessario che tutti i bambini di meno di 14 anni restituiscono le armi ai loro genitori», parla il buon senso. Perché a forza di usare kalashnikov e cannoni c'è il rischio che qualcuno si faccia male davvero.

I ragazzini sono quelli che in queste ore gravi per Saranda e per l'Albania si divertono a fare come nei film visti grazie alle antenne paraboliche e si immaginano eroi. Girano per le strade con il mitra spianato, il viso coperto con sciarpe e foulard. E sparano proiettili veri, rubati con le armi durante l'assalto al commissariato di polizia e alla sede della polizia segreta. Shik, domenica scorsa. Sono ragazzini e rispondono come se tutto fosse un gioco ai colpi che arrivano dalla baia, dove una piccola nave militare sequestrata dai ribelli a intervalli regolari lancia col-

pi di cannone, che non vogliono colpire nessuno e servono solo a far sentire alla città quanto la rivolta sia forte. Anche a bordo sembra che ci siano dei ragazzini, alcuni non arrivano a dieci anni d'età. La neo-insediata commissione municipale autonoma di Saranda ha ragione da vendere a preoccuparsi.

E non è la sola ragione. Valona, con i 18 morti che hanno insanguinato le sue strade da venerdì scorso, i carri armati in movimento, la paura della repressione. Altin Kambiri, un personaggio noto in città per aver passato diversi anni della sua vita nelle carceri di Enver Hoxha, invita alla «calma, alla pace e alla responsabilità». Ma è sommerso dagli applausi quando si infiamma: «se dobbiamo morire per Saranda, moriremo insieme e io voglio essere il primo a morire». Secondo testimoni, su una collina che domina la baia di Saranda i ribelli terrebbero sotto controllo la città con una batteria d'artiglieria.



«Chiunque venga, noi siamo pronti a difenderci».

La tensione è nell'aria. Al di là dei proclami, la possibilità di uno scontro armato fa paura a tutti. Saranda non è lontana da Valona e se le cose cominciano a mettersi male laggiù, non c'è da stare tran-

quilli. E poi i tremila scesi in piazza ieri per issare il vessillo dell'autonomia non sono tutta la città, anche se nella folla erano presenti rappresentanti di tutte le forze politiche. Abituata a macchinazioni decennali, la gente sospetta che dietro la rivolta si muova la mano

**Dopo Dayton**

### La crisi inizia con la pace in Bosnia

NOSTRO SERVIZIO

■ Vista dalla ex-Jugoslavia la crisi albanese appare come una diretta conseguenza della fine del conflitto in Bosnia: con le sanzioni contro la Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro), nel maggio del 1992, il mercato nero diventa per le mafie dei paesi vicini, Albania, ma anche Macedonia, Bulgaria, Grecia e Ungheria, un affare miliardario. Fino alla fine del 1995 attraverso il lago di Scutari, al centro del quale corre il confine fra Albania e Montenegro, sono passate ogni notte tonnellate di carburante, pezzi di ricambio per carri armati e mortai, viveri e medicine. L'altra strada del contrabbando passava sul lago di Ocride, metà albanese e metà macedone. Prezzi da mercato nero hanno fatto affluire verso l'Albania un torrente di valuta pregiata, marchi e dollari e, secondo diplomatici occidentali, le finanziarie a piramide sono state create proprio per riciclare il danaro del contrabbando oltre a quello del traffico di droga le cui rotte, con il conflitto nella ex-Jugoslavia si sono spostate verso sud.

Gli accordi di Dayton e la revoca delle sanzioni hanno interrotto quel flusso contribuendo al fallimento delle finanziarie o, forse, al loro trasferimento in mercati più ricchi. Ma la crisi albanese ha fatto risorgere l'incubo che l'instabilità e il groviglio di etnie e religioni che ha scatenato la guerra nella ex-Jugoslavia possa scendere nel sud dei Balcani.

Il Kosovo, in territorio serbo, è abitato per il 90 per cento da albanesi musulmani che, da oltre cinque anni, hanno creato una struttura sociale parallela a quella serba con scuole, ospedali e banche solo albanesi. Albanese è una parte della popolazione macedone, 20 per cento secondo Skopje, 40 per cento secondo il governo di Tirana. Nel sud dell'Albania vive una comunità greco-ortodossa (300.000 afferma Atene, 60.000 secondo Tirana) e, fino ad un anno fa la destra greca appoggiata dalla chiesa rivendicava il sud del paese al proprio territorio affermando che si tratta del nord dell'Epiro.

Nel 1992 Tirana, senza un esercito e senza un fucile, ha sottoscritto un accordo militare con la Turchia che si è impegnata ad accorrere in aiuto dei ritrovati fratelli musulmani in caso di necessità. La Macedonia mal sopporta il nome di From (acronimo in inglese di ex-repubblica jugoslava di Macedonia) imposto dall'Onu dopo le proteste della Grecia e dissidi tra i due paesi appaiono solo congelati.

Il cerchio si chiude nei rapporti tra le due potenze del sud: Turchia e Grecia, paesi non certo amici, ma tenuti sotto controllo dai comandi Nato della quali entrambi fanno parte.

Alleanze, territori, zone di influenza sono ancora in gioco e la scintilla albanese potrebbe diffondere il contagio in altre zone o offrire pretesti dagli esiti imprevedibili.

Cittadini di Valona manifestano per strada

Behrakis/Ansa-Reuters

oscuro del potere. «Tutto è stato provocato da agenti, non sono gli abitanti di Saranda ad aver appiccato il fuoco al tribunale e al commissariato», si lamenta con un giornalista dell'agenzia Afp una donna, che vede la polizia segreta dietro all'improvvisa vampata di domenica mattina, quando la città ha seguito i passi dei rivoltosi di Valona.

Oltre a richiamare all'ordine i ragazzini armati, il primo atto della commissione municipale autonoma è stato l'invio di un messaggio alle autorità di Tirana, per dire che Saranda si schiera con le altre città ribelli, Valona e Argirocastro. Lunedì scorso una delegazione di ribelli aveva chiesto al sindaco di scrivere a Berisha per chiedergli di dimettersi. Inesperto delle cose del mondo, un'anziano di Saranda ieri ha preso la parola per proporre di chiamare il presidente albanese, «per parlargli». È stato travolto dagli schiamazzi.



Nel mirino politici, imprenditori e faccendieri

# Mille miliardi dai tangentisti

## In campo gli 007 del Secit

Mille miliardi, è questa la cifra che il ministero delle Finanze si appresta a recuperare da imprenditori, politici e amministratori coinvolti in Tangentopoli. Per recuperare il «malloppo» scendono in campo gli 007 del Secit, i superispettori del fisco. Nel mirino i grossi nomi di Tangentopoli, da Craxi a Pacini Battaglia. Ma anche società della Fininvest. Il Biscione smentisce: «I nostri bilanci sono puliti, lo accerteranno le inchieste giudiziarie».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Per politici, dirigenti e società finiti nel mirino di Tangentopoli dopo i guai con la giustizia arrivano i dolori con il fisco. È l'attacco al «malloppo» di Tangentopoli: lo Stato rivuole oltre mille miliardi. A mettere a punto la strategia per ricondurre nelle casse dell'erario il fiume di miliardi è un rapporto del Secit (Servizio centrale degli ispettori tributari del ministero delle finanze) dedicato ai cosiddetti «paradisi fiscali» come strumento di sottrazione d'imposta. Delle 160 pagine che compongono il rapporto degli 007 del fisco, oltre 110 sono dedicate a fatti specifici: per oltre 150 posizioni si indicano agli uffici nomi, cifre, e infrazione tributaria da contestare. Gli uomini del Secit chiedono agli uffici di contestare il trasferimento all'estero e la detenzione su un conto dell'Ubs di un miliardo 750 milioni a Giovanni Amaboldi, Vittorio Missoni, Giovanna Mariani, ecc. Sempre ad Amaboldi, questa volta assieme a Gian Paolo Prandelli, va poi contestato un miliardo 800 milioni su un altro conto e assieme a Marcello Dell'Utri un miliardo e mezzo.

Alla società Publitalia vanno invece contestate deduzioni illegittime dal reddito per un miliardo 700 milioni, mentre alla Siprot deduzioni per operazioni inesistenti per 4 miliardi 700 milioni. La stessa cifra di 4 miliardi e 700 milioni va contestata come illecito trasferimento di somme all'estero a Giovanni Amaboldi e Gabriele Grandini. Tra i politici coinvolti il Secit chiede di contestare agli eredi di Vincenzo Balzamo (ex tesoriere del Psi) la disponibilità, il trasferimento e la fruibilità di oltre 22 milioni di franchi svizzeri su un conto della Sbs di Chisso. La stessa cifra viene contestata a Bettino Craxi, Giorgio Tradati, Cornelio Prandini. A Craxi e Tradati inoltre deve essere contestato il trasferimento, la disponibilità e la fruibilità di 18 miliardi 800 milioni di lire, di 660 mila marchi, 420 mila dollari e 2 milioni 300 mila franchi svizzeri versati da varie società su un conto della Clariden Bank di Ginevra. Inoltre a Craxi e Tradati assieme a Miquel Villado, Maurizio Raggio e Francesca Vacca vanno contestati la detenzione, costituzione e fruibilità di 15 miliardi su un conto American Express di Ginevra.

Tra i manager il Secit chiede di contestare a Roberto D'Alessandro la costituzione, detenzione e fruibilità di 2 miliardi e 500 milioni su un conto della società off shore Edsaco. Sempre a D'Alessandro (assieme a Craxi, Gianlombardo, e eredi Balzamo) va contestato un miliardo su un conto presso la Barclays Bank). A Silvio Berlusconi, Ubaldo Livolsi, Alfredo Zuccotti, Giorgio Vanoni, Giancarlo Foscale va invece contestato la costituzione, detenzione e trasferimento della somma di 15 miliardi depositati su un conto della Sbs. La stessa somma deve essere contestata anche alla Fininvest come esposizione di componente negativo di reddito non pertinente all'esercizio d'impresa e finalizzato alla costituzione di fondi extracontabili se non ha ricorso a sanatorie. Una

### Impiegati banca vanno a pranzo e lasciano la porta aperta

Vanno a pranzo e lasciano la porta della banca aperta senza nemmeno inserire l'allarme. È accaduto alla filiale «G» della Cassa di Risparmio di La Spezia. All'ora di pranzo i dipendenti sono usciti uno dopo l'altro utilizzando la porta per gli handicappati che si apre dall'interno con una barra antipanico e si richiude automaticamente. Nessuno è passato dalla porta principale che è rimasta aperta e disattivata è rimasto anche il gabbietto che regola l'accesso ai locali. Ad accorgersi del fatto è stato un cliente, recatosi in banca verso le 14 per fare un deposito. È entrato ed ha trovato i locali deserti, soldi abbandonati sui banconi e le giacche degli impiegati appoggiate alle sedie. «Ho provato a chiamare. Ho gridato, ma non mi ha risposto nessuno. Così sono uscito e ho dato l'allarme a una pattuglia delle volanti che stava passando» racconta il cliente, Davide Gianfranceschi. Gli agenti hanno subito pensato ad una rapina con sequestro di ostaggi. La filiale «G» era già stata presa di mira in passato e di recente anche la sede centrale della Carispe aveva subito una rapina.

vera e propria girandola di operazioni inesistenti e di somme illegittimamente dedotte deve essere contestata ad avviso del Secit alla Nuovo Pignone, Saipem e a Snam Progetti, a meno che non abbiano ricorso a sanatorie. Per le stesse operazioni riferibili a Nuovo Pignone vanno contestati a Franco Ciatti, agli eredi di Gabriele Cagliari, a Pierfrancesco Pacini Battaglia, a Roger Francis e Arnaldo Pierattini la costituzione, detenzione e fruibilità di 42 miliardi, mentre per le operazioni attivate da Snam Progetti vanno contestati a eredi Cagliari, Pacini Battaglia e Francis, nonché a Romolo Chiari, Merlo e Chiaro la costituzione, detenzione e fruibilità di circa 251 miliardi. Per le operazioni fittiziamente intrattenute dalla Saipem vanno contestati a Paolo Ciaccia, Eros Andronaco, Cesare Pessina, Pio Pigorini, Raffaele Santoro, Fabio Rosso, Sante Fadini, Francesco Nanotti, Fabio Bini, Cesare Dare' e Goffredo Giuliani la costituzione, detenzione e fruibilità di circa 165 miliardi. Inoltre gli uomini del Secit chiedono agli uffici di contestare la costituzione, detenzione e fruibilità di somme all'estero a Pacini Battaglia e Francis per 22 miliardi, a Pacini Battaglia, Enzo Coltamai, Bruno Davitti, e Luca Nistri per 62 miliardi, a Pacini Battaglia e Giancarlo Rossi per 12 miliardi, a Pacini Battaglia, Francis, Craxi e eredi Balzamo per 56 miliardi, a Severino Citaristi e Arnaldo Forlani per 6 miliardi 500 milioni. A Mario Maddaloni, Sebastiano e Tradico vanno contestati 50 miliardi, mentre a Locatelli, Craxi, Oliviero Prunas, Guelfo Marcucci e gli eredi di Cagliari e Balzamo le somme di 668 mila marchi e un miliardo 400 milioni di dollari. Composto anche il capitolo riguardante le operazioni all'estero della Montedison. Gli uffici in questo caso devono contestare a Sergio Cragnotti, Carlo Sama, Giuseppe Berli, Giuseppe Garofano, Sergio Cusani e eredi Gardini la costituzione, detenzione e fruibilità di somme all'estero per 9 milioni di sterline e 53 miliardi di lire. Inoltre agli stessi Sama, Berli, Garofano, eredi Gardini assieme a Arturo Ferruzzi e Vittorio Giuliani Ricci la somma di 31 milioni di dollari, mentre a Sama, A. Ferruzzi, Garofano e Giuliani Ricci assieme a Viscardo Zoffoli, Roberto Magnani e Renato Picca le somme di 24 milioni 600 mila dollari, 14 milioni 400 mila marchi.

E arrivano le prime smentite. Quella della Fininvest dice: «Il rapporto Secit ipotizza un debito tributario relativo a fatti rispetto ai quali non è ancora intervenuto alcun accertamento in sede giudiziaria». «Per quanto ci riguarda - prosegue la nota - i nostri bilanci stanno a documentare una correttezza di gestione che non potrà non essere riconosciuta anche in sede di accertamento giudiziario».



Azimut

### Auto blu, «stop» ai tagli Prodi fissa le nuove assegnazioni dei mezzi di trasporto statali

Si riallargano le maglie per l'utilizzo delle auto blu. Il diritto all'auto blu spetterà anche ad alcune alte cariche delle magistrature e delle amministrazioni dello Stato: lo stabilisce un decreto del presidente del Consiglio Romano Prodi che fissa alcune deroghe alla norma della legge finanziaria che vietava l'utilizzo della vettura di servizio a tutti gli ex «grand commis» di Stato. Avranno diritto alla vettura di servizio oltre al presidente del Consiglio, ai ministri e ai sottosegretari, categorie già individuate dalla norma del disegno di legge collegato alla Finanziaria che mirava a tagliare almeno il 20% delle circa 40.000 auto blu circolanti: primo presidente e Procuratore generale della Corte di Cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche; Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei Conti, Avvocato generale dello Stato; presidenti di autorità indipendenti, quali ad esempio, Antitrust, Consob, Autorità Garante per l'Editoria. Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, segretari generali di ministri, vice segretario generale della presidenza del consiglio dei ministri, dirigenti generali dello Stato di livello B o superiore preposti a strutture di rango corrispondente.

### Cassazione Confermata condanna a Chiatti

■ Definitivi i trent'anni di carcere per Luigi Chiatti, reo confesso degli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci, avvenuti rispettivamente nell'ottobre del 1992 e nell'agosto del 1993. La prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione ha infatti respinto il ricorso dell'accusa e quello degli avvocati di Chiatti. Resta così confermata la condanna di secondo grado. Il geometra folignate era stato riconosciuto dalla Corte d'assise d'appello di Perugia seminfermo di mente. Per questo gli erano stati comminati 30 anni ed era stato disposto un periodo di tre anni di permanenza in una casa di cura. Nell'istanza alla Suprema Corte, gli avvocati difensori hanno chiesto che venisse riconosciuta la totale infermità di mente del Chiatti. Il procuratore generale Vincenzo Galgano si è espresso per il rigetto dei ricorsi.

## Evasori, pagano solo 12 lire su 100

Ma Visco corre ai ripari e accelererà i tempi del contenzioso

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Anche dopo essere stati scoperti dal Fisco in Italia gli evasori hanno molte probabilità di riuscire a non pagare comunque il tributo dovuto. Ogni cento lire individuate dalla macchina italiana dei controlli, fra evasione, elusione ed errori formali, soltanto dodici centesimi vengono regolarmente (in alcuni casi dopo lunghi contenziosi) nelle casse dello Stato. Per l'iva, addirittura, il rapporto fra la cifra teorica accertata (quindi «emessa a ruolo») e quella che alla fine lo Stato riesce a tradurre «in contanti» scende ad appena tre lire ogni cento. La valutazione dei dati delle entrate tributarie relative al 1994, tratte dall'Osservatorio sulle entrate, dimostra che per battere la piaga dell'evasione non basta incrementare il numero e la qualità dei controlli fiscali, ma che occorre anche incidere sulla fase successiva: quella del reale recupero dei crediti vantati. Una realtà

che il ministero delle Finanze ben conosce, se è vero che entro la fine della settimana il ministro Vincenzo Visco avrà la bozza definitiva del decreto legislativo - previsto dalla delega contenuta nella Finanziaria - per accelerare le procedure di riscossione dei tributi accertati e tagliare i tempi del contenzioso, recuperando così quella che si può a ragione definire «evasione da riscossione».

Certo che i dati sono proprio sconcertanti. I 3.454 miliardi «cartacei» generati nel 1994 dagli accertamenti sulle dichiarazioni Iva degli anni precedenti si traducono infatti in un incasso di soli 111 miliardi di lire: appena il 3,2%. Male anche le altre imposte indirette (solo 417 miliardi recuperati contro 4.435 miliardi scoperti, pari al 9,4%), mentre lievemente superiore è il coefficiente di recupero di errori, omissioni ed evasione dell'intero comparto delle imposte

dirette (15,5%, pari a 1.812 miliardi di incasso su oltre 11.700 teorici). Naturalmente, il raffronto fra le cifre accertate per le quali è stata inviata una cartella esattoriale) e somme realmente entrate nelle casse dello Stato è problematico: i pagamenti non corrispondono necessariamente agli accertamenti dello stesso anno, visto che tra accertamento e pagamento possono passare diversi anni. Questa è però una faccia nascosta, meno conosciuta, dell'evasione: un fenomeno, sostengono i tecnici, costante negli anni.

Per sconfiggerlo, Visco punta le sue carte su una drastica accelerazione delle procedure di riscossione dei tributi accertati e in un taglio dei tempi del contenzioso. Il provvedimento consentirà agli uffici di sollecitare i contribuenti subito dopo aver individuato il tributo non pagato, riducendo i lunghi tempi morti della procedura attuale. Il decreto, che utilizza gli strumenti del concordato a regime e

in edicola  
**HANSEL E GRETEL**  
GIOCA E IMPARA  
L'ABC, I NUMERI  
E I COLORI  
LIBRO FIABA +  
VIDEOCASSETTA  
DELLA FIABA  
l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

**È Pora del 730**  
**facile (e gratis)**  
Marzo e aprile: i mesi della dichiarazione dei redditi per milioni di pensionati e lavoratori dipendenti. In omaggio per i nostri lettori il modello base e la busta per la consegna. Inoltre, una esauriente guida alla corretta compilazione, utile anche a chi si rivolge ai Caaf. Scoprite insieme a noi perché conviene (soprattutto se siete a credito con il Fisco).  
**IL SALVAGENTE**  
in edicola da giovedì 6 marzo 1997

COMUNE DI LOIANO (Provincia di Bologna)  
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA  
Si rende noto che questo Comune intende esperte una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della scuola media 1° stralico e palestra polifunzionale nel capoluogo. Importo base d'asta: L. 4.010.909.527. Tempi di esecuzione: 450 giorni naturali. E richiesta iscrizione all'A.N.C. nelle categorie: Cat. 2 - prevalente - (importo lavori 2.810.654.527) per importo non inferiore a 3 miliardi; Cat. 5/A - scorporabile (importo lavori 322.600.000) per importo non inferiore a 300 milioni; Cat. 5/C - scorporabile - (importo lavori 217.250.000) per importo non inferiore a 300 milioni; Cat. 17 - scorporabile - (importo lavori 565.000.000) per importo non inferiore a 300 milioni. Entro le ore 12 del 21/03/97 le ditte interessate dovranno far pervenire richiesta di partecipazione in carta legale, allegando certificato di iscrizione all'A.N.C. per le citate categorie. Loiano, 5/3/1997. Il Sindaco Romano Nascetti

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI  
PROVINCIA DI BOLOGNA  
(40122) Bologna, Piazza Resistenza, 4 tel. 051/292.111 Fax 292.558  
Avviso di gara  
Il giorno di Venerdì 4 aprile 1997 alle ore 9.00 presso la sede dell'Istituto avrà luogo un pubblico incanto per l'adeguamento normativo di impianti elettrici, principalmente nelle parti comuni, in n.22 edifici siti in Bologna e Provincia; di proprietà dello IACP e in n. 14 edifici siti in Bologna e Provincia di proprietà dello Stato; in ottemperanza al disposto dell'art. 7 della legge n. 46/1990 - Lotto 1016/R. L'importo massimo complessivo che le offerte non devono oltrepassare, iva esclusa, è di L. 1.409.285.000 a misura, da finanziarsi con fondi di cui alla Legge n. 179/1992 - Quadriennio 1992-1995 e rientri da canoni (Gestione case IACP e Stato). Categoria prevalente: 5c - Classe 5. L'aggiudicazione avverrà con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari con ammissione di offerte solo in ribasso, il tutto ai sensi dell'art. 21 della Legge 11/2/1994 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni. Le imprese interessate dovranno far pervenire entro le ore 12.00 di giovedì 3 aprile 1997 agli indirizzi e con le modalità indicate nel bando integrale di gara, un plico, sigillato con ceratacca, sul quale oltre all'indicazione del mittente, dovrà essere chiaramente indicato l'oggetto della gara e contenere la documentazione richiesta al punto 9) del Bando stesso. Il Bando integrale di gara viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 5/3/97. Il Bando è inserito al sito Internet: <http://www2.comune.bologna.it/bologna/iacpbo> ed inoltre affisso all'Albo Pretorico del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto dove è disponibile.  
Il Presidente  
Dr. Marco Giardini

n. 3-4/1996  
**Finesecolo**  
Materiali per una moderna critica del capitalismo  
**INCHIESTA OPERAIA ALLA FIAT DI MELFI**  
Giuseppe Barbuzzi, Davide Bubbico, Erminia Cappiello, Giuseppe Gillis, Rita D'Anella, Antonella Di Lucchio, Piero Di Siena, Donato Esposito, Maria Luisa Forcnza, Paolo Laguardia, Carmelo Libutti, Antonio Placido, Emanuela Risari, Vittorio Riser, Giannino Romaniello, Giancarlo Vainieri  
Abbonamento ordinario L. 50.000, sostenitori L. 100.000, sul c/c postale n. 73472003 intestato a DataneWS Roma  
IN LIBRERIA E A ROMA ANCHE IN EDICOLA  
DataneWS C/054 Roma, Via di S. E. ermo, 22 (t.06) 73450318/9. Fax 73450322

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143



# Milano

Mercoledì 5 marzo 1997

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Sondaggio di Datamedia dà vincente Gabriele Albertini. Prenderebbe il 52.2% dei voti

Se si fosse votato ieri per Palazzo Marino, al ballottaggio Gabriele Albertini avrebbe avuto la meglio su Aldo Fumagalli, ottenendo il 52,2% contro il 47,8%. È quanto risulta da un sondaggio Datamedia che, con Radio Popolare, ha costituito un osservatorio sulle opinioni pre-elettorali e, ad un campione di 846 persone (rappresentativo di 1.096.086 aventi diritto) ha chiesto a chi avrebbero dato la preferenza. Nel sondaggio viene considerato anche Giuliano Pisapia come candidato per Rifondazione. Queste le risposte relative al primo turno: Albertini (Polo) ottiene il 25,2%; Fumagalli (Ulivo) il 21%; Formentini (Lega) il 16,1%; Pisapia (Rifondazione) il 6,8%; Funari (lista civica) il 5,2%; Staiti (Fiamma) l'1,2%; Tordelli (Italia Federale) l'1%; Tordelli (Italia federale) l'1%. L'istituto di ricerca ridistribuisce poi proporzionalmente tra i candidati le quote di indecisi, di «non voterò» e di schede bianche o nulle. Con una successiva proiezione dei risultati al primo turno, si ottiene: Albertini 33%; Fumagalli 27,5%; Formentini 21,1%; Pisapia 8,9%; Funari 6,8%; Staiti 1,5%; Tordelli 1,1%. Al secondo turno il risultato sarebbe: Albertini 39,3%, seguito da Fumagalli con il 34,6%. La percentuale di non voto, astensioni, non dichiarato e schede bianche o nulle assommerebbe al 26,1%. Redistribuita tra i candidati al ballottaggio, la proiezione darebbe come risultato finale: Albertini al 52,2% e Fumagalli al 47,8%. Inoltre, sulla scelta del Polo di preferire Albertini ad Achille Serra, ben il 32,5% si è dichiarato indifferente; giudizio positivo per il 25% degli intervistati e negativo per il 22,4%. I «non so» ammontano al 20%. Sulla candidatura di Berlusconi capolista, questi i giudizi: positivi per il 38,9%, negativi per il 32,7%, indifferenti per il 22,9%. Infine: il 44,4% ritiene che anche altre forze politiche dovrebbero candidare il loro leader, mentre il 44,2% pensa il contrario.



Silvio Berlusconi

De Bellis

# Un Cavaliere a Palazzo

## Berlusconi capolista, Serra pronto al riciclo

Polo, Berlusconi confermato capolista. Ancora incertezze per la federazione Ccd-Cdu. Intanto, oggi incontro decisivo tra Rifondazione e il candidato dell'Ulivo, Fumagalli. Manovre al centro: Dotti pensa a una lista civica «né di destra né di sinistra», l'aspirante sindaco potrebbe essere Achille Serra. «Devo decidere - dice lui - Se me ne vado da Forza Italia, non ho più problemi di lealtà». E la Lega farà giurare ai suoi eletti «fedeltà alla separazione tra Padania e Italia».

### LAURA MATTEUCCI

■ Dopo i candidati sindaci, gli aspiranti consiglieri comunali. Primo tra tutti Berlusconi, confermato capolista, che a detta dei suoi collaboratori forzisti pare muoversi dalla voglia di sedere tra i banchi di Palazzo Marino: «Non è un acchiappa-voti, è una candidatura vera - azzarda Dario Rivolta, coordinatore regionale per Forza Italia - Non sarà il sindaco-ombra, sarà consigliere. Più di così, purtroppo, non può fare». Non si è potuto, cioè, candidare a sindaco. Ancora Rivolta: «Ma certo che verrà in Consiglio. Non siamo nemmeno originali: Spadolini, per esempio, fu consigliere prima di lui, quand'era già leader di partito». Già, ma infatti in aula si vide ben poco.

Sui nomi che seguiranno quello del Cavaliere, invece, poche certezze. Ci sarà Ombretta Colli, europarlamentare, vengono dati per sicuri anche i deputati Mario Valducci e

Alberto Di Luca. E non si escludono parenti «eccellenti», tipo la sorella di Tiziana Maiolo, Antonella, il figlio dell'avvocato Michele Saponara, Vincenzo, il figlio del senatore Domenico Contestabile, Giordano Bruno. Di certo, c'è che Forza Italia presenterà una propria lista con nome e simbolo. Rivolta delude definitivamente le speranze di Aldo Brandirali, capogruppo in Consiglio per il Cdu e accanito fan di un listone alternativo ai partiti: «La voce di una lista civica sotto il nome di Forza Milano è quantomeno peregrina - commenta Rivolta - Sì, Brandirali la settimana scorsa aveva accennato i toni, ma la questione si sta risolvendo». La conclusione più probabile, in realtà, è che Ccd e Cdu finiscano per ricongiungersi federandosi in un'unica lista, come annunciava anche il segretario regionale del Ccd, Luigi Maninetti: «Insieme - scrive infatti in

una nota - dobbiamo raccogliere il consenso di tutti i moderati che si riconoscono nei valori di solidarietà, efficienza, trasparenza e vicinanza ai cittadini». Ma i moderati potrebbero anche avere un'altra chance, perlomeno al primo turno. Spiega Vittorio Dotti, consigliere comunale ex forzista ora indipendente: «Sì, ho ricevuto da parte di alcuni gruppi di cittadini la richiesta di impegnarmi per una lista civica vera, slegata dai partiti, né di destra né di sinistra. Il candidato? Potrei essere io, ma anche qualcun altro; non è escluso Achille Serra...». La lista sarebbe in «fase di verifica». Così come anche Serra medesimo, l'ex quasi-candidato per il Polo, che in attesa di un incontro al vertice dice: «Sto cercando di capire quale sarà il mio rapporto con Forza Italia. Se dovessi andarmene, non avrei più problemi di lealtà e potrei anche candidarmi. Vedremo, aspetto un chiarimento a breve» (già ieri sera, infatti, ha incontrato Berlusconi nella sua residenza romana per chiarire le prospettive future).

E la Lega? Qualcuno aveva fatto il nome di Bossi per la lista. Ma lui, il senatore, non ci pensa nemmeno: «Sono mica come Berlusconi che non ha una squadra e deve presentarsi lui - commenta - Noi abbiamo un "milanesone" come Pagliarini che è sicuramente meglio

di me che non sono neanche di Milano». È certo, comunque, che gli eletti per la Padania saranno soggetti a rispettare un decalogo di impegni, tra cui: fedeltà al progetto per una «separazione consensuale» della Padania dall'Italia, e «a non giurare davanti ai prefetti», come ha spiegato ieri il senatore Giancarlo Pagliarini. «Il decalogo - dice - lo presenteremo a Mantova sabato prossimo. Io capolista? Non abbiamo ancora deciso nulla». A parte il candidato sindaco, ovviamente, che resta Formentini. Il quale, parlando ieri al «Maurizio Costanzo show», ha sottolineato che per lui «l'importante è andare al ballottaggio», e che tra i due sfidanti temi di più Albertini.

Manovre anche nel centro-sinistra. Le liste sono ancora in fase di gestazione (il Pds ha fissato le primarie per il 12 marzo, e intanto esclude la possibilità che sia il sindacalista Carlo Ghezzi a guidare la propria lista di nomi), ma in compenso per questa mattina è fissato un incontro tra Fumagalli e Bruno Casati, segretario provinciale di Rifondazione, per definire le possibili alleanze con la coalizione dell'Ulivo. A questo punto, però, l'ipotesi più probabile è quella di una corsa separata, in cui Rifondazione sosterrrebbe un proprio candidato, molto probabilmente Giuliano Pisapia.

## Galbusera (Uil) candidato sindaco dei socialisti

Quasi certamente sarà Walter Galbusera, segretario regionale della Uil, il candidato sindaco della lista che riunisce il Si di Boselli e i socialisti di Ugo Intini. Un sindacalista per «l'altra Milano» che nelle intenzioni delle due formazioni dovrebbe essere equidistante fra i due imprenditori in lizza per Ulivo e Polo. Almeno al primo turno, poi si vedrà. Una scelta diversa da quella che sta maturando a Torino dove i socialisti sembrano orientati a collegarsi con il sindaco uscente Valentino Castellani. Il nome di Galbusera è stato preferito a quello di Cesare Stevan, il preside di Architettura, dopo il no definitivo di Claudio Martelli e Carlo Tognoli. L'ex delitto del Garofano e l'ex sindaco hanno entrambi declinato l'invito. «È una lotteria alla quale non voglio assolutamente partecipare» ha detto Martelli alla festa di Mondoperaio. «Non si fa la stessa cosa per due volte - ha aggiunto Tognoli - e io ho già fatto il sindaco di questa città». Così la scelta è caduta sul segretario regionale della Uil, il quale tuttavia non ha ancora sciolto la riserva.

No alla delibera, ma già spesi i soldi

## Daverio pagherà il suo Carnevale

### MARCO CREMONESI

■ Il Coreco «sospende» il carnevale di Daverio. Uno scherzetto che potrebbe rendere l'assessore particolarmente invidiato ai suoi colleghi di giunta. Non si può infatti escludere che i dieci assessori che hanno approvato la delibera ne debbano rispondere di tasca propria: e si tratta di una bella cifra, novecento milioni tondi tondi. La situazione si chiarirà tra un paio di giorni quando il comitato regionale di controllo motiverà la sospensione della delibera.

E infatti accaduto che per il terzo anno consecutivo Daverio sia arrivato trafelato all'appuntamento con il carnevale: anzi, fuori tempo massimo. La normativa sulla trasparenza prevede che le manifestazioni organizzate dal Comune debbano essere affidate mediante gara d'appalto. Daverio arrivava in giunta poche settimane prima della ricorrenza chiedendo l'assegnazione dei vari intrattenimenti a trattativa privata. Perché in caso contrario sarebbero mancati i tempi necessari alla gara.

Come si legge in un telegramma, il Comitato regionale di controllo «habet disposto sospensione termini deliberazione». Il Coreco era stato sollecitato ad occuparsi del carnevale di Daverio dalla richiesta firmata da ben ventisei consiglieri comunali dell'opposizione. Il fatto è che il Coreco di solito dà il suo responso prima che le delibere siano diventate operative. In questo caso, invece, il carnevale c'è già stato e deve essere pagato. Di qui, il rischio per gli assessori firmatari: infatti, alle osservazioni del Coreco non risponde la giunta, ma l'intero consiglio comunale. Che tuttavia è in scadenza, e con un calendario dei lavori fitto di impegni.

Senza la risposta dell'aula, la delibera non è valida: ed è difficile che i consiglieri che hanno firmato l'esperto al Coreco tolgano le castagne dal fuoco a Daverio. Dunque, il conto del carnevale milanese sarebbe presentato ai dieci assessori che hanno approvato la delibera tardiva: poco meno di cento milioni a testa, visto che alla riunione di giunta mancavano Vantellini, Santambrogio e Giacomoni.

Va detto che se gli assessori dovranno metter mano al portafoglio, non potranno dire di non essere stati avvertiti dei rischi della delibera: era stato il segretario generale di Palazzo Marino, Giuseppe Albanese, il primo ad esprimere perplessità sul provvedimento urgente.

Daverio passa per distratto, e i ritardi sono certamente dovuti a cattiva organizzazione. Ma il capogruppo di Alleanza nazionale Riccardo De Corato, sembra pen-

sarla in modo diverso: ha infatti presentato un dossier da cui risulta che tra le imprese che forniscono spettacoli e intrattenimenti al Comune ricorrono sempre gli stessi nomi: «Daverio ha consegnato più di un miliardo e mezzo a cinque società che in realtà fanno capo a due sole persone, Valerio Festi e Matilde Maimone». A queste imprese, secondo De Corato, sono andati 150 milioni stanziati per il Carnevale '95, 118 milioni per quello dell'anno successivo, 340 milioni sul recente carnevale «dell'eccesso». E poi ancora 416 milioni per l'iniziativa «Il cavallo a Milano» del '96, 278 milioni per il Natale '93, 100 milioni per il Capodanno '94 e 108 milioni per il Carnevale dello stesso anno.

Intanto, il consiglio comunale ha approvato in mezzo alle polemiche l'avvio dei lavori per trasformare l'ex Ansaldo in centro scenografico per la Scala. In particolare, le contestazioni riguardano il fatto che non ci sia stata gara d'appalto per definire i progetti dell'intervento. Per concludere, la giunta ha trovato un altro utilizzo provvisorio per la nuova sede del Piccolo Teatro: tra il 18 e il 22 marzo ospiterà spettacoli di commemorazione delle Cinque Giornate di Milano.

## «Sos usura» Dopo un mese venti inchieste in partenza

Una ventina di inchieste saranno avviate dalla magistratura milanese su altrettanti casi di usura venuti alla luce grazie a «Sos usura» che, a un mese dall'inizio della sua attività, ha ricevuto 200 telefonate (70% da Milano e provincia e 30% da tutta la Lombardia) di cittadini sfruttati dagli strozzini. Frediano Manzi, presidente dell'associazione, ha illustrato «Sos usura» costituita, fra gli altri, da don Mazzi, dai consiglieri comunali milanesi Nando dalla Chiesa (Italia democratica) e Basilio Rizzo (Verdi), dal consigliere regionale Carlo Monguzzi (Verdi). Manzi ha lanciato un appello ai milanesi a sostenere l'associazione che necessita di fondi per potere fare fronte ai processi. Secondo Manzi «Ci sono anche casi di impiegati bancari che informano gli strozzini sui cittadini che si rivolgono senza successo alle banche, per ottenere un prestito». Alla conferenza stampa era presente anche Lorenzo Sanua, figlio di Pietro, il commerciante che si era opposto alle spartizioni delle tangenti del racket dei fiori ed era stato ucciso un anno fa a Corsico.

## Operaio precipita nel vano ascensore

■ Ennesimo incidente sul lavoro. Ancora un morto. Vittima, un operaio impegnato nella ristrutturazione di un ascensore. Un immigrato salvadoregno di 34 anni, sposato e padre di una bambina di 3 anni. È successo ieri in via Cimarosa 19, poco dopo le 17. Noè Rolando G., classe 1963, stava lavorando nella tromba dell'ascensore quando la passerella su cui si trovava ha ceduto e il poveretto si è schiantato al suolo mettendola a parola fine al sogno di una famiglia di immigrati giunti nel capoluogo lombardo in cerca di un futuro migliore.

A dare l'allarme è stato un compagno di lavoro che, al momento dell'incidente, era andato a prendere degli attrezzi. Noè Rolando era all'altezza del terzo piano, impegnato in un lavoro di ristrutturazione dell'ascensore. Per sorreggere l'operaio era stata fissata una passerella in legno alle estremità opposte della tromba. A un certo punto il legno è ceduto sotto i piedi del poveretto, che ha fatto un volo di almeno 15

metri, morendo sul colpo. Non si conosce ancora il motivo del cedimento dell'asse che sosteneva l'operaio. Spetterà alla magistratura, che ha aperto un'inchiesta, stabilire le cause del mortale incidente.

Noè Rolando, in regola con i documenti di soggiorno, era regolarmente assunto dalla ditta Bmv di Chiari, in provincia di Brescia. Un'azienda specializzata nell'installazione e nella manutenzione degli ascensori.

Il decesso di Rolando va ad aggiungersi al già lunghissimo elenco dei morti sul lavoro. Un elenco listato a lutto in continua crescita a dimostrazione che la sicurezza sui luoghi di lavoro è un impegno troppo spesso disatteso. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 1995 e sono di fonte Inail. In Lombardia si sono contati 56 morti, venti di più rispetto all'anno precedente, nel solo settore edilizio. E ciò, nonostante che dal 1993 al 1995 il numero totale dei lavoratori dello stesso settore sia diminuito del 20%. □ Rosanna Caprilli

## Guerra di spaccio, bar a fuoco

### Inquilini nel panico evacuati in piena notte

### ROSANNA CAPRILLI

■ Panico, ieri notte, in via Forze Armate. Svegliati da un incendio, i 25 inquilini dello stabile al civico 165, sono stati costretti a lasciare i loro letti e i loro appartamenti. C'erano anche bambini e anziani, due dei quali sono rimasti leggermente intossicati. Trasportati al San Paolo e al San Carlo, sono stati dimessi in giornata. A prendere fuoco è stato il bar denominato «Shopping del panino», confinante con una panetteria. Circa due anni fa, dei ragazzi gettarono da un motorino in corsa un piccolo ordigno. Restò danneggiata la saracinesca della panetteria, ma secondo gli investigatori il vero bersaglio sarebbe stato il bar a fianco.

Proprio lì davanti staziona ormai da tempo una banda di spacciatori extracomunitari, che sono soliti rifocillarsi allo «Shopping del panino». Nel periodo dell'attentato dinamitardo, la polizia privilegiò la pista della guerra tra bande rivali

che si contendevano il territorio dello spaccio. Anche per l'incendio di ieri notte, si seguirebbe la stessa pista. A fronteggiarsi, oggi, sarebbero magrebini (ormai padroni incontrastati di quel lembo di via) e albanesi, assidui frequentatori del bar tabacchi, poco distante da lo «Shopping del panino». Più di una volta la polizia è intervenuta a sedare risse fra i due gruppi. Gli investigatori ritengono che l'incendio di ieri notte abbia origini dolose. Sebbene i vigili del fuoco non si siano ancora pronunciati ufficialmente, a suggerire l'ipotesi del dolo è il ritrovamento del residuo di una tanica di plastica.

«Ma quale attentato e attentato», protesta Giovanna Mironi, giovane e battagliera titolare del locale che gestisce da sola, con l'aiuto sporadico della madre. «Per me c'è stato un corto circuito. Quella tanica di cui si parla era dietro la porta, insieme alle scope e a quel che serve per

la pulizia. Tant'è che il locale era invaso dalla schiuma». Giovanna, 24 anni, è esasperata. Si dice stanca di essere additata come quella che tiene borse agli spacciatori, invece è costretta a barcamenarsi con gli extracomunitari, oggi esclusivi frequentatori del bar. Da sola non può farcela. E per questo ha lanciato un Sos a tutte le istituzioni cittadine, con un esposto inviato nel novembre scorso. «Per tutto risposta mi hanno fatto controlli su controlli e mi hanno anche chiuso il bar. Ma questo non ha eliminato né spaccio né spacciatori. E dire che in via Mar Nero c'è una postazione fissa di carabinieri. Perché non la mettono qui davanti? Io chiedo solo di poter lavorare tranquilla e vivere senza rischi».

L'incendio, scoppiato nel retro, ha danneggiato considerevolmente le due sale del bar. Ora Giovanna non sa che pesci pigliare. «Per rimetterlo a posto ci vogliono un sacco di soldi. Vale la pena, se poi ricomincia tutto daccapo?»

## Anna Del Bo Boffino ci ha lasciati

■ Due parole su Anna che ci ha lasciati. I lettori trovano su Unità2 un ampio ritratto della Del Bo Boffino. Noi della cronaca vogliamo solo aggiungere un saluto con il gruppo in gola ad una deliziosa amica che fino all'ultimo ci è stata vicina, sempre pronta ad offrire il suo contributo, la sua competenza. Anna era una di noi, una giornalista che amava e rispettava il mestiere. Ci spiegava che decidere dove finissero i commenti suoi e quanto lunghi dovessero essere, era affar nostro. A noi la proposta, a lei dire sì o no, ma una volta deciso non sgarrava, nei tempi e nei modi.

Anna, dote rara, sapeva ascoltare. Di fronte ad un suggerimento si poneva con animo disponibile, pronta ad aiutarci. Su un punto era irremovibile: non accettava di scrivere un pezzo purchessia. Gli esercizi di bella scrittura non la interessavano, anche se aveva classe, eccome. Una prosa pulita e chiara che nulla dava per sottinteso. Ma la condizione era la competenza. Anna pretendeva di occuparsi solo di questioni che era-

no l'oggetto dei suoi studi, delle sue ricerche, non per imporre ricette, ma per mettere in campo idee, magari una sola, ma quel che basta per far dire a chi legge che ne è valsa la pena.

L'abbiamo sentita per l'ultima volta il sabato prima di Natale. Anna ci rispose dall'altro capo del telefono con grande fatica, la sua abituale voce roca era ormai un sussurro. Una donna di Nova Milanese si era gettata dalla finestra dopo aver praticato l'aborto clandestino. Ci disse com'unico sì e così concluse il commento: «I travagli della condizione femminile sono tutt'altro che risolti e la maternità e tutt'altro che tutelata. Occorre che se ne ripari e che la donna venga sgravata del peso della procreazione e dei figli, altrimenti l'emancipazione e l'indipendenza sono prospettive prive di senso per ognuna di noi». Ora Anna non c'è più, ci ha lasciato in punta di piedi. Noi le abbiamo voluto bene, tanto. I funerali domani alle 8,45 con partenza da via Borsieri 4.



Mercoledì 5 marzo 1997

## Politica

l'Unità pagina 3

Pronto il testo per riformare lo Stato sociale

# Ciampi: manovra da 14mila miliardi

## E Prodi: ora cambiamo il welfare

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Nonostante i primi positivi risultati sul fronte dei conti pubblici, la manovra si farà, aveva spiegato lunedì il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Ieri, al termine di una audizione in Senato, rispondendo a chi gli chiedeva se l'intervento di fine marzo per centrare l'obiettivo di Maastricht potrà essere inferiore ai 14.000 miliardi, Ciampi ha detto di «non credere» che si potrà andare sotto questa cifra. «Ho detto che i dati del primo bimestre - ha affermato il ministro - hanno goduto di condizioni particolarmente positive che si sono registrate nel mese di gennaio. Abbiamo di fronte a noi dieci mesi che non ci permettono certamente nessun lassismo. Decideremo dopo la relazione trimestrale: il Governo comunicherà la cifra dell'intervento quando l'avrà decisa».

E intanto, il dibattito in corso sulla riforma del welfare dovrà tener conto della relazione finale della Commissione Onofri, diffusa ufficialmente ieri da Romano Prodi. Nella lettera di accompagnamento, Prodi sotto-

linea «come ora sia compito del governo avviare nel paese un ampio dibattito sulla riforma dello Stato Sociale partendo dalla proposta avanzata dalla Commissione stessa». Insomma, partiti, sindacati ed esperti non potranno sfuggire alle indicazioni che escono dalla Commissione, che per Prodi ha lavorato per «ridisegnare il sistema di sicurezza sociale italiano per metterlo in condizione di affrontare l'impatto del trasformazioni demografiche e occupazionali, dei mutamenti nei rapporti familiari e sociali, della liberalizzazione degli scambi internazionali e della diffusione dei nuovi modi di produrre». Questo, bloccando le tendenze all'aumento della spesa per sanità e pensioni legate all'invecchiamento della popolazione, responsabilizzando gli operatori della sanità rispetto a risultati e spesa, attivando una maggiore competizione tra pubblico e privato, e con più compartecipazione alla spesa da parte degli utenti. E anche la spesa sociale dovrà «in via limitata e temporanea» contribuire al processo di risanamento dei conti pubblici.

Le proposte della commissione Onofri. Aiuti a giovani e disoccupati

## Stretta su pensioni e sanità

### Più soldi per poveri e disabili

ROMA. Ecco le linee-guida del rapporto della Commissione Onofri, che punta a sterilizzare ai livelli attuali (in rapporto al Pil) la spesa per la protezione sociale evitando nuovi interventi di incremento della pressione fiscale e contributiva.

**Pensioni.** La Commissione condivide i principi della riforma Dini, ma ne sottolinea i «punti deboli derivanti dall'applicazione a volta fittida» di questi principi. Le proposte: attuazione «rigorosa» della riforma, completando le deleghe rimaste ed eliminando le situazioni di privilegio ancora rimaste; separare effettivamente previdenza da assistenza; applicare «senza eccezioni» il principio contributivo, allineando gradualmente le aliquote; unificare i regimi pensionistici oppure rendere autonomi gli enti previdenziali, fissando però l'obbligo dell'«autosufficienza finanziaria». Si propone poi l'accelerazione del periodo di transizione al nuovo regime, norme particolari per le carriere precoci e i lavori usuranti, fondi pensione anche per i pubblici dipendenti.

**Sanità.** Stante una spesa media

pro-capite nei paesi europei che pone l'Italia tra quelli a più basso livello di spesa, sul fronte delle entrate si propone di ridefinire le detrazioni Irpef sui redditi da pensione; concedere alle Regioni la possibilità di introdurre un ticket sul ricovero in regime ordinario e di «day hospital», all'interno di una forchetta massima e minima; la possibilità di varare un ticket regionale sulle visite e l'assistenza domiciliare. Dal lato della spesa, invece, il rapporto propone maggiori penalizzazioni per le Regioni che presentano disavanzi; una riduzione delle quote di interessi sui mutui accessi dalle Regioni; imporre alle Usl di fissare budget rigidi sulla spesa ospedaliera; imporre ai singoli «presidi sanitari» il vincolo del bilancio in pareggio. La Commissione propone poi l'introduzione di forme di assicurazione sanitaria integrativa «con contestuale ridefinizione dell'insieme delle prestazioni garantite dal Ssn», e consiglia di allargare il mercato della distribuzione dei farmaci, di prevedere in via sperimentale la gestione di alcuni grandi ospedali ad

organizzazione «no profit», di introdurre i contratti a termine per i medici ospedalieri e abolire la nozione di pianta organica.

**Casa.** Dopo l'era dei vincoli, serve ora un piano coordinato di interventi fiscali, regolamentari, creditizi e urbanistici per tutelare meglio le fasce deboli. In particolare, si deve aumentare la quantità di abitazioni disponibili per i più poveri; attuare una «calibrata» politica di uscita dal regime di equo canone nel mercato degli affitti, quando l'inquinamento sia «meritevole di particolare tutela sociale», utilizzando anche «qualche moderato sgravio fiscale».

**Ammortizzatori sociali.** L'attuale sistema è «disorganico e quasi ingovernabile». Premessa l'abolizione definitiva dei prepensionamenti, il Rapporto prevede tre livelli di tutela. Il primo riguarda i casi di «sospensione temporanea del lavoro», ed assomiglia all'attuale Cassa integrazione ordinaria: erogazioni finanziarie per intero da un prelievo contributivo su lavoratori e imprese. Questo assegno potrà essere erogato per 12-18 mesi al massimo

nell'arco di cinque anni e coprirà il 70% della retribuzione. Il secondo livello è un «trattamento generalizzato di disoccupazione», destinato a chi il lavoro lo ha perduto in maniera definitiva: sostituirà la Cig straordinaria, l'indennità di mobilità e quella di disoccupazione. Anche in questo caso pagheranno aziende e lavoratori, con un'integrazione parziale a carico del Fisco. La retribuzione di riferimento per calcolare l'assegno sarà la media di più anni passati rivalutata in base all'inflazione. L'assegno dovrà comunque consentire all'ex-lavoratore di «dedicare tutto il tempo alla ricerca di un nuovo lavoro»: nel frattempo, bisognerà accettare forme di impiego anche a termine, pena il decadimento del beneficio. Gradualmente l'importo della indennità si riduce, e va a zero nel giro di due anni. Il «terzo livello» di tutela riguarda invece chi, al termine del biennio, non ha trovato un nuovo impiego: si tratta dell'«assegno Minimo Vitale», che rientra nel prossimo capitolo.

**Assistenza.** La spesa complessiva

per l'assistenza aumenterà gradualmente, al crescere dei tagli su pensioni e sanità. Si propongono due nuovi istituti: il «minimo vitale» e il «fondo per i non autosufficienti», che dovranno assorbire gli assegni familiari, l'assegno per il nucleo familiare, la pensione sociale e quant'altro. Il «minimo vitale» si rivolge alle fasce deboli, e spetterà solo ai maggiorenni, il cui reddito verrà però valutato in base alle risorse del nucleo familiare, tenendo conto anche della sua composizione. Il nuovo strumento punta comunque al reinserimento nel mondo del lavoro: ai non inabili, infatti, verrà erogato per un periodo limitato. Il «Fondo per i non autosufficienti», invece, servirà ad assicurare a tutti i cittadini che vi partecipano sussidi mirati all'effettivo stato di bisogno, nel momento in cui si crei una situazione di non autosufficienza.



Il presidente sull'Euro: non chiediamo sconti, ma troppi salgono in cattedra

## Scalfaro all'Europa dei banchieri

### «Basta con le pagelle all'Italia»

**Tietmeyer: nessuna spinta per tenere Roma fuori dall'Uem**

È un errore pensare che la Bundesbank non voglia l'Italia nell'Uem, ma deve soddisfare le condizioni, come la Germania e tutti gli altri paesi europei, «perché vogliamo un'unione monetaria stabile». Lo ha detto il presidente della banca centrale tedesca, Hans Tietmeyer. «È senz'altro sbagliato che da parte tedesca si faccia pressione perché gli italiani non entrino nell'Uem - ha detto Tietmeyer - saremmo felici che l'Italia ne diventasse membro». A Tietmeyer è stato poi chiesto se vi sono analogie tra Italia e Germania, dove si è iniziato a parlare di «grosse koalition» per la realizzazione degli obiettivi europei. «Non conosco abbastanza bene la situazione italiana... Per la Germania, la formazione di coalizioni spetta ai politici tedeschi. Abbiamo in questo momento una coalizione che, se sono informato bene, vuole rimanere insieme e far valere la sua politica. Una discussione su cambiamenti di coalizione in Germania non la ritengo né giusta né probabile».

Basta con le pagelle all'Italia che un giorno si e un altro no viene data fuori dal «gruppo di testa» della moneta unica. Scalfaro senza perifrasi invita l'Europa dei banchieri a scendere dalla cattedra e ad apprendere una lezione di «serenità» e di «rispetto reciproco». Una lezione che il presidente della Repubblica rivolge apertamente chiamando in causa con nome e cognome i governatori della Banca olandese e della Bundesbank.

VINCENZO VASILE

ROMA. Europa dei banchieri, adesso smettita di dare voti all'Italia. Lo dice Oscar Luigi Scalfaro con un discorso netto e venuto di ironia. Occasione: un'udienza pubblica concessa ai parlamentari del gruppo dei Popolari a Bruxelles. Spunto, stavolta citato senza perifrasi e con nomi e cognomi, dal capo dello Stato: la quasi bocciatura che è venuta nei giorni scorsi dal capo della banca centrale olandese e dal luglio prossimo presidente dell'Istituto monetario europeo, Wim Duisenberg: «Se chi presiede quella banca pensasse alla sua banca, sarebbe una gran cosa». Ma ce n'è anche per il governatore della Banca centrale tedesca, Hans Tietmeyer, che l'altro giorno («l'ho sentito alla radio»), ci ha dato il benvenuto nella moneta unica europea (in gergo Euro), ma solo a

condizione che si rientri nei parametri di Maastricht. Precisione che a Scalfaro non va affatto giù: gli italiani (leggi: il governo) non passa una mattina che non ripetano che stanno mettendocela tutta per entrare dentro ai famosi parametri economico-finanziari che vennero fissati a suo tempo nel trattato siglato nella cittadina olandese. «Avrete presente quel professore che a scuola ci diceva: sarete promossi, ma solo se avrete buoni voti; certi professori meriterebbero il premio Nobel», ha sfertato Scalfaro. «Umiltà», insomma, ci vuole... che non è un disturbo gastrico», ma una virtù, una «dote essenziale» per chi fa politica: «perché dà a ciascuno la misura del proprio spazio».

A parte le battute di uno Scalfaro scoppiettante come non mai, si vede che l'argomento preme al presiden-

te. Già nei giorni scorsi, durante la trasferta in Macedonia, aveva fatto cenno ai troppi «egoismi» che si rilevano nella scena europea come in quella italiana. Ora è tornato alla carica in un discorso senza fronzoli, che ha pronunciato a braccio, ma che evidentemente aveva ben preparato. Ed è stata una esternazione di pieno appoggio agli sforzi europei del governo: l'Italia sta facendo il suo «dovere» per entrare nel cosiddetto gruppo di testa della moneta unica, «non chiede sconti», e «ce la mette tutta», ma sono in troppi quelli che si mettono in cattedra e danno il voto». Gli europrofessori che sfornano le loro pagelle e i pronostici che danno «un giorno dentro e un giorno fuori» il nostro Paese hanno bisogno essi di una lezione di «serenità» e di «rispetto reciproco». E il Presidente tale lezione l'ha impartita con toni duri.

Altro argomento, parallelo, degno di un'altra intemerata: all'Europa arrogante delle Banche si affianca quella asfittica e mastodontica degli uffici. C'era molta fede e c'erano poche istituzioni nell'europeismo degli albori, caro all'anziano Presidente. Così come - qui Scalfaro s'è concesso il vezzo dell'autocitazione - l'anno scorso davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite il capo dello Stato ammonì i partner sull'inefficienza della

burocrazia del Palazzo di vetro, oggi tocca a Bruxelles. Scalfaro ha invitato ad «avere il coraggio di alleggerire» la struttura dell'Unione europea: istituzioni come questa e come la stessa Onu sono «indispensabili per il futuro dell'umanità», ma poi «complichiamo burocraticamente» realizzando «una serie di uffici in più rispetto al necessario», che non compensano affatto il calo della fede nell'Europa, ma semmai finiscono per sottolinearlo. Infine, club degli euroscettici, da Romiti a Bertinotti, aperte per bene le orecchie. Stavolta, a differenza dei suoi bersagli polemici europei, Scalfaro non ha fatto nomi. Ma l'allusione ai malpancisti di casa nostra è stata chiara: i giornali rimproverano spesso il presidente per eccesso di «ottimismo italiano». Ma l'ottimismo di cui si vanta Scalfaro è molto laico e concreto: non è un «passeggiare tra le nuvole» coltivando impossibili utopie, «non è sognare cose irrealizzabili». Nasce, piuttosto, «da una valutazione cruda, spietata della realtà». E, una volta fatta questa analisi, «ci si rimbocca le maniche per affrontare la situazione». Questo basti. Per adesso. Ci sarà tempo per approfondire il discorso sulla politica italiana: oggi il presidente va in Polesine. E nel fine settimana ha programmato una frenetica tre giorni in giro per la Sicilia.

L'ANALISI

## E sullo sfondo resta la legge elettorale

PASQUALE CASCELLA

Palazzo Chigi il giorno dopo puntualizza: Romano Prodi non voleva polemizzare né con Massimo D'Alema né con Fausto Bertinotti. Meglio tardi che mai. Anche se i contenuti quelli restano, e non sono né la pubblicazione della relazione della cosiddetta commissione Onofri sulla riforma dello Stato sociale, né il rilancio da Bruxelles di un'integrazione europea che vada oltre la moneta, ad allentare le tensioni che gravano su palazzo Chigi. A differenza di D'Alema, che non si lascia distogliere dall'impegno di portare a buon fine i lavori della Bicamerale, Bertinotti assume tanto la provocazione quanto la correzione di palazzo Chigi come una sfida da rilanciare. Ma su quale terreno? Non c'è nulla di scandaloso che Bertinotti e Gianfranco Fini si incontrino e si parlino, anche se si collocano alle opposte estremità. «Di politica, ovviamente», riconosce candidamente il presidente di An. A maggior ragione se sulla politica grava l'incognita del taglio delle ali. Stupisce, semmai, che la stessa schiettezza non abbia il segretario di Rifondazione. Il quale, invece, quasi cerca di giustificarsi per quei 20 minuti di fitto conversare nel riserbo di un corridoio: «Fra le nostre due forze c'è un tale livello di contrapposizione che non è dato nemmeno discuterne». E però soltanto un mese fa il «soccorso nero» nel segreto dell'urna sulla controversa legge Rebuffa che interveniva sulla materia elettorale non era affatto dispiaciuto a Rifondazione. Ammesso e non concesso che i due abbiano parlato solo della Bicamerale, il fatto che la legge elettorale non sarà il «convitato di pietra» dei suoi lavori, basta e avanza per sospettare un bis della cordiale intesa che intercorre tra i rispettivi capigruppo, Oliviero Diliberto e Pinuccio Tatarella, per fondare la Rebuffa. Del resto, né Rifondazione né An fanno mistero di preferire il «Tatarellum», che nelle Regioni amplia il proporzionale all'80% dei seggi da attribuire, a un'evoluzione del sistema uninominale in senso bipolare che riservi una più ridotta quota proporzionale alla garanzia del pluralismo politico.

Semmai, il paradosso è nel cercare di tenere in piedi la maggioranza trasversale, palese ed occulta, che ha silurato la Rebuffa, proprio mentre Fini trova nell'ostracismo di Bertinotti una ragione per condividere

(poco importa se con convinzione o strumentalmente) la «disponibilità» di Berlusconi a confrontarsi sulla manovra correttiva di bilancio. Bertinotti, così, resta solo a gridare contro il pericolo del taglio delle ali estreme. Un'accusa che adesso coinvolge lo stesso presidente del Consiglio. Testualmente: «Prodi vuol fare oggi come voleva fare D'Alema prima, cioè tenere insieme una maggio-

ranza che tenga anche Rifondazione con un dialogo fitto e coinvolgente con l'opposizione, di modo che si esalti il protagonista della ricerca di questa intesa». Ne deriva una «scommessa» ad andare a «vedere» che quello di Rifondazione «non è un bluff» che va ben oltre quella manovra ritenuta «non necessaria e neanche utile». A ben guardare, mostrandosi comunque disponibile a un intervento correttivo di bilancio limitato, quei 6-8 mila miliardi ritenuti indolori, Bertinotti non fa altro che spostare il grosso dell'operazione di risanamento alla Finanziaria che, guarda caso, coinciderà con la conclusione dei lavori della Bicamerale. A quel punto, cioè, ciascuno dei veti sulla spesa sociale (pensioni o quant'altro) potrebbe coprire l'inconfessabile veto sulla materia elettorale.

Ma non c'è solo Carlo Azeglio Ciampi deciso a varare una manovra non inferiore ai 14 mila miliardi, anticipando così i maggiori oneri della finanziaria che verrà. Lo stesso Prodi si gioca la sua credibilità con gli altri leader europei. A cominciare da Kohl. Il quale, guarda caso, domani vedrà un Berlusconi che cerca di guadagnarsi credibilità offrendo la stessa disponibilità a un accordo che il Cancelliere sta cercando con i socialdemocratici tedeschi.

Né Prodi può mettersi di traverso sul cammino delle riforme delle istituzioni e della legge elettorale. «A noi ha confermato che il governo non può interferire», racconta Famiano Crucianelli che l'altra sera ha guidato una delegazione dei comunisti unitari a palazzo Chigi. In compenso, ha assicurato di «non voler fare la manovra con i voti del Polo e di non aver nessuna voglia di cambiare maggioranza». Ma è una assicurazione che, come si è visto, Bertinotti disdegna. Prodi non riesce a farsene una ragione: «È preoccupato», racconta Crucianelli. «Ci ha enucleato tutti i no di Bertinotti. E quando gli abbiamo detto che è ora di passare dalla maggioranza della desistenza a una maggioranza politica su un programma minimo, ci ha risposto che è un passaggio difficile ma dovrà essere affrontato. Senza però dirci come». Sull'«sprezza» di questo passaggio conta, chiaramente, Bertinotti. Che adesso invoca la «verifica» sempre negata, ma sulle grandi discriminanti politico-programmatiche. Compresa quella, legate alle riforme istituzionali, che stanno fuori del portone di palazzo Chigi ma potrebbero rientrare dalla finestra di una crisi guidata verso un Prodi bis? Il popolare Franco Marini, semmai, spinge Prodi ad andare «a vedere» prima cosa offre Berlusconi: «Se davvero è un accordo bipartisan, vuol dire che non cerca l'imbroglione». Ma Bertinotti non demorde: se Prodi accetta va a destra. E il premier a Bruxelles allarga le braccia: «Un giorno mi dicono che vado a destra, un altro che vado a sinistra. In realtà non è cambiato nulla». Ma se non si vuole sprofondare nell'immobilismo, qualcosa deve pur cambiare.

Diritti delle donne  
Diritti di tutti.

DONNE, POLITICA, POTERE.  
ESPERIENZE E BILANCI  
A CONFRONTO.

Incontro-dibattito con:

Marie Arlette Carlotti (parlamentare europeo Partito socialista francese)  
Francesca Izzo (deputata - Coord. Naz.le donne Pds)  
Maria Rosaria Manieri (senatrice - Resp.le Naz.le donne SI)  
Elena Marinucci (Parlamentare europeo Pse/SI)  
Pasqualina Napolitano (parlamentare europeo Pse/SI)  
Intervengono:  
Marzia Barbera, Paola Bottoni, Gabriella Camozzi, Liuba Ghidotti, Betty Leone, Claudia Mancina, Francesca Marinaro, Franca D'Alessandro Prisco, Anna Maria Rivello, Marisa Rodano, Maria Grazia Ruggerini.

ROMA, VENERDÌ 7 MARZO ORE 9.30-13.30  
SALA DELLE BANDIERE, VIA IV NOVEMBRE 149



Gruppo del Partito del socialismo europeo  
Partito del Socialismo Europeo  
Coordinamento donne del Pds e SI  
Segreteria organizzativa:  
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4  
00186 Roma  
Tel. 06/6711210 - Fax 06/6786022



## RICERCHE SUL DOLORE

Nevralgia  
Affligge 8 italiani  
su dieci

NICOLETTA MANUZZATO

Mal di testa, mal di denti, torcicollo: quasi l'80 per cento degli italiani ha sperimentato, negli ultimi dodici mesi, uno di questi disturbi. Nel 54 per cento dei casi la spiacevole esperienza si è ripetuta abbastanza spesso, almeno due/tre volte al mese. È quanto emerge da una ricerca condotta su un campione di duemila persone dai 14 anni in su. I risultati dell'indagine, presentati a Milano nel corso di una conferenza stampa promossa da Assolite sul tema «Dolore e qualità della vita», presentano alcune sorprese. Interrogato in merito alla propria salute generale, il 58 per cento del campione ha risposto valutandola ottima o buona, la percentuale si abbassa di poco se si prende in considerazione il gruppo di quanti avevano dichiarato di soffrire saltuariamente di dolori (54%) o di soffrire spesso (53%).

A quanto sembra gli italiani hanno imparato a convivere con gli acciacchi e qualche disturbo, anche se ricorrente, non li fa sentire malati o invalidi. Ma come si comportano in questi casi? Si precipitano dal medico o sopportano stoicamente? Per quanto riguarda il mal di testa, si curano prevalentemente da sé, con calmanti e analgesici; lo stesso fanno molte donne quando soffrono di dolori mestruali. Mal di denti e dolori ai muscoli e alle ossa vengono più spesso risolti con il ricorso allo specialista. L'automedicazione, cioè la cura «fai da te», risulta in crescita nel nostro paese, soprattutto nelle regioni settentrionali. Viene praticata regolarmente da un italiano su quattro ed è prassi consolidata nella fascia di età fra i 25 e i 35 anni, in particolare fra le persone con livello di istruzione più elevato e appartenenti a ceti medio-alti.

Se questa tendenza appare positiva, perché evita di mandare in tilt il servizio sanitario nazionale, va però attuata in maniera responsabile. Il dolore non è solo una sensazione negativa, da cancellare al più presto; costituisce il nostro più valido meccanismo di difesa, la spia di un problema o di una sensazione di disagio. Le patologie, genetiche o acquisite (a seguito di lesioni del talamo o del midollo spinale), che privano della sensibilità al dolore portano quasi sempre alla morte, perché il paziente può procurarsi inavvertitamente ustioni e ferite anche letali. Persino a livello inconscio lo stimolo della sofferenza agisce in noi, ad esempio durante il sonno quando ci induce a cambiare di continuo la posizione del corpo, in modo che non si formino piaghe da decubito. Dunque il dolore funge da campanello d'allarme e non va sottovalutato. Possiamo però limitarci senza timori a interventi casalinghi di fronte a malfunzionamenti temporanei di cui conosciamo le cause, purché vengano rispettate alcune regole fondamentali (e consultando sempre il medico nel caso di bambini e donne incinte).

Prima regola: utilizzare solo farmaci che non richiedono prescrizione medica e non assumere prodotti in maniera indiscriminata, magari perché ci sono stati consigliati dal parente o dall'amico; in caso di dubbio, meglio sentire il consiglio del farmacista. Secondo: tenere conto dei potenziali effetti collaterali, non prendere ad esempio antistaminici, che causano sonnolenza, quando si devono svolgere attività che richiedono prontezza di riflessi. Terzo: leggere attentamente tutte le istruzioni accluse al prodotto.

È detto subito che questa raccomandazione è la più difficile da seguire. Innanzitutto è necessario non lasciarsi impressionare dall'elenco delle controindicazioni e degli effetti indesiderati (che talvolta inducono a credere che il preparato sia destinato non a malati desiderosi di guarire, ma a potenziali suicidi). Bisogna poi orientarsi nella giungla dei termini tecnici. Qualche anno fa una direttiva della Comunità europea raccomandava, per le istruzioni dei medicinali, l'adozione di un linguaggio comprensibile anche ai profani. Ora sembra che le industrie farmaceutiche italiane siano orientate a recepire l'invito. Avremo, fra breve, spiegazioni più chiare e meno indecifrabili?

## RIFORMIMENTI IN ORBITA

Fallito un altro aggancio  
tra la stazione Mir  
e una navetta spaziale

È fallito ieri un nuovo tentativo di aggancio tra la stazione orbitante russa «Mir» e la navetta spaziale cargo «Progress-M-33» che avrebbe dovuto portare a bordo alcune attrezzature. Ne ha dato notizia l'agenzia Itar-Tass citando fonti del centro di controllo spaziale russo. Gli esperti stanno cercando ora di capire le cause del fallimento. Il sistema di aggancio tra la «Mir» e le navette che arrivano da Terra è in teoria del tutto automatico, ma da mesi presenta difetti di funzionamento e in molti casi è stato necessario dirigere le operazioni di aggancio dalla cabina di pilotaggio. Domenica scorsa sono rientrati a Terra i cosmonauti russi Valeri Korzun e Alexander Kaleri e il tedesco Reinold Ewald, mentre sono rimasti a bordo della «Mir» l'americano Gerry Linenger e i russi Alexander Lazutkin e Vasilii Tsibliev. Sono atterrati con il modulo Soyuz TM-24 alle 7,44 ora italiana su una

pista innevata 128 chilometri a est della città kazaka di Dzheskazgan e in elicottero sono stati trasferiti al centro addestramento Città Stellare alla periferia di Mosca. Le immagini mostrate dalla televisione russa mostravano i cosmonauti in buone condizioni di salute.

Il tedesco Ewald arrivò sulla Mir il 12 febbraio mentre i due astronauti russi hanno trascorso sei mesi nella stazione orbitante. Ewald, l'ottavo tedesco nello spazio, durante la sua permanenza sulla stazione russa ha condotto ricerche di geofisica, astrofisica e sull'ambiente e una nuova serie di studi sulle prestazioni del cervello umano nello spazio. La sua esperienza è stata segnata da un incidente: il 24 febbraio si produsse un incendio in un'«unità» di purificazione dell'aria; le fiamme furono rapidamente estinte e non vi furono danni gravi alla Mir in orbita da ben undici anni.

## IL REGALO DI MICHELANGELO

Un virus, potenzialmente pericoloso, denominato Michelangelo, dal nome dell'artista del Rinascimento, è programmato per distruggere i dati residenti su personal computer IBM compatibili a partire dal 6 marzo, giorno in cui ricorre il compleanno dell'artista italiano.

Il virus si attiva quando l'orologio di sistema del computer fa scattare la data al 6 marzo.



Il virus si sparge quando i dischetti passano da un computer ad un altro.

L'azione del virus può essere evitata settando l'orologio del computer direttamente al 7 marzo.

Gran parte dei software antivirus possono scoprire ed eliminare il virus.

FONTI: Associated Press, McAfee Associates, CompuServe

GRAPHIC NEWS-P&amp;G Infograph

## RISCHI INFORMATICI

Computer, il virus  
Michelangelo  
minaccia di colpire

Domani è di nuovo un giorno a rischio per tutti gli utenti Windows del mondo. Per la sesta volta da quando è stato scoperto nel 1992, il virus Michelangelo minaccia di colpire ancora gli incauti che non hanno provveduto in tempo a disinfestare il proprio hard disk.

Si tratta infatti di un virus dormiente che colpisce solo una volta l'anno. Ed è stato battezzato Michelangelo proprio perché si attiva nel giorno dell'anniversario della nascita del Buonarroti, il 6 marzo.

A parte l'innegabile valore didattico di questo evento per cui nel mondo ci sono certamente più appassionati di computer che studiosi di storia dell'arte a conoscere la data di nascita del grande artista, i danni che Michelangelo può provocare ai computer nei quali si manifesta sono gravissimi.

Distrugge infatti l'equivalente di 891.2896 byte, scelti tra quelli che costituiscono quelle sezioni dell'hard disk che consentono di farlo «vedere» al computer.

L'hard disk in pratica scompare dallo schermo come se fosse andato irrimediabilmente perduto. In realtà, l'intervento di uno specialista può consentire di recuperare la maggior parte dei dati contenuti nel disco. Ma non tutti lo sanno, tant'è che i maggiori danni ai computer infettati, anziché Michelangelo stesso, li hanno provocati centri di assistenza disinformati che hanno dichiarato inservibile l'hard disk e lo hanno semplicemente sostituito o cancellato.

Comunque non risulta che, dopo i danni piuttosto estesi provocati alla sua prima comparsa nel 1992, Michelangelo abbia fatto molte vittime. I software antivirus hanno da allora svolto egregiamente il proprio compito. In realtà Michelangelo, nonostante la sua notorietà, è uno dei virus che compaiono meno frequentemente. Si colloca infatti solo all'undicesimo posto nella classifica dei virus informatici più diffusi, e si presenta con una frequenza pari solo al sei per cento di Form, il più frequente tra gli infestatori di Windows.

Paradossalmente, comunque, il virus più conosciuto non è affatto un virus ma quello che viene definito «hoax», un falso. Si chiama Good Times e circola tra gli utilizzatori della posta elettronica. Ma è soltanto una burla, che in tanti anni nessuno è ancora riuscito a sradicare. Non si sa chi l'abbia diffuso. Pare sia nato da una catena di Sant'Antonio informatica.

A Venezia  
un polo  
tecnologico

Da ieri il quasi millenario cantiere veneziano dell'Arsenale, un tempo il più vasto complesso industriale del mondo, ha una nuova attività, la prima dalla caduta della Serenissima: il centro di servizi per le tecnologie del mare Thetis. Ad inaugurare la nuova struttura, frutto di uno dei 32 progetti pilota urbani dell'Unione europea, l'unico italiano dei cinque a carattere tecnologico, sono stati il ministro dei lavori pubblici Paolo Costa, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e il vicepresidente della giunta veneta Bruno Canella. Il centro realizzato in soli tredici mesi su un'area di 11 mila metri quadri, di cui 4.500 coperti, si distribuisce su tre edifici storici restaurati, di cui due ottocenteschi e un capannone del '400, uno dei 21 utilizzi per costruire in serie le galleggianti, ben sette al mese quando l'Arsenale, nel 1500, dava lavoro a 3.000 persone. Per ora nel centro saranno al lavoro una ventina di tecnici (80 in futuro ed altrettanti nell'indotto), ma il progetto potrebbe essere il primo di una serie per rilanciare il grande spazio dell'arsenale (32 ettari).

Koala  
sterilizzati  
in massa

Le autorità forestali in Australia hanno iniziato un programma di sterilizzazione di massa di koala, per ovviare alla sovrappopolazione del caratteristico «orsetto» marsupiale in un'isola ecologicamente fragile, dopo aver respinto a causa delle proteste l'opzione più «economica» dell'uccisione selettiva, raccomandata da una task force. Responsabile per Kangaroo Island, abitata da diverse specie animali a rischio e importante meta turistica a poca distanza da Adelaide, è il governo del Sud Australia che per motivi politici e «di immagine» ha deciso per un piano di sterilizzazione di 3000 animali. L'intervento è effettuato in piccoli «ospedali da campo» allestiti nell'isola: vasectomia per i maschi e ligatura delle tube per le femmine. Centinaia di altri esemplari saranno trasferiti in aereo in diversi parchi del continente, mentre l'habitat dell'isola verrà migliorato piantando alberi nativi, specie la varietà di eucalipto di cui si nutre il koala.

72 miliardi  
per gestire  
i parchi

Per gestire i parchi nel 1997, il ministero dell'Ambiente potrà con tutta probabilità contare su 72 miliardi di lire. La commissione Ambiente del Senato ha infatti esaminato il decreto di ripartizione dei fondi ai parchi nazionali per il 1997 e ha espresso parere positivo sulla bozza predisposta dal ministero dell'Ambiente in concerto con il ministero del Tesoro. La quota maggiore dei 72 miliardi va ai parchi storici (Abruzzo 9,5 mld, Gra Paradiso 6,8 mld), ma un adeguato sostegno è previsto anche per il Pollino (7,8 mld), il Gran Sasso (5,5 mld), i Sibillini (3 mld), ampiamente corrispondente al sostegno richiesto.

## BIOLOGIA. Vietati i finanziamenti federali, richiesta di moratoria agli scienziati

## Clinton, stop alla clonazione

Bindi vieta  
il mais  
transgenico

Il ministro della sanità Rosy Bindi ha vietato con un'ordinanza, la coltivazione in Italia di un granoturco modificato geneticamente (Zea Mais L.). La decisione, che dal ministero viene definita una «misura precauzionale», scaturisce dal parere della Commissione interministeriale di coordinamento per le biotecnologie presso il ministero della sanità, «confortata da un analogo parere espresso dal Comitato scientifico per i pesticidi dell'Unione Europea, che ha rilevato l'assenza di programmi di monitoraggio».

Clinton frena le ricerche sulla clonazione umana. Con un provvedimento firmato in diretta televisiva, il presidente degli Stati Uniti ha vietato la concessione di finanziamenti federali per questo tipo di ricerche. E ai laboratori privati, sui quali, in assenza di una legge, non ha alcun potere diretto, chiede una «moratoria volontaria» in attesa delle conclusioni cui dovrà giungere entro la fine di maggio la commissione nazionale di bioetica.

## PIETRO STRAMBA-BADIALE

Nessun finanziamento federale alla ricerca sulla clonazione di esseri umani. Lo ha deciso il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, che già lo scorso anno aveva imposto un analogo stop alla ricerca sugli embrioni. Una decisione cui Clinton ha voluto dare la massima solennità, firmando il provvedimento nel corso di una diretta televisiva dallo Studio Ovale della Casa Bianca. Quella della clonazione è «anche una questione morale e spirituale», afferma il presidente Usa, secondo il quale, peraltro, in nessun centro di ricerca americano finanziato con fondi federali sarebbero in corso ricerche del genere.

In mancanza di leggi specifiche, però, nemmeno il presidente degli Stati Uniti ha il potere di imporre lo stesso tipo di blocco ai laboratori finanziati solo da privati, soprattutto quelli delle grandi aziende farmaceutiche. E per questo Clinton ha rivolto un appello agli scienziati perché sospendano spontaneamente le ricerche sulla clonazione almeno fino a quando, entro la fine di maggio, la commissione nazionale per la bioetica non avrà dato il suo parere sulla questione.

La commissione terrà una prima riunione la prossima settimana. L'esito dei suoi lavori è tutt'altro che scontato. Malgrado tutte le cautele,

del resto, lo stesso presidente Clinton non nega l'importanza delle ricerche che hanno portato alla nascita della pecora Dolly, paragonate nel bene e nel male a quelle che portarono alla scoperta della fissione dell'atomo. E se è vero che da un lato ribadisce che «ogni vita umana è unica, nasce da un miracolo che va al di là delle possibilità di un laboratorio scientifico», per cui «dovremmo rispettare questo immenso dono e resistere alla tentazione di duplicare noi stessi, dall'altro riconosce che, a patto di «non giocare a Dio», le ricerche sulla clonazione possono aiutare la cura di malattie molto gravi.

Le preoccupazioni, quando non le condanne senza appello, si susseguono intanto anche in altre parti del mondo. È di ieri la notizia che anche in Israele è stata presentata una proposta di legge lesa a vietare le ricerche sulla clonazione di esseri umani, una «prospettiva raccapricciana» secondo il deputato laburista Haggai Merom, che a sua volta evoca lo spettro della fissione nucleare e del suo potenziale distruttivo. E contro la clonazione in generale, che «è in contraddizione con il

principio della creazione divina», si esprime con nettezza la chiesa ortodossa romana.

tra gli scienziati e gli intellettuali, comunque, i pareri non sono altrettanto coincidenti. «Si è sempre rivelato patetico - dice il filosofo Giacomo Marramao - il tentativo di chi cercava di esorcizzare le conquiste della scienza ponendo delle barriere. E sarebbe sciocco demonizzare le prospettive che può aprire la clonazione, anche di quella dell'uomo», perché «l'individuo clonato sarà molto diverso dall'individuo copia, a parte le sembianze fisiche, perché è l'esperienza culturale che lo formerà». Un'ipotesi condivisa dal ricercatore del Cnr Paolo Vezzoni, collaboratore del coordinatore del Progetto Genoma, il premio Nobel per la medicina Renato Dulbecco: «L'uomo - afferma Vezzoni - si può senz'altro clonare. Quel che non si può clonare è il pensiero: avremmo due persone che sono simili fisicamente, ma non identiche. Non vorrei che dietro tanto clamore ci fosse in realtà il tentativo di ostacolare la ricerca genetica e le sperimentazioni sugli animali che in fondo ci mangiamo».

## SPAZIO. Doveva lavorare per 3 anni, dopo 25 la Nasa ha deciso di staccare i contatti

## Pioneer 10, la sonda che ha vissuto troppo

## ANTONIO LO CAMPO

C'è una certa malinconia fra i tecnici dei centri della Nasa «Ames» e «Jet Propulsion Laboratory», entrambi con sede in California, che nei prossimi giorni dovranno staccare ogni contatto con una delle sonde-robot più gloriose nella storia delle esplorazioni spaziali. L'annuncio ufficiale è stato dato proprio nel giorno del venticinquesimo anniversario del lancio di questa sonda, la Pioneer 10, che fu lanciata il 3 marzo 1972 da Cape Canaveral in cima a un razzo vettore Atlas-Centaur. Adesso il veicolo spaziale, che pesa 250 chili, dista dieci miliardi di chilometri dalla Terra, oltre le «colonne d'Ercole» del sistema solare che ha superato nel giugno 1983, e continua a inviare alla Terra dati (che giungono dopo dieci ore a causa della distanza) per mezzo di una trasmittente di soli 8 watt, cioè l'equivalente di una lampadina da frigo.

Ma alla Nasa hanno deciso di in-

terrompere ogni contatto, poiché le informazioni sulla radiazione cosmica che Pioneer 10 continua «eroicamente» a inviare non vengono considerate fondamentali, ma soprattutto perché mantenerla in vita costa troppo. E così il 31 marzo Fred Whitt, responsabile della missione, ordinerà lo «stop» a una sonda che peraltro è andata ben oltre le aspettative: ecco perché la malinconia è in realtà una nostalgia di venticinque anni che hanno segnato la storia delle missioni interplanetarie.

La durata operativa di Pioneer era stimata in tre anni, e invece il «Pioniere» ha battuto molti record e ha stupito tutti: con la sua antenna parabolica di 2,74 metri di diametro è stata la prima sonda a inviare dati sul campo magnetico di Giove, che ha fotografato (sempre per la prima volta) nel dicembre 1973 inviando a Terra trecento immagini nitide sia sul pianeta gigante sia sul



le sue lune Ganimede, Europa e Callisto. La sua struttura a forma di parallelepipedo a base esagonale è stata la prima a superare indenne la fascia degli asteroidi, i pericolosi frammenti che orbitano tra Marte e Giove. Pioneer 10 è stata anche la prima a sfruttare la forza del campo gravitazionale di un pianeta, cioè Giove, quale «spinta gratuita» per acquisire velocità e dirigersi su un'altra traiettoria interplanetaria.

La sonda sta per affievolirsi nello spazio profondo, e ha speso 8 dei 12 strumenti scientifici di bordo per risparmiare energia. Tra le apparecchiature ricordiamo che ci sono un magnetometro (che ha permesso di rilevare dati del campo magnetico di Giove), un rivelatore di radiazione cosmica e una telecamera a scansione. Inoltre i segnali radio sono stati sfruttati anche per lo studio dei campi gravitazionali e delle atmosfere, in base alle perturbazioni al segnale che si venivano a creare quando Pioneer si avvicinava a un qualsiasi corpo celeste. Tra l'altro, a differenza di sonde più recenti, Pioneer 10 (così come la gemella Pioneer 11 lanciata nel 1973), non è dotata di pannelli solari per ricevere energia, ma utilizza una «stufa» a plutonio 238, anch'essa in via di esaurimento; questo generatore deriva da quelli che gli astronauti dell'Apollo usavano per alimentare gli strumenti collocati sulla superficie lunare. Pioneer 10 continuerà a sfrecciare

in silenzio a cinquantamila chilometri orari con a bordo una placca in oro, progettata da un gruppo di ricercatori guidati da Carl Sagan, con disegni che raffigurano il genere umano e il sistema solare tra cui la Terra da dove si dice che è partita la stessa sonda. La targa (applicata anche sulle sonde Voyager) riporta una serie di segni e simboli che spiegano ai possibili raccoglitori di altre civiltà la località, l'epoca e la figura fisica degli esseri che hanno costruito la sonda. Ma se Pioneer 10 finirà tra le «mani» di qualche extraterrestre non lo sapremo mai, proprio a causa dell'interruzione dei contatti con la Terra. Ciò che è certo riguarda le prossime, lontane destinazioni: Pioneer 10 raggiungerà la prima stella, Proxima Centauri, fra 26.000 anni, e poi ancora Rensselaer 248 fra 32.000 e Altair fra 227.000. Gli astronomi hanno calcolato gli incontri con qualche tolleranza nelle cifre «poiché - dicono - i tempi sono troppo lontani». Buon viaggio, Pioneer 10.



# Spettacoli

**LA TENDENZA.** È uscito negli Usa «Absolute Power», di Eastwood con Gene Hackman protagonista

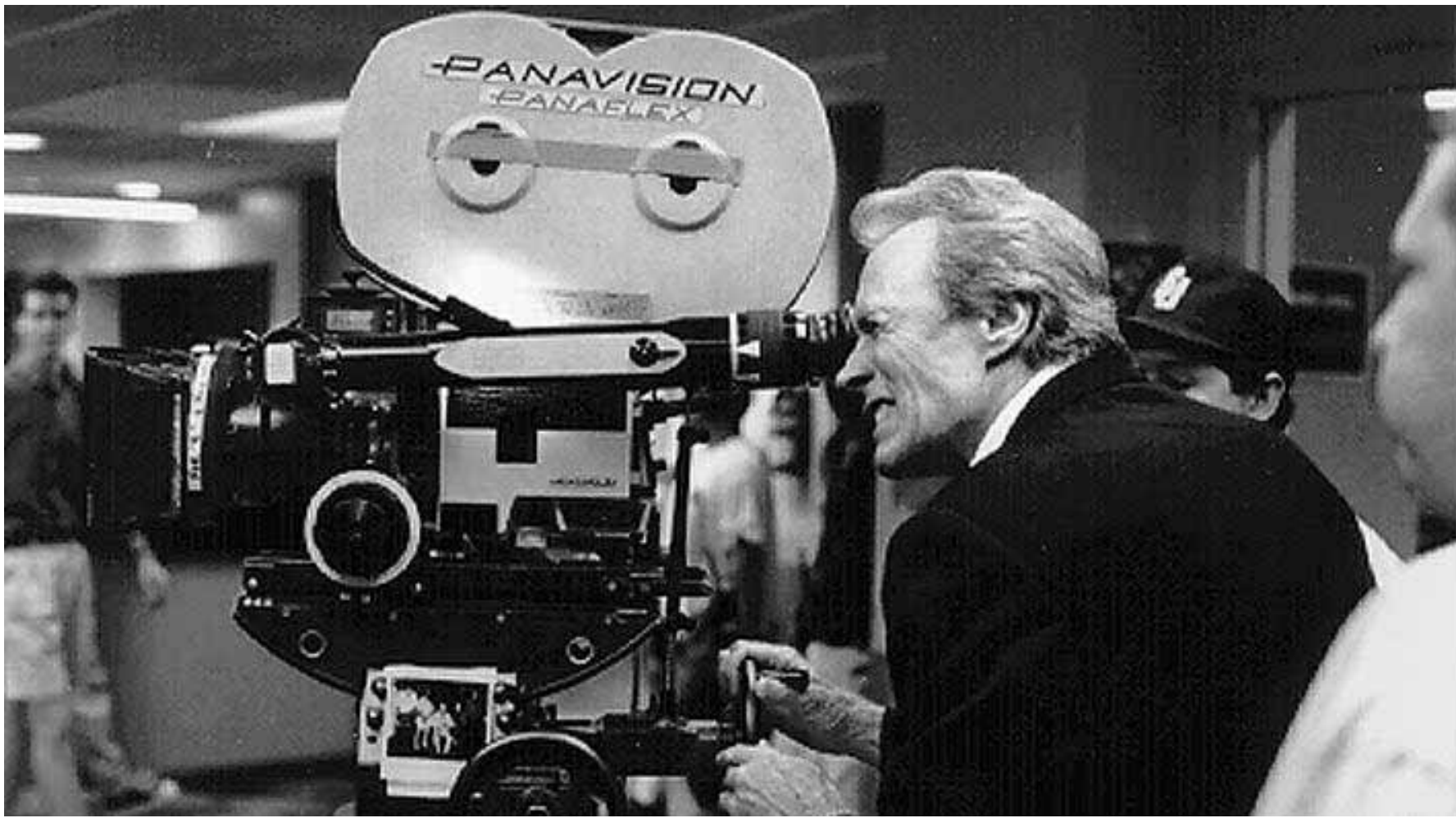
■ NEW YORK. Ci sono due tipi di uomini politici nei film americani: i santi, tipo *Il giovane Lincoln* di John Ford (martiri nel caso del JFK di Oliver Stone) e i mascazzoni, come il Nixon di *Tutti gli uomini del Presidente* di Alan J. Pakula. Ma fino a qualche tempo fa anche i mascazzoni mantenevano un'aura dignitosa da membri di un'élite potente, impenetrabile e senza scrupoli, eroi negativi, però avventurosi.

*Absolute Power*, il film diretto da Clint Eastwood da poco uscito nelle sale americane, introduce una nuova figura del politico: il dongiovanni insicuro e «piagnucoloso» privo di qualsiasi principio morale. Adottato per lo schermo dal bestseller di David Baldacci, *Absolute Power* conferma ed estremizza la recente tendenza presente in film più leggeri sulla presidenza, da *Dave a Il Presidente. Una storia d'amore*, passando per l'inedito in Italia *My Fellow Americans* e in qualche modo anche per *Mars Attacks!*: la rappresentazione dell'uomo politico più potente d'America, e forse del mondo, se va bene come un volgare mortale, sennò come un amorale, ma senza il machiavellismo e la potenza imperiale di un Nixon. In tutti gli esempi sopra indicati non è mai troppo velato il riferimento a Bill Clinton, anche se i registi appartengono per lo più allo schieramento democratico.

In *Absolute Power* Gene Hackman è Alan Richmond, un presidente freddo e autoritario, debitore del suo successo a un vecchio miliardario, con la giovane moglie del quale ha una relazione amorosa. Un tragico incidente nella stanza da letto della villa di lei apre una valanga di avventure che hanno al loro centro Luther Whitney (Clint Eastwood), un professionista delle rapine con due sole passioni nella vita: l'arte e la figlia. Solo Luther, oltre ai suoi più stretti collaboratori, conosce il vero volto di un presidente capace di tradire il suo migliore amico senza esitazioni e ricorrere all'omicidio per difendere la sua posizione. Davanti alle telecamere invece Richmond è sempre sorridente e convenientemente onesto.

Anche nel film di Peter Segal *My Fellow Americans*, Dan Aykroyd è un presidente coinvolto in illegalità finanziarie e disposto a uccidere due ex-presidenti per coprire lo scandalo, ma in pubblico è impeccabilmente «clintoniano» in tuta da ginnastica ed espressione bonaria da uomo della strada. E in *Mars Attacks!* di Tim Burton il presidente Jack Nicholson non sa più neanche distinguere tra realtà e rappresentazione. La sua persona di politico amorale ha l'evanescente qualità di un cartone animato quando, dopo che metà del pianeta è stato distrutto dai marziani, pronuncia il suo discorso mediatico alla maniera «clintoniana» di fronte al feroce marziano che sparge lacrime di cocodrillo prima di infilzarlo.

William Goldman, vincitore di due Oscar per *Butch Cassidy e Tut-*



## Clint, il castiga-presidenti

Tanti sono i presidenti che ci ha raccontato il cinema americano. A questi si aggiunge ora quello protagonista di *Absolute Power*, il nuovo film diretto da Clint Eastwood, uscito di recente negli Usa. Dal bestseller di David Baldacci, la pellicola introduce una nuova figura di politico: il dongiovanni piagnucoloso, privo di qualsiasi principio morale. A fustigarne l'operato corrotto è lo stesso Eastwood, nei panni di un rapinatore solitario.

**ANNA DI LELLIO**

*Tutti gli uomini del Presidente*, ha scritto la sceneggiatura di *Absolute Power*. Goldman ha fatto un lavoro eccellente nel ridurre e semplificare la trama un po' da polpettone del libro. Ma semplificando la complessità dei rapporti tra i personaggi dentro la Casa Bianca, ha anche reso più grottesche le figure di Richmond e del suo capo di gabinetto Gloria Russell, una nevrotica virago interpretata da Judy Davis, e quasi incomprensibile la lealtà dell'agente Bill Burton (Scott Glenn) addetto alla protezione del presidente. Chiaro, forse fin troppo, è invece il personaggio di Luther, il cui occhio critico sugli abusi del potere politico - anche letteralmente dato che è testimone oculare di un omicidio - ne fa il centro morale della storia.

Luther è un personaggio nettamente eastwoodiano. Non ha ami-

ci o partner. Per tutta la vita ha seguito la figlia, che adora, a distanza. Sensibile sotto la scorza dura da cavaliere solitario, ha difficoltà a comunicare con altri uomini, con le donne, e anche con la moralità convenzionale. È un ladro, ma anche un critico credibile della profonda corruzione del potere politico, perché nel suo individualismo purissimo da fuorilegge con il potere non entra mai in contatto. Luther resta sempre un po' in disparte dalla società. Appena scampato a un'imboscata, sta per lasciare la casa della figlia e tornare nella clandestinità quando lei lo avverte: «Stai attento là fuori, è pericoloso». Già alla porta, Luther si gira, si sistema il cappello in testa, e risponde: «Lo è sempre».

Lo sguardo di Luther sul presidente non perdona, e non offre scampo. Perfino Nixon, il presi-



Gene Hackman protagonista di «Absolute Power» diretto da Clint Eastwood, sulset nella foto in alto

Graham Kuhn

dente più vilipeso nella storia americana, viene parzialmente salvato dal suo più recente narratore cinematografico, Oliver Stone, che ha ammesso di identificarsi con la tormentata relazione tra Nixon e il padre. E il corrotto governatore della Louisiana di *Tutti gli uomini del Re*, Willie Stark, è amato quanto odiato dal suo autore letterario

Robert Penn Warren e da quello cinematografico Robert Rossen. Stark, personaggio ispirato dal leader populista Huey Long (Broderick Crawford sullo schermo in una interpretazione che gli valse l'Oscar), è un demagogo che entusiasma le folle e crea un esteso welfare mentre diventa un tiranno insopportabile. Earl Long, fratello

di Huey (Paul Newman nel film *Scandalo Blaze* di Ron Shelton), si innamora di una spogliarellista ma rimane sempre un mascazzone affascinante che si vanta di non aver mai comprato un deputato: i deputati «io li affitto. È meno caro». Il presidente che trama dietro le quinte per imporre le sue decisioni sul Congresso in *Tempesta su Washington* di Otto Preminger e il giovane senatore inebriato dal potere che provoca il suicidio del collega ricattandolo sul suo passato omosessuale hanno entrambi la possibilità di riconoscere i propri errori e in qualche modo di espriare.

Non è una scelta che Eastwood lascia ad Hackman in *Absolute Power*. Il potere del presidente è assoluto, e non solo per la sua forza, ma anche perché è puro, vuoto di qualsiasi idea o progetto che non sia se stesso. Per salvarsi, Luther deve distruggere il presidente. È come un duello al sole, ma senza che i due entrino mai in contatto. Da una parte c'è il potere, con i suoi mezzi letali, inclusa la FBI. Dall'altra un individuo, un uomo del popolo che ha solo la sua sarte di rapinatore. Gli è alleato il detective della polizia di Washington (Ed Harris), anch'egli un semplice artigiano dell'ordine pubblico. Tutti e due hanno dei principi morali, anche se diversi; solo il presidente non ne ha nessuno.

**FAMIGLIA CRISTIANA**

## Jovanotti testimonial anti-droga

■ ROMA. Jovanotti è il «testimonial» scelto da *Famiglia Cristiana* per promuovere un forum sulla droga a cui prenderanno parte alcune delle comunità più note, quella di don Mazzi, di don Picchi, Albanesi, Gelmini, Rigoldi, Ciotti e Benzi. Una scelta piuttosto oculata: Lorenzo è infatti in testa alle classifiche con l'album *Lorenzo 1997-L'albero*, è già oltre le 400mila copie vendute, è il più programmato dalle radio e si appresta a inaugurare il suo nuovo tour: la partenza è per il 16 aprile da Forlì, il 18 aprile sarà a Firenze, il 21 a Caserta, il 24 a Reggio Calabria, il 30 Bari, il 5 maggio Roma, il 7 Perugia, il 12 Genova, il 13 Milano, il 16 Torino, il 19 a Verona e il 23 a Parma.

Mentre il dibattito sulla legalizzazione delle droghe leggere continua a movimentare sia gli ambienti cattolici che la sinistra in generale, Lorenzo racconta in un'intervista che uscirà nel prossimo numero del settimanale dei Paolini, il suo rapporto con le droghe e la scoperta di una nuova spiritualità. Dalle droghe «mi ha salvato» spiega il giovane musicista - l'esigenza di sentimenti diverso dalla massa. Forse è stato importante aver trovato in casa, da bambino, un libro chiaro e semplice che si intitolava *Stupefacenti*...». Lorenzo, profeta del pensiero positivo, cerca poi di tracciare lucidamente le differenze anche sociali che corrono tra eroinomani e giovani consumatori delle nuove droghe sintetiche: «L'eroina è accompagnata dalla violenza, con un ago che entra nelle vene, è una droga che esprime solitudine. Tutti gli eroinomani che ho conosciuto avevano un forte istinto di morte: si volevano suicidare, almeno sul piano sociale...». L'ecstasy, invece, è una droga di gruppo, aiuta a superare le inibizioni, a stare con gli altri, a sentirsi simpatici, belli e forti. Mi pare che la sua diffusione dimostri come sia cambiata, in questi dieci anni, la posizione dei giovani nella nostra società».

Quanto alla spiritualità, cui fa riferimento anche un brano del suo ultimo disco, Jovanotti rivela che è stato don Rigoldi, cappellano del carcere minorile di Milano e fondatore della Comunità Nuova, a fargli apprezzare i preti: «Giudicando il mondo è facile rendersi conto che la spiritualità è una necessità dell'uomo. Come l'ossigeno: se non esistesse, non ci sarebbe ragione per svegliarsi la mattina». Un'ultima battuta Lorenzo la dedica alla televisione, ed è di netta critica: «Non mi piace andare in tv a vendere i dischi, come vedo fare con una certa disinvoltura ai colleghi di altre generazioni: cerco strade alternative per farmi sentire».

**LA POLEMICA.** «Independence Day» esce in cassetta

## La Fox sfida gli esercenti

■ MILANO. L'invasione degli alieni ha prodotto il botto. E l'uscita di *Independence Day* in versione home video, prevista per domani, è diventata un caso. Con la Fox, la major americana che distribuisce il film e annuncia eventi speciali in molte città italiane per pubblicizzare la cassetta e l'associazione degli esercenti cinematografici (Anec) che minaccia ritorsioni. Non ultima, il boicottaggio della vendita della cassetta nei negozi che, secondo una nuova disposizione di legge, verranno aperti nelle sale cinematografiche. Ma procediamo con ordine. Ad aprire le danze è la Fox, che la settimana scorsa annuncia la commercializzazione della cassetta del film di Roland Emmerich. A sei mesi dall'uscita nelle sale; con due mesi d'anticipo sulla «finestra» prevista dalla legge in vigore, che permette l'uscita in home video del film non prima di otto mesi dal primo giorno di programmazione nei cinema. «Ci è stata concessa una deroga

**BRUNO VECCHI**

dalle associazioni di categoria», affermava sicuro l'amministratore delegato della Fox Video Italia, Gian Maria Donà, senza lasciare spazio al minimo dubbio. E annunciava anche una serie di eventi che da domani a fine mese interesseranno le principali città italiane. Qui, come nella miglior tradizione dei film di fantascienza, si interrompe la comunicazione con la Fox Video Italia. Dove ieri, in assenza dell'amministratore delegato (era in riunione permanente e non siamo riusciti a rintracciarlo ndr.), avevano l'aria di quelli che cadono dalle nuvole.

Diverso è il suono della campagna che arriva dall'associazione degli esercenti. «La Fox ha chiesto con una certa arroganza una deroga», è la voce di Ernesto Di Sarro, presidente dell'Agis lombarda ed esercente cinematografico. «Diversamente da quanto era accaduto a De Laurentis, al quale l'avevamo

negata per *A spasso nel tempo*, alla Fox la deroga era stata concessa. Ma l'accordo era di far uscire la videocassetta di *Independence Day* non prima del 27 aprile». Come mai gli esercenti si siano mossi soltanto ad un giorno dalla data dell'«invasione», resta un mistero in parte insondabile. «Fino a quando qualche esercente non ci ha sollecitato, non siamo intervenuti», è la puntualizzazione di Di Sarro. Ma anche se la cassetta del film uscirà ugualmente («Non possiamo impedirlo»), gli esercenti non sono disposti a metterci una pietra sopra. «La Fox esce molto male dalla vicenda. E la nostra attività è stata minata. Compatibilmente con le richieste del mercato, vedremo di far uscire con meno sollecitudine i loro film». Fine della querelle? Forse. Ma qualcuno vede all'orizzonte una possibile «rivolta» dei produttori che la deroga se la sono vista negare.

**BIOGRAFIE.** Stasera su Raidue la seconda parte del divertente special

## «Noi, ex agenti Kgb», parola di Elio

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ Elio e le storie tese: un nome che è già un programma. «Oggi - dice Elio medesimo - sembra ovvio, ma quando lo abbiamo scelto lo scopo era quello di far circolare un nome così strano». E di più non vuole spiegare. Così come non vuole dire neppure il suo vero nome, che non è Elio. Figurarsi il cognome. Basti sapere che, accanto a Elio, le storie tese sono rappresentate da Rocco Tanica alle tastiere, Cesareo alla chitarra, Faso al basso. Questo il nucleo storico, più alcuni turnisti.

E da che cosa nasce questa protezione dura delle identità anagrafiche? «All'inizio - racconta Elio - l'attività di cantanti e musicisti era una copertura della nostra attività vera, primaria, che non si poteva rivelare. Ti dico solo una sigla: Kgb». Accidenti. E poi, sembra di capire, con gli anni e la decadenza dell'organizzazione, l'attività spettacolare è diventata quella primaria. Una attività che ormai, tra dischi sanremesi, sigle tv,

film porno e altro, sta raggiungendo livelli da multinazionale. «Ormai - conferma Elio - abbiamo sedi anche all'estero. E i soldi li usiamo, come tutti i ricchi, per comprare cose inutili». Delle multiformi attività del gruppo stasera su Raidue vedremo le prove provate. Va in onda, infatti, con quella rapsodica e segretissima logica che contraddistingue la linea del direttore Carlo Freccero, la seconda parte di un film intitolato *Euro-stallion-Elio e le storie tese*. Praticamente l'avventurosa storia del gruppo musicale da un continente all'altro. Elio invece la racconta così: «Ci hanno chiesto di fare una specie di special, ma non siamo stati noi. È un riassunto impossibile di una carriera troppo densa di eventi eccezionali per poter essere riassunta. Eventi così eccezionali che alla fine sembrano normali». Tutto chiaro. Soprattutto per chi ha visto la prima parte (Elio no, perché guardava Inter-Napoli su

un'altra rete) e ha potuto apprezzare le capacità di questi artisti capaci di cantare *Nel blu dipinto di blu* in giapponese con una giapponese o, all'occorrenza, di suonare il basso con la lingua. Possibile? «Quello che avete visto nella prima parte del film è tutto vero», assicura Elio. «Noi siamo artisti internazionali e da quando ci siamo messi insieme, abbiamo studiato il modo di adattarci a ogni lingua. Questo perché tutto è nato a tavolino, dopo 15 anni di studio e di pensiero».

E come si può definire, ora che è arrivato a completa perfezione, lo stile del gruppo? «Direi musica allo sbando - risponde sicuro Elio - e anche vita allo sbando. E io, in quanto leader, sono più allo sbando degli altri. Da giovane avevo davanti a me un bivio: o calciatore o cantante. Oppure emigrato. Calciatore allo sbando è stato un fallimento e mi è rimasta la carriera di cantante». Qualche eredità della ormai lontana aspirazione calcisti-

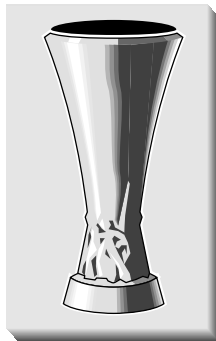
ca è però rimasta. Elio ogni tanto gioca ancora nella nazionale cantanti, ma soprattutto gioca a baseball. Il gruppo è fondatore di una squadra che ora è in serie B e si chiama Ares Milano Baseball. Elio appartiene inoltre alla lobby milanese dei comici interisti, che comprende Paolo Rossi e la banda quasi al completo di Gino e Michele. «L'Inter - dice Elio - ha un presidente fantastico, un vero gentiluomo, un signore da 10 e lode. La squadra è l'immagine stessa della simpatia. Quelli che tifano Milan sono esclusi dalla comune».

Infine, tornando al film televisivo di stasera (Raidue ore 22,50), la cui regia è firmata da Otar Boli-vecic, per il pubblico si tratta di un'occasione da non perdere. Per Elio invece si tratta del lancio artistico definitivo di una carriera allo sbando. «Noi - chiarisce - siamo degli artisti a tutto tondo, che casualmente abbiamo esordito nella musica».



# Sport

**COPPA UEFA.** Gol del nerazzurro nel 2° tempo



**GLI ALTRI  
RISULTATI**

Newcastle (Ing.) - Monaco (Fra.) 0-1  
Tenerife (Spa.) - Broendy (Dan.) 0-1  
Schalke 04 (Ger.) - Valencia (Spa.) 2-0

## Anderlecht

De Vlieger, Doll, Katana, Johnson, Babajaro, Selymes, Boffin, Walem, Zetterberg, Versavel, Preko (23 Herpoel, 28 Ba-seggio, 20 Obiorah, 31 Van De Paar).  
Allenatore: Boskam

## Inter

Pagliuca, Angloma, Paganin, Fresi, Bergomi, Zanetti, Ince, Storza, Berti (21' st Ganz), Zamorano (23' st Branca), Djorkaeff (41' st Winter). (12 Mazzantini, 5 Galante).  
Allenatore: Hodgson

Arbitro: Puhl Reti: nel pt 27' Versavel; nel st 31' Ganz.  
Angoli: 7-2 per l'Anderlecht Note: serata mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Angloma per gioco falloso e Djorkaeff per comportamento antiregolamentare.



Bruno Versavel, a destra, che ha segnato la prima rete per l'Anderlecht, e Djorkaeff durante l'incontro di ieri

Doppagne/Reuters

Nella foto sotto Danny Boffin centrocampista dell'Anderlecht

Vision

# Ganz carambola e «salva» l'Inter

■ BRUXELLES. Un pareggio che fa bene soprattutto all'Inter. La squadra di Hodgson, in svantaggio per più di un'ora (gran fiordata di Versavel al 26'), riequilibra il risultato con una fulminea azione della premiata ditta Branca-Ganz a un quarto d'ora dalla fine. Il gol è dell'ex atalantino, ma la collaborazione di Branca, che sorprende il portiere belga con una rovesciata, è comunque determinante. Dopo il pareggio, sempre con Ganz, l'Inter arriva addirittura vicinissima alla vittoria. Il pallone finisce sulla traversa, ma forse sarebbe stato troppo. L'Inter infatti, schierata da Hodgson con una punta sola (Zamorano) e Djorkaeff lievemente più arretrato, patisce i belgi per tutto il primo tempo. I nerazzurri si rivitalizzano nella ripresa quando Hodgson sostituisce l'opaco Berti con Ganz e Zamorano con Branca. Qui la partita cambia faccia: e in pochi minuti, con Djorkaeff nel suo ruolo preferito di rifinitore, l'Inter mette alle corde l'Anderlecht. Un buon risultato che s'aggiunge alla vittoria di sabato sul Piacenza. Anche la Juventus adesso fa meno paura. Si cominciava con una novità: mister Hodgson, che aveva annunciato un'Inter prudente, va oltre a qualsiasi previsione schierando una punta

Pareggio sudato e soddisfacente per l'Inter a Bruxelles nell'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa. Per i nerazzurri, in svantaggio, pareggia Ganz. Il ritorno a San Siro tra quindici giorni. Hodgson ottimista.

NOSTRO SERVIZIO

sola (Zamorano) e infittendo la cerniera di centrocampo con Berti nel ruolo di tornante destro. Anche in difesa, qualche ritocco: Non c'è Galante che fa posto a Fresi, riutilizzato per l'occasione come marcatore centrale a fianco di Paganin. Tutto il resto secondo i piani: Angloma e Bergomi difensori esterni, Storza e Ince a centrocampo, Zanetti sulla corsia destra. È un'Inter chiusa a doppia mandata quella dei primi venti minuti, ma paradossalmente assai più spregiudicata dell'Anderlecht che non sembra in una delle sue sere migliori. Quasi intimoriti, i belgi punzecchiano senza mai mettere alle corde i difensori nerazzurri. Anzi, più pericolosa semmai è l'Inter che con un tiro di Paul Ince (12') minaccia la

porta di De Vlieger. L'Anderlecht, pur non essendo particolarmente brillante, è però ben messa in campo. A parte la difesa, il suo reparto più forte, la squadra di Boskamp è ben equilibrata a centrocampo e rapida nel portarsi sotto rete. L'Inter invece perde il suo smalto iniziale lasciando troppo solo, al centro dell'attacco, Zamorano. Le palle che gli arrivano, quasi sempre poco precise, sono facili preda dei difensori. L'Anderlecht cresce e, al 26', passa in vantaggio con una micidiale bordata di Bruno Versavel, ben servito da un calibratissimo traversone di Selymes: il pallone, colpito in controtalpa, s'infilza sotto l'incrocio. Un pugno allo stomaco per l'Inter che si sfilaccia perdendo lucidità ed

equilibrio. Sparisce Berti, si vedono pochissimo Storza e Zanetti. Zamorano, lasciato come un ostaggio in prima linea, s'arrangia come può. Al 36' su cross di Ince inzucca il pallone sopra la traversa.

Dopo l'intervallo non ci sono cambiamenti. Non si capisce perché, a questo punto, Hodgson non prenda delle iniziative. Evidentemente, lo svantaggio di un gol non lo preoccupa più di tanto. L'Inter, però, ha un improvviso guizzo con la coppia Zamorano-Djorkaeff. Il franco-armeno, finora non brillantissimo, con un colpo di tacco scodella un pallone d'oro sui piedi del cileno: gran botta che va però sopra la traversa. Avrebbe bisogno, Djorkaeff, di un maggior lavoro sui fianchi da parte di Zanetti e Berti, ma sulle corsie esterne i belgi hanno due marce in più.

Hodgson, vedendo che la situazione non si schiada, inserisce forze fresche in attacco. Ganz sostituisce l'ormai spento Berti mentre Branca rievoca Zamorano, l'unica punta per quasi un'ora. Con due attaccanti di



ruolo, Djorkaeff arretra di una decina di metri, portandosi dietro Babajaro, il suo mastino. Djorkaeff si becca anche un' ammonizione per proteste. L'Inter acquista velocità e al 76' trova il gol del pareggio con Ganz. L'idea è di Zanetti che, dal limite dell'area, scodella un appoggio per Branca che, in rovesciata, obbliga all'intervento il portiere. De Vlieger: la presa è difetosa e Ganz, che aveva seguito l'azione, infila in rete con un tocco di sinistro.

Una rete importantissima che ha anche il potere di tagliare le gambe ai belgi. Ganz, in gran forma, colpisce anche una traversa. Ma ormai siamo ai titoli di coda. La semifinale, per l'Inter, è un po' più vicina.

## PAGELLE

### ANDERLECHT

**De Vlieger 5,5:** sfortunato, perché fino al gol di Ganz è in assoluto tra i migliori. Ma, ahilui, pasticcia sulla rovesciata di Djorkaeff, da cui nasce il pareggio dell'Inter.

**Doll 6:** anonimo.

**Selymes 6:** la cosa migliore del rumeno è il cross da cui nasce la splendida rete di Versavel.

**Katana 6:** mestierante che gioca di esperienza.

**Johnson 6:** duello di bulloni e di gomiti con Zamorano. Cattivo anche quando, in attacco, cerca di far valere la stazza.

**Babajaro 6:** bel duello con Djorkaeff, che marca a tutto campo. Pericoloso quando parte all'attacco.

**Boffin 5,5:** si vede poco.

**Walem 6:** il nuovo acquisto dell'Udinese corre ed è diligente.

**Zetterberg 6,5:** non è sempre preciso, epperò macina chilometri su chilometri.

**Versavel 7,5:** un gol da raccontare ai nipotini. Il tiro al volo in girata è sublime, vale il prezzo del biglietto. Poi, molta determinazione, molta vitalità.

**Preko 5:** poca gloria.

### INTER

**Pagliuca 6:** esitazione in occasione di un tiro di Versavel, poi si riscatta.

**Angloma 6:** serata vissuta con il freno a mano tirato.

**Paganin 5,5:** dov'era quando Versavel stangava in gol?

**Fresi 6,5:** torna nel suo ruolo antico e lavora senza stecche e senza acuti. Come sempre, troppo falloso.

**Bergomi 6,5:** il vecchio zio è tra i più pimpanti.

**Zanetti 6:** non è il solito maratona.

**Ince 6:** il solito vizio di esagerare con la foga, però lotta su tutti i palloni.

**Storza 5,5:** incomprensibile l'innamoramento di Hodgson nei suoi confronti.

**Djorkaeff 6:** il solito guizzo decisivo. Dalla rovesciata, nasce il pareggio di Ganz.

Dall'86' Winter sv.

**Zamorano 6:** bel combattente, il cileno. Sfiora il gol, ci prova sempre. Dal 68' Branca 6,5.

**Berti 4,5:** un grande ex. Con lui l'Inter soffre. Dal 66' Ganz 7: il gol del pareggio e un palo. Basta per far dimenticare la fesseria di Napoli.

**CHAMPIONS LEAGUE.** Oggi Rosenborg-Juventus. Lippi non rischia l'attaccante in vista dell'Inter

## Padovano, il più in forma va in panchina

**Amoruso e Iuliano, largo ai giovani**

■ TRONDHEIM. Amoruso al posto di Padovano. È la notizia della vigilia juventina. L'attaccante più in forma della squadra bianconera viene «risparmiato» in vista della sfida di campionato con l'Inter, in programma domenica sera. Nell'ultimo allenamento, disputato sotto una pioggia mista a neve, il tecnico Marcello Lippi ha sciolto l'ultimo dubbio: in difesa giocherà Iuliano al posto di Pessotto. La scelta è motivata dall'esigenza di contrastare il gioco aereo del Rosenborg.

**Rosenborg:** 1 Jamfäll, 3 Hofstun, 4 Bragstad, 5 Stensaas, 27 Bergdolino, 6 Strand, 8 Skammelsrud, 20 Solvetd, 10 Brattbakk, 11 Jakobsen, 26 Rushfeldt (12 Odgaard 15 Hield 14 Heggen 13 Sorli 17 Fjortoft).

**Juventus:** 1 Peruzzi 3 Torricelli 4 Montero 2 Ferrara 13 Iuliano 7 Di Livio 14 Deschamps 18 Jugovic 21 Zidane 15 Vieri 16 Amoruso (12 Rampulla 5 Porrini 19 Lombardo 20 Tacchinardi 11 Padovano).

**Arbitro:** Batta (Francia).  
**Tv:** Canale 5 ore 20.30.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE RUGGIERO**

■ TRONDHEIM. L'apprezzamento più lusinghiero glielo ha fatto il pacioso tecnico del Rosenborg, Nils Arne Eggen: «Datemi Padovano e vinco». Il che non sarebbe niente male per riscaldare l'ambiente di Trondheim (piove e minaccia neve) considerando che l'oggetto del desiderio norvegese soltanto ieri l'altro si schermiva con i cronisti: «Parto titolare? Non lo so. Certo, sarebbe davvero strano se a non giocare fosse il capocannoniere della Juventus...». Una sensazione rafforzata dalle ultime voci che arrivano dal quartier generale bianconero. Padovano escluso dalla sfida di stasera. Pretattica lippiana? A meno che la sua esclusione non sia da mettere in relazione con la supersfida di domenica prossima a San Siro contro l'Inter. Del resto, la Juve di questi tempi può permettersi anche di tenere a riposo il suo uomo più in forma.

Strana davvero la traiettoria calcistica del bomber cresciuto in un campo della periferia torinese. Altri al suo posto avrebbero quasi certamente strappato una posizione di rendita nel giocare, unico torinese, con la maglia della Signora. Ma, evidentemente, le storie lisce non fanno parte del repertorio di

Michele Padovano, come se le tante stazioni della sua girovagare - Asti, Cosenza, Pisa, Napoli, Genova, Reggio Emilia - l'avessero privato in qualche modo di un rapporto esclusivo con la sua città. L'identità no. Quella l'ha strappata con le unghie e con i denti. Ha masticato amaro quando Lippi gli indicava la panchina, con il sigaro schiacciato tra le labbra, neppure fosse un fratellino di Clint Eastwood. Poi, con un paio di colpi giusti, ha cambiato il corso del destino e si preso tutte le rivincite di questo mondo: un gol da favola al Real Madrid, un rigore calco nel'angolo giusto al momento giusto contro l'Ajax, a Roma, nella finale di Champions League.

Michele Padovano - nome e cognome pronunciati sempre rigorosamente per intero dalla curva alla tribuna - sembra uno di quei personaggi rassegnati a situazioni ineducabili, come quella di dover vincere il mondo intero della propria bontà. Una bontà letta al plurale. Quella calcistica, oggi, non ha bisogno di visti d'ingresso. Basta seguire il filo d'Arianna che porta direttamente ai suoi gol. Ne ha segnati diciotto in questa stagione tra coppe varie e campionato. Un lieto

fine per chi, ad inizio stagione, era considerato la riserva della riserva di Boksic. «Non sono pochi...», commenta con il tono stupido di chi si ritrova a sottolineare cose che se dette da altri suonerebbero come Vangelo.

Più di un mistero napoletano, con licenza di Ermanno Rea. Napoli e il Napoli per lui misteri non ne hanno avuti nell'anno di permanenza sotto il Vesuvio, apprendista campione tra fuoriclasse affermati, Maradona, Alemo, Careca. «Napoli rimane un buon ricordo. Forse un frutto assaporato solo a metà. Ma per inesperienza. Ero alla mia seconda stagione in serie A, dopo quella trascorsa a Pisa. Non andò male: ventisei gettoni di presenza e sette reti con la maglia azzurra. E una raffica di vissuti intensi, intensissimi, che mi convinse dei miei mezzi. Peccato aver sciupato poi tutto al Genoa. L'ambiente era quello giusto, la cornice dello stadio perfetta e con Giorgi, l'allenatore, un rapporto irrimediabile. Mah!, irrimediabile quel fallimento». Era in procinto di passare armi e bagagli al Toro, in cambio di Rizzitelli. Lo scaricarono invece a Reggio Emilia. L'anno dopo, il grande salto alla Juventus. Gioia e dolori: il ritorno a casa, la scoperta che la calunnia ha mille sfaccettature nello squallidu-

me calcistico (una storiaccia di doping e cocaina ventilata, sussurrata anonimamente) se per ragioni intraducibili, devi far accettare la tua personalità. Adesso che cosa è cambiato? «I gol hanno modificato lo scenario. Quelli che segni nella Juventus sono moneta pesante, valgono il doppio».

Ma quando lo afferma dà l'impressione di credere nel contrario, come se i suoi e tanti gol valessero la metà. «La considerazione di piazza Crimea? Non è mai mancata. Certo, adesso che segno è un po' più facile credere in me... Momenti di scontento? Se ami il calcio, soffri quando ti indicano la panchina. Comunque sono cose che ho buttato dietro le spalle, indipendentemente da come andrà stasera a Trondheim. Ora ho un altro passo psicologico: sono gli altri che devono dimostrare che non valgo la Juve...». So di avere preso al volo la grande occasione aspettando dietro le quinte, dietro grandi giocatori, Ravanelli, Viali, conservando l'orgoglio di chi sa di valere. Via loro, continuiamo a vincere. Dunque, non sono inferiore a nessuno. A prescindere dai risultati... Macché, dico una grossa balla. Chissà che cosa mi sarebbe successo se avessimo perduto ai rigori?». Meglio non pensarci, caro Michele.

## INGHILTERRA

## Stressati da un rigore

■ Della serie il calcio fa male a chi lo vede: un gruppo di tifosi ha avviato un'azione legale contro la Federcalcio inglese per lo stress sofferto a causa di un rigore «ingiusto»: vogliono un indennizzo. L'iniziativa è di alcuni tifosi del Leicester City, che la scorsa settimana, a Londra, hanno visto la loro squadra perdere per uno a zero contro il Chelsea di Viali, Di Matteo e Zola. La partita, valida per la Coppa d'Inghilterra, si è risolta tre minuti prima della fine dei tempi supplementari, quando l'arbitro Mike Reed ha assegnato un rigore al Chelsea per un fallo in area del difensore Prior su Johnsen. Il rigore, realizzato da Leboeuf, ha sdegnato il manager del Leicester, Martin O'Neill, che l'ha definito «un'estrema disgrazia». Persino i tifosi del Chelsea, pur contenti che la loro squadra abbia passato il quinto turno della Coppa, hanno ammesso che il fallo non era da rigore.

Un gruppo di tifosi del Leicester, con a capo John Regan, ha ingaggiato un avvocato e ha chiesto alla Federcalcio un risarcimento di 140 sterline (circa 400 mila lire). Motivo: per colpa di quel rigore maledetto uno di loro è stato malissimo e ha perso due giorni di lavoro. «Facciamo tremendamente sul serio», ha avvertito Regan, che ha 34

anni e del Leicester non perde mai una partita. La Federcalcio ha 14 giorni di tempo per pronunciarsi sulla richiesta di indennizzo: se risponderà picche, la palla passerà al tribunale. «È un caso senza precedenti - ha detto il tifoso al 'Times' - ma possiamo vincere. Il nostro avvocato è di questo parere. Almeno mandiamo un messaggio a quell'arbitro».

Proviamo a immaginare uno scenario italiano, dove ogni domenica ci sono diecimila rigori contestati, diecimila mille presidenti imbuffati per le decisioni dell'arbitro, diecimila mille un milione-dieci milioni di tifosi incattiviti per quel che è accaduto sui campi da gioco. Un popolo di stressati, di persone sull'orlo della crisi di nervi, di uomini e donne in analisi per il pallone, questo siamo. Ma da noi nessuno aveva avuto 'sta pensata. Da noi o si spranga l'arbitro, o si fa una bella interrogazione parlamentare grazie al deputato Carneade di turno che si gode il suo giorno da leone. Nessuno che indossa una metaforica camicia di forza per il pallone: al massimo si può prevedere la calata delle camicie verdi, annunciate domenica scorsa a Milano, stadio Meazza e partita Milan-Roma, dalle bandiere della Padania.





# L'Unità

**OGGI**  
L'Unità L. 1.500 +  
diario della settimana  
L. 1.500  
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 54 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 5 MARZO - L. 3.000 ARR. L. 3.000

Dini non esclude missione di pace se lo chiederà Tirana

## Berisha assedia le città dei ribelli

### Un Mig atterra in Italia: dateci asilo

■ Sempre altissima la tensione in Albania dove i ribelli armati controllano Valona e si preparano a fronteggiare i soldati spediti da Berisha. Le truppe corazzate avanzano verso il sud. I focolai della rivolta armata, le città di Valona e Saranda, sono saldamente nelle mani dei rivoltosi che tra saccheggi e devastazioni si preparano allo scontro finale. I carri armati sono entrati ieri nella città di Fier dopo aver «conquistato» senza sparare Argirocastro. Il governo albanese sostiene di controllare gran parte della strada nazionale che da Fier conduce al ponte di Ura E Mifolit, a 20 chilometri da Valona, dove nel primo pomeriggio sono stati segnalati i primi mezzi corazzati. Le truppe governative, con la copertura aerea dei caccia, avanzano anche da sud, in direzione di Saranda, e ieri mattina all'altezza del valico Qafa

E Muzines è avvenuto il primo scontro armato tra esercito e bande ribelli. Non è stato fornito alcun bilancio degli scontri. Due ufficiali albanesi sono fuggiti a bordo di un vecchio Mig-15 e sono atterrati a nella base di Galatina in provincia di Lecce. Chiedono asilo politico al nostro paese. Parlando al Senato il ministro degli Esteri Lamberto Dini ha affermato che a Tirana si allontana la possibilità di un accordo tra democratici e socialisti per la formazione di un governo di unità nazionale. Per ora non è all'ordine del giorno una missione di aiuto in Albania, ma l'Italia non esclude una iniziativa sul modello di quella «Pellicano» degli anni scorsi. Iniziativa della Ue: il ministro degli Esteri olandese sarà prima a Roma ed Atene e quindi in Albania. Washington critica Berisha.

**TONI FONTANA MAURO MONTALI**  
ALLE PAGINE 11 e 12

#### IL CASO

### I veleni di Mancuso su Ayala «Trattò coi boss»

■ Filippo Mancuso, vicepresidente della commissione Antimafia, ha attaccato duramente il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala alludendo a presunti rapporti con boss mafiosi e invocando un'inchiesta sui magistrati di Palermo. Dura la risposta del ministro Flick. Ma a Mancuso arriva la solidarietà di Berlusconi: «È stato intimidito e aggredito». Salvi replica al Cavaliere: sbagli ad avallare le dichiarazioni di Mancuso.

**GIAMPAOLO TUCCI**  
A PAGINA 7



#### L'ARTICOLO

### A Napoli la sfida contro la camorra

**CLAUDIO FAVA**  
C I SONO DUE meriti politici nella decisione del ministro Napolitano di rispondere all'offensiva della camorra inviando subito laggiù alcune centinaia di uomini freschi d'accademia e riallineando i vertici della questura di Napoli. Il primo merito sta nei tempi dell'intervento: brevi, essenziali. Prima che le cronache si assopiscano, prima che la Campania precipiti nella sua malata normalità.

Sappiamo bene come il Sud, nel ripiegolo delle precarietà, paghi una cronica anemia di

SEGUE A PAGINA 2



Un insorto, a Valona, spara in aria con un fucile automatico. Behrakis/Ansa-Reuters

Presentato il giornale da domani in edicola

## Meno urla più idee: L'Unità cambia

■ L'«Unità» cambia e da domani sarà in edicola completamente rinnovata nella veste grafica e nei contenuti. Ieri il nuovo quotidiano è stato presentato ai giornalisti durante un incontro al Palazzo delle Esposizioni di Roma. C'erano Massimo D'Alema e Gianni Letta, due ex direttori (Alfredo Reichlin ed Emanuele Macaluso), i direttori del Gr Paolo Ruffini e di Televideo Marcello Del Bosco. E poi giornalisti, registi, amici e curiosi per la nuova avventura del giornale.

«Vogliamo cambiare strategia ha detto il direttore Giuseppe Caldarola puntando sull'informazione e sulle idee piuttosto che sulle urla». Il quotidiano, ha spiegato il condirettore Piero Sansonetti, è più ricco, offre più spunti, conterrà più notizie.

L'«Unità» che troverete domani sarà divisa in due fascicoli di 16 pagine. Nella prima parte, oltre al notiziario che si svilupperà su nove pagine, ci sarà un Faginone centrale con inchieste, reportage e interviste, una pagina dedicata ai rapporti tra donne e uomini e una di commenti. Nella seconda parte si arricchisce l'offerta culturale: due pagine di cultura e società, una pagina di idee, una dedicata alle religioni, una (a volte due) per la scienza e l'innovazione e una (Linee e Suoni) rivolta direttamente a un pubblico giovanile.

Il giornale conterrà anche una rubrica quotidiana «Al telefono con i lettori»: ogni giorno un giornalista risponderà alle domande su tutti i temi. Stamattina, dalle 11 alle 13, risponderà Stefano Di Michele al numero verde 167254188.

**Sondaggio del Censis**  
**Velocità e famiglia i miti giovanili**

**LUCIANA DI MAURO**  
A PAGINA 8

**CIARNELLI LAMPUGNANI MELONE**  
A PAGINA 10

Da Craxi a Pacini Battaglia, dagli affaristi alle aziende: ecco chi deve risarcire lo Stato

## Presentato il conto ai corrotti Tangentopoli, il fisco vuole mille miliardi

**Bollette Telecom**  
**Tariffe ridotte nell'ora di punta**

**RACHELE GONNELLI**  
A PAGINA 17

■ ROMA. Mille miliardi, è questa la cifra che il ministero delle Finanze si appresta a recuperare da imprenditori, politici e amministratori coinvolti in Tangentopoli. Per recuperare il «malloppo» scendono in campo gli 007 del Secit, i superispettori del fisco. Nel mirino i grossi nomi di Tangentopoli, da Craxi a Pacini Battaglia. Ci sono Dell'Utri, Prandelli, Raggio e la contessa Vacca. Al setaccio i grandi trasferimenti di soldi all'estero, i conti presso le

ormai famose banche svizzere e anche gli eredi dei personaggi ormai defunti. Delle 160 pagine che compongono il rapporto degli 007, oltre 110 sono dedicate a fatti specifici: per oltre 150 posizioni si indicano agli uffici nomi, cifre, e infrazioni tributaria da contestare. Tra le imprese finite nelle maglie degli 007 del fisco ci sono anche quelle del Biscione che però replicano: «Falsità, le inchieste mostreranno la correttezza dei nostri bilanci».

A PAGINA 6

**Domani**  
**L'Unità cambia.**  
**L'Unità**  
Nasce il quotidiano che vi porta nel duemila.

Nuove sanità e pensioni nel piano di riforma del Welfare

## Scalfaro avverte l'Europa «Basta pagelle all'Italia»

■ ROMA. Scalfaro questa volta rinuncia alle metafore: basta lezioni all'Italia, dice, in Europa ci sono troppi professori pronti ad affibbiare pagelle e voti non richiesti. Il presidente della Repubblica cita esplicitamente la Bundesbank e la banca centrale europea e le avverte che non è il momento di mettersi in cattedra per giudicare gli altri. Scalfaro ricorda che è un dovere dell'Italia compiere ogni sforzo per l'Euro, ma al presidente della banca centrale europea, Sir Brian Urwin, che in un'intervista aveva espresso una quasi bocciatura per l'Italia, dice: «Se chi presiede la Banca europea pensasse alla banca sarebbe una cosa splendida». Il ministro del Tesoro

**Ciampi: calerà ancora**  
**L'inflazione scende: 2,4% a febbraio**

**EDOARDO GARDUMI**  
A PAGINA 15

Carlo Azeglio Ciampi comunica intanto che la manovra di primavera è necessaria e sostiene che non potrà essere inferiore ai 14mila miliardi. Il Polo torna ad offrire i suoi voti per una manovra che sia fatta di soli tagli. Bertinotti torna ad avvertire Prodi che Rifondazione comunista non farà marcia indietro sui «no» già pronunciati. Prodi rende pubblici i lavori della commissione Onofri sulla riforma dello Stato sociale: sono previsti interventi su sanità e cassa integrazione, innalzamento dell'età pensionabile.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 34 e 5

## «AAA cercasi donne donatrici di ovuli» Polemica sull'inserzione

■ ROMA. Sul popolare giornale romano di annunci economici «Porta Portese» è apparso nei giorni scorsi un singolare e inquietante annuncio sotto la voce offerte di lavoro. «Cercasi giovani di sesso femminile di nazionalità italiana 18/35enni per donazione di gameti da inserire in un programma di fecondazione in vitro. Lauta ricompensa», si leggeva sull'ultimo numero del bisettimanale. La cifra offerta in cambio degli ovuli è di due milioni. Immediata le polemiche e le proteste. La deputata di Forza Italia, Maria Burani Procaccini, ha rivolto al presidente del Consiglio e al ministro della Sanità un'interrogazione. Oggi alla Camera dei Deputati la richiesta di chiarimenti è stata inserita nell'apposito ordine del giorno del «Question time».

**EMANUELA RISARI ROBERTA SECCI**  
A PAGINA 9



#### CHE TEMPO FA

### Ladri

A PROPOSITO dell'urgenza di colpire i privilegiati che prendono, dal welfare, molto più di quanto danno: che ne dite di quell'odontotecnico e di quel massaggiatore di Bergamo, ennesimi evasori totali, individuati ieri dalla Guardia di Finanza? Quale ceto è più scandalosamente privilegiato di quello degli evasori totali (migliaia di italiani, a quanto risulta)? Gente che usa le strade pagate da noi, le scuole pagate da noi, gli ospedali pagati da noi, senza averne alcun diritto perché, di suo, non ha sborsato una lira? Cittadini che, quando vanno a votare (e votano, purtroppo, e non è difficile immaginare anche per chi votano, in quel di Bergamo, gli evasori fiscali), usano le urne pagate da noi, gli scrutatori pagati da noi, e perfino quando consumano le matite rubano qualcosa proprio a noi? Chi sapreste indicare come esempio lampante di parassita, di cittadino abusivo, di ostinato scroccone, di ladro sociale, meglio di un evasore totale? Nessun welfare potrà mai essere equo in un paese dove la frode fiscale (cioè il furto ai danni dell'intera collettività) è così diffusa e impunita. E se ripeterlo è un'ovvietà, meno ovvio è rassegnarsi a spartire con i ladri il frutto del nostro lavoro. [MICHELE SERRA]

**La Cosa**  
di Nanni Moretti  
Fascicolo + videocassetta in edicola a L.10.000  
È una iniziativa editoriale de L'Unità



Shakespeare fantascientifico: anche il telefilm «Star Trek» si è ispirato alle sue opere

# Astronave William



## I film del Bardo Sabato a Bergamo un festival per lui

Al tema «Shakespeare e il cinema» sarà dedicata una robusta sezione del Bergamo Film Meeting, il festival che inizia sabato 8 marzonella città lombarda (terminerà domenica 16). Tra i numerosi film, citiamo ad esempio quelli tratti dal «Riccardo III»: il film omonimo di Laurence Olivier (1955), «Tower of London» di Rowland V. Lee (1939). Quelli da «Amleto»: un film muto di 10 minuti con Asta Nielsen (1920), «Hamlet» ancora di Olivier (1948), «Amleto» di Tony Richardson (1969), lo

splendido «Amleto» sovietico di Kozincev (1964) e il curiosissimo «Amleto si mette in affari» di Aki Kaurismäki. Tra i film tratti da «Romeo e Giulietta», non poteva mancare «West Side Story» di Wise (1961). E poi, molte curiosità: Peter Sellers che canta una canzone dei Beatles inframmezandola a versi di «Riccardo III»; un cartone animato di Braccio di Ferro, intitolato «Shakespearean Spinach». E, chicca fra le chicche, «Tromeo and Juliet» di Lloyd Kaufman, prodotto dalla Troma, casa «leader» nel settore filmacci di serie Z. Sul tema, pubblichiamo un saggio di Franco La Polla che analizza le influenze shakespeariane in «Star Trek»: assai più numerose di quanto potessimo immaginare.

FRANCO LA POLLA

spare e la serie di Roddenberry. Il problema è sempre lo stesso che la nostra cultura sta dibattendo da almeno una trentina d'anni: se continuiamo a insistere sulla componente fascista dell'opera di Céline continueremo a trascurare quello che essa ha da dirci al di là dei suoi limiti strettamente ideologici.

Allo stesso modo, nel bellissimo *La magnificanza del re* (ma il titolo originale diceva «la coscienza del re», alludendo al famoso verso di *Amleto*), il trattamento del personaggio di Lenore può certo essere il frutto di una visione e di una concezione sessiste del mondo, ma questo non rende minimamente conto dell'enorme tragedia che l'episodio sottende, quella relativa a un'insopportabile colpa storica che un individuo deve portarsi dietro per tutta la vita, scegliendo non a caso da quel momento in poi la professione dell'attore per mascherarsi davanti agli uomini, sì, ma anche davanti a se stesso e all'enormità del crimine che egli ha commesso.

Ecco dove Shakespeare entra legittimamente in scena: non tanto perché il momento della verità giunge quando Karidian e Lenore stanno recitando *Amleto*, quanto perché qui il testo trekkiano ha trovato la metafora giusta per rendere l'idea della mostruosità del crimine e del senso di colpa che ne è derivato per chi l'ha commesso.

Sul versante della commedia le cose non vanno diversamente. Anzi, in un certo senso i riferimenti a Shakespeare appaiono più diretti, più letterali. *Requiem per Matusalemme* è senza dubbio una versione riconoscibile della *Tempesta* (come il pianeta proibito di Wilcox, famoso film di fantascienza anni '50). Ma complicata dal fatto che il rapporto fra il Prospero e la Miranda di turno non è semplicemente quello tra un padre e una figlia: Rayna è infatti una androide, e se fra lei e Flint vige un rapporto di «creazione», quest'ultimo nutre per lei anche una passione d'altro tipo che non può venir soddisfatta dal momento che la ragazza è incapace di provare sentimenti. *Requiem* è agli antipodi degli altri episodi sopra citati: in questi la presenza e l'influenza di Shakespeare era leggibile nello spessore dei problemi agitati e nelle soluzioni retoriche adottate per esemplificarli; nell'altro il modello narrativo è desunto da un'opera shakespeariana, ma il problema proposto, pur vantando una densità definibile come shakespeariana, deriva da una tematica che nasce su un terreno fantascientifico.

Altrettanto «fedele» è l'ultimo episodio che abbiamo citato, *Elena di Troia*, storia dell'educazione alla civiltà di una rottosa regina da parte di Kirk. La *Bildung* non è motivata da un matrimonio tra i due, ma dalla ragion di stato: il matrimonio infatti c'è (o meglio ci sarà), ma fra la donna e il

capo di un pianeta rivale. Già l'intreccio fra vita privata e sentimenti individuali da un lato e diplomazia e politica dall'altro ha un sapore alquanto shakespeariano (dalle cosiddette Storie Inglesi a Antonio e Cleopatra l'opera del Bardo ne abbonda), ma non v'è dubbio che l'episodio sia in gran parte un calco della famosa commedia: Ellen che scaglia oggetti per tutta la stanza è identica a Caterina, e non molto diverso da Petruccio è Kirk che con la fermezza del militare abituato al comando le impartisce una lezione così efficace da fare innamorare la donna di lui.

### Lo scontro tra i sessi

Il tema dello scontro fra i due sessi - un vero e proprio ristorante per l'affamata critica femminista - è una costante dell'intero teatro elisabettiano, e forse non è difficile ritrovare nell'episodio in questione tracce di altri autori e testi (*Una donna uccisa con la dolcezza* di Thomas Heywood, ad esempio).

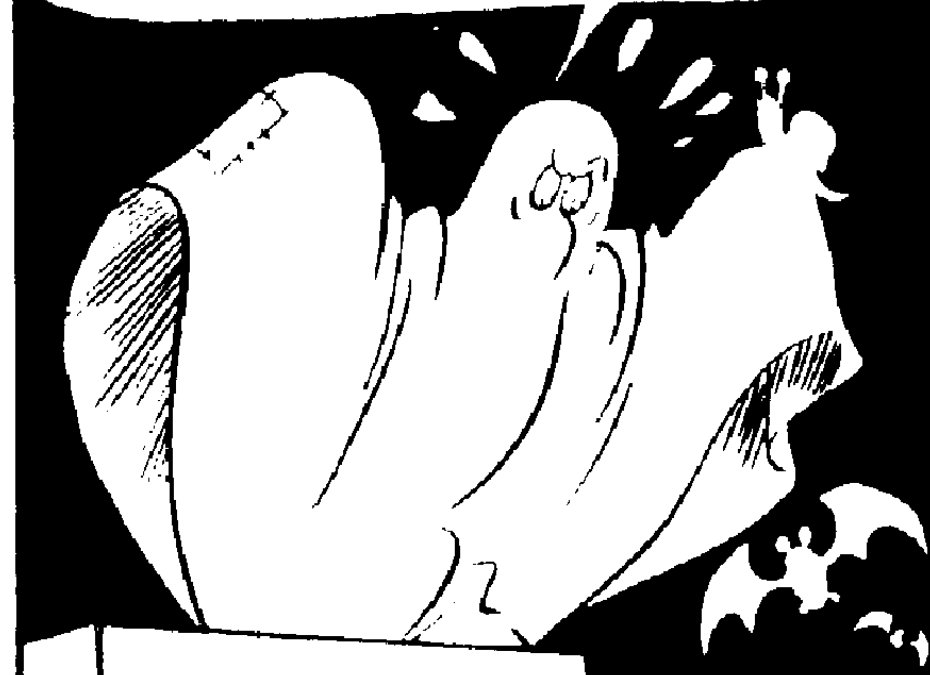
Shakespeare - o meglio alcune sue opere - fugge da sottotesto in questi ultimi due episodi che si propongono in fondo come *remakes*. Nell'insieme, in conclusione, la prima serie di *Star Trek* asseconda e conferma un dato strutturale e culturale e mi sembra che sia a fondamento della produzione fantascientifica: la messa in scena del passato.

In altre parole, i modelli narrativi e ideologici della fantascienza sono doppiamente riciclaggio, su uno sfondo tecnologicamente avanzatissimo, di quelli forniti dalla tradizione culturale, e la fantascienza non fa che reinscenare il passato aggiornandolo ad un futuro immaginario. Nei suoi prodotti migliori questo passato ripropone problematiche che la fantasia morale degli autori tenta di risolvere allo stesso modo in cui, sui piani evidentemente differenti, farebbero un sociologo, uno psicologo, un politologo ecc. Come autore principe di problematiche profondamente umane, Shakespeare fornisce anche a *Star Trek* materiale per riconsiderarle in forma interrogativa e per rispondere alle esigenze che esse pongono. È vero, d'altra parte, che la serie originale utilizza il materiale shakespeariano in una chiave e in un contesto adeguati alla dominante cultura dell'epoca.

*Star Trek*, intendo dire, è una serie chiaramente radicata in quegli anni Sessanta che ne videro la nascita, e di quel periodo si porta dietro ad esempio, una concezione della società e dei rapporti umani di chiaro stampo patriarcale. Per questa ragione è facile rivelarsi - come tanta critica femminista americana ha fatto - una precisa riproduzione dell'organizzazione dei ruoli in termini (anche, ma non soltanto) sessuali, del resto in linea - a parte qualche leggera modifica - con l'organizzazione del mondo e della società ai tempi dello stesso Shakespeare.



IL MIO ESSERE MORTALE DECE-DUTO PER INDIGESTIONE GIACE IN CRAPULOGNA, MA QUAL È IL VERO ESSERE DI OGNI ESSERE? SE IO SONO QUI, SONO TUTTORA UN ESSERE... OPPURE HO CESSATO DI ESSERE?



Copyright Walt Disney

## E anche Paperino è «principe di Danimarca»

Per la serie «Shakespeare è ovunque», gustatevi le tre vignette riprodotte qui sopra: sono tratte dalla storia «Paperino principe di Danimarca», ovviamente una parodia dell'«Amleto» disegnata nel 1960 da Giovan Battista Carpi, uno dei più grandi autori del Topolino made in Italy. Nel mondo disneyano le parodie dei classici

letterari sono sempre state un punto di forza: si ricordano versioni «topolinesche» o «paperinesche» dell'«Orlando Furioso», della «Gerusalemme liberata», di «Capitan Fracassa», dei «Promessi sposi» che diventavano «I promessi paperi»... e naturalmente non poteva mancare Shakespeare. Eccolo qua.

## ARCHIVI

VALERIA PARBONI

### Un grande Olivier

Quanto marcio  
in Danimarca

*Amleto*. Ovvero Laurence Olivier, che in veste di attore e in questo caso soprattutto di regista, ci ha lasciato della tragedia dell'inquieto e infelice principe di Danimarca una delle più famose trasposizioni cinematografiche. Fedele alla trama del testo del Bardo, Olivier suggerisce un'interpretazione psicoanalitica di Amleto, erede di un trono insanguinato e deciso a far luce sulla morte del padre, ma bloccato nei suoi atti dal complesso di Edipo. Lettura opposta ne ha dato invece Grigori Kozincev che analizza il dramma nelle sue origini storiche e lo colloca nel suo tempo, con una particolarità: grazie alla traduzione di Boris Pasternak, il linguaggio diventa meno aulico e più popolare. Diversa ancora la chiave interpretativa di Franco Zeffirelli che riduce le componenti storiche politiche della vicenda e centra tutto sullo scontro interno alla famiglia. Redivivo, Amleto sta per tornare sullo schermo in una ultimissima versione: quella di Kenneth Branagh.

### «Macbeth»

Welles lo girò  
in 21 giorni

Solo 21 giorni: tanto durarono le riprese di *Macbeth* per la regia di Orson Welles. Costretto dalla ristrettezza del budget l'autore di *Quarto potere* dovette ricorrere ad una stilizzazione esasperata per nascondere i limiti produttivi. È il primo dei tre adattamenti che il famoso regista fece del grande drammaturgo (dopo sarà la volta di *Otello* e *Falstaff*). Dell'opera ne esce una lettura barbara e violenta, unita ad una riflessione sulla nascita della Cultura, della Storia e sulla faticosa emancipazione della Preistoria attraverso la violenza e il delitto. Alle prese anche lui con *Macbeth*, Roman Polanski calca la mano sui toni cupi e sanguinosi ma senza strafare e proprio per questo finisce per rendere un buon servizio alla tragedia shakespeariana.

### Riccardo III

Re delle tecniche  
del potere

«Un cavallo... il mio regno per un cavallo»: è il grido con cui si conclude la tentata scalata al trono d'Inghilterra di Riccardo di Gloucester che gobbo, zoppo e con un braccio storpiato, uccide chiunque si frapponga alla sua meta. Intento di nuovo nella trasposizione cinematografica di Shakespeare, Laurence Olivier, circondato da eccezionali interpreti, non delude e riesce perfettamente a rendere in *Riccardo III* le tecniche con cui si conquista il potere. Alla difficile impresa di ricamare il Duca da attore e da regista si è cimentato di recente Al Pacino: *Un uomo, un re* reinventa cinematograficamente la tragedia smontandone i meccanismi. Grazie ad una idea molto semplice: realizzare una sorta di documentario su un'ipotetica messa in scena della tragedia. Ne risulta un film leggero, ideato per far accostare anche lo spettatore comune al testo senza troppa riverenza.

### Romeo e Giulietta

Da antichi a moderni  
innamorati

*Romeo e Giulietta* di Baz Luhrmann è l'ultima rivisitazione, in ordine di tempo, della storia dei due giovani amanti veronesi. Con una sorpresa: il film è girato fra la Florida, il Messico e Los Angeles, dove Montecchi e Capuleti si affrontano pistole in pugno come una vera gang. Uno Shakespeare sempre più moderno, come fu d'altra parte per i suoi tempi *West Side Story*, versione musicale della tragica vicenda. Ma i due adolescenti avevano già ispirato Paul Gzinner che a metà degli anni Sessanta narrò la loro love story sulle note della musica di Prokofiev eseguita dal Royal Ballet di Londra. Un esperimento interessante per gli appassionati della danza ma non per quelli del cinema. E infatti i consensi non furono molti. Qualche anno dopo fu più fortunato Franco Zeffirelli (due Oscar), patinato e solenne illustratore delle vicissitudini degli irriducibili innamorati.



Mercoledì 5 marzo 1997

Pronti i decreti. Aumenta il canone in tre fasi. Sconti su Internet

# Telecom, tariffe ridotte ma solo nell'ora di punta

RACHELE GONNELLI

ROMA. La prossima bolletta del telefono dovrebbe essere più leggera: quasi europea, ma nel senso buono del termine, cioè più in linea con i prezzi in vigore negli altri paesi dell'Unione, generalmente più bassi. E per di più tutto ciò avverrà per effetto di una «manovra», questa volta sulle tariffe, però. La manovra varata dal ministero delle Poste nei giorni scorsi proprio per cominciare a mettere in riga Telecom con la concorrenza delle altre aziende del settore telefonico dovrebbe essere operativa già dalla prossima settimana. E peserà sulle casse della Spa per 600 miliardi, a cui dovrebbe corrispondere il risparmio complessivo nelle tasche degli italiani.

I decreti sulle tariffe, in tutto 60-70 pagine, sono in via di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. E potrebbero quindi entrare in vigore tra venerdì e sabato prossimo, anche se gli effetti si vedranno sulla prossima emissione di bollette. E non per tutti si tratterà di un risparmio, perché mentre diminuirà il costo del traffico telefonico per l'accorpamento di alcune fasce orarie, comprendenti le ore di punta, aumenterà in contemporanea il canone. Prima l'aumento riguarderà l'utenza domestica, poi anche quella d'affari. Intanto si allunga la frequenza degli scatti nelle ore di punta da 170 a 220 secondi mentre viene mantenuto il ritmo nella fascia serale e notturna a 400 se-

condi e il costo del singolo impulso sia da abbonato che per la telefonia pubblica. Tre saranno le fasi della manovra per il traffico extraurbano: da marzo con riduzione dei ritmi nelle fasce serale e di punta (in tutti gli scaglioni di distanza), dall'1 luglio il passaggio a due fasce e tre scaglioni, dal primo dicembre si elimina il quarto scaglione di distanza accorpandolo al terzo e si accorpano la fascia di punta sull'ordinaria e quella serale sulla notturna. Ma quest'ultima non vale per quella pubblica. Si risparmia anche sulle chiamate internazionali con uno sconto medio del 5%. Il canone affari aumenterà da luglio da 22.700 a 25.400 lire mensili per i simplex. Le utenze residenziali aumenteranno invece da dicembre da 14.300 a 15.300. Poi, da marzo '98, ancora aumenti da 15.300 a 16.300. Per la prima volta sono infine previste agevolazioni per chi usa Internet: dal primo maggio scatterà uno sconto del 50% per i collegamenti di oltre 15 minuti la sera o la notte, ma dietro un incremento del canone mensile di 1.500 lire per la rete telefonica e 3.000 per la rete Isdn. Riguarda però solo le aree raggiunte da snodi con tariffa urbana: troppo poco per sviluppare Internet. Inoltre già si dice al ministero che servirà almeno una nuova manovra tariffaria di pari entità entro il '97, per preparare Telecom alla liberalizzazione europea del 1 gennaio '98.

## Enel, critiche dei sindacati all'ipotesi di smembramento

I sindacati sono contrari allo smembramento dell'Enel e criticano le conclusioni della commissione Carpi. Ieri sia le segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil sia quelle dei sindacati di categoria hanno inviato una lettera al ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, allo stesso sottosegretario Carpi e ai presidenti delle commissioni competenti di Camera e Senato. Nella missiva si contesta la congruità della decisione rispetto alle direttive impartite dalla Comunità europea e si mettono in fila tutte le supposte conseguenze negative che comporterebbe una frammentazione dell'ente elettrico nazionale. Critiche che in gran parte collimano con quelle già rivolte alle conclusioni raggiunte dalla commissione dall'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò.

«Il documento dei lavori svolti dalla commissione consultiva del ministero dell'Industria - dice la lettera - stravolge le finalità stabilite dall'Unione europea nella recente direttiva sul mercato unico dell'energia e va ben oltre l'obiettivo strategico di pervenire, con gradualità, alla creazione di una quota di mercato liberalizzato.

Muovendosi quindi oltre i confini segnati dalla direttiva, sembra mirato alla disintegrazione del sistema elettrico nazionale individuando, contrariamente a quanto l'Unione europea ha esplicitamente ribadito, nelle aziende integrate l'ostacolo al raggiungimento delle quote di liberalizzazione del mercato previsto dalla direttiva».

«L'Enel, unica azienda italiana di congrue dimensioni - prosegue la missiva inviata a Bersani - andrebbe così smembrata e poi, a pezzi, privatizzata e sacrificata sull'altare della liberalizzazione. Noi non possiamo accettare che ciò avvenga. Ne saremmo responsabili nei confronti di tutti i cittadini-utenti del nostro Paese, ai quali non verrebbero più garantiti il servizio elettrico universale, la tariffa unica, e la stessa qualità del servizio. Si determinerebbe, inoltre, una forte inaffidabilità del sistema elettrico, una incontrollata ma certa lievitazione delle tariffe proprio a carico dell'utenza vincolata, un forte indebolimento della capacità del nostro sistema elettrico ed energetico».

## La Lehman Brothers denuncia «Panorama»

La Lehman Brothers, advisor della Stet per la privatizzazione della Seat, ha denunciato il settimanale «Panorama» per gli articoli pubblicati nelle ultime settimane, nei quali si affermava che la banca d'affari americana avrebbe eseguito operazioni sui titoli Seat e avrebbe favorito la cordata nella quale figura anche il gruppo Espresso. La denuncia è penale nei confronti del direttore di «Panorama» (Giuliano Ferrara) e del giornalista che ha firmato gli articoli contestati (Paolo Madron). La banca d'affari ribadisce di non aver mai trattato in proprio il titolo Seat e di non possederne. Riplicando alla Lehman, la direzione del settimanale della Mondadori afferma in una nota che la banca «attacca Panorama con espressioni temerarie che il settimanale respinge come mere insolenze». L'articolo per il quale è stata presentata la denuncia «è una cronaca non contestata né contestabile di fatti, seguita da ovvie domande sulla liceità di comportamenti che risalgono a una controllata Lehman».



ROMA. Privatizzazioni, avanti tutta. Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, approfitta di un'audizione al Senato per ribadire che il governo ha tutta l'intenzione di ingranare la quarta: Seat in primavera, Autostrade tra giugno e luglio, Stet (con golden share) in autunno. Il calendario è fitto e a renderlo ancora più denso si aggiunge la volontà di cedere una terza fetta dell'Eni, la Fimare e, se si trova un acquirente, anche quel che della Banca di Roma resta in mano all'Iri. Alla fine della danza, l'Istituto di Via Veneto si troverà sì con in conti in pareggio, ma

## Il ministro del Tesoro ha delineato il quadro. A giugno Seat, poi le Autostrade Privatizzazioni, Ciampi accelera

In attesa della manovra, il governo va avanti col suo programma. E spinge sulle privatizzazioni. Si parte a metà giugno con Seat e subito dopo arriva sul mercato Autostrade. In autunno sarà la volta della Stet (con golden share) e della terza tranche dell'Eni (ma il Tesoro terrà il 51%). Noccioni duri senza conflitti di interesse. Anche Finnare fa rotta verso i privati e si cercano acquirenti per la quota Iri in Banca di Roma. Via Veneto in cerca di futuro.

GILDO CAMPESATO

anche ridotto ad una scatola vuota. Gli si cercherà un nuovo ruolo. Ma non sarà facile.

Stet. La «madre di tutte le privatizzazioni» è prevista per l'autunno, ma non può partire se non viene approvata l'authority sulle tlc, impiantata nelle vicende della legge Maccanico. Ciampi ricorda con nostalgia, quasi con un «l'avevo detto io», la sua vecchia proposta di stralciare l'authority di controllo dal pacchetto sull'antitrust televisivo. Ora, visti i ritardi, l'ipotesi torna di attualità. «Questa impasse è un danno per il paese - ha osservato Ciampi -

Non sono ancora decisi i poteri e modalità, ma «come è probabile» si privatizzerà con il golden share: «Il governo non si farà certo influenzare dalle opinioni personali degli amministratori», ha rimarcato Ciampi, evidentemente un po' stizzito dalla recente uscita del presidente, Franco Tatò. Si sta lavorando alla creazione del nocciolo duro (tra il 10% ed il 15%) al quale non potranno partecipare gruppi in «conflitto di interesse» con Stet. Dovrebbero invece trovar posto, se ci si arriva in tempo, eventuali partner internazionali del gruppo.

Iatell-Finsiel. Bisogna decidere, prima della privatizzazione di Stet, se è necessario cedere manifatturiere e informatica.

Seat. C'è stato qualche contratto, ma la procedura di vendita va avanti. Il 27 febbraio è partita la due diligence (la valutazione dei conti patrimoniali). Terminerà a metà aprile. Un paio di mesi dopo si saprà quale delle sei cordate si è aggiudicata le Pagine Gialle.

Autostrade. La privatizzazione della società presieduta da Giancarlo Elia Valori è ormai ben avvia-

**COME CAMBIA LA BOLLETTA**



- **Decorrenza marzo 1997**  
Decremento del costo del traffico urbano per i privati tramite l'accorpamento della fascia di punta e della fascia ordinaria.
- **La fascia di punta passerà dagli attuali 170 secondi a 220 secondi. Immutate le fasce serali e notturne a 400 secondi.**
- **Traffico internazionale e intercontinentale**  
Riduzione del 5% medio della spesa telefonica verso le principali direttrici di traffico. Sarà completata in due fasi: marzo 1997 e luglio 1997.
- **Decorrenza 1° luglio 1997**  
Incremento del canone per l'utenza affari da 22.700 a 25.400 lire al mese.
- **Dal 1° dicembre 1997 il canone mensile passa per l'utenza residenziale da 14.300 a 15.300 per gli impianti simplex, da 10.450 a 11.450 lire per i duplex.**
- **Dal 1° marzo 1998**  
ulteriore aumento di 1.000 lire al mese per entrambi i tipi di impianti. Nessun aumento è previsto per i canoni della fascia agevolata.
- **Internet**  
Dal primo maggio 1997 sconto del 50% per tutte le chiamate di durata superiore ai 15 minuti effettuate dopo le 18,30 dietro il pagamento di un canone mensile aggiuntivo di 1.500 lire.

P&G Infograph Fonte: AGI

Luce e gas

## L'Autorità deciderà sui prezzi

DARIO VENEGONI

MILANO. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, istituita il 4 dicembre scorso in vista della privatizzazione dell'Enel e dell'Eni, ha cominciato a funzionare. Anche se ancora priva di una sede e definitiva (è «ospite» del commissario di governo presso la Regione Lombardia) e con gli organici largamente incompleti, l'Autorità lavora alacremente per rispondere ai molti incarichi che la legge le assegna. In tempi di liberalizzazione dei mercati e di privatizzazione delle aziende pubbliche, l'Autorità è incaricata di vigilare affinché il monopolio di cui le società energetiche pubbliche (Enel e Snam) hanno fin qui goduto non si traduca in un monopolio privato che danneggia la concorrenza e quindi i consumatori.

Pippo Ranci, presidente, insieme a Giuseppe Ammassari e Sergio Carri, membri dell'Autorità, hanno deciso di presentarsi di fronte alla stampa per presentare un'attività che presto avrà conseguenze sui conti di tutte le famiglie italiane. Entro il prossimo 30 giugno l'Autorità per l'energia elettrica e il gas dovrà infatti dire la sua in materia di tariffe dell'Enel. Una decisione che sarà assunta seguendo il principio secondo il quale non si possono fare pagare ad alcune categorie di utenti benefici o privilegi di altre categorie, bandendo nel contempo che la bolletta elettrica delle famiglie e delle imprese rifletta i reali costi di produzione, di trasporto e di distribuzione, compatibilmente con la difesa dell'ambiente.

### I primi contatti

In vista di questo appuntamento l'Autorità ha già preso contatto con le principali aziende del settore, l'Enel e la Snam, appunto. Nei prossimi giorni incontrerà le organizzazioni dei consumatori, i sindacati e le altre imprese interessate, oltre che con le organizzazioni di vigilanza internazionali. Con i cittadini, ha assicurato Ranci, sarà instaurato un canale di comunicazione diretto, «anche se il nostro obiettivo, ha aggiunto, non è tanto quello di raccogliere il maggior numero di reclami, quanto quello di rimuovere il più possibile le cause di quelle lamentele».

Entro pochi giorni sarà firmato il contratto di affitto della sede definitiva, nel centro di Milano, con un gruppo privato. Una sede destinata, entro pochi mesi, ad ospitare i tre membri dell'Autorità, gli 80 dipendenti fissi e i 40 dipendenti a tempo determinato. La selezione del personale (a partire dal direttore generale, che è già stato scelto) prosegue a ritmo serrato, insieme alla costruzione della struttura interna, che sarà articolata in tre sezioni: quella dell'energia elettrica, quella del gas e quella - trasversale alle prime due - del rapporto con i consumatori. L'Autorità si occuperà anche dei prezzi dell'energia elettrica che l'Enel acquista dagli autoproduttori privati. Un tema complesso perché regolato da diversi contratti, alcuni dei quali scadono solo nel 2008.

## Gioia Tauro Trattativa tra azienda e sindacati

ROMA. Parte la trattativa per la «fase due» del Porto di Gioia Tauro. Dopo il «no» dei sindacati alla proroga dell'accordo del 1995, che prevedeva i salari scontati del 20 per cento per i nuovi assunti, la Contship (la società che gestisce lo scalo) e Cgil Cisl e Uil hanno preso i primi contatti informali per cercare una nuova intesa. La trattativa ufficiale si aprirà nei prossimi giorni. Sul tappeto, la possibilità di 120 nuove assunzioni con contratti part time o week end, oppure, se non si troverà una intesa, la fuoriuscita dall'attività di 110 dipendenti già assunti.

I sindacati non sono orientati a concedere nuovamente «sconti» salariali per i nuovi assunti, ma puntano piuttosto a risolvere le «disconomie» esterne che hanno impedito il pieno decollo dello scalo, a partire dalla carenza delle infrastrutture.

## «Subito la legge sulla sicurezza nel lavoro» Il senatore Smuraglia, Sd, scrive a Treu contro nuovi rinvii

NEDO CANETTI

ROMA. Il Presidente della commissione Lavoro del Senato, Carlo Smuraglia, della Sinistra democratica, è allarmato delle voci che, in questi giorni s'inseguono su una certa propensione (da parte del governo) ad ulteriori rinvii, dilazioni e proroghe, oltre che a sconti di penalità, per quanto riguarda la legislazione sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. Ha scritto, al proposito una allarmata lettera al ministro Tiziano Treu, nella quale si dice nettamente contrario ad ipotesi di questo tipo.

Smuraglia parla anche e soprattutto in qualità di presidente del Comitato di indagine conoscitiva bicamerale sulla sicurezza e igiene, che ha iniziato, da due settimane, il suo lavoro e sta ascoltando ministri, sindacalisti, esponenti di associazioni che si occupano di questi problemi.

Secondo Smuraglia, i drammatici eventi di questi giorni (tre morti a Terni, tre a Brescia, tra nel Salento ed

uno nel Barese) e gli elementi già raccolti dal Comitato, scongiurano qualsiasi dilazione. Dalle prime audizioni si sono, infatti, raccolti elementi di particolare preoccupazione per il settore dell'edilizia, nel qual caso sommano, molto spesso, le inosservanze delle leggi sul lavoro e quelle sulla sicurezza.

Si invoca da più parti una disciplina rigorosa e una vigilanza tempestiva ed efficace che deve concretizzarsi nel far entrare a regime, «al più presto», tutte le normative di sicurezza.

Giustificazione per altri rinvii è la mancata conversione in legge del decreto cosiddetto «milleproroghe», approvato solo al Senato e poi decaduto alla Camera. Nel corso dell'esame del provvedimento, l'assemblea di Palazzo Madama espresse una volontà («non equivoca» ricorda Smuraglia) contro ogni dilazione e solo favorevole ad un alleggerimento delle sanzioni amministrative per chi si fosse messo in regola entro il 1997.

Volontà di un ramo del Parlamento della quale il governo deve tenere, comunque, conto.

Nella lettera a Treu, l'esponente della Quercia ricorda che il tanto discusso decreto 626 del 1994 dà attuazione a direttive comunitarie che risalgono addirittura al 1989, quello sui cantieri mobili dell'edilizia risale al 1992 mentre la legge sugli impianti elettrici è del 1990.

Il modo migliore, è sempre Smuraglia che suggerisce, per venire incontro alle piccole imprese e alle aziende artigiane che trovano difficoltà a mettersi in regola, non è quello di differire ancora i termini, ma, eventualmente, individuando forme di sostegno, come, ad esempio, sgravi dei contributi Inail.

«È necessario - conclude la lettera - che la normativa sulla sicurezza («tutta la normativa») entri finalmente a regime, anche per contribuire a creare quella cultura della prevenzione, che è lo strumento principale da realizzare e da mettere in campo per scongiurare un nemico terribile.

## Edili a Prodi: «Entro il 23 la direttiva cantieri»

Due incidenti mortali al giorno, più di 20 operai edili morti negli ultimi due mesi: sono solo le cifre «ufficiali», che non tengono conto dei dati relativi ai lavoratori al nero. Cgil, Cisl e Uil delle costruzioni hanno un pacchetto di misure proposte al Governo per fermare il massacro. Innanzitutto si tratta di applicare la direttiva cantieri entro il 23 marzo. Si chiedono poi incentivi per imprese che investono in sicurezza; certificazione della storia di infortuni legati a ciascuna ditta; orientamento alla prevenzione anche per tecnici e organizzativi; possibilità di escludere dalle gare d'appalto le imprese inadempienti; certificazione di qualità anche per la sicurezza, sanzioni per i cantieri illegali. E soprattutto più ispezioni.

## Palazzo Chigi studia una proposta Esuberi banche, no Cisl a una nuova legge Ma la Cgil è più cauta

ROMA. Immediata reazione della Cisl alla proposta dell'Abi su una legislazione ad hoc per favorire l'esodo del personale in esubero dalle banche. E si tratta di un secco «no». In questo modo, sottolinea il segretario federale della Cisl, Natale Forlani, «si finirebbe per scaricare le contraddizioni sui lavoratori». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Eligio Boni, segretario generale della Fiba Cisl, «la duplice pretesa dell'Abi di ottenere da un lato una legge per i prepensionamenti e dall'altro la disdetta e il blocco del contratto di lavoro, non solo impedirebbe l'avvio di un tavolo di trattativa in materia, ma - ha aggiunto - aprirebbe una dura fase di conflittualità in tutto il settore del credito». Più cauta la Cgil. «Il processo di riorganizzazione delle banche non può scaricarsi sulle casse dello Stato» dice il segretario generale della Cgil, Sergio Cof-

ferati. «In teoria - afferma Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisasac Cgil - possiamo anche essere d'accordo sul tipo di strumento proposto, che evita di aggiungere oneri a carico dello Stato. Ma siamo nettamente contrari ad ogni forma di applicazione automatica di strumenti che, eventualmente, andranno attuati in un quadro preciso di eccezioni ed esuberanti riferiti ad un concreto progetto di riorganizzazione del settore». Intanto sono al lavoro i tecnici incaricati dal Governo di studiare soluzioni e proposte per affrontare il nodo del costo del lavoro in banca in vista dell'apertura del tavolo triangolare di trattative. Secondo fonti bancarie la documentazione necessaria, anche alla luce dell'accelerazione impressa dalla lettera dell'Abi a Prodi, potrebbe essere consegnata a Palazzo Chigi già per questo fine settimana.



LA RIVOLTA  
IN ALBANIALe quattro città  
protagoniste  
della protesta  
contro Berisha

Questi alcuni dati storico-geografici sulle quattro città protagoniste della rivolta. Valona: è il secondo porto del paese, dopo Durazzo, a 150 km a sud di Tirana. Conta circa 60 mila abitanti ed è una delle zone più ricche del paese. Saranda: la cittadina costiera ha 15 mila abitanti ed è a 80 km a sud-est di Valona e a 50 km dalla Grecia. Città preferita dagli sposi in viaggio di nozze, è storicamente conosciuta come Santi Quaranta per la chiesa del decimo secolo dedicata ai quaranta santi. Argirocastro: la città delle mille scale, grazie alla sua particolare architettura è una delle più attraenti in Albania, la fortezza che la domina, la rende inconfondibile. Fieri: centro dell'Albania interna con circa 40 mila abitanti, in maggioranza ortodossi. È stata fondata nel 1877 poco distante dal luogo dove sorgeva l'antica Apollonia (VI secolo a.C.).



Uno degli otto camion che trasportano altrettanti carri armati dell'esercito albanese in viaggio verso il Sud del paese

Cabanis/Ansa

# Mig albanese fugge in Italia

## E Dini non esclude la missione umanitaria

Due ufficiali albanesi sono scappati ieri da Tirana a bordo di un vecchio Mig 15 e sono atterrati in Puglia, sulla pista dell'aeroporto militare di Galatina. Chiedono asilo politico al nostro paese. Nominata una commissione d'inchiesta. Si muove la diplomazia internazionale per la crisi albanese. L'Italia e l'Europa consigliano un governo di unità nazionale, ma - ha detto ieri Dini - per ora questa soluzione è lontana.

## TONI FONTANA

ROMA. Alla base di Galatina debbono aver pensato che il tempo stesse correndo all'indietro quando uno sgangherato Mig-15 è comparso ieri sulla pista di atterraggio dove di solito sfrecciano i Tornado. Ne sono scesi, in divisa da aviatore, due ufficiali albanesi in fuga, al secolo il maggiore Elezi ed il capitano Dasci. Come si usava un tempo, quando il Muro di Berlino spaccava in due il continente, i piloti sono scappati dall'Albania e sono comparsi sui radar della base di Galatina, che dista una decina di chilometri da Lecce. Qui è ospitata la scuola di volo dell'Aeronautica italiana e ha sede il sessantunesimo stormo caccia.

Il jet è stato «illuminato» dai sensori dell'Aeronautica militare che controllano lo spazio aereo nell'Adriatico. A quel punto si è levato in volo un caccia italiano che si è messo sulle tracce del Mig albanese e lo ha se-

guito a bassissima quota fin sulla pista. Il jet è atterrato intorno alle 12,30 ed ha finito la sua corsa contro la rete protettiva che delimita la pista. Alzato il vetro della cabina di pilotaggio i due ufficiali hanno detto di voler chiedere asilo politico e sono stati condotti negli uffici del comandante della base, il colonnello Claudio Beretta. In serata i due piloti sono stati condotti alla Questura di Lecce e nuovamente interrogati.

## La reazione del governo

Insistono nel voler chiedere asilo politico al nostro paese. Resta ora da vedere quale sarà la reazione del governo albanese, alla prese con problemi ben più seri, ma che comunque potrebbe richiedere la restituzione del velivolo. All'Aeronautica Militare fanno notare che si tratta di «fero vecchio», ma la questione è politica. Il Mig 15 ebbe i suoi momenti di

gloria durante la guerra di Corea quando doveva rivaleggiare con gli F86 americani. Quarant'anni dopo viene utilizzato ancora in certi paesi dell'est per i voli di addestramento dei piloti. Solitamente carica cannoncini da 23 millimetri. Il ministro della Difesa ha chiesto all'Aeronautica di istituire una commissione d'inchiesta che accerterà come è avvenuto lo scoppio e quindi la fuga dell'equipaggio albanese. L'episodio è accaduto all'indomani del blitz dei marò italiani a Valona e segnala ancora una volta il «contagio» quotidiano dei fatti albanesi nel nostro paese. Ciò accresce la preoccupazione e spinge l'Italia a guidare l'iniziativa diplomatica in campo europeo ed internazionale.

Prese di sorpresa dall'esplosione di rabbia e di violenza che infiamma il sud dell'Albania, le capitali europee tentano di recuperare il tempo perduto. L'Italia preme, sollecita, guarda con forte timore dall'altra parte dell'Adriatico. «Siamo i continui contatti con l'Albania, e siamo ovviamente molto preoccupati e consapevoli del ruolo che dovremo svolgere» - ha detto ieri Prodi dopo aver inaugurato con Andreotta il terzo corso di studi di stato maggiore interforze a Roma.

Poi il capo del governo è partito per Bruxelles dove era in programma nel pomeriggio un summit dei sei premier popolari della Ue.

Un'occasione per parlare con Kohl di quel che sta accadendo a Tirana. Le pressioni dell'Italia hanno indotto la Ue a prendere l'iniziativa. Il ministro degli Esteri olandese Hans van Mierlo (l'Olanda assicura nel semestre la presidenza) è atteso per domani ad Atene e venerdì a Tirana. Ma prima farà tappa a Roma per sentire da Dini gli orientamenti italiani. Ieri il ministro degli Esteri italiano ha detto al Senato che la formazione di un governo di unità nazionale in Albania sembra allontanarsi per le resistenze sia dei socialisti che dei democratici del presidente Berisha. Ma l'Europa preme in tal senso.

## Riunione a Bruxelles

Oggi si riunirà a Bruxelles il gruppo di lavoro sui Balcani in vista di una riunione a programma per domani dei rappresentanti dei quindici soci europei. In discussione un piano straordinario di aiuti all'Albania. Ma c'è chi fa notare che negli ultimi cinque anni l'Unione Europea ha versato nelle casse albanesi aiuti per circa 520 milioni di dollari. E ora, senza il coinvolgimento delle istituzioni finanziarie internazionali, ben difficilmente si potrà affrontare l'emergenza determinata dal crollo delle finanziarie truffaldine. L'Italia ad ogni modo preme sui partner convinta - come ha detto ieri il ministro Andreotta - che l'unica strada è quella della «soluzione politica».

«Noi - ha però aggiunto il titolare della Difesa - non sappiamo tuttavia se ci sarà e comunque suggeriamo al governo albanese flessibilità. La crisi ha provocato un senso di risentimento verso le autorità che richiede di essere gestito politicamente attraverso un governo molto ampio che comprenda il massimo numero di forze politiche morali e sociali del paese».

La raccomandazione di Andreotta viene condivisa da Umberto Ranieri, responsabile delle relazioni internazionali del Pds: «Il solo modo di uscire dalla crisi - dice - ed evitare l'abito di una guerra civile è la formazione di un governo di unità nazionale con un accordo tra democratici e socialisti». Secondo Ranieri una «sanguinosa repressione» sarebbe «un grave errore» che non lascerebbe indifferenti l'Italia e l'Europa. Una «soluzione politica» e non un blitz militare sono anche il «consiglio» di Washington. Dagli Stati Uniti arriva una bordata di critiche alla decisione di Berisha di proclamare lo stato di emergenza. «Avrà l'effetto di polarizzare la situazione anziché di facilitare una soluzione» - ha commentato il portavoce del Dipartimento di Stato, Burns. E ieri «grave preoccupazione» è stata espressa dal senatore D'Amato e dal deputato Smith presidenti della commissione Usa per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

## IN PRIMO PIANO

# Un esercito sparuto e male armato

DAL NOSTRO INVIATO

TIRANA. Ma com'è fatto e di quali sistemi d'arma è composto l'esercito albanese che, durante gli anni dell'isolamento imposto da Enver Hoxa era una potente macchina da guerra? Ecco la fotografia attuale: pochi uomini e armati malissimo. Infatti, dopo aver destituito due giorni fa il capo di Stato maggiore, ieri Sali Berisha ha aperto ufficialmente una inchiesta sulla fedeltà delle forze armate.

Cominciamo dai numeri, specificando subito che la ricognizione che segue è il frutto di un approfondito colloquio con un alto ufficiale. Dunque, i militari erano fino a pochi mesi fa non più di 25 mila. Poi, però, s'era iniziata una riduzione degli effettivi ma è anche possibile, che in questi giorni, siano stati richiamati i riservisti o che abbiano arruolato, a forza, una leva di giovani. Per cui è possibile che alla fine la forza complessiva delle forze armate albanesi sia rimasta la stessa.

Andiamo avanti. Artiglieria: sulla carta si possono contare più di 2 mila pezzi ma di questi, sostiene la nostra fonte, solamente il dieci per cento è efficiente. Stesso discorso vale per i carri armati, i vetustissimi sovietici T 54, che, in teoria, sarebbero trecento. E tuttavia il rapporto reale è di uno a cinque, perché non ci sono più i pezzi di ricambio né tantomeno i soldi per comprarli e per farne funzionare uno soltanto occorre «cannibalizzarne» altri quattro. Marina: qualche motovedetta e cinque sommergibili, dono del Cremlino negli anni '50, della classe Nato «Whisky». Ma sono di fatto in disuso e quasi abbondanti tra le basi di Durazzo e Valona. «Non riuscirebbero a navigare neppure in un bacino di carenaggio» sostiene il nostro interlocutore. Aviazione: i Mig, tra la serie 17 e quella 19, velivoli progettati alla fine degli anni quaranta, non superano quota 200. Ma anche qui valgono le cose dette sopra: la metà appena riesce a prendere il volo. E uno di quelli che ieri c'è riuscito è atterrato, come si sa, in Italia dove i due piloti hanno chiesto asilo politico. La linea degli aerei militari da trasporto è, invece, stata definitivamente abbandonata e i cinque o sei Antonov 3, la traduzione sovietica dei Dakota americani, costituiscono ormai una mostra «storica» all'aeroporto di Tirana. Nei giorni scorsi qualcuno ha addirittura parlato che i 25 mila soldati albanesi erano stati «aviotrasportati» a Valona. Sciocchezze enormi. Gli unici mezzi da trasporto sono costituiti da una squadriglia di elicotteri Mi 8. Ma siccome ognuno di loro può imbarcare otto soldati, ci vorrebbero mesi per portare l'esercito al sud. E ancora: un altro grande problema per l'aviazione albanese è costituita dall'addestramento dei giovani piloti. Non essendoci le macchine, non si riesce a costruire una generazione, se così si può dire, di Top Gun.

In generale, poi, si può affermare che esistono addirittura problemi di manutenzione e di carburante per tutti i mezzi delle forze armate e addirittura «una questione di vitto» per la maggior parte della truppa. Un esercito male in arnese, dunque che si dovrebbe scontrare con bande criminali o una popolazione esacerbata. È chiaro che alla fine vinceranno comunque le forze armate. Quelli di Valona non sono organizzati e non combattono, certo, per un alto ideale politico» sottolinea l'ufficiale che ci ha fatto da guida in questo piccolo viaggio nella «forza» albanese. Anche perché a «liberare» Valona saranno le uniche unità d'élite dell'esercito e cioè le truppe speciali, dirette dai servizi segreti, che godono di un certo addestramento e di una capacità di combattimento all'altezza della situazione. A cui vanno aggiunti anche due battaglioni di polizia. La dottrina militare è rimasta sempre la stessa: ammassamento e attacco, come da scuola zarista in poi. C'è da fare, tuttavia, una considerazione finale. Le forze armate albanesi, anche se sotto la dittatura si preparavano ogni giorno a sostenere l'idea di una possibile ma fantastica invasione, non hanno mai avuto, almeno negli ultimi 50 anni, il battesimo del fuoco. Saranno pronti a farlo adesso in un teatro di guerriglia urbana com'è quello che troveranno a Valona? □ M.M.

## Banca mondiale sospende programma di finanziamento

Fonti raccolte presso la Banca mondiale hanno confermato che ogni iniziativa di tipo economico e politico per avviare un programma di assistenza all'Albania è stata sospesa a tempo indeterminato. La Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale avevano avuto un dialogo avanzato con la classe dirigente albanese nei mesi scorsi per inviare una missione delle due organizzazioni multilaterali e analizzare la situazione economica locale. Da parte albanese, però, non ci sono state risposte immediate e alla luce della recente evoluzione negativa della situazione politica qualunque progetto è stato interrotto. «Questo non significa che non siamo interessati a dare una mano nel momento in cui le cose saranno più chiare», ha detto una fonte vicina alle due organizzazioni. «Tutto l'incartamento albanese relativo alla predisposizione di un progetto di finanziamento è già stato avviato. Aspettiamo l'ingresso di un nuovo governo prima di mettere in moto i necessari meccanismi», ha aggiunto la fonte.

# Lo Schermo a Tre Punte

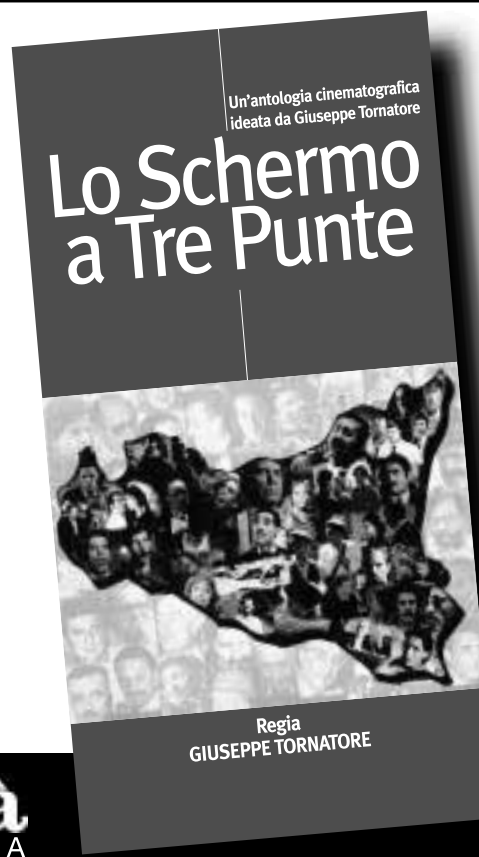
un'antologia di Giuseppe Tornatore

L'opera mai vista del regista premio Oscar dedicata alla Sicilia:  
un film di montaggio realizzato con oltre 500 brani tratti da 165 film sulla Sicilia o ispirati  
a opere letterarie di scrittori siciliani.

# Salvatore Giuliano

il classico di Francesco Rosi

In edicola due videocassette a 20.000 lire

l'Unità  
CINEMA





Mercoledì 5 marzo 1997

in Italia

l'Unità pagina 7

L'ex pm replica: «L'onorevole è in pieno marasma senile»

«Che l'uomo sia in pieno marasma senile si era capito da tempo, ma qui il problema è tutto politico». Così il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala commenta le dichiarazioni dell'onorevole Filippo Mancuso. «Sia chiaro - premette Ayala - gli schizzi di fango di questo velenista di turno non sporcano me, anche perché parla di episodi o totalmente inventati oppure smentiti da prove documentali. Forse non mi ha mai perdonato di esser stato uno dei tre parlamentari che hanno redatto la mozione di sfiducia contro di lui, quand'era Guardasigilli: unico ministro della Repubblica a venir rimosso da un voto del Parlamento. Il problema è serio ed è politico; perché, mi domando, il Polo lo ha messo a quel posto? E perché il Polo mise a capo dell'Antimafia Tiziana Parenti? Perché queste ripetute aggressioni verbali a chi si è distinto nella lotta alla mafia?». E Ayala termina con uno sfogo: «Il mio torto, evidentemente, è di non esser stato ammazzato. Perché chi è stato pm nel più grande processo contro Cosa Nostra, e poi, anziché finire sotto terra o ritirarsi a vita privata, si dedica alla politica, è troppo scomodo agli occhi di qualcuno».



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, a destra, con il senatore Giuseppe Ayala

Ansa

# Mancuso, veleni su Ayala

## Berlusconi plaude, Flick difende il suo vice

ROMA. Ospite della commissione parlamentare antimafia, il ministro della Giustizia Flick ha dovuto assistere all'ennesimo, tristissimo show dell'ex giudice taciturno Filippo Mancuso. Da qualche tempo, Mancuso si è assegnato il ruolo di postino: recapita all'opinione pubblica gli umori giudiziari del Polo. Ma, ieri mattina, l'onorevole ha fatto di più. Ha tentato il colpaccio, ha sfoderato i dossier. Ambizioso. Voleva abbatte tre: il procuratore di Palermo Caselli, il sottosegretario alla Giustizia Ayala e il procuratore generale della Cassazione Zucconi Galli Fonseca.

**I grandi processi**  
Sarà perché i bluff delle presunte ritrattazioni del processo Andreotti sono stati scoperti, sarà perché si avvicina l'udienza preliminare del procedimento contro Marcello Dell'Utri: per un motivo o per l'altro, forse per tutti e due, il clima politico, sulle vicende di mafia, si surriscalda. Mancuso, di questo clima, è soltanto il termometro. Fedelissimo. Ieri mattina, tutto sembrava procedere bene. L'audizione di Flick era iniziata da un'ora. Il ministro aveva letto una relazione di trentacinque pagine, illustrando ai commissari la strategia del governo in materia di giustizia e di lotta alla mafia. Ricetta nota: il 41 bis (il carcere duro per i boss) deve restare; il 416 bis (reato di associazione mafiosa) anche; allo scopo di risolvere i problemi d'organicità delle

I veleni di Filippo Mancuso, vicepresidente della commissione Antimafia. L'onorevole, durante l'audizione del ministro della Giustizia, allude a presunti rapporti di Ayala e del pg della Cassazione con boss mafiosi, invoca un'inchiesta sui magistrati di Palermo. Dura risposta di Flick. Ma all'onorevole arriva la solidarietà di Berlusconi: «È stato intimidito e aggredito». La replica di Salvi: Berlusconi sbaglia ad avallare le dichiarazioni di Mancuso.

GIAMPAOLO TUCCI

procure «calde», bisogna prevedere incentivi per i magistrati che accettino di lavorare negli uffici giudiziari del Sud; si costruiranno altre aule-bunker; è necessario approvare il provvedimento sulle video-conferenze ed impedire, così, che i boss girino l'Italia per partecipare ai tanti processi in cui sono imputati. Quando Flick ha finito, è iniziato il dibattito.  
Poche domande, poi tocca a Mancuso. Ed eccolo, con il suo linguaggio apparentemente bizzarro, chiedere al ministro «una valutazione politica e morale sul suo sottosegretario, il dottor Ayala». Una valutazione politica e morale? Ma sì, una valutazione, un giudizio, una sentenza etica. E l'onorevole, che è vicepresidente dell'Antimafia, tira fuori un dossier. «Ho qui un fascicolo», dice la sua voce incrinata. Il «fascicolo» contiene «tre atti giudiziari». Due, è costretto ad ammettere Filippo Mancuso, fanno parte di inchieste archi-

vate. Il terzo? Forse anche il terzo è stato archiviato. Ma cosa importa? Il formalista Mancuso non si formalizza.  
L'onorevole scopre le sue carte: e i giornalisti sentono tutto, perché i giornalisti «devono» sentire. Parole di Mancuso: Ayala che chiede al boss (poi pentito) Cancemi di recuperare «re-furtiva che era stata sottratta a familiari dello stesso Ayala». Ayala che riceve un finanziamento elettorale, dieci milioni, di origine oscura. Ayala che si interessa «più volte, forse debitamente, forse indebitamente, per fare ottenere gli arresti domiciliari a due persone». Tra di esse, il boss Pino Savoca. Roba archiviata: per i magistrati di Caltanissetta, Ayala è innocente. Per Mancuso, evidentemente, no.

Del Turco cerca di fermarlo. Il senatore Alessandro Pardini (Sinistra democratica) lascia l'aula indignato: «Una provocazione. Queste cose fanno il gioco della mafia». L'audio

«Sostegno ai pm»

Alla fine dell'audizione, Flick dice ai giornalisti: «Credo che la delegittimazione di chi è impegnato in prima linea è un lusso che questo paese non può permettersi. La lotta alle organizzazioni criminali sarà intensifi-

cata. Il governo sosterrà i magistrati antimafia. Questi magistrati meritano la nostra stima e la nostra gratitudine».

Parole non meno dure, per il parlamentare di Forza Italia, arrivano dai commissari del centrosinistra. L'intervento di Mancuso «è un favore fatto a Cosa Nostra». Pietro Folea: «La lotta alla mafia dovrebbe unire, non dividere». Giuseppe Lumia: «Mancuso continua nella lotta all'antimafia». L'altro vicepresidente, Niki Vendola, di Rifondazione, denuncia «il tentativo di trasformare la commissione in una palestra di ceccinaggio». Del Turco: i veleni di Mancuso non mi interessano. Ma il parlamentare di Forza Italia può essere ugualmente contento: in serata, Silvio Berlusconi si schiera pubblicamente con lui, esprimendogli «solidarietà politica e umana». E poi il leader del Polo parla di tentativi di tacitazione e di intimidazione rivolti all'onorevole Mancuso durante e dopo la seduta... Un'aggressione che suscita la più forte deplorazione». A Berlusconi risponde Cesare Salvi, esponente del Pds: «L'aggredito non è stato l'onorevole Mancuso, ma il senatore Ayala... È sorprendente che il leader dell'opposizione non si renda conto che, avallando di fatto il contenuto delle reiterate prese di posizione dell'onorevole Mancuso, rischia di mettere in discussione il valore costituito dall'esigenza di non fare della lotta alla mafia materia di contrapposizione politica».

Emancata all'affetto dei suoi cari

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
Lo annunciano addolorati il figlio Roberto con Claudia e Camilla. Il funerale partirà dall'abitazione di via Borsieri 4, giovedì 6 marzo alle ore 8.45  
Milano, 5 marzo 1997

Si è spenta ieri dopo una lunga e dolorosa malattia

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
Ricordiamo con affetto e nostalgia la serenità e lo spirito critico con i quali rifletteva sui fatti del mondo, la profonda umanità che sempre caratterizzava i suoi scritti. Ricordiamo soprattutto la sua costante attenzione alle ragioni delle donne, alla loro vita e al loro ruolo nel mondo. Una grande capacità di analisi le permetteva di cogliere i mutamenti culturali della nostra società, che con sensibilità descriveva nelle sue irrimediabili rubriche «femminili», diventate punto di riferimento nel dibattito sulla condizione femminile. Le compagne del Pds si stringono a Anna in un ultimo e caloroso abbraccio.  
Milano, 5 marzo 1997

Le compagne e i compagni del gruppo Pds della Provincia ricordano con affetto

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
già consigliere provinciale, presidente della Consulta femminile della Provincia di Milano nel corso di tutti questi anni, per la passione, l'intelligenza e l'impegno profondo a sostegno delle battaglie per la difesa della libertà e la dignità femminili.  
Milano, 5 marzo 1997

Ciaocara amica

**ANNA**  
Maurilio Stoli.  
Milano, 5 marzo 1997

Le compagne della Federazione milanese del Pds ricordano con affetto e rimpianto

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
donna appassionata ed intellettuale di grande valore. Il suo impegno per l'unità di tutte le donne, le sue intelligenti battaglie per la libertà e la dignità femminili, la sua profonda convinzione della fecondità dell'incontro fra le donne e le istituzioni sono state e saranno di esempio per intere generazioni di donne. Per tutto questo Anna entra nella storia del nostro Paese. Nella memoria di chi l'ha conosciuta resteranno anche l'ironia, il sorriso, la disponibilità, quella voce profonda e affettuosa, che hanno accompagnato ininterrottamente conversazioni, di cui si sente già una struggente nostalgia  
Milano, 4 marzo 1997

La Federazione milanese del Pds esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
ne ricorda la passione politica, la grande umanità, l'impegno di tutta la sua vita per un mondo in cui le donne siano cittadine a pieno titolo e si stringe con affetto alla sua famiglia.  
Milano, 5 marzo 1997

Cara

**ANNA**  
non ci resta di te solo il ricordo ma il segno che hai lasciato in ognuna di noi. Le donne di «Paradiso» e «Donne Inv.»  
Milano, 5 marzo 1997

La redazione milanese de l'Unità piange la scomparsa di

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
donna eccezionale e preziosa collaboratrice.  
Milano, 5 marzo 1997

I consiglieri regionali del Pds si uniscono al dolore dei familiari per la morte di

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
scrittrice, giornalista, donna di grande umanità che ha dedicato tutta la vita alla lotta per l'emancipazione e la libertà della donna.  
Milano, 5 marzo 1997

L'Unione femminile nazionale saluta riconoscente la sua consigliere d'amministrazione

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
La ringraziamo per aver voluto interrogare e capire la complessità dell'identità sessuale oggi: per aver posto di continuo nuove domande, senza imporre risposte; e per aver ricostruito grazie a ciò un terreno di confronto politico e culturale tra le donne.  
Milano, 5 marzo 1997

Franca, Tullio e Mariolina Bernini si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della cara

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
Milano, 5 marzo 1997

Carissima

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
in tutti questi anni sei sempre stata al nostro fianco, con la tua intelligenza, la tua creatività, il tuo sapere, la tua semplicità. Ci mancherà tanto. Le lavoratrici, le delegate, le sindacaliste della Cgil di Milano.  
Milano, 5 marzo 1997

Mariela Adamo partecipa con profondo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa di

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
piange l'amica e la compagna che con tanta intelligenza e semplicità ha dedicato tutta la sua vita alle donne.  
Milano, 5 marzo 1997

Barbara Pollastrini partecipa al dolore di Roberto, Claudia e Camilla per la scomparsa di

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
e si unisce a quelle donne che ora si sentono più sole e piangono un vuoto immenso.  
Milano, 5 marzo 1997

Marta e Maria Pietta con le amiche e gli amici del circolo Arci «Panda» di Taino ricordano

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
compagna di tante cose e amica di tante altre, da sempre e per sempre.  
Taino (Va), 5 marzo 1997

Con

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
scopre una figura particolarmente rappresentativa dell'intellettuale, del movimento delle donne, della cultura milanese. La segreteria della Camera del lavoro di Milano la ricorda con affetto e formula le più sentite condoglianze al figlio, alla nuora, alla nipote.  
Milano, 5 marzo 1997

Mietta e Enrico Penati ricordano con affetto e commozione l'indimenticabile amica

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
Milano, 5 marzo 1997

L'Amministrazione comunale di San Donato Milanese ricorda con affetto

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
San Donato Milanese, 5 marzo 1997

Clara Bassarini, Miriam Bergamaschi, Franca Berrini, Enrica Boschetti, Silvana Bosi, Franca Bozzetti, Milena Casati, Anna Catala, Almachiarà Dusi, Flora Hamoui, Valeria Hamoui, Gina Lagorio, Matilde Lucchini, Pina Madami, Ardemia Oriani, Lella Ravasi e Valeria Sforino ricordano

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
con grande affetto, riconoscenza e rimpianto. E sono grate a Wilma Santa Cruz e Olga Galli per la generosità con cui hanno accudito Anna in mesi più duri della malattia.  
Milano, 5 marzo 1997

Francesca Zajczyk piange la scomparsa di

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
Milano, 5 marzo 1997

Ricordiamo con affetto

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
e il suo costante impegno nelle battaglie di libertà delle donne. Le compagne della Cgil.  
Roma, 5 marzo 1997

Escomparsa

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
filosofa, giornalista, commentatore al merito della Repubblica italiana. La Commissione consultiva sui temi della donna ricorda con affetto la sua presidente, che ha sempre dato prova di onestà intellettuale e politica nella difesa dei diritti delle donne e profuso impegno e professionalità nelle istituzioni.  
Milano, 5 marzo 1997

Il presidente della Provincia di Milano Livio Tambieri, il Consiglio provinciale, la Giunta ed il segretario generale prendono parte con commozione al cordoglio dei familiari per la scomparsa di

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
consigliere provinciale dal 1985 al 1990 e presidente della Commissione consultiva sui temi della donna dal 1985 ad oggi e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno al servizio della comunità.  
Milano, 5 marzo 1997

Daniela Benelli si unisce al dolore del mondo della cultura e di tutte le donne che hanno letto, conosciuto e amato

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
ed è vicina ai familiari per la grave perdita.  
Milano, 5 marzo 1997

Il sindaco e l'amministrazione comunale partecipano al dolore per la scomparsa di

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
ne ricordano con affetto l'intelligenza, l'amore per la cultura, la passione civile e la simpatia per Sesto Calende. I suoi insegnamenti e la sua amicizia restano ben preziosi e la comunità sestese saprà sempre conservare con riconoscenza.  
Sesto Calende (Va), 5 marzo 1997

Roberto e Francesca Cacielli partecipano con affetto e amicizia al dolore per la scomparsa della carissima

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
Sesto Calende (Va), 5 marzo 1997

1977

**ANGELO ZOPII**  
Sono passati 20 anni dalla tua scomparsa ma non ci siamo dimenticati la lezione di vita che ci hai dato. Avrai sempre la nostra riconoscenza, la nostra gratitudine e il nostro affetto. La moglie Antonietta e i figli, Gianmario, Piero e Patrizia sottoscrivono per l'Unità.  
Turano Lodigiano (Lo), 5 marzo 1997

5 marzo 1986

125esimo anniversario della morte di

**GIOSUE CASATI**  
(Gej)

Il tempo può lenire un grande dolore, non il rimpianto né il ricordo che è sempre vivo e presente. In sua memoria, la moglie Ida sottoscrive per l'Unità giornale l'Unità.

Milano, 5 marzo 1997

La moglie Orietta Lughni, assieme alla famiglia Salvatori, ai cognati Franco Fantechi e Carlo Carnevali, con immenso dolore annunciano la morte prematura di

**MARIO SALVATORI**  
che lascia in tutti un vuoto incalcolabile. Per l'ultimo saluto, sarà esposto alle Cappelle del Comiunato, da dove partirà il funerale mercoledì 5 alle ore 15.30, per il Cimitero di Trespiano. Per desiderio di Mario, preghiamo gli amici, i compagni, gli animalisti, di non mandare fiori ma di devolvere offerte alla Lidia. (Lega italiana diritti animali). Ringraziamo con affetto, per le cure e l'amicizia dimostrata, i professori Andrea Lopez-Pegna, Umberto Buoncrisiano, Marco Carini, Massimo Piazza, Alberto Lapini, Franco Ciampa e gli infermieri tutti. Olisa spa - v.le Milton, 89 - tel. 4898023-4-5  
Firenze, 5 marzo 1997

È morto un animalista e comunista. Dal 3 marzo la voce di

**MARIO SALVATORI**  
in difesa dei più deboli e dei senza voce non c'è più. Ci mancherà, compagno, ma la tua battaglia continuerà. I compagni.  
Firenze, 5 marzo 1997

Il Gruppo di Rifondazione comunista della Regione Toscana esprime il suo più profondo cordoglio alla compagna consigliera Orietta Lughni per la scomparsa del marito

**MARIO SALVATORI**  
Firenze, 5 marzo 1997

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

**DALMAZIO CERRUTI**  
(Smith)

L'Associazione per la libera università delle donne ricorda con affetto, riconoscenza e nostalgia

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
che ci ha insegnato la passione per l'impegno politico e l'attenzione agli affetti.  
Milano, 5 marzo 1997

Marta e Maria Pietta con le amiche e gli amici del circolo Arci «Panda» di Taino ricordano

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
compagna di tante cose e amica di tante altre, da sempre e per sempre.  
Taino (Va), 5 marzo 1997

Con

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
scopre una figura particolarmente rappresentativa dell'intellettuale, del movimento delle donne, della cultura milanese. La segreteria della Camera del lavoro di Milano la ricorda con affetto e formula le più sentite condoglianze al figlio, alla nuora, alla nipote.  
Milano, 5 marzo 1997

Mietta e Enrico Penati ricordano con affetto e commozione l'indimenticabile amica

**ANNA DEL BO BOFFINO**  
Milano, 5 marzo 1997

Milano, 5 marzo 1997

**MAMMA**  
dei compagni Daniele, Daniela e Claudio Turatti. I compagni e le compagne di Sampierdarena e della Federazione si uniscono al dolore.  
Genova, 5 marzo 1997

Giacomo Schettini e Mariella Abrugiato ricordano con affetto l'amicizia e la comune militanza con

**MICHELE DE RISI**  
esemplare protagonista dell'antifascismo e della sinistra lucani. Esprimono profonda solidarietà alla moglie, ai figli, ai famigliari tutti.  
Roma, 5 marzo 1997

Il ministro per ieri ha riferito al Senato sulla situazione di Napoli. «In campo 15mila uomini»

# Napolitano: più uomini per battere i clan

Panoramica sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e in Campania. L'ha illustrata ieri al Senato il ministro Napolitano rispondendo ad interrogazioni di tutti i gruppi. Ingenti le forze messe in campo dal governo. Nonostante un contingente di 15 mila uomini, recentemente rafforzato, la camorra continua però a colpire il Napoletano. Analizzati anche i rapporti tra Questura e Procura a Napoli.

NEDO CANETTI

ROMA. Sono 15 mila gli uomini delle forze dell'ordine schierati contro la camorra e la delinquenza organizzata a Napoli e nella Campania. Il governo sta conducendo una lotta senza quartiere contro la criminalità che continua a insanguinare, quasi ogni giorno, il capoluogo partenopeo e la regione.  
Lo ha reso noto ieri, al Senato, il ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, rispondendo a interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari ha spiegato che i. Dei 15mila, 6388 sono gli addetti alla polizia di Stato, 4.977 i carabinieri e

3.311 gli uomini della Guardia di Finanza.  
«Il controllo dei territori -ha spiegato il ministro- andrà intensificato anche con una riorganizzazione dei presidi di polizia, che ora ammontano a 18 commissariati di polizia, 5 compagnie e 23 stazioni di carabinieri solo a Napoli; in provincia i commissariati sono 20 e 57 le compagnie e stazioni di carabinieri». Napolitano ha ricordato che tra dicembre e gennaio sono arrivati oltre 100 agenti di Ps e che a Napoli opera anche un reparto di prevenzione crimini, sempre della Polizia

## Inchiesta sui cellulari Assolto Bassolino

Dopo circa tre ore di camera di consiglio, il **gip Antonio Sensale** ha prosciolto dall'accusa di peculato il sindaco di Napoli, **Antonio Bassolino**, il suo vice, **Riccardo Marone**, l'assessore **Guido D'Agostino** e l'ex assessore **Amato Lambertini** (attuale presidente della Provincia), che erano stati coinvolti nell'inchiesta sull'«uso privato» dei telefoni cellulari in dotazione ai componenti della giunta municipale. Sono stati invece rinviati a giudizio per la stessa ipotesi d'accusa l'assessore **Roberto Barbieri** (eletto deputato alle ultime elezioni nelle liste del Pds) e l'ex assessore **Lucio Pirillo**, esponente delle Aci e vicino alla Rete di Orlando. Il provvedimento di rinvio a giudizio riguarda esclusivamente le presunte telefonate che Barbieri e Pirillo avrebbero fatto alle linee «hard».

di Stato, specializzato nel controllo del territorio a più ampio raggio. A novembre sono, inoltre, arrivati 192 uomini di rinforzo.  
Il governo ha messo, perciò, in campo forze consistenti, ma la guerra di camorra continua a fare morti e solo dall'inizio dell'anno si sono registrati 19 omicidi, mentre il 1996 aveva registrato 139 assassini di cui 87 legati alla criminalità organizzata. Il ministro non si è limitato alle cifre. Ha cercato di capire da dove nasca il reiterarsi del fenomeno camorristico. Secondo il suo giudizio, la criminalità organizzata trae linfa vitale anche dalla difficile situazione economica. Purtroppo, ammette il ministro «un nuovo sviluppo ancora non si riesce ad avviare: sono tuttora gravi gli effetti di una crisi nei settori dell'industria e di una congiuntura sfavorevole». Secondo Napolitano non siamo di fronte ad una «ristrutturazione» della camorra quanto ad una «frantumazione» di vecchie strutture criminali, conseguenza dell'offensiva della magistratura e delle forze dell'ordine che si traduce in «acuta e





Mercoledì 5 marzo 1997

Milano

l'Unità pagina 19

### Identificato il camionista che ha perso i fusti tossici

Con tute ignifughe, maschere antigas e bombole d'ossigeno i vigili del fuoco sono intervenuti l'altra sera attorno alle 22.30 sulla tangenziale Ovest per recuperare la sostanza tossica fuoriuscita da alcuni bidoni persi da un camion. Si trattava di idrosolfito di sodio, un composto altamente pericoloso - a contatto con l'acqua si incendia - impiegata nel trattamento di coloranti e nell'industria farmaceutica. La circolazione sull'autostrada - tra le uscite di Sesto San Giovanni e Milano Zara - è stata sospesa fino all'una. Tuttavia, a detta dei vigili del fuoco, intervenuti insieme ai tecnici della Usl, non si è verificata alcuna dispersione di tossico nell'ambiente. Solo ieri mattina gli agenti della Polizia di Seriate sono riusciti a identificare l'autotrasportatore, che non si è accorto di aver perso ben cinque barili del carico. Leonardo Roma, 50 anni dipendente della società di trasporti Sai di Pieve Emanuele, era partito in serata dalla «Ibsai Ilario Ormezzano spa» di Gaglianico (Biella) con il carico di idrosolfito di sodio, destinato a un'azienda del Vicentino. Il camionista rischia pesanti multe.



New Press

# Milano quasi marittima

## La falda non perdona, allagata anche la MM

PAOLA SOAVE

■ Allagamenti in box sotterranei, (come quelli di via Vittor Pisani e Santa Sofia, piazza Borromeo e San Vito in Pasquirolo), ma anche la stazione Piola della MM2 a rischio, così come l'ospedale San Paolo, l'Istituto dei Tumori, l'Abbazia di Chiaravalle. L'innalzamento della falda non perdona: le situazioni più critiche in via Mecenate e in corso Lodi, ma l'invasione delle acque ha anche costretto a interrompere i lavori per la costruzione di una casa di riposo in piazza Ovidio. Mentre i sottopassaggi da Mecenate a Ponte Lambro e dell'uscita Forlanini della Tangenziale Est funzionano solo grazie al lavoro delle pompe. Nei guai anche la centrale termica del supercondominio del quartiere Forlanini e lo stabile comu-

nale in via Montecassino 9 a Ponte Lambro. Per mettere a punto una strategia per il controllo dell'emergenza falda, ieri c'è stato un tavolo di coordinamento tra Comune, Provincia, Regione, ministero dei Lavori Pubblici, Assodilizia, associazione autorimesse e i consigli di zona 13 e 14, che tornerà a riunirsi venerdì. Gli interventi più urgenti, ha spiegato l'assessore comunale all'Ambiente, Walter Ganapini, sono già in atto e riguardano la messa in sicurezza dell'area intorno a piazza Piola, angolo via Poggi per la linea 2 della metropolitana. «A brevissimo termine» si prevede la riattivazione di circa 145 pozzi, per attingere dalla prima falda circa 4 metri cubi d'acqua al secondo da immettere in par-

ticolare nel Redefossi e nella roggia Vettabbia. «È necessario poi - ha aggiunto - accogliere la proposta della Provincia di utilizzare le cave del Sud-Est di Milano come fontani».

L'assessore ha ricordato il lavoro di «aggiornamento costante della situazione» in corso con la Provincia. «I cittadini hanno paura a telefonare a Sos falda perché teoricamente lo svuotamento in fogna comporterebbe il pagamento di un canone», ha detto, invitando però i privati che hanno subito danni e che hanno delle pompe in funzione a segnalare, anche in forma anonima, al fax n. 8690973 del settore Ambiente del Comune promettendo nessun controllo fiscale o di altro genere. «Senza una mappa degli interventi dei privati già in corso - ha spiegato - si rischia di riattivare pozzi dove non ce n'è bi-

sogno». Secondo Ganapini, inoltre, nel medio e lungo termine il maggiore contributo per poter controllare l'innalzamento della falda dovrebbe derivare dalla riduzione dell'utilizzo di acque irrigue nel Nord di Milano, dove, a suo giudizio «se ne usa troppa». «Abbiamo calcolato - ha detto - che un solo giorno di asciutta fa scendere la falda di un centimetro. Basterebbe evitare l'irrigazione inutile per farla calare di due metri».

Ganapini ha annunciato poi che il ministero dei lavori pubblici ritiene di poter rendere disponibile attraverso il Cipe alcune decine di miliardi, quelli cioè ritenuti necessari per far fronte alle prime fasi di intervento. Inoltre potrebbero essere reperiti ingenti finanziamenti europei «Urban», finalizzati proprio ad operazioni di gestione delle acque in ambito urba-

no, e il ministero fin da oggi si farà parte diligente verso Bruxelles per ottenerli. La Regione metterà in campo incentivi ai privati per mettere in sicurezza le situazioni a rischio e proporrà modifiche alle norme del regolamento edilizio. Intanto si è scoperto che alla Cassa depositi e prestiti a Roma giace un fondo di 500 miliardi per progetti degli enti locali. Di vera e propria emergenza parla il presidente dell'Assodilizia, Achille Colombo Clerici, secondo il quale sarebbero ben 10 mila a Milano gli edifici colpiti dal fenomeno, di cui molti hanno bisogno non solo di inerti di impermeabilizzazione ma anche di consolidamento statico. «Noi abbiamo chiesto - ha aggiunto - che si proceda non solo al contenimento della falda ma a un suo abbassamento sotto il livello attuale».

IL PARERE DELL'ESPERTO

## «Un fenomeno pericoloso»

oppure è un processo meno stabile. Il secondo quesito riguarda la velocità d'innalzamento e la sua estensione. Questo aspetto nel breve periodo è il più importante da conoscere in quanto sarà possibile delimitare e stimare il grado di rischio a cui le strutture urbane e le infrastrutture sono sottoposte o possono essere sottoposte. Infatti l'innalzamento della falda ha portato o porterà l'acqua a contatto con molte opere interrato (garage, box, cantine, linee metropolitane e quant'altro) e soprattutto con le fondamenta delle case e dei palazzi. Miriadi di tipologie e di modalità di costruzioni che sono nel sottosuolo e di cui la maggior parte di esse non è in grado di resistere alla presenza dell'acqua. Molte di queste strutture sono state realizzate per sottosuoli asciutti: c'è il rischio di sgretolamento delle fondamenta. Preoccupazione maggiore si deve avere per le aree occupate da edifici che sono stati costruiti nel passato usando il metodo della palificazione in legno a sostegno delle

fondamenta. La putrefazione dei pali ha lasciato dei vuoti nel sottosuolo che se invasi della acque diventano un grave problema per la stabilità della struttura.

Come si comprende i problemi che si possono determinare sono molteplici. I campanelli di allarme li abbiamo avuti e sono determinati dalle infiltrazioni di acqua, agli allagamenti, agli assottamenti e ai cedimenti più o meno importanti delle strutture. Il fenomeno è serio: è urgente che venga analizzato su vasta scala ed in modo capillare, studiato attentamente per essere affrontato con cognizione di causa. Un approccio che potrebbe indirizzare i primi lavori di monitoraggio e di ricognizione dell'esistente potrebbe essere quello adottato dalla normativa sulla protezione civile. Sulla base delle ricognizioni meteorologiche, idrogeologiche, urbanistiche e produttive riuscire a costruire delle mappe con diversi gradi di attenzione o di rischio. È consigliabile che il lavoro sia svolto a livello comunale con un coordinamento a livello provinciale. Soltanto con un'opera di conoscenza e di monitoraggio capillare possiamo avviare una credibile azione di prevenzione su cui attestare l'opera di intervento.

□ Nino Bosco, geologo

# Sanità, al Pirellone Polo pigliatutto

## Manovre lottizzatorie tra Fi, An e le truppe formigoniane

MARCÒ CREMONESI

■ Quattro a Forza Italia, due ad Alleanza nazionale, uno a Comunione e liberazione. Più il direttore generale, ancora ciellino. Eccolo qui il nuovo organigramma della sanità lombarda, una super lottizzazione che avrebbe fatto invidia alla prima repubblica. La prossima riunione di Giunta dovrà decidere le nomine dei direttori dei sette comparti in cui è stato riorganizzato l'assessorato alla sanità, il cui bilancio rappresenta i due terzi dell'intera spesa regionale, più di quattordicimila miliardi. I magnifici sette sarebbero Lorenzo Petrovic, in quota ad An (programma-

zione), Maurizio Amigoni, ciellino lecchese come Formigoni (osservatorio epidemiologico), Umberto Fazzone ex Pci ora vicino agli azzurri (Accreditamento), Aldo Wjan, ex socialista ora di area An (attività sanitaria territoriale), Antonino Bonafini di Forza Italia ma vicino anche a Cl (prevenzione), Andrea Belloli, forzista (veterinaria) e Giuseppe Molignini, dato come vicino ancora agli azzurri.

Un bel bottino, sembrerebbe, per il partito di Silvio Berlusconi. Eppure le cose potrebbero andare diversamente, e a puntare i piedi potrebbe

essere proprio Forza Italia. Perché la sovranità assoluta sui dirigenti menzionati, l'avrebbe il nuovo direttore generale dell'assessorato: in pole position, l'attuale presidente degli Ipbab (Istituti di pubblica assistenza e beneficenza), Renato Botti, a sua volta ciellino ma stranamente proposto dallo stesso assessore Borsani (An). Nelle mani di Botti potrebbe concentrarsi un potere grandissimo che indispetterebbe non poco i consiglieri del Cavaliere, i quali si stanno rendendo conto della invadenza, in certi settori, degli uomini di don Giussani. Nessuno vuole uscire ancora allo scoperto, ma Forza Italia potrebbe fare marcia indietro sulla

nomina che aveva destato più scandalo: la sostituzione dell'universalmente stimato Vittorio Careri con Bonafini. In favore della conservazione dell'incarico a Careri sono scesi in campo una quarantina di autorevoli primari lombardi. Ma Forza Italia si sarebbe risentita soprattutto per il fatto che le pressioni cielline avrebbero fatto saltare anche l'ipotesi di affiancamento di Careri a Bonafini per sei mesi. Se a questo si aggiungono le voci insistenti che danno come regista dell'intera operazione il pluri inquisito ex assessore Antonio Simone - inutile a dirsi, ciellino - si comprendono meglio le preoccupazioni azzurre.

# Pena record ai trafficanti di ecstasy

■ Anche l'ecstasy può costare molti anni di carcere. Per la prima volta a Milano, ieri un giudice ha stabilito pene pesantissime, fino a undici anni di reclusione, per un tre trafficanti delle famigerate pasticche tanto in voga in alcune discoteche.

Sebbene si arrivate con una sentenza seguita a un rito abbreviato - che prevede cioè una riduzione di un terzo della pena - le pene decise ieri dal giudice Enrico Tranfa per tre spacciatori di ecstasy arrestati nell'arco dell'ultimo anno suonano decisamente pesanti: undici anni e quattro mesi per Francesco Cardone, 30 anni, pizzicato nel febbraio scorso con un carico di ben duemila

# Poco personale

## Al Ticinese posta ferma da 10 giorni

FRANCESCO SARTIRANA

■ «La situazione è a dir poco drammatica. In alcuni quartieri si è accumulata la consegna della posta di dieci, dodici giorni. Proprio io stamattina ho consegnato nella cassetta delle lettere un quotidiano di quattro giorni fa. E i cittadini sono arrabbiatissimi. Ne hanno tutte le ragioni». L'allarme giunge dall'ufficio postale del Ticinese di via Bonghi.

Su 153 postini previsti in organico ne sono disponibili un centinaio. Una condizione comune alla maggior parte delle agenzie dell'Ente poste in città. Secondo i dati della direzione provinciale lo scorso novembre su 13.508 addetti previsti dalla pianta dell'organico ce n'erano in servizio 11.522, oltre a quasi 400 postini con contratto di formazione lavoro, peraltro in scadenza, e circa altri 600 postini con contratti temporanei. «I dirigenti degli uffici postali - continua Fabio Vinciguerra, delegato sindacale della Cgil della zona di recapito del Ticinese - cercano di risolvere la situazione comandando 2 ore di straordinario al giorno o abbinando diverse zone in capo a uno stesso postino. Con il rischio però di non poter pagare gli straordinari dato che è stato ridotto il budget di ogni ufficio fino al 60%. Il nostro direttore è arrivato a dirci che gli straordinari vanno fatti perché siamo obbligati e di denunciare l'ente se non verremo pagati».

«A giugno le Poste avevano firmato un accordo sindacale che prevedeva l'assunzione soprattutto nelle regioni del Nord e in Lombardia in primo luogo di cinquemila nuovi addetti - spiega Sergio Passerelli, responsabile per le Poste della Cgil/Sic milanese - ma l'accordo è stato disatteso. Adesso dovrebbero procedere con nuove assunzioni a tempo determinato, dopo quelle effettuate a novembre e ormai giunte al termine. Ma se non decidono di rilanciare i servizi e dotare le strutture del personale necessario si continua a perdere terreno nei confronti dei servizi alternativi dei privati».

Domani i postini lombardi sciopereranno due ore all'inizio di ogni turno e il 17 marzo si fermeranno per tutta la giornata i dipendenti delle poste di tutt'Italia. Protestano per il mancato rinnovo del contratto integrativo. L'11 marzo il governo ha convocato le parti, ma i sindacati già minacciano il blocco degli straordinari se l'incontro non sarà risolutivo.

# Secondo giorno «al veleno»

**Aria poco raccomandabile. «Colpa», se così si può dire, del bel tempo che, con un gran sole e temperature più che primaverili, favorisce l'accumulo degli inquinanti nell'aria. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, le centraline annua-smog hanno fatto registrare superamenti del livello di attenzione per il biossido di azoto, No2, prodotto sia dagli impianti di riscaldamento che dal traffico. Il Comune, come da copione, ha provveduto a divulgare l'usuale decalogo anti-emergenza: invito a usare il più possibile i mezzi pubblici anziché l'auto, non esagerare con il riscaldamento, evitare di scarazzare i bimbi in mezzo al traffico.**

# Tangenti Pat

## Chiesa chiede di patteggiare

È stato aggiornato al 12 marzo prossimo il processo a carico di Mario Chiesa e altri sei imprenditori per la vendita nel 1987 di alcuni immobili del Pio Albergo Trivulzio. Il rinvio è stato chiesto dall'avvocato Diodà, difensore di Chiesa, l'ex presidente del Pat, per poter definire il patteggiamento del suo assistito su parte del capo d'imputazione. Chiesa ha infatti ammesso di aver ricevuto 150 milioni per favorire alcuni imprenditori nell'acquisto degli immobili ma ha negato le altre accuse. Dopo una denuncia degli inquilini degli stabili venduti, che ritenevano di avere un diritto di prelazione, venne aperta un'inchiesta dall'allora pm Guido Viola, ora tra i legali della Fininvest. L'ex magistrato, chiese e ottenne l'archiviazione dell'inchiesta che venne riaperta dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio nel 1992, dopo l'arresto di Mario Chiesa che diede il via a «mani pulite».

# Mazzette funebri

## L'assessore Malagoli «Chi sbaglia pagherà»

L'assessore comunale ai Servizi civici Giorgio Malagoli ha replicato ieri alle affermazioni fatte la sera prima in Consiglio comunale dal consigliere di Italia democratica Nando dalla Chiesa, secondo cui un cittadino ha trovato un posto al cimitero di Musocco per un suo caro deceduto, solo attraverso un'impresa di pompe funebri privata, mentre gli uffici del Comune gli avevano risposto che in quel cimitero non c'erano più posti. Secondo Malagoli, gli impiegati degli uffici di via Larga sostengono che il cittadino in questione non si è mai presentato personalmente in Comune ed hanno consegnato tutta la documentazione relativa al caso, da cui risulterebbe che la richiesta è venuta direttamente dall'impresa. Il loculo è stato dato subito e senza costi aggiuntivi, come risulta dalla ricevuta. «Se poi qualcuno ha raccontato delle storie a quel cittadino per estorcergli dei soldi - ha affermato Malagoli - si interverrà su chi l'ha fatto. D'ora in poi ho dato istruzione agli uffici di mandare la ricevuta direttamente al cittadino, in modo che sappia quali sono le tariffe del Comune e la differenza caricata dall'impresa». «Consegnerò subito la documentazione al consigliere Dalla Chiesa - ha concluso l'assessore - in modo che possa tornare in Consiglio a dire la verità».

# Cento milioni

## Inseguimento e rapina nei box condominiali

Un centinaio di milioni in perle è il bottino di una rapina ai danni di due commercianti indiani di preziosi, Chamul Abdollahi di 51 anni e il figlio Jariv Rachmany di 23 anni, originari di Bombay e residenti a Milano. Verso le 23 tornati nella loro abitazione, in via Panizzi, mentre stavano per scendere da una Ford Mondeo per aprire la porta a scorrimento del box, i due si sono accorti della presenza, dietro di loro, di tre persone, due delle quali armate di fucile, a bordo di una Volvo. Hanno quindi accelerato sfondando la porta del box nel tentativo di sottrarsi ai banditi. Inseguiti dalla Volvo nei viali interni al condominio, i due indiani hanno sfondato con l'auto la porta di un altro box ma finendo in una sorta di vicolo cieco. A questo punto sono stati raggiunti dai banditi armati che, dopo averli costretti a consegnare le perle, si sono dileguati sulla Volvo.

# Condannato

## Rapinò paraplegico poi lo soccorse

Aveva messo alcune gocce di sonnifero nel caffè dell'amico paraplegico, narcotizzandolo. Poi l'aveva rapinato di 1 milione e mezzo, 4mila dollari, Bancomat e telefono cellulare. Ma dopo essere fuggito dalla casa dell'amico, a Verano Brianza, era stato preso dal rimorso ed era ritornato accompagnando la vittima all'ospedale dove l'invalido rimase ricoverato tre giorni. Un gesto che non ha evitato la condanna a Mirko Borrello, 21 anni, ma che ha convinto il giudice a concedergli uno sconto sulla pena. Il giovane è stato condannato col rito abbreviato dal giudice del tribunale di Monza, patrizia Gallucci, a 2 anni e 8 mesi di reclusione per rapina, aggravata dall'aver reso la vittima incapace di intendere e volere, e per lesioni. Il fatto accadde il 5 ottobre '96.



La richiesta dei governi regionali in commissione

## «Un nuovo Senato per le Regioni»

### Duro confronto in Bicamerale

Cominciano le audizioni in commissione Bicamerale. Ieri di scena i presidenti delle giunte e dei consigli regionali. Una discussione «utile», dice D'Alema, ma anche piuttosto dura sul punto della riforma del Parlamento. I presidenti delle giunte vorrebbero una Camera «delle Regioni» formata da membri degli esecutivi. Molti bicameralisti non sono d'accordo. Formigoni: «C'è un problema di ceto politico». D'Alema: «Questo non è uno scontro fra corpi».



Massimo D'Alema e a sinistra Roberto Formigoni

#### VITTORIO RAGONE

ROMA. «È stata una discussione utile», dice Massimo D'Alema. Ma è stata pure - per usare il gergo della politica - una discussione «franca», quella che è cominciata ieri pomeriggio, nella commissione Bicamerale per le riforme, fra i settanta parlamentari e i rappresentanti dei governi e delle assemblee regionali.

Un punto d'accordo ampio c'è: la logica della Costituzione vigente va rovesciata, in materia di rapporti tra periferia e centro dello Stato, per dar vita a un impianto di tipo federale. Anche se i modelli ai quali si pensa sono tra loro diversi, sul principio sia i bicameralisti (hanno preso la parola fra gli altri il pidessino Villone, Servello di An, il neocomunista Cossutta, Rebuffa di Forza Italia) sia gli esponenti locali concordano. Ma quando si viene al come esattamente vadano riorganizzati i vari livelli istituzionali, li cominciano i dolori. Che ieri erano sintetizzabili, sostanzialmente, in due domande. Primo: quale tipo di Parlamento, e in particolare quale tipo di Camera a «specializzazione» federalistica è ipotizzabile nel sistema che la Bicamerale va a proporre? Secondo: quale ripartizione dei poteri va affermata tra le regioni e le altre autonomie locali?

Ieri si è capito chiaramente che le opinioni, a seconda che si guardi dalla periferia o dal centro, sono davvero distanti. Alla fine D'Alema ha provato a sdrammatizzare: «Qui non c'è uno scontro fra corpi dello stato, in difesa delle proprie prerogative». Ma Roberto Formigoni, presidente della Conferenza dei presidenti di regione, e Luigi Mariucci, assessore agli Affari istituzionali dell'Emilia Romagna e

«testa d'uovo» del fronte regionale, dicono una cosa un po' diversa: esiste «un problema di ceto politico» - sostengono -, nel senso che una parte di quelli che oggi fanno politica a Roma dovranno, una volta completata una riforma schiettamente federalista, «ridislocarsi» in periferia. Mariucci, che nel Pds con Chiti, Bracalente ed altri ha costituito un «Comitato federalista», parla addirittura di una «cupola romana» che opprimerebbe l'autonomia regionale. A queste durezze si risponde con puntiglio dall'altro fronte. L'intervento del senatore Massimo Villone, per esempio, gli ha procurato un rimprovero di D'Alema: «Lei ha pronunciato una requisitoria».

Formigoni ieri ha parlato per primo presentando il quaderno di doglianze dei poteri locali e illustrando la proposta di legge costituzionale avanzata dalla Conferenza che presiede. Preceduta da ampi richiami al modello tedesco, essa prevede che alla Camera legislativa si affianchi un secondo ramo del Parlamento costituito da membri degli esecutivi regionali. È una proposta - hanno tenuto a precisare sia lui sia Mariucci - che nasce da due anni di confronto e che quindi non costituisce un semplice «appello» (Formigoni), bensì una salda convinzione.

Nell'ambito regionale, in verità, le voci non sono concordi. La proposta Formigoni, per esempio, è diversa da quella avanzata dalla conferenza dei presidenti dei Consigli regionali (ne ha parlato ieri la coordinatrice, Silvana Amati, che guida l'assemblea marchigiana), la quale prevede la rappresentanza, nella camera «federale», non solo degli esecutivi ma delle assemblee. C'è infine l'opinione di molti comuni, grandi e piccoli, che suggeriscono un federalismo fondato sulle autonomie minori e temono un neocentralismo di stampo regionale.

Spinte diverse, che in Bicamerale sono riecheggiate tutte. Nelle parole di Leopoldo Elia, presidente del sottocomitato per la forma di stato («tutte le proposte devono tener conto della peculiare vicenda storica italiana, della forte tradizione di autonomia comunale»), ma soprattutto negli interventi di Villone e di Cossutta. Il primo ha messo in guardia contro i punti deboli del sistema tedesco, che in Italia potrebbe la «subaltermità» delle aree deboli; il secondo ha contestato l'utilità di una Camera delle regioni, una volta che la competenza legislativa fosse in gran parte attribuita ai poteri locali.

Alla fine, insomma, le differenze ci sono e restano. D'Alema insiste, metodologicamente parlando, sul dialogo a 360 gradi (la Bicamerale continua in plenaria venerdì con l'audizione dell'Associazione dei comuni e dell'Unione delle province). Ieri ha assicurato che alla fine le autonomie locali saranno invitate nuovamente in seduta, ma per discutere su testi veri e propri, prima della decisione finale. Poi ha chiuso i lavori, sedando una disputa fra il presidente della giunta provinciale di Bolzano, che propone la costituzione di Bolzano e Trento in regioni autonome, e il verde Marco Boato che lo contestava.

### Assemblea dei deputati forzisti

#### «Attenti alla politica di D'Alema»

È durato due ore e mezzo il dibattito tra i deputati di Forza Italia, riuniti ieri sera nella sede del gruppo di Montecitorio alla presenza di Silvio Berlusconi. La relazione introduttiva è stata di Lucio Colletti, che ha incentrato la sua attenzione sulla politica che sta portando avanti il segretario del Pds Massimo D'Alema. Colletti, come egli stesso ha spiegato al termine della riunione ai giornalisti, ha messo sull'avviso i deputati del suo partito di non sottovalutare gli effetti che avrà la disponibilità manifestata da D'Alema sul tema della riforma dello stato sociale. «È un errore - ha sostenuto il deputato-filosofo - considerarla semplicemente una resa alle nostre posizioni, perché è un modo per fregarci». Per Colletti infatti porre la questione della riforma dello stato sociale, «anche se dovesse rimanere una pura enunciazione, aprirà un rapporto con il mondo imprenditoriale». Colletti ha fatto un parallelo con la scelta fatta da Togliatti che approvò l'articolo 7 della Costituzione, tanto è che in Italia, caso unico al mondo, abbiamo avuto i cattolici. «Sull'andamento della riunione si sono avute poche indiscrezioni. Si è appreso ad esempio che Achille Serra ha parlato della sua mancata candidatura a sindaco di Milano, sottolineando di aver cercato invano Silvio Berlusconi, che si è fatto negare. Ma alla fine dell'assemblea dei deputati di Forza Italia, pare che il dissidio tra Serra e Berlusconi si sia ricomposto».

«Sulle riforme sono fiducioso»

## Violante: i poli vogliono l'accordo

#### GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Luciano Violante, è «fiducioso» sul lavoro della commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Lo ha detto ieri, dai microfoni di «Italia Radio» che ha intervistato il presidente della Camera anche sui rapporti («più duri ma migliorati») tra maggioranza e opposizione e sulla produttività (soddisfacente sul piano «qualitativo») dell'assemblea di Montecitorio. A margine poi della presentazione di un libro su Franco Antonicelli, Violante ha difeso la scelta del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer di segnalare ai provveditori l'imminente 60. anniversario della morte di Antonio Gramsci.

#### Le ragioni della fiducia

Proprio mentre la commissione per le riforme presieduta da Massimo D'Alema stava per riprendere i suoi lavori, Violante ha voluto non solo dirsi fiducioso, ma spiegare anche il perché. Il presidente della Camera registra infatti che «c'è una volontà vera di giungere all'obiettivo finale». Ma lancia anche un ammonimento: «Se non riusciremo a realizzare le riforme costituzionali, tutti quanti dovremo metterci da parte e lasciare spazio ad una nuova classe dirigente» dal momento che «avremo fallito l'obiettivo di dare al Paese un nuovo sistema politico che lo aiuti a vivere, a costruire il suo futuro».

#### Maggioranza e opposizione

Violante registra che il rapporto tra maggioranza e opposizione è «più duro» di una volta, ma ne dà una spiegazione nell'ottica del mutamento prodotto del sistema elettorale: con il proporzionale «il rapporto tra maggioranza e opposizione era basato sul meccanismo di consociazione e interdizione»; con l'avvento invece del maggioritario «l'opposizione deve sempre avere la forza - cosa che sta facendo - di presentare progetti alternativi e di dimostrare al Paese che le sue proposte sono migliori».

In questo senso i rapporti tra maggioranza e opposizione «sono migliorati» anche se - e qui Violante sembra voler mettere le mani avanti rispetto al boicottaggio dei lavori parlamentari di queste settimane, in particolare da parte di An - «bisogna guardare al lungo periodo, perché nell'immediato

ogni valutazione rischia di essere influenzata dal contingente».

#### L'ostruzionismo

Ecco allora che si può leggere in filigrana, in altre parole del presidente della Camera, un riferimento proprio al continuo filibustering di queste settimane. «Non è che l'opposizione deve far passare tutto quel che propone la maggioranza: non farebbe il suo mestiere; ma, nello stesso tempo, l'opposizione deve riuscire a distinguere la misura secondo la qualità del provvedimento», sino ad essere «dura e rigida sino all'ostruzionismo quando ci sono in gioco questioni di valori» (e, per parlar del contingente, non c'erano né ci sono valori in gioco con la manovra di fine anno, con le misure per l'autotrasporto, con il decreto sulle quote-latte, con la riforma dell'Ice).

#### Il lavoro della Camera

Malgrado i «più duri rapporti» tra i due poli, l'attività parlamentare non solo non ne ha risentito ma ne ha anzi tratto giovamento: prendendo a parametro i dieci primi mesi della precedente legislatura, più sedute (150 contro 124), più ore di lavoro (da 466 a 665), più votazioni (da 1.395 a 4.313), meno mancanze del numero legale (da 28 a 25), e infine meno leggi approvate (da 152 a 133). Ma questo dato soddisfa pienamente Violante, partigiano della delegificazione: «Un parlamento si misura dalla qualità del lavoro, e non dalla quantità».

#### La figura di Gramsci

Sempre ieri il presidente della Camera ha speso qualche significativa parola per sdrammatizzare le polemiche suscitate dalla segnalazione del ministro Berlinguer a proposito dell'anniversario della morte di Gramsci. «Mi pare che Gramsci - ha osservato Luciano Violante - sia stato considerato uno dei punti di riferimento anche da An a Fiuggi. Quindi è tutt'altro che una figura di parte». E poi, «più figure di ricordano, meglio è. L'importante è che in queste cose si esca dalla partigianeria. Certamente ci sono alcune figure di grandi italiani che vanno ricordate. Non solo Gramsci, ma tra queste lui c'è senz'altro», ha concluso il presidente della Camera.

Emilia Romagna: il teatro delle tue vacanze

La regione è un grande teatro: arte, cultura, musica, spettacolo  
Migliaia gli eventi messi in scena ogni anno - Tra le manifestazioni artistiche, fino a maggio  
"Ferrara Musica" presenta concerti di livello internazionale

Emilia Romagna è un grande teatro. Per lo spirito cordiale e istrionico della sua gente, che sa trasformare in spettacolo scampoli di vita quotidiana; e perché, da Piacenza a Rimini, sono disseminati tantissimi teatri. Da quelli più grandi, "di cartello", ai piccoli gioielli di provincia, animati da musica e danza, prosa e opera. Come altri capoluoghi Ferrara è scrigno di antiche testimonianze storico-artistiche (il Castello Estense, Palazzo dei Diamanti, la Cattedrale romanogotica, Palazzo Schifanoia). La città vanta anche nobili tradizioni musicali, che oggi trovano in "Ferrara Musica" una splendida continuazione. Una delle pietre miliari della musica barocca, la monumentale Messa in Si minore di Bach, verrà eseguita venerdì 7 marzo (ore 20.45), con Trevor Pinnock che dirigerà l'English Concert and Choir. Martedì 11 al Teatro Comunale la prestigiosa Chamber Orchestra of Europe (la COE è da anni residente a Ferrara) diretta da Mikhail Pletnev interpreterà il Concerto in Re minore per piano e orchestra di Mozart, e la Sinfonia n.14 per soprano, basso, archi e percussioni di Sostakovic (con Elena Prokina soprano, Sergei Alexashkin basso). Venerdì 21 marzo, saluto alla primavera con la COE diretta da Gennadi Rozhdstvensky, eseguirà musiche di Charles Ives, Igor Stravinskij, Peter Il'ic Caikovskij e Johann Strauss jr. Giovedì 27 di scena la Symphonieorchester der Stadt Muenster, diretta da Will Humburg, coi solisti Massimiliano Damerini al piano, Bruno Weinmeister al violoncello e il tenore Frieder Lang; concerti di Ligeti e Gulda, rielaborazione di Hans Zender del "Winter-reise" di Schubert. Giovedì 3 aprile l'Orchestra Città di Ferrara eseguirà musiche per piano e orchestra di Mozart (Rondò K 382 e Concerto K 467) e il Concerto n. 1 di Beethoven. Direttore e solista Rudolf Buchbinder. Ultimo appuntamento di un cartellone di grande prestigio lunedì 26 maggio col pianista Grigory Sokolov, che interpreterà lavori di due numi tutelari della musica colta occidentale: il sovrano della musica barocca (e non solo) Johann Sebastian Bach (Otto preludi e fughe dal Clavicembalo ben temperato) e il romantico e struggente Fryderyk Chopin (la sonata in Si minore). Chi ama l'arte dei suoni, la musica, apprezza "per definizione" la bellezza. E' allora assolutamente consigliabile unire gli appuntamenti concertistici ad un bel week end a Ferrara, tra musica, gioielli d'arte e storia. E fare una capatina nell'incanto naturalistico del vicino Parco Nazionale del Delta del Po, e nell'antica Coma-ochio, la deliziosa "piccola Venezia" che sorge su antichi canali uniti da caratteristici ponti.

PROGRAMMA

COMUNE DI FERRARA

FERRARA MUSICA

TEATRO COMUNALE DI FERRARA

Venerdì 7 marzo ore 20.45 The English Concert and Choir direttore Trevor Pinnock Johann Sebastian Bach Martedì 11 marzo ore 20.30 Chamber Orchestra of Europe direttore e solista Mikhail Pletnev W. A. Mozart Venerdì 21 marzo ore 20.30 Chamber Orchestra of Europe direttore Gennady Rozhdstvensky Charles Ives Igor Stravinskij Petr Il'ic Cajkovskij Johann Strauss jr.

Giovedì 27 marzo ore 20.30 Städtische Bühnen Münster direttore Will Humburg György Ligeti Friedric Gulda Franz Schubert/ Hans Zender Giovedì 3 aprile ore 20.30 Orchestra Città di Ferrara direttore e solista Rudolf Buchbinder W. A. Mozart L. van Beethoven Lunedì 26 maggio ore 20.30 Grigory Sokolov pianoforte J. S. Bach Fryderyk Chopin

Per informazioni Tel. 0532-202400 "FERRARA MUSICA"

Nel cinquantenario della Repubblica e della Costituzione

Le Associazioni nazionali della Resistenza e dell'Antifascismo (ANPI - FIVL - FIAP - ANED - ANEI - ANPPIA), preoccupate del grave, pericoloso e persistente attacco ai valori dell'Antifascismo e della Resistenza sui quali si basa il nostro ordinamento democratico e che hanno ispirato la Costituzione indicano, una

ASSEMBLEA NAZIONALE

sul tema:

"RIPRISTINARE I VALORI DELLA RESISTENZA E DELL'ANTIFASCISMO"

Introduce: Arrigo Boldrini

Interventi dei presidenti delle associazioni della Resistenza, dell'Antifascismo, della Confederazione fra le associazioni combattentistiche e partigiane, di esponenti politici, sindacali e istituzionali, di istituti storici e della scuola.

REGGIO EMILIA, 12 MARZO 1997

TEATRO ARIOSTO



**JAZZ.** Il virtuoso della tromba stasera a Santa Cecilia a Roma con «Blood on the Fields»

## Marsalis, un blues alle radici del blues

**Tutta la carriera del musicista dagli esordi ad Art Blakey**

Nato nel 1961, Wynton Marsalis proviene da New Orleans, la città di molti grandi jazzisti. Ha iniziato a studiare tromba all'età di dodici anni, facendo poi esperienza con gruppi locali jazz e funk e orchestre giovanili classiche. All'età di 18 anni è entrato alla Juilliard School di New York dove si è presto distinto come uno dei migliori allievi. Lo stesso anno si è unito ad Art Blakey e ai Jazz Messengers e subito dopo, nel 1982, ha iniziato a incidere. Negli ultimi quattordici anni, ha realizzato straordinarie incisioni che hanno vinto numerosi premi, inclusi otto Grammy Awards. Le sue recenti composizioni comunicano una varietà e profondità di espressioni raramente riscontrate nella musica contemporanea americana. Marsalis tiene regolarmente corsi e masterclass per studenti di tutte le età e interessi, tra cui il suo popolare programma «Jazz for Young People» prodotta da Jazz at Lincoln Center. La sua dedizione per l'educazione musicale lo ha portato nel 1995 alla produzione Sony Classical di «Marsalis on Music» per la Pbs e nel 1996 della serie «Making the Music», vincitrice di un Peabody Award per la National Public Radio.

Altre recenti commissioni affidategli includono «In the House, On this Morning» nel 1992, che esaminava la struttura della funzione di una chiesa tradizionale e il ruolo della chiesa nello sviluppo della musica jazz. Nel 1993 Marsalis ha collaborato con Peter Martins, maestro di ballo del New York City Ballet. Nel corso della collaborazione avvenuta nel 1995 tra Jazz at Lincoln Center e The Chamber Music Society of Lincoln Center, Marsalis ha composto il suo primo quartetto d'archi, «At the Octocon Balls», utilizzando elementi della danza creola. Recentemente ha completato «Sweet Release», un nuovo balletto per orchestra jazz con la coreografia di Judith Jamison per l'Alvin Ailey American Dance Theater e la Lincoln Center Jazz Orchestra, che ha debuttato nel 1996 come parte del Lincoln Center Festival '96.

Il grande jazz torna a Santa Cecilia: l'auditorio romano ospita stasera Wynton Marsalis, splendido solista di tromba, che presenta la sua opera-jazz *Blood on the Fields*. Una sorta di oratorio epico dove Marsalis, autore anche del libretto, rievoca il tempo della schiavitù in America. Insieme a Wynton, la Lincoln Center Jazz Orchestra e un gruppo straordinario di interpreti come Miles Griffith, Jon Hendricks, Cassandra Wilson e Regina Carter.

**ERASMO VALENTE**

ROMA. Tra tante altre, due iniziative dell'Accademia di Santa Cecilia vanno forte: l'esecuzione di opere in forma di concerto (sono recenti *Falstaff* di Verdi e *Salome* di Strauss) e l'apertura dell'Auditorio di via della Conciliazione al grande jazz (sono memorabili i concerti di Keith Jarrett, ad esempio, e Michel Petrucciani). Stasera - e si profila un evento - le due linee culturali si unificano nell'esecuzione dell'opera-jazz di Wynton Marsalis, *Blood on the Fields* («Sangue sui campi»).

Marsalis (splendido solista di tromba, si è fatto le ossa suonando anche in formazioni classiche) è rapidamente salito ai vertici di un folgorante progress. Tant'è, l'opera di cui diciamo, gli fu commissionata dal Jazz at Lincoln Center, che ha una sua formidabile orchestra. Ha rovistato nel jazz, il giovane Marsalis, frugando anche nelle strutture delle chiese e del ruolo che le chiese hanno avuto nello sviluppo della musica jazz. Ha scritto musiche per balletti, quartetto d'archi e altre che invogliano a considerare Marsalis come un protagonista della musica d'oggi in America, tenendo per buona l'idea che il jazz possa essere la musica classica del nostro secolo. C'è, del resto, chi include Marsalis tra le venticinque persone più importanti dell'America.

Un numero «curioso», questo venticinque. Manzoni sarebbe stato lieto di avere venticinque lettori, e una venticinqua di fonti sonore (cantanti, trombe, tromboni, tube, clarinetti, sassofoni, violino, basso, batteria) alimenteranno stasera la musica di *Blood on the Fields*. In essa - vuole essere anche una sorta di oratorio epico - viene rievocato da Marsalis, autore anche del libretto, il tempo della schiavitù in

America. La schiavitù dei neri, scandagliata, però, nelle contraddizioni che finirono col ritardare l'emancipazione, il passaggio, cioè, dalla «invisibilità» dell'uomo di colore alla «visibilità». E giustamente può essere tirato in ballo il romanzo dello scrittore Ralph Ellison, *The invisible Man* (1952), svolto sul tormento di un intellettuale nero che capisce di non esistere nella società dei bianchi.

Marsalis racconta in musica il viaggio di una nave carica di schiavi, tra i quali c'è un principe, Jesse, prigioniero anche lui, che Leena aiuterà quando sarà ferito dopo un tentativo di fuga. La donna non avrà da Jesse neppure un grazie, vietato dalle gerarchie sociali. Nelle piantagioni americane, dopo l'incontro con un vecchio saggio, Juba, la mente di Jesse si illumina. Ha fatto sue le tre condizioni indicate da Juba per affrontare la vita: amare la nuova terra; aprire l'anima al canto; capire che quando sarà un uomo libero, sarà chiamato Negro. Jesse ci mette l'anima nel cantare un blues: «C'è qualcuno che ascolta questo canto delle piantagioni? C'è qualcuno che possa dare una mano al fratello nel danzare questa danza?»

Cantano Jon Hendricks, un dio della vocalità jazzistica, Cassandra Wilson, una regina della musica nera, e Miles Griffith, cresciuto all'ombra di Hendricks. Suonano strumentisti favolosi, tra i quali Markus Printup, capace di rievocare la tromba di Armstrong che sempre ricordiamo, nelle sue prodezze (e malesseri), in un Festival di Spoleto. C'è anche un violino magico: quello di Regina Carter.

Sentiremo stasera. L'opera si dà in due atti, con un po' d'intervallo tra i novanta minuti del primo e i settantacinque del secondo.



Il musicista jazz Wynton Marsalis

Richard Corman

**TEATRO.** Gruppo della Rocca a Roma

## Furbizie d'amore firmate Molière

**AGGEO SAVIOLI**

ROMA. *Les fourberies de Scapin* (1671) è una delle ultime creazioni di Molière, ma si riallaccia alla Commedia italiana, sua prima maestra, donde deriva la figura, appunto, di Scapino, servo scaltro e tessitore d'inganni, sia pure, come qui, a scopo benefico («fourberies» sta per trappoliera, raggio, imbroglio, ecc.): si tratta, infatti, di proteggere gli amori di due giovani squattrinati, e delle loro spose o aspiranti tali, dalle imposizioni di genitori avari e autoritari, spillando da costoro il denaro che occorre. Una doppia agnizione, delle più liete e inverosimili, comporrà del resto, alla fine, ogni contrasto.

Diverse sono le fonti del testo molieriano, a cominciare dal *Phormio* del latino Terenzio; e uno dei momenti più gustosi dell'intrigo è ripreso dal *Pedante gabbato* di Cyrano de Bergerac. Il Gruppo della Rocca, ora a Roma, al Teatro Colosseo, propone *Scapino!* (così il titolo è stato sintetizzato, e suona quasi un grido d'aiuto) nella traduzione e libero adattamento di Luigi Lunari, con la regia di Filippo Crivelli; non senza strizzate d'occhio all'attualità, come quando (ma è il grande commediografo francese a suggerire l'argomento, situando a ogni buon conto la vicenda in Napoli) si parla delle lungaggini, complicazioni e cavillosità della Giustizia.

Ciò che più contrassegna lo spettacolo (durata: un paio d'ore, intervallo incluso) è comunque il suo atteggiarsi frequente in modi di opera buffa o di operetta, o diciamo pure di *musical*, grazie alla variegata, piacevole partitura di Bruno Coli e alle coreografie di Claudia Lawrence; elementi che trovano riscontro nel quadro visi-

vo, affidato alla solida coppia Emanuele Luzzati scenografo-Santuzza Calli costumista. E bisogna rilevare come tutti gli attori se la sbrighino a dovere anche nel canto (dal vivo, a differenza della base registrata).

A incarnare il ruolo principale è uno dei veterani della compagnia, Bob Marchese; e s'intende come il suo Scapino si giovi della forza e agilità vocale dell'interprete, piuttosto che di eventuali suoi esercizi acrobatici (peraltro, lo stesso Molière era, all'epoca delle *Fourberies*, prossimo alla cinquantina. Un'accentuata, risentita cepezza, là dove il Servo si vendica delle bastonature subite randellando a sua volta, con un rischioso stragemma, il Padrone, contribuisce allo spessore del personaggio, sottraendolo decisamente alla fissità della maschera. Il secondo Servo della situazione, voltato al femminile, ha l'aspetto sempre gradevole e comunicativo di Fiorenza Brogi. Efficaci le prestazioni degli altri, da Narco Zannoni e Roberto Scappin a Luca Occeoli e Mattia Mariani, a Simona Moro, a Esther Ruggiero, a Silvia Nati (impegnata nel riprodurre il *four-rire* di Zerbinetta, parte che dall'Autore era stata modellata sulla misura di Mademoiselle Beaulieu, esuberante componente della sua troupe).

Ci si poteva forse risparmiare l'apocriefo prologo, nel quale s'immagina che il re Luigi XIV si compiacca con Molière per l'intenzione, da questi manifestata, di scrivere e rappresentare una godibile farsa, dopo aver dato vita a commedie e drammi di assai maggior valore, ma che avrebbero indotto il pubblico, stando al monarca, a pensare troppo.

**NUOVE SERIE TV.** «Dove comincia il sole» con De Rossi

## Barbara, madre e amante

**La storia di due famiglie in 13 puntate su Retequattro**

Un miliardo e duecento milioni a puntata, tredici in tutto, ognuna di un'ora e mezza. E forse perché le puntate sono lunghe e tante, che «Dove comincia il sole» assomma nella storia intrecciata di due famiglie e di due coppie quasi tutti i problemi personali e sociali più acuti: anoressia e tossicodipendenza, aborto, Aids. C'è anche l'adozione, fra i temi sociali esplorati; desideri, tradimenti e una storia «sporca» di vendita industriale. Maria Venturi la soggettista, Rodolfo Roberti il regista. Nel cast, oltre a Barbara De Rossi, Jean Sorel nella parte del marito, e due attori tedeschi fra i co-protagonisti: Christian Kohlund e Anja Kruse. Ray Lovelock irrompe tra le coppie come giornalista e potenziale innamorato. Co-produttori in Francia, Austria, Germania, Svizzera, America Latina. Data d'inizio: venerdì 21 marzo, primavere. Retequattro. Le due coppie sono diverse per status e anche per la condizione umana: Elena (Barbara De Rossi) non avrà mai figli suoi, e fa da madre ad un figlio del marito e ad un bambino adottato; Maria (Anja Kruse) ha un figlio e una figlia che non riesce a seguire, tutta presa da una sua depressione con venature vittimistiche. E nel corso della storia...

**NADIA TARANTINI**

ROMA. Barbara De Rossi ha fatto «un piccolo punto» sulla sua carriera; e ha capito che il suo volto e il suo corpo mal s'adattano alle figure femminili che il cinema italiano propone, donne spesso «nevrotiche», che il pubblico non potrebbe identificare con lei. Eccola allora di nuovo - in una serie televisiva; e in partenza per lo Zimbabwe, dove girerà per due mesi un'altra *fiction*: titolo *Missione*, compagni di viaggio e di recitazione Massimo Ghini e Michele Placido. Ride e simpatizza, dietro il tavolo affollatissimo per *Dove comincia il sole*, sfiora spesso il retrogusto romanesco della sua parlata perfettamente italiana; strizza gli occhi lasciandosi andare a piccole e consentite battute sull'attrice tedesca che ha lavorato con lei (e che in questo momento non è presente). Attrice *più difficile*, s'intuisce, di Barbara. Attrice che ha fatto impazzire costumista e regista - e che forse avrebbe voluto più spazio rispetto alla nostra. Capelli tirati tutti all'indietro, che ne scoprono la particolare - e famosa - attaccatura a cuore; abito pantalone nero e frequente ricorso al pacchetto di sigarette americane. Si vorrebbe scoprire qualche altro lato di un'attrice che i ruoli tv hanno consegnato ad un'immagine senza ombre: come vuole la legge della *fiction*, oggi alla rincorsa dei successi delle soap (Raiuno sta preparando una storia filmata in cinquantadue puntate). Anche ieri, la cu-

riosità è rimasta. Allora com'è Elena, la protagonista di «Dove comincia il sole»?

Le mie donne sono sempre state molto sensibili, passionali; non sempre passive, anzi energiche, hanno lottato per qualcosa. Elena è sensibile e forte, ha un grande senso di altruismo, vive più situazioni nel film, tra le quali una bellissima storia di amicizia... per questa storia, Elena riesce a rinunciare all'uomo che ama.

Anche in questo film non ha figli suoi, è un destino che si ripete...

Si, forse per questo ho deciso di fare Martina, mia figlia! Scherzo, comunque è vero: la lavorazione di questa *fiction* è stata rinviata di un anno per questo.

E il cinema, è abbandonato per sempre?

Credo di aver fatto un piccolo punto, credo di non avere una facile collocazione in cinema, trovo difficoltà con i ruoli che vengono raccontati dai cineasti della nuova generazione. I ruoli intensi che ho trovato nella *fiction* non li ho trovati nel cinema.

Si discute molto del livello qualitativo della «fiction» italiana, dobbiamo ancora imparare all'estero? No, non credo; la *fiction* italiana è di ottimo livello. Quando ho fatto la giurata, a *Umbrification* del 1992, ho avuto modo di vedere tantissimi prodotti, anche americani, che non possono assolutamente stare al passo con la *fiction* italiana. Non confondiamo con le soap.



vi consiglia  
il primo album di

# Jalisse



**VINCITORI FESTIVAL SANREMO 97**

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA.  
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA - HOTBIRD 1 - 11.408  
SOTTOPORTANTI STEREO 7.38 / 7.56

CD • MC    COLUMBIA Sony Music



**IN PRIMO PIANO.** Il recordman dei 200: «La Capitale sede ideale per le Olimpiadi». Festa a via Condotti

## «Roma 2004, per me è ok» Parola di Michael Johnson

**Lotta al doping  
Il Cio annuncia  
novità e stanziamento  
un milione di \$**

A Losanna è in piena attività la cosiddetta «lotta al doping» per cui il Cio prevede uno stanziamento di almeno 1 milione di dollari (1.600 miliardi di lire). Il presidente della Commissione medica del Cio, il barone Alexandre De Merode ha spiegato che la lotta avverrà su tre fronti, quella degli anabolizzanti e della dell'Epo, alla cui detezione nelle urine (scaricata definitivamente quella legata all'analisi del sangue) sta lavorando Francesco Conconi, ricercatore di Ferrara noto per le sue ricerche ed esperienze sul doping. Sulla questione anche un episodio di sospetta positività. «Non mi risulta che alcun atleta si sia denunciato per aver fatto uso di eritropoietina ad Atlanta», ha detto De Merode, smentendo le voci che circolavano sull'autodenuncia di un ignoto atleta dell'Est. Ieri sera infatti, in una trasmissione della tv danese, il belga Jacques Rogge, presidente dell'associazione dei Comitati olimpici europei, parlava di un atleta proveniente dall'Est europeo che si sarebbe autodenunciato per aver fatto uso di Epo presso la commissione medica del Cio. «Questa storia è inverosimile. Si tratta sicuramente di un equivoco», ha detto De Merode, ricordando che alle Olimpiadi dell'estate scorsa sono stati riscontrati solo due casi di doping per steroidi anabolizzanti.

Michael Johnson, eroe olimpico di Atlanta, è a Roma. A via Condotti dà il via ad una corsa di bimbi, presenta un orologio che ha disegnato per la Swatch, dice che la Capitale sarebbe un'ottima sede per i Giochi del 2004. Ed è festa.

**ALDO QUAGLIERINI**

ROMA. Duecento metri di corsa, da via Condotti a piazza di Spagna. Ragazzini che aspettano il via. Fotografi, giornalisti, operatori tv, che aspettano lui. Tutti, compresi come sardine, guardano verso la piazza, aspettando il segnale che annunci l'arrivo del campione. Ma, Michael Johnson, scortato da ciclopiche guardie del corpo, arriva a sorpresa da dietro, non visto, ignorato dai più. L'uomo più veloce del mondo, (oro nei 400, oro e record nei 200 ad Atlanta) non è però abbastanza rapido ad infilarsi nel negozietto Swatch, di cui è testimonial. Qualcuno lo riconosce e lui viene circondato dalla folla. Evitata fino a quel momento, esplose la ressa. Giovani abbronzate e vestite di blu si gettano nella mischia per chiedere l'autografo, i fotografi passano all'azione, turisti giapponesi ne approfittano ed estraggono le macchine fotografiche, scolaresche in visita restano ammaliate dalla scena finendo per ingrossare la folla che ondeggia, sbanda, si apre, si ricompone.

La giornata romana di Michael Johnson comincia così, con un bagno di folla. Il copione prevede, la visita al negozio, la corsa dei bimbi, la pas-

saggiata lungo via Condotti, il lancio dei palloncini colorati, la conferenza stampa, e via di appuntamento in appuntamento fino a tarda sera. Anzi, fino a notte. Un giornata particolare, in cui si vuole presentare un orologio da lui disegnato, pubblicizzare la marca, appoggiare la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, diffondere ulteriormente la popolarità dell'atleta.

E Michael sta ai patti. Stringe mani, firma autografi, prende in braccio bambini, dà il via alla corsa dei ragazzini. Parla dei suoi prossimi appuntamenti (il primo giugno a Toronto ci sarà la sfida nei 150 metri con Bailey), dice che è importante dare il meglio di sé in tutto ma non è fondamentale essere il primo nel mondo, conferma di essere popolare anche a Dallas, non vuol dire se andrebbe o no a Cuba qualora fosse invitato («Oggi non parlo di politica, perché sono ospite della Swatch...»), spiega che non si è presentato al meeting della solidarietà di Sarajevo perché aveva deciso che non era il caso di andarci, rivela di non sapere nulla del progetto di Primo Nebiolo di farlo partecipare alle Universiadi («Nessuno me ne ha

parlato e dunque non ci andrò»), ammette di non aver incontrato Pietro Mennea (a cui ha strappato il record) osserva che sul doping bisogna rivolgersi alla IAAF perché il problema non è vissuto più come prima, sottolinea che Roma sarebbe una sede ideale per le Olimpiadi. Poi partono le tv, mentre riecheggiano le parole di commiato dello sponsor svizzero che, tra un ringraziamento e un altro, finisce per augurare a Michael e a Roma (perché no?) un caloroso «in bocca di lupo».

Al di là delle soporifere «confessioni» del campione, il clou della giornata è stata la festa. Un festa di colori, di palloncini lasciati volare nel cielo azzurro; di bimbi vocianti ed eccitati; di persone sgomitanti per acciuffare un gadget; una festa di striscioni che si allungano da Trinità dei Monti fino a via Condotti, sorvolando la Baraccia e planando tra le teste di mille turisti.

Ma soprattutto festa di gente. Bambini, mamme, turisti, commesse che si affacciano dai negozi. Tutti, per guardare quel ragazzo di colore, tutto vestito di nero, maglietta nera, cappellino nero, brillantino all'orecchio. Un ragazzo dai modi semplici, sorridente, a tratti anche simpatico. La confusione è tanta. Molti si allungano per vedere meglio, altri tentano di farsi largo spingendo. Tutti sorridono. Anche due extracomunitari all'angolo con via Borgognona. Nel caos, c'è chi crede di trovarsi vicino a Ben Johnson, chi pensa si tratti di un giocatore di basket americano. Ma chi gli va incontro lo conosce bene. «Michael, cosa ti è piaciuto di più di Roma?», «La gente», risponde sicuro il campione. Come dargli torto?



Michael Johnson a Roma in via Condotti

F. Monteforte/Ansa

**FERRARI**

## Montezemolo «Ora fatti, non parole»

Domenica si comincia. E Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrari che non vince un mondiale di Formula uno dal 1983, attende il Gp d'Australia «con fiduciosa preoccupazione. Ormai è inutile parlare, bisogna vedere i fatti». È questo il messaggio di Montezemolo, che allo stand del Cavallino al Salone dell'auto di Ginevra ha risposto a tutto campo alle domande dei giornalisti: dalla F1 alla violenza negli stadi, dal calcio alle Olimpiadi. «Penso solo che in questi tre mesi abbiamo lavorato molto e bene, con serenità e molta determinazione». Montezemolo si è detto convinto della forza della vettura '97 e del team Ferrari. «Il Gp di Melbourne varrà però solo per Melbourne, e quindi alla fine potremo commentare solo quel risultato e non fare previsioni sul futuro - ha affermato - se non saremo al cento per cento alla prima gara, potremo esserlo alla seconda».

Montezemolo poi ha cambiato argomento ed ha parlato della proposta Veltroni sugli stadi: «L'idea di utilizzare gli stadi non solo la domenica è non facile da realizzare ma giusta, mentre per frenare la violenza è necessario parlare poco ma fare molto». Sul calcio Montezemolo ha risposto a nota libera: «Considero Sacchi un grande allenatore: contano i fatti e lui ha vinto molto. Ma il suo metodo di lavoro presenta grandi rischi se entra in una squadra a metà anno». Anche su Maldini: «Dimostra grande competenza - ha detto il presidente della Ferrari - che gli viene dalla tradizione calcistica alla quale appartiene». «Il Bologna è una squadra simpatica che gioca bene e dimostra di avere i piedi per terra - ha concluso Montezemolo - la speranza è che la formazione di Ulivieri riesca ad entrare in Europa».

**OLIMPIADI.** Losanna, ascoltato anche il Comitato del no

## I Giochi agli esami orali per saltare il primo ostacolo

Dopo le «valutazioni» del Cio, contestate da molti, le città dei Giochi 2004 spiegano cosa faranno e come. Per Roma parleranno a Losanna, dove saranno ascoltate anche le ragioni del no, Pescante, Nebiolo, Rutelli e Veltroni.

**GIULIANO CESARATTO**

ROMA. Meno di un'ora, anzi cinquanta minuti cronometrati di audizione. È il tempo a disposizione dell'oratoria del poker d'assi italiano che giovedì alle 15.40 parlerà di fronte al Collegio di selezione del Cio per convincere quest'ultimo della bontà della candidatura di Roma. Scopo del Cio è ridurre a cinque, meno probabilmente quattro, le candidature per l'Olimpiade 2004. Una scelta scritta sul rapporto di valutazione già pubblico e che lascia in realtà al Comitato olimpico le mani libere per scegliere in qualsivoglia direzione. Pone si alcune preferenze «tecniche», sottolinea questa o quella pecca organizzativa o strutturale, loda scontatamente «esperienze» e «progetti» nei quali si sono riconosciuti Roma e Atene, Stoccolma e Buenos Aires più di altre, ma i notabili di ciascuna candidatura avranno giovedì un'altra carta da lanciare sul tavolo.

**La voce del cuore**

Parole per arrivare al «cuore» dei selezionatori. Ci proveranno i nostri col fascino e i verbi alati di Mario Pescante, presidente del Coni ed a suo tempo mezzofondista che sarà il primo ad affrontare la «giuria», di Primo Nebiolo, poliglotta autodidatta e polipresidente sportivo oltre che ex saltatore in lungo di livello universitario, di Francesco Rutelli, sindaco della Città eterna e socio del Circolo Canottieri Roma, di Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio e amatore di calcio che sarà l'ultimo a rivolgersi al Collegio, subito seguito da un breve filmato su Roma e i suoi stadi e da uno

«speech» di Manuela Di Centa, la sciatrice azzurra. Come Roma avranno i loro bravi 50' le altre dieci città candidate. E come Roma altre sei città hanno già obiettato sulla «parzialità» e sulle «inesattezze» del «rapporto» che per altro sembra aver promosso alla finale la capitale d'Italia. Relazione dei tecnici e eloquio dei delegati non saranno l'unica arma del successo. Nei giorni della diplomazia ci saranno soprattutto il lavoro dei corridoi, le trattative segrete, gli incontri e le alleanze strategiche, le promesse e i patti per l'ultima volata. E anche su questo fronte il pacchetto azzurro ha le sue chance: Primo Nebiolo, innanzitutto, l'uomo che, ancorché freddamente trattato dallo sport del Belpaese, nel mondo ha tali e tanti rapporti che in questa circostanza non possono che farne l'indispensabile cerniera tra il Comitato promotore romano e l'ipotizzata assegnazione finale.

Forse non sono più i tempi in cui Anna d'Inghilterra convocava una conferenza stampa per spiegare che era stufa di ricevere regali, almeno uno al giorno, da chi era interessato a conquistare il suo voto e la sua influenza per questa o quella candidatura. Forse non sono nemmeno più i tempi nei quali, pagando viaggi e soggiorni ai rappresentanti dei Comitati limpiici più poveri si otteneva in cambio un'assoluta dedizione al momento della conta. Ma soltanto pochi anni fa Atlanta fu scelta ai danni dell'Atene che ingenuamente pensava che le nobili ragioni del «centenario» sportivo dovessero trionfare, e a mani basse, su

quelle del business, sia pure sponsorizzato dalla Coca Cola. E fu così che i Giochi diventarono «da bere» nel segno della gassosa più venduta nel mondo. Le accuse si sprecarono, ovviamente, e il Cio olimpicamente incassò con la figuraccia i vantaggi della scelta commerciale e, conseguentemente, «professionale». Ed è forse lì, nell'incerto intreccio tra il formidabile e quadriennale affare e il sempre più bistrattato «spirito olimpico» che si gioca la vera partita. Con buona pace del torto fatto alla patria dell'Olimpiade antica e moderna, della logica che vuole i Giochi laddove non vi sono mai stati. L'Asia, non candidata ma forse decisiva con i suoi voti, potrebbe essere di questo avviso e schierarsi con l'Africa e Città del Capo o con il Sudamerica e Buenos Aires.

**Argentina, solo un outsider?**

Olimpia sul Rio della Plata è qualcosa di più di una candidatura che vuol salvare l'onore patrio e accontentarsi di superare il primo turno. Il presidente Carlos Menem ci crede e non soltanto lui. Vogliono arrivare in fondo alla gara senza lasciare nessuna via, diplomatica e no, per portare nella Bombonera e nel Monumental discipline diverse dall'abituale e esclusivo fútbol. Roma quindi, passata la selezione di giovedì a Losanna, non avrà vita facile. Per ora ha contro un «Comitato del no» che si muove molto, che qualche consenso guadagna spiegando che la candidatura romana «è inopportuna» per la dimensione della spesa annunciata (almeno 3550 miliardi), per l'eseguità dei vantaggi alla città in infrastrutture e servizi, per l'ostacolo alla candidatura di Città del Capo la cui scelta finale avrebbe un grande valore simbolico considerando i drammi che tale paese ha vissuto per superare l'apartheid». Retorica per un no forse preconcetto ma che vanta uno schieramento trasversale che va da Rifondazione a Alleanza nazionale? Il Cio ascolterà le ragioni del no raccontate dal suo ambasciatore, il verde Carlo Ripa Di Meana.

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

vi consiglia il primo album di  
**PAOLA & CHIARA**

**VINCITRICI  
NUOVE PROPOSTE  
SANREMO 97**

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA.  
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA - HOTBIRD 1 - 11.408  
SOTTOPORTANTI! STEREO 7.38 / 7.56

CD • MC  
COLUMBIA Sony Music





# L'Unità 2



MERCLEDÌ 5 MARZO 1997

## Il nostro addio a Del Bo Boffino donna indomita

GINA LAGORIO

**O**RA CHE le dico addio su queste pagine che Anna considerava da sempre come le più sue, è difficile dare un ordine ai pensieri e alle immagini, fotogrammi - epifanie - salvati dalla memoria. Quel che è certo, per me Milano, quando ci arrivai negli anni Settanta, era anche la sua presenza ad *Amica*, dove mi accolse con una fraternità calda e pure discreta, da compagna di strada nelle aspirazioni e nei progetti. Mi intervistò, ma fu come se prendessimo insieme un caffè tra nuvole di fumo. Le fui grata e da quel momento il mio rapporto di lettrici con lei, di stima, diventò di amicizia vissuta.

A quante donne è accaduto così? Credo che siano tante a sentirsi orfane oggi, come accade rarissimamente. Chi l'ha avuta accanto nella lunga estenuante strada verso un'emancipazione concreta e una parità non astratta, chi si è sentito rappresentato da lei in consiglio comunale, chi l'ha avuta maestra nei seminari e nei luoghi di studio, chiunque, più debole e fragile, sia ricorso a lei per appoggiarsi alla sua lucidità, alla sicurezza di informazione, all'onestà intellettuale, alla solidale disponibilità: tante, tante donne che ho visto assieparsi intorno nelle ultime occasioni pubbliche non disertate da Anna malgrado la furia logorante del male.

«La grande mancanza di cui soffre l'universo femminile è l'amore», ha scritto Anna in un libro che credo resti centrale nella sua ricca bibliografia: *Pelle e cuore*.

A questo universo, Anna ha dato, e ne ha ricevuto, molto. Per le ragioni del suo essere com'era e soprattutto per un motivo che vedo bene solo oggi. Il tono di altre giornaliste e scrittrici dello stesso suo andito di impegno era assertorio e qualche volta arrogante, non dava fiducia: Anna, quando parlava e scriveva, prendeva per mano il suo interlocutore. Da sociologa e da psicologa, usando scienza ed esperienza, Anna ha studiato i problemi dei rapporti uomo-donna all'interno di una società in mutazione onnivora crescente. E non ha esitato a denunciare i lati oscuri, le sofferenze rimosse, i conflitti laceranti e inespressi. La femminista Del Bo Boffino non ha avuto paura a stilare un bilancio delle sconfitte femminili. E se ha scritto delle fatiche e delle ansie di una maternità responsabile, ha anche visto con un accoramento senza resa - mai in lei la passione era a scapito della lucidità - che i maschi spesso sordi, talvolta violenti, difficilmente capaci di ascolto sono «Figli di mamma». Un altro titolo, un'altra tappa del percorso di Anna.

**M**A ALTRI ne dirà meglio e più compiutamente di me, le compagne di scuola, della Resistenza e della Ricostruzione, gli amici che instaurarono con lei negli anni un rapporto splendido e sicuro di reciproco bene e di lunga fedeltà.

Abbiamo parlato ancora a lungo di tante cose, del modo diverso di porsi di uomini e donne, non molto tempo fa: ero stata a trovarla a casa, dove arrivavano amici e amiche che con lei lavoravano ancora e il fine comune mi pareva sempre lo stesso: una tolleranza illuminata, una pace non formale, un nuovo discorso amoroso di un non ancora nato Roland Barthes. Glielo dissi e ridemmo: ironica, mi fece osservare che forse a pensare l'amore così, come una colla universale a tutte le fratture che ci indignavano e ci avvilitano, era la nostra età. E con quella voce che era diventata sottilissima mi ricordò il vecchio assioma di Madame de Staël: l'amore è tutta la storia della vita di una donna e soltanto un episodio in quella dell'uomo. Per aggiungere subito che gli eserciti contrapposti si stavano però venendo incontro: «I ragazzi cominciano ad avvicinarsi nel modo giusto». Nella faccia ormai consumata solo gli occhi brillavano, malgrado tutto caparbi e perfino impertinenti: glielo dissi che era rimasta la stessa impavida ragazza che aveva insegnato a tanti a non aver paura.

Ora, ripensandoci, mi pare che sia proprio questa cognizione della necessità di un nuovo «discorso amoroso» che Anna consegna di sé a chi l'ha letta, uomini e donne che si interrogano sui sogni delusi e sulle speranze disattese, in pubblico e in privato. Capita di credere di conoscere una lingua perché se n'è studiato il lessico ma per capirla davvero - qualcuno l'ha fatto con ordinata pazienza in questo mezzo secolo - bisogna studiarne la sintassi, penetrarne i segreti meccanismi del linguaggio. Ci vuole orecchio, pazienza, sensibilità, intelligenza: appunto, una vita.

MARTELLI A PAGINA 2

Il presidente americano proibisce l'uso di fondi federali per la ricerca sulla clonazione umana

## Veto di Clinton sui replicanti

■ Stop alla ricerca sulla clonazione umana. Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton - che già lo scorso anno aveva preso un provvedimento analogo contro la ricerca sugli embrioni -, ha deciso di vietare, con una cerimonia solenne trasmessa in diretta televisiva dalla Casa Bianca, la concessione di finanziamenti federali per questo scopo. In mancanza di leggi specifiche, però, nemmeno il presidente degli Stati Uniti ha il potere di imporre lo stesso tipo di blocco ai laboratori finanziati solo da privati, soprattutto quelli delle grandi aziende farmaceutiche. E per questo Clinton ha rivolto un appello agli scienziati perché accettino una «materia volontaria», in pratica che sospendano spontanea-

Appello in tv  
«Non giocate a fare Dio  
Ogni vita è unica»

STRAMBA-BADIALE  
A PAGINA 4

mente le ricerche sulla clonazione almeno fino a quando, entro la fine di maggio, la commissione nazionale per la bioetica - che si riunirà la prossima settimana per cominciare a discutere il problema - non avrà dato il suo parere. Clinton non nega comunque l'importanza delle ricerche che hanno portato alla nascita della pecora Dolly, ricerche paragonate nel bene e nel male a quelle che portarono alla scoperta della fissione dell'atomo. E pur ribadendo che dovremmo «resistere alla tentazione di duplicare noi stessi», dall'altro riconosce che, a patto di «non giocare a Dio», le ricerche sulla clonazione possono aiutare la cura di malattie molto gravi.

Coppa Uefa a Bruxelles

## Inter in acrobazia Pareggio 1-1 con l'Anderlecht

Un grande gol di Ganz nel 2° tempo sancisce il pari (1-1) tra Inter e Anderlecht a Bruxelles, andata di Coppa Uefa. I belgi in vantaggio nel primo tempo, calano poi sotto la pressione nerazzurra. Ritorno tra 15 giorni a San Siro.

A PAGINA 9

Il nuovo libro del germanista

## «Microcosmi» La sfida di Magris al post-moderno

Dal caffè San Marco di Trieste alla Torino con le ombre di Gramsci e Gobetti, non disdegnando spunti polemici contro la banalità livellatrice del post-moderno: è *Microcosmi*, l'ultimo libro del germanista Claudio Magris.

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 2

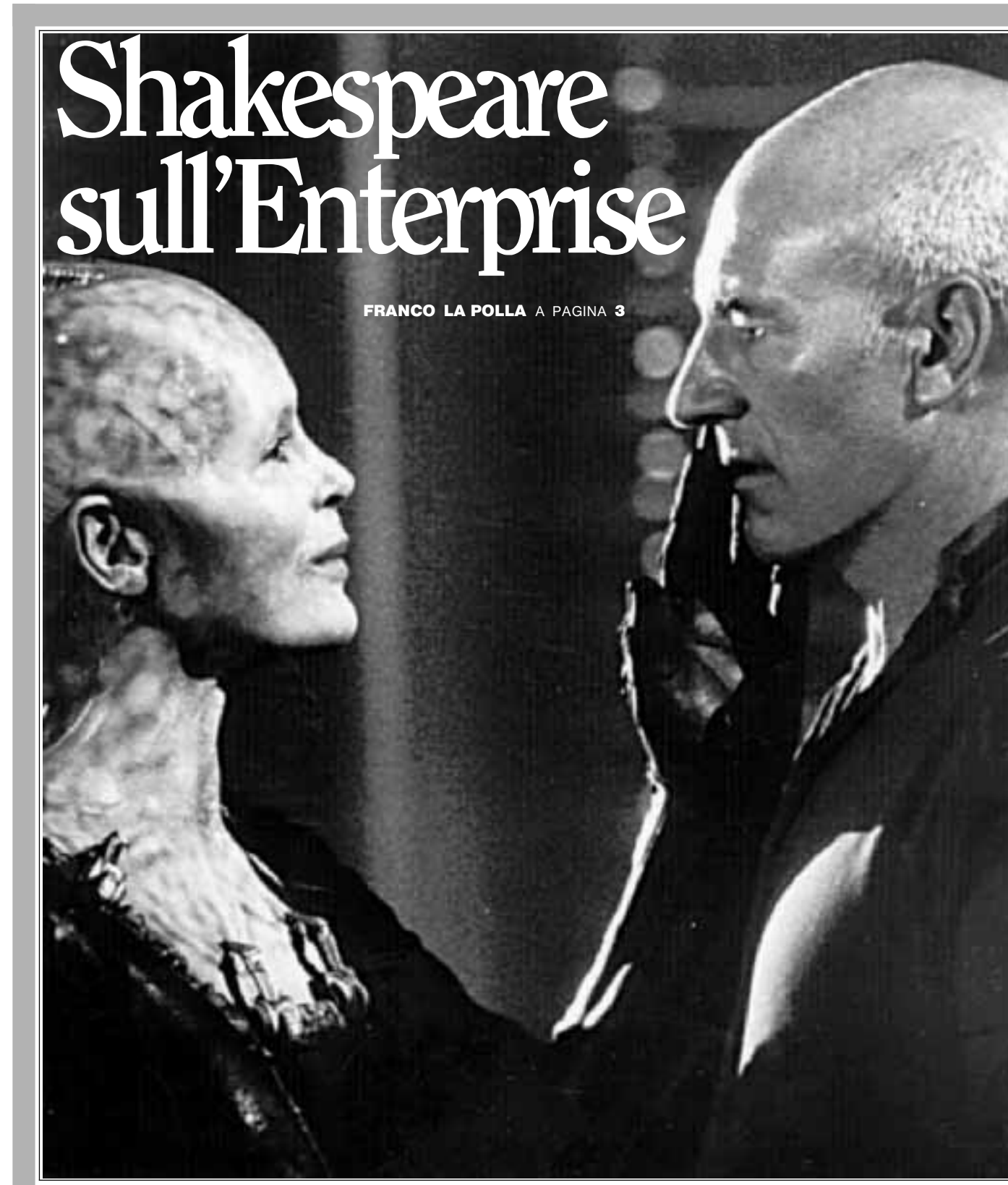
La pellicola diretta da Eastwood

## Absolute Power Il film di Clint castiga-presidenti

È uscito negli Usa *Absolute Power*, il nuovo film di Clint Eastwood. Al centro del racconto è Gene Hackman nei panni di un presidente autoritario. Clint è un professionista della rapina e un feroce fustigatore del presidente.

ANNA DI LELLIO

A PAGINA 5



## Shakespeare sull'Enterprise

FRANCO LA POLLA A PAGINA 3

## E Barbareschi «querela» Calcata

**R**ISCHIA di diventare ridicola questa faccenda del «Circolo vegetariano» di Calcata che insorge contro Luca Barbareschi, annunciando una sfilata allegorica di protesta per stasera alle 19 di fronte al cinema Barberini di Roma. Motivo della polemica? Nel film scritto, diretto e interpretato dal quarantenne attore, Calcata sarebbe diventata l'immaginaria Ardena (in realtà, pare ne esistano quattro, variamente collocate in Italia). Come prova a caricare il combattivo presidente del circolo, Paolo D'Arpini, aggiunge, parlando di «gran brutta abitudine», «la mancata citazione dei luoghi». Il che non è vero: perché correttamente, nei titoli di coda di *Ardena*, si ringraziano i cittadini del suggestivo borgo costruito su un picco a strapiombo sulla valle del Treja, non lontano dal lago di Bracciano.

Riportata ieri da qualche giorno-

MICHELE ANSELMI

le, compreso il nostro, la vicenda si è ingigantita strada facendo, con il risultato di spingere Barbareschi - che sulla questione specifica aveva ragione - a prendersela esageratamente: con il querelato D'Arpini, innanzitutto, e poi con i giornalisti, «colpevoli» di guardare fazziosamente al suo lavoro di regista. State a sentire che cosa ha dettato alla AdnKronos: «C'è un totale pregiudizio dei critici nei miei confronti. Pago lo scotto di non essere un conformista e un ipocrita, e di essere un uomo indipendente e libero, nei pensieri e nel denaro». Accidenti!

Consigliammo amichevolmente a Barbareschi di bersi un litro di camomilla. Se si può capire l'amarezza di fronte agli incassi insoddisfacenti di un film realizzato

con amore e testardaggine, è altrettanto vero che nella maggioranza dei casi Barbareschi ha ricevuto recensioni rispettose e meditate, ancorché critiche. È falso, insomma, che «gli unici articoli usciti sui giornali sul mio film sono quelli per fare polemica».

Detto questo, è probabilmente verosimile che nella decisione dei «calcaresi» (si dirà così?) di rivendicare una sorta di geografico diritto d'autore abbia inciso anche la scarsa simpatia che riscuote «a sinistra» l'attore-regista, schieratosi in più di un'occasione accanto ad Alleanza nazionale, magari più per fare il bastian-contraario che per intima convinzione. Fanno bene i cittadini di Calcata a difendere il buon nome del borgo fondato dai Falisci, gloriosa stirpe etrusca,

e condannato alla demolizione totale dallo Stato negli anni Sessanta (per fortuna ci fu una sospensione della pena). Sbagliano a prendersela con *Ardena*, perché il cinema ha tutto il diritto di «reinventare» un luogo assecondando le esigenze della fantasia e del copione. Sarebbe come rimproverare a Sergio Leone di aver ricostruito l'Arizona e il Texas in Almería (Spagna) o ad Anthony Minghella di aver trasformato, girando *Il paziente inglese*, il Des Bains di Venezia nello Sheperd's Hotel del Cairo.

A questo punto c'è da sperare che il «duello» di oggi tra Barbareschi e la delegazione di Calcata si trasformi in un pacifico confronto. Magari gli offesi entreranno pure al cinema per gustarsi sullo schermo «le viuzze, le piazze e i valloni immersi nel verde» di cui vanno giustamente fieri.

## E Pora del 730 facile (e gratis)

**Marzo e aprile: i mesi della dichiarazione dei redditi per milioni di pensionati e lavoratori dipendenti. In omaggio per i nostri lettori il modello base e la busta per la consegna. Inoltre, una esauriente guida alla corretta compilazione, utile anche a chi si rivolge al Caaf. Scoprite insieme a noi perché conviene (soprattutto se siete a credito con il Fisco). Risparmierete tempo e denaro.**

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 6 marzo



## L'obelisco di Axum sarà restituito entro il '97

L'obelisco di Axum, sottratto all'Etiopia da Mussolini, sarà restituito al paese africano entro il 1997. L'impegno è stato ribadito ieri dal ministro degli esteri Dini che ha aperto il primo incontro tra le delegazioni dell'Etiopia e dell'Italia incaricate di valutare la fattibilità del trasporto della stele in Africa. Si è deciso di effettuare un'indagine diagnostica sulle condizioni del monumento, di programmare interventi di pulizia della stele, di predisporre un progetto esecutivo, di smantellare e trasportare l'obelisco in Etiopia. L'obelisco sarà «riasmontato» e reinstallato nel parco archeologico di Axum. Erano presenti il sottosegretario agli Esteri Rino Serri ed il vice ministro degli Esteri etiopico Tekeda Alemu. Gli etiopici si sono impegnati a fare un dono all'Italia in occasione della restituzione dell'obelisco. In occasione dell'incontro Dini ha ribadito che l'Italia considera «una fondamentale priorità» le iniziative di cooperazione e soprattutto di pace avviate nel continente africano. L'Italia si sta impegnando per favorire un'intesa tra i capi somali e figura tra i partner dell'Igad, l'organismo che raggruppa i paesi del Corno D'Africa. A Roma si terrà nei prossimi mesi un'iniziativa di pace per il Sudan.



Dima Korotayev/Reuters

# La tortura dell'elettroshock

## Amnesty denuncia: in voga le armi elettriche

Cento aziende le producono, almeno cinquanta i paesi che le usano per torture con elettroshock. E in crescita il mercato mondiale delle armi elettriche, costruite «per mantenere la pubblica sicurezza», usate per estorcere confessioni e umiliare i detenuti. Amnesty International denuncia il commercio di pistole, manganelli e scudi e chiede ai governi di vietarne l'esportazione verso i paesi che ricorrono alla tortura. Primo produttore, gli Stati Uniti.

■ ROMA. Sono in tanti ad usarle, anche paesi apparentemente insospettabili. Le armi elettriche hanno un successo crescente in tutto il mondo: sono efficaci, dolorosissime e spesso non lasciano segni indelebili, a differenza di altri strumenti di tortura. Ieri Amnesty International ha chiesto ai governi di intervenire per vietarne l'esportazione nei paesi nei quali la tortura attraverso l'elettroshock è una pratica costante. Amnesty chiede alle aziende produttrici di fare altrettanto e di provare «se queste armi appositamente create per mantenere la sicurezza sono effettivamente sicure», come sostengono i depliant pubblicitari di questa merce singolare.

Le fabbriche che producono pistole, manganelli e scudi elettrici sono un centinaio in tutto il mondo, quasi la metà sono concentrate negli Stati Uniti. Amnesty ha individuato

altri centri di produzione in Cina, Belgio, Francia, Germania, Israele, Sud Africa e Taiwan. A comprare sono gli stessi Stati Uniti e molto fiorenti sono i mercati asiatici, quello sudamericano e, ultimo ma promettente, quello dell'Europa orientale.

Le armi elettriche hanno un mercato alla luce del sole, si pubblicizzano su periodici e fiere specializzate. Naturalmente gli opuscoli esplicativi non parlano di tortura, né di rischi mortali connessi all'impiego di questi strumenti «se usati correttamente». Sono armi che servono per garantire l'ordine pubblico, le aziende spesso offrono corsi gratuiti per la formazione del personale che dovrà usarle. Ma la potenza di queste armi, la loro pericolosità non è mai stata seriamente testata da indagini indipendenti. I produttori in qualche caso si limitano a sconsigliarne l'impiego su soggetti particolarmente deboli,

cardiopatici, tossicodipendenti o donne in gravidanza. Il resto è lasciato all'immaginazione di chi le userà.

Negli ultimi anni Amnesty ha documentato la pratica della tortura con elettroshock in almeno cinquanta paesi. Algeria, Arabia Saudita, Egitto, Libano, Cipro e Cina sono tra i primi nella lista dei paesi che ricorrono abitualmente a questi sistemi per estorcere o imporre confessioni, punire e umiliare i detenuti. Ma le armi elettriche vengono usate anche dalla polizia russa, mentre negli Stati Uniti Amnesty segnala come molto rischiosa l'applicazione di cinture elettriche azionate a distanza: vengono utilizzate soprattutto sui detenuti durante il processo. Il telecomando spesso è nelle mani del giudice, che può azionarlo qualora l'imputato si allontani o metta in pericolo altre persone. La scarica paralizzante - 50.000 volt per 8 secondi - parte automaticamente anche se il detenuto fa un movimento troppo brusco. Torture con elettroshock sono segnalate in 2500 casi anche nel Kosovo, dove a subire questo trattamento da parte della polizia serba è la minoranza albanese.

La stampa specializzata pubblica sempre nuovi modelli di pistole e manganelli elettrici, impiegati in almeno 18 paesi. Hanno effetti paralizzanti, ma possono anche uccidere. I produttori si vantano di poter offrire pistole con un voltaggio sempre

più alto: dai 10.000 volt dei primi modelli si è arrivati a 250.000. Ci sono poi le pistole Taser, che sparano frecce elettriche attaccate a cavi d'acciaio lunghi fino a 10 metri. Vengono usati in alcuni stati nordamericani e sono fortemente sospettati di aver provocato la morte di 16 persone a Los Angeles. Un optional è offerto da aziende che in Cina, Taiwan e Stati Uniti producono manganelli elettrici che emanano gas lacrimogeni o gas al pepe: le scintille delle armi elettriche possono incendiare le sostanze infiammabili contenute negli spray.

Se non ci sono indagini indipendenti a documentare la pericolosità di queste armi, non si contano le testimonianze di persone che hanno subito torture con elettroshock. Le scariche elettriche vengono di solito applicate su ascelle, collo, viso, petto, pancia, cosce, sotto i piedi, nella bocca, nelle orecchie, nei genitali e nel retto, Mehdiya Curabaz, infermiera turca di 25 anni è stata torturata nel '91 ad Adana, dalla polizia. «Mi hanno violentemente inserito il bastone elettrico nei genitali», racconta. «Ho sentito un dolore immenso, come se avessi dentro un trapano elettrico. Subito dopo mi hanno appoggiata sul ghiaccio, a questo punto ho cominciato a sanguinare e poi sono svenuta. Quando mi sono ripresa mi hanno fatto immediatamente firmare dei fogli».

## Fondi illegali Una lettera mette nei guai anche Hillary

Un monogramma in calce a una nota compromettente ha aggiunto ieri una pennellata di giallo al quadro dei finanziamenti al partito democratico. Il monogramma, «HRC», è quello di Hillary Rodham Clinton. Si profila una regia della first lady anche nel nuovo scandalo che minaccia il presidente e il suo vice Al Gore. Il fascicolo che riguarda Hillary Clinton è stato reso noto da un parlamentare repubblicano, David McIntosh. Si tratta di una lettera inviata alla first lady nel giugno 1994 da Marsha Scott, che era allora una delle eminenze rosa della Casa Bianca. Nel testo figura una proposta interessante: inserire nel nuovo archivio elettronico del presidente Bill Clinton gli indirizzi dei suoi sostenitori raccolti al tempo in cui era governatore in Arkansas, e metterli a disposizione «del direttivo del partito democratico o altre organizzazioni con cui decidessimo di lavorare per fini politici». Alla lettera è allegato un foglio di carta intestata della Casa Bianca su cui è scritto a mano: «Sembra interessante. Fatemi sapere. HRC».

«Mancano i requisiti per l'adesione»

## Popolari europei bocciano Ankara

«Stiamo realizzando un progetto europeo, la Turchia cosa c'entra?». I leader del partito popolare (da Kohl a Dehaene, ad Aznar, escluso Prodi che si è dissociato) gelano le aspirazioni di Ankara che preme per fare il suo ingresso nella Ue e che chiede d'essere invitata al summit di Amsterdam nel prossimo mese di giugno. Il premier del Lussemburgo, Juncker: «Non esistono scenari sull'adesione all'Euro. Ci sono 15 Stati con eguali diritti e doveri».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. La Turchia? Che aspetti, non è ancora pronta per aderire all'Unione europea. A quanto pare senza peli sulla lingua, i leader europei del Partito popolare, riuniti a Bruxelles, hanno sbarrato la strada alle ambizioni sempre più evidenti di Ankara di avvicinarsi all'Ue sino ad avanzare la propria candidatura e la richiesta di assistere al prossimo summit europeo del 16-17 giugno ad Amsterdam.

Dietro sollecitazione del cancelliere Helmut Kohl (l'unica battuta che ha detto arrivando: «Forse parleremo del Santo Padre...»), e con l'approvazione degli altri suoi partner,

il Partito popolare ha deciso di chiudere la porta a queste aspirazioni già, peraltro, contrastate dalla Grecia. Romani Prodi, ormai invitato d'obbligo al summit del premier «popolare», ha raccontato della forte insistenza di Kohl affermando di non aver potuto far altro che avvertire sul pericolo di un isolamento di Ankara. Il presidente del Ppe, il belga Wilfried Martens, in una pausa dei lavori nella splendida residenza di Val Duchesse (cominciati poco dopo alle 14, terminati attorno alle 22) ha escluso che i governi a guida popolare possano sostenere la domanda di Ankara: «La Turchia non è un Paese candidato all'Unione. I partecipanti alla riunione conoscono la richiesta di questo Paese e vogliono una collaborazione la più stretta ma sanno che ci si trova di fronte ad un progetto europeo, ad un progetto di «civiltà». Per questo, la candidatura della Turchia non è, a loro avviso, accettabile».

La «bomba Turchia» è esplosa all'interno del Castello sul boulevard de Souverain nell'ambito della discussione («franca ed intensa», l'ha definita Aznar, circondato da una corte di funzionari) sulle riforme istituzionali dentro il Trattato di Maastricht e sulle sempre più pressanti preoccupazioni dell'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Europa orientale. Martens ha negato che abbia guadagnato terreno la prudenza nel processo di allargamento ai primi Paesi candidati (ufficialmente i negoziati potranno cominciare sei mesi dopo la firma del nuovo trattato ad Amsterdam) ed il premier lussemburghese, Jean-Claude Juncker, ha aggiunto con sicurezza: «Nella capitale olandese, a giugno, avremo il nuovo Trattato». Tutto procederà secondo i programmi, a sentire i leader popolari ma le voci di un rallentamento della marcia sono sempre più insistenti e provengono, a quanto sembra, anche da Bonn. Il cancelliere, sinora uno strenuo sostenitore

dell'ingresso dei nuovi Paesi, a cominciare da quelli confinanti con la Germania (Polonia uber alles), avrebbe fatto giungere alla Commissione Santer dei segnali inequivocabili che invitano alla prudenza. Figurarsi, dunque, se in questo clima si possono avere dei riguardi verso la Turchia che, peraltro, non ha ancora risolto i suoi problemi interni che riguardano il rispetto dei diritti umani. Peraltro, come ha detto Juncker, la Turchia non può legare, con una sorta di ricatto, il problema dell'Unione europea con la propria partecipazione alla Nato.

Il premier lussemburghese, a proposito di moneta unica, è tornato a condannare l'«arrogante maniera» con la quale alcuni Paesi affrontano le previsioni sulla partecipazione o meno di un Paese all'euro. «Ciascuno - ha sottolineato Juncker - deve pensare a risanare i propri bilanci. Non esiste alcuno scenario, alcuna predecezione, su chi aderirà alla moneta unica. Ci sono 15 Stati membri con gli stessi doveri e gli stessi diritti. L'Europa non va divisa in due emisferi».

## Usa, lo yogurt sostituisce l'hamburger nelle scuole

Novità per gli alunni delle scuole pubbliche americane: il ministro dell'Agricoltura ha autorizzato le mense scolastiche di sostituire la carne con lo yogurt. Le autorità scolastiche e i dietologi hanno accolto con grande soddisfazione la decisione mentre l'industria della carne è rimasta a dir poco scontenta. Quanto agli scolari, c'è da vedere quale sarà la loro reazione. Secondo le nuove disposizioni, poco più di 100 grammi di yogurt potrebbe sostituire 28 grammi di carne, offrendo ai bambini che normalmente non mangiano la carne o bevono latte un'alternativa ricca di proteine e calcio e a basso contenuto di grasso. Gli esperti sono fiduciosi sul fatto che i bambini di oggi sono cresciuti con lo yogurt e lo accetteranno di buon grado. Ma non tutti sono pronti a giurare sulla «non traumaticità» di questo passaggio. «Saranno disposti a rinunciare all'amato hamburger», si è chiesto Mary Klatko, direttrice delle mense di una circoscrizione del Maryland. «Proveremo - ha aggiunto - e staremo a vedere».

## Famiglia reale Fergie torna a vivere con Andrea

■ LONDRA. La regina Elisabetta ha dato il suo nullaosta a che l'irrequieta Fergie torni a vivere sotto lo stesso tetto del principe Andrew, a dispetto del divorzio dell'anno scorso. Fergie si sistemierà con le figlie Beatrice ed Eugenie in un appartamento che con una spesa di circa mezzo miliardo di lire sarà ricavato dalle stalle della villa campestre di Sunninghill Park dove risiedeva con Andrew. L'abitazione si trova vicino a Londra, nella contea di Berkshire. A quanto è trapelato, la sovrana ha consentito al progetto domenica sera, durante una tesa «cena di famiglia» al castello di Windsor. Malgrado il divorzio, Fergie e Andrew sono rimasti buoni amici e si vedono spesso assieme in compagnie delle figlie. La sistemazione nella villa del Berkshire permetterà all'indebitatissima Fergie un risparmio di circa quindici milioni di lire al mese.



Il premier israeliano ordina la chiusura di quattro uffici palestinesi a Gerusalemme

## Netanyahu sigilla l'Olp

Ventiquattrore dopo le bacchettate di Clinton, Benjamin Netanyahu rilancia la sua sfida ai palestinesi, ordinando la chiusura di quattro istituzioni palestinesi a Gerusalemme est. «È una decisione scellerata, che rischia di scatenare nuove violenze», avverte il leader dell'Olp a Gerusalemme Feisal Hussein. Ma sull'ebraizzazione di Gerusalemme, concordano gli osservatori politici israeliani, Netanyahu si gioca il suo incerto futuro politico.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Benjamin Netanyahu non porge l'altra guancia. Bacchettato da Clinton per i progetti di nuovi insediamenti ebraici a Gerusalemme est, il premier israeliano rilancia la sua sfida ai palestinesi, ordinando alla polizia di chiudere quattro uffici dell'Anp (Autorità nazionale palestinese) nella parte araba della «Città santa». Il primo ministro ha ordinato la chiusura di quattro istituzioni che dipendono dall'Anp», dichiara il portavoce di «Bibi», David Bar Ilan, evitando però di precisare di quali

istituzioni si tratti. Secondo la Tv israeliana, si tratterebbe di un ufficio di statistica, di un centro del catasto, di una postazione dell'agenzia stampa palestinese «Wafa» e di un centro di difesa dei prigionieri palestinesi. Immediata è giunta la replica palestinese: «È una decisione gravissima, una scelta provocatoria, uno schiaffo alla comunità palestinese e alla sua leadership», afferma senza mezzi termini Feisal Hussein, ministro dell'Anp per Gerusalemme. Hussein non ha dubbi: «La situazione ri-

schia di precipitare - avverte - Netanyahu non può sfidare in continuazione i palestinesi. Il governo israeliano pratica la politica del fatto compiuto e non intende in alcun modo discutere, come pure è previsto dagli accordi di Oslo, dello status finale di Gerusalemme». Immerso fino al collo nello scandalo dell'«Hebronage», contestato apertamente dai falchi del suo partito, il Likud, e dell'ultradestra ebraica Netanyahu ha deciso di fare dell'ebraizzazione di Gerusalemme il suo cavallo di battaglia, incurante delle ripercussioni che ciò potrà avere nel proseguo del negoziato israelo-palestinese, e poco attento ai preoccupati rapporti dei suoi servizi di sicurezza. «Noi chiediamo all'Anp se è pronta o no a chiudere i suoi uffici. Se non è disposta, ci penseremo noi», afferma Netanyahu dai microfoni della radio militare. Non si tratta di una «spartata» propagandistica ma di una decisione immediatamente operativa. Lo stesso premier rivela di aver dato impartito precise disposizioni al riguar-

do al ministro della Polizia Avigdor Kahalani che, precisa ancora Netanyahu, «dovrà anche allontanare entro al fine della settimana gli uomini dei servizi di sicurezza palestinesi che operano a Gerusalemme». Per riequilibrare questa uscita «muscolare», Netanyahu annuncia che i tempi del ridedispiegamento israeliano da alcune aree della Cisgiordania, previsto entro marzo, saranno rispettati. Così come saranno rispettati i tempi di realizzazione del quartiere ebraico di Har Homa nella parte orientale di Gerusalemme. I tempi di questo ennesimo irrigidimento israeliano sembrano studiati a tavolino: l'annuncio della chiusura di 4 istituzioni palestinesi, infatti, avviene 24 ore dopo l'incontro di Washington tra Bill Clinton e Yasser Arafat, nel corso del quale il presidente americano aveva apertamente biasimato la decisione israeliana di costruire 6.500 appartamenti in un'area contesa dai palestinesi. Le ruspe e ora i poliziotti che sigillano gli uffici palestinesi: Netanyahu torna a vestire i panni del falco.



## Ray Charles accompagna la sfilata di Ferragamo

Ray Charles va in scena da Ferragamo, mentre Gigli andrà in tribunale: tra fatti rosa e giudiziari si è consumato il terzo giorno di sfilate donna. Dopo l'applausito defilé di Genny, da Les Copains tra due cordoni di guardie del corpo è arrivata Patty Pravo. A pagamento? «Pare», risponde la ragazza del Piper. Lo show ha toccato il culmine da Ferragamo dove in giacca dorata, Ray Charles con la sua orchestra ha suonato e cantato la colonna sonora della sfilata. Sul fronte della creatività Roberto Cavalli si è distinto, elaborando stampe iperrealiste che trasformano gli abiti in un giornale bruciato, in una tappezzeria antica o in un foglio di carta da pacco, bucato proprio sul seno. Ai '60 e alla maglieria che rese celebre i genitori si ispira invece Angela Missoni, cavalcando il revival dello Jacquard. Infine, tra varie amenità, Romeo Gigli ha ricevuto una citazione in giudizio presso il tribunale civile dal suo ex socio Donato Maino. Il quale chiede 11 miliardi per presunti dividendi non versati dal creatore e altrettanti quattrini per danni morali. Impegnato nelle prove della sua sfilata, lo stilista che comparirà il 7 maggio davanti al giudice, sembra irreperibile.

[G.L.O.V.E.]



Il cantante Ray Charles con Giovanna Gentile Ferragamo al termine della sfilata a Milano

Dal Zennaro/Ansa

# I miti? Velocità e famiglia

## Giovani, il Censis fotografa valori e consumi

Mostrano uno spiccato senso civico, ma non sempre lo praticano. Tra i deterrenti alla guida scorretta o pericolosa preferiscono gli inasprimenti duri come il ritiro o la sospensione della patente. Sono alcune delle tendenze giovanili emerse dalla ricerca del Censis Servizi per l'Osg dell'Ac. Grandi fruitori di tv e musica, i giovani del campione leggono poco giornali e libri. Tra i valori tradizionali la famiglia è al primo posto, all'ultimo la religione.

### LUCIANA DI MAURO

ROMA. La velocità «affascina» 40 giovani su cento, ma fa paura ai più (60 su cento) se a guidare è un'altra persona. Considerano se stessi «molto» o «abbastanza attenti alle regole», ma la metà degli intervistati non indossa il casco quando è obbligatorio, le più trasgressive in questo caso sono le ragazze. Il padre persiste come figura di riferimento per un ragazzo su tre e per una ragazza su quattro, ma 44 giovani su cento affermano di non aver nessun modello cui ispirarsi. Grandi fruitori di musica e tv, meno di giornali e libri, ritengono la radio e la televisione i mezzi di comunicazione più adatti a diffondere messaggi e 42 su cento vogliono che le informazioni non contengano immagini chocchianti.

Sono i risultati emersi dalla ricerca «La famiglia, i valori, i mass media, la

velocità», condotta su un campione di 3.000 ragazzi e ragazze fra i 14 e 24 anni, la fascia di età più esposta agli incidenti: nel '93 su 6.645 vittime della strada 1.806 avevano meno di 24 anni. L'indagine è stata realizzata dal Censis Servizi per Ogs (Osservatorio sulla sicurezza) e i giovani, istituito dall'Ac d'intesa con la Commissione europea.

### Tra regole e trasgressione

Per quanto non sempre praticato, i giovani del campione mostrano uno spiccato senso civico. 90 su cento dichiarano il proprio disaccordo con l'affermazione «rispettare tutte le regole del codice è da imbrantati». I maschi si dipingono più sportivi e tranquilli nella guida, mentre le ragazze prediligono definirsi attente. 76 giovani su cento si considerano

molto e abbastanza attenti alle regole. La metà degli intervistati ha la patente e 70 su cento sono in possesso di un motorino o di un'auto. Il «patrimonio» di mezzi di trasporto posseduto dai giovani rappresenta il 9 per cento delle vetture e quasi il 35 per cento dei motorini.

Sempre la velocità è indicata dai giovani del campione al primo posto (54,2%) tra le cause degli incidenti fuori città, mentre nei centri urbani la responsabilità maggiore (52,8%) viene imputata alla «distrazione». Tra le principali cause delle «stragi del sabato sera» indicano: l'alcool (51,8%) e l'uso di «sostanze illegali» (22,1%).

Tra le regole condivise ma spesso non rispettate c'è l'uso di casco: 55 ragazze su cento non lo portano mai anche se obbligatorio, mentre i ragazzi sono 44 su cento. Una trasgressione in uso più a Sud (68%) che a Nord (30%). E ancora: 38 giovani su cento dichiarano di andare normalmente in due sul motorino e anche in questo caso a infrangere il codice stradale sono in maggior misura le ragazze (40 contro 36 maschi), quasi una consuetudine a Sud (58 su cento contro i 18 del Nord e 130 del Centro). Quanto a velocità e a imprudenza nella guida la palma della trasgressività torna ai maschi. Oltre nove giovani su cento rivelano di avere già avuto incidenti

stradali di una certa gravità», una percentuale che estesa a una popolazione giovanile di 10 milioni, equivale quasi a un milione di persone. E più di un terzo ammette che gli incidenti sono avvenuti anche per propria responsabilità. Quanto agli inasprimenti del codice stradale ritenuti utili come deterrente per guida scorretta o pericolosa, i giovani hanno scelto le opzioni più dure: sospensione delle patenti, obbligo di rifare gli esami e revoca della patente.

### Dove vivono e cosa fanno

La ricerca è suddivisa in sette schede. Quella sulla famiglia indica che su cento giovani 85 vivono con entrambi i genitori, 6 con uno dei due, quasi sempre la madre, 3 sono già capofamiglia e 3 in altre tipologie. Ma con il crescere dell'età sono 6 su cento i giovani tra i 18 e i 21 anni che vivono soli e salgono a 22 su cento tra i 22 e i 24 anni. Escono dalla famiglia prima le femmine dei maschi, mentre lavorano 22 maschi su cento ma solo 17 ragazze. Tra i valori di riferimento spicca la famiglia indicata da 73 giovani su cento, seguono l'amicizia (40 su cento), l'amore (33), il rispetto (16), l'onestà (15), la salute (14), agli ultimi posti la pace, il denaro e la religione indicata solo da 4 giovani su cento.

Nei quindici giorni precedenti la

ricerca il 90 per cento dei giovani del campione ha visto tutti i giorni (60,2%) o quasi (28,9%) un telegiornale; mentre un quotidiano non sportivo è stato letto tutti i giorni da 16 giovani su cento, quasi tutti i giorni da 27, una o due volte da 28, mai da 27 su cento. Quanto agli altri programmi televisivi solo 3 su cento ne hanno fatto a meno. Grandi fruitori ma poco selettivi, dei 92 giovani su cento che tutti i giorni vedono la televisione solo uno su due sceglie. Nella graduatoria al primo posto c'è «Tira e molla» il programma di Bonolis su Canale 5, segue l'indicazione del film generico e il terzo posto va a «Mai dire Gol».

Se la propensione alla lettura scarseggia - solo un giovane su dieci legge regolarmente tutti i giorni - la musica rappresenta invece il codice di identificazione giovanile. 83 giovani su cento l'ascoltano tutti i giorni o quasi attraverso la radio. Ma è un consumo prevalentemente passivo: solo 22 su cento suonano uno strumento musicale. E infine su cento giovani 56 hanno praticato sport nei quindici giorni considerati e 49 hanno usato il computer. Insomma, musica, televisione e informatica riempiono il tempo libero dei giovani, a conferma della multimedialità quale nuova frontiera del sapere e dell'informazione.

## Assegno al papà che resta a casa

### Bologna, il Comune aiuta le nuove coppie

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MAURO SARTI

BOLOGNA. Decolla all'una di notte nel consiglio comunale di Bologna la famiglia dell'Ulivo. Che ha figli nati nel matrimonio, o all'interno di gruppi più eterogenei. Che dribbla nello specifico su coppie gay e unioni di fatto, ma che fa rientrare tutto dentro un unico grande contenitore: quello che l'articolo 2 della Costituzione chiama «formazioni sociali».

Con il voto favorevole di verdi, popolari, laici e pds - compreso il consigliere cattolico di Governare Bologna - è stata approvata l'altra notte il pacchetto famiglia del Comune di Bologna. Che prevede un assegno integrativo del reddito per madri e padri che decidono di restare a casa con il figlio neonato (4-500mila lire fino al compimento del dodicesimo anno di vita) come sperimentazione ulteriore al già rodato servizio nidi; sostegno alle donne in attesa di un figlio (minimo vitale) e che hanno difficoltà a portare avanti la gravidanza; casa del comune per single e coppie non sposate che entrano di diritto tra le famiglie da so-

stenere se si preoccupano di persone anziane o gravemente ammalate. Che si impegna perché anche le formazioni sociali, «che segnalano nuovi modelli di convivenza, trovino una loro forma giuridica in una adeguata legislazione nazionale».

Semaforo verde dunque al «welfare alla bolognese» - mentre a Roma ancora i lavori sono in corso - che dà priorità alle famiglie con figli e alle cosiddette «relazioni di cura», ovvero a tutti coloro che si occupano di un parente malato, di un figlio disabile. Che impiegano tempo, energie e soldi per assistere o educare qualcuno. E che l'Ulivo ha votato compatto. Senza spaccature e con il via libera dei Verdi dove milita la consigliera Marcella Di Folco, combattiva presidentessa del movimento italiano transessuali. Segnali di fumo c'erano stati nelle settimane scorse, e il sindaco Vitali è riuscito a trovare convergenze grazie ad un delicato ordine del giorno, limato per giorni e giorni, ma che alla fine ha raccolto ampio con-

senso in consiglio. «Il voto di Bologna sarà d'esempio per la maggioranza dell'Ulivo e per il parlamento nazionale - spiega il sindaco Walter Vitali - perché si tratta di un approccio significativo per una discussione nella quale si sono confrontate concezioni diverse. Un passo avanti, anche di carattere culturale: dove vengono riconosciuti sia i diritti delle famiglie che delle diverse forme di convivenza: i sostegni che prevede il documento approvato, oltre che alle famiglie e ai nuclei parentali con figli, è rivolto anche alle formazioni sociali con particolari carichi di cura nei confronti delle persone anziane, handicappate o gravemente malate».

Una «famiglia» che piace a gay e lesbiche, visto che non si rifà al famigerato articolo 29 della carta costituzionale - «fotografia di un'Italia che non esiste più», precisa Sergio Lo Giudice presidente Arcygay Arcilesbica il Cassero di Bologna - ma all'articolo 2, cioè a quella garanzia «dei diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità».

## Il furto denunciato a Catania

### Con ruspe e camion rubano la terra e fanno sparire il podere

GRAVINA (Catania). «Chissà dove è andata a finire la mia terra». Quasi con le lacrime agli occhi, Vito Consoli, 75 anni, avvocato civilista in pensione, si chiede smarrito che fine abbia fatto il suo terreno che non esiste più. In soli quattro giorni, infatti, con ruspe e camion, è stato letteralmente fatto sparire il suo appezzamento: circa quattro ettari, nelle campagne fuori Masca Lucia, un piccolo centro a pochi chilometri da Catania. Lunedì scorso, l'appostamento dei carabinieri, che hanno preso sul fatto proprio mentre erano al «lavoro» i ladri di terra. A finire in manette Salvatore e Santo Giuffrida, con precedenti penali, e un altro fratello, Alfio, con il manovratore di escavatrice Alfio Gresta. Un ragazzo di 17 anni, è stato denunciato a piede libero. Una collinetta coltivata ad agrumeto che però da tempo era stata abbandonata in attesa di ripiantare il giardino. Intorno a parte pianeggiante che l'avvocato aveva cominciato da pochi mesi a coltivare aortaggi. Per lui era più uno svago

della domenica, un luogo dove trascorrere il tempo libero.

Poco alla volta, però, in meno di una settimana, i ladri, hanno «eroso» la collina e scavato una buca di oltre due metri di profondità. «Non so di preciso - racconta sorpreso Consoli - quanta terra abbiano portato via. So che ogni camion veniva pagato 300mila lire. Se si pensa che hanno lavorato indisturbati per 4 giorni di seguito...I carabinieri in un primo momento erano stati incuriositi dalla strana denuncia arrivata al centralino domenica mattina. Poi, dai primi sopralluoghi avevano trovato, a pochi metri dalla proprietà di Consoli, una ruspa, quasi nascosta dietro un vecchio casolare. Qualche giorno fa, i vicini allarmati per il continuo movimento di camion che uscivano dalla proprietà dell'anziano avvocato, lo hanno chiamato per sapere se avesse venduto il terreno. I ladri da tempo avevano preso di mira il fondo e la casa dell'avvocato, avevano già sottratto blocchi di pietra lavica e tegole.

[Giusi Lazzara]

### ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI PROVINCIA DI BOLOGNA

(40122) Bologna, Piazza Resistenza, 4 - Tel. 051/292.111 - Fax 292.658

#### Aviso di gara

Verranno indette dall'Istituto tre licitazioni private, da aggiudicarsi con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi previsto dall'art. 21, Legge 11.2.1994 n.109 e successive modificazioni ed integrazioni, per l'affidamento delle opere murarie e da artieri diversi occorrenti ai:

- lavori di manutenzione su segnalazione in fabbricati di proprietà o gestiti dall'Istituto siti in Comune di Bologna, Quartieri vari - Bologna, Zona A - Importo a base di gara: L. 2.200.000.000 a misura;
- lavori di manutenzione su segnalazione in fabbricati di proprietà o gestiti dall'Istituto siti in Comune di Bologna, Quartieri vari - Bologna, Zona B - Importo a base di gara: L. 1.600.000.000 a misura;
- lavori di manutenzione su segnalazione e su rilascio di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari in fabbricati di proprietà o gestiti dall'Istituto siti in Comuni vari della Provincia di Bologna - Provincia, Zona D - Importo a base di gara: L. 1.200.000.000 a misura. I lavori sono finanziati con quota parte dei canoni IACP, Stato, Comune di Bologna e Provincia di Bologna. Durata degli appalti: presumibilmente dall'1.05.1997 al 30.04.1998 e comunque un anno dalla data dei verbali di consegna dei lavori. Iscrizione all'ANC per tutte: categoria 2; per la prima classe 6°, per la seconda e la terza classe 5°. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'istituto Istituzione distinte richieste d'invito in carta semplice corredate dalle dichiarazioni indicate nei bandi integrali di gara, entro e non oltre le ore 12 del 25/3/1997. Il bando integrale di gara riguardante la prima licitazione viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, parte II, n. 51 del 3/3/1997 mentre il bando integrale di gara riguardante la seconda e la terza licitazione viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 5 marzo 1997. Entrambi i bandi sono inseriti al sito Internet: <http://www2.comune.bologna.it/bologna/iacbp> ed inoltre affissi all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto dove sono disponibili. Le lettere di invito saranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione dei bandi. Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Istituto.

Il Presidente  
Marco Giardini

### ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA ESPERITA  
(Legge 19.3.1990 n. 55, Art. 20)

L'Istituto rende noto che è stata esposta una licitazione privata per l'affidamento delle opere murarie, affini e da artieri diversi occorrenti alla costruzione di un fabbricato in Bologna, via Lincoln, Località Fossolo - Lotta 900/C da tenersi con il criterio del massimo ribasso, sull'importo a base di gara (art. 21 Legge 109/1994).

Imprese invitate: 1) Cavagnis Costacurta Srl di Padova, 2) Grandino Geom. Alfonso di Polla Sa, 3) Esposito Antonio s.a.s. di Sarnicandro Garganico Fg, 4) Manucoop S.c. a r.l. di Bologna, 5) Fiengo Srl di Portici, 6) Consorzio Coop. Costr. di Bologna, 7) CIPEA S.c. a r.l. di Roveggio, 8) Trabucchi Srl di Viustino Pc, 9) Edil Strade Srl di Piacenza, 10) Coop. Costruzioni S.c. a r.l. di Bologna, 11) Iba Cm Spa di Calderara di Reno Bo, 12) CEIC Srl di Barete Aq, 13) Geom. Vito Ingrosso Snc di Lecce, 14) Cles S.c. a r.l. di Sienta Ro, 15) Francesco Sgherza di Bari, 16) Co.Ge.M. 1 Srl di Cosenza, 17) Soc. fra Operai Muratori Comune di Cesena Srl di Cesena Fo, 18) F.lli Greco Snc di San Lucido Cs, 19) Franco Montanari Snc di Bologna, 20) Di Monte Costr. Srl di Sarnicandro Garganico Fg, 21) Civita Ing. Arturo Costr. Srl Napoli, 22) C.Ar.E.A. S.c. a r.l. di Bologna, 23) Secefa Bologna, 24) De Michel Orlando di Anzio Rm, 25) Azeta Ingegneria Srl di Cosenza, 26) Pomi Edil Appalti Srl di Pomigliano D'Arco Na, 27) Esposito Costruzioni Sas di Pomigliano D'Arco Na, 28) Damiano Costr. Srl di Messina, 29) SO.ME.C. Srl di Policoro Mt, 30) Ecoline Srl di Genova, 31) Metro Spa di Boagna, 32) C.E.A.R. S.c. a r.l. di Fornace Zaratini Ra, 33) SO.CO.ME. Srl di Napoli, 34) SI.CO.GE. Spa di Pisa, 35) LA.SA.VA.MA. Srl di Diamante Cs, 28) Rodonini Srl di Casoria Na, 37) Potenza Srl di Fasano Br, 38) Domenico Tridente di Molfetta Ba, 39) Nuova Imre Srl di Torino, 40) Giuseppe Bregolin S.a.s. di Rovigo, 41) ASS. Tem. di Imprese fra Conteddi S.a.s. di Perrandina Mt e Patrone Vito di Ferrandina Mt, 42) N.E.M. Srl di Nola Na, 43) Piero Chiodi di Teramo, 44) SO.GE.MA. Srl di Roma, 45) Acea Spa Mirandola Mo, 46) M.A.D.A. di Caserta, 47) CO.GE.M. Srl di Reggio Calabria, 48) Coop. Edil Strade Imolese S.c. a r.l. di Imola Bo, 49) Forte Costr. S.a.s. di Scauri di Minturno Lt, 50) Velardo Costr. Srl di Pompei Na, 51) Rognoli Srl di Senigallia An, 52) I.G.E.CO. Srl di Caprarola Vt, 53) Garufi Geom. Domenico di S. Giovanni La Punta Ct, 54) Ass. tem. Imprese fra Costruzioni Mosca S.a.s. di Afragola Na e Tecno Impianti Srl di Afragola Na, 55) Marino S.a.s. di Reggio Calabria, 56) S.I.E. Srl di Conversano Ba, 57) C.A.R.T. Srl di Roma.

Imprese partecipanti: nn. 15-16-18-19-20-22-24-25-26-27-28-29-30-33-34-35-37-40-42-43-50-52 e 56 dell'elenco riportato.

Impresa aggiudicataria: Azeta Ingegneria Srl Via Macallà, 22 - 87100 Cosenza per un importo di aggiudicazione di L. 1.904.658.000 a blocco forfait, Iva esclusa.

Il Presidente  
Dr. Marco Giardini

**L'UNITA' VACANZE**

MILANO - VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**8 MARZO**

**LA RIVOLTA FEMMINISTA**

**GLI ANNI SETTANTA RACCONTATI DALLE DONNE**

**Sabato su LIBERAZIONE speciale di otto pagine con interventi di:**

Angela Azzaro, Adele Cambria, Lidia Compagnano, Maura Cossutta, Elettra Deiana, Giovanna Giorgetti, Rosaria Guacci, Graziella Mascia, Lea Melandri, Bruno Miorelli, Manuela Palermi, Francesca Pasini, Marina Pivetta, Elisilia Salvato, Giovani comuniste



Mercoledì 5 marzo 1997

Politica

l'Unità pagina 5

Si fa più duro lo scontro nella maggioranza

## «La linea di Prodi è avventurista»

Bertinotti: fa come D'Alema

Per la prima volta Bertinotti attacca Prodi: è come D'Alema, vuole tutto: tenerci in maggioranza e fare accordi con la destra. Rifondazione al Pds: se si va a votare noi non perdiamo, voi uscite dal governo. Nesi: la nostra base non voterà i sindaci dell'Ulivo. In forse il nuovo vertice con Veltroni, previsto per questa settimana. Fini: valuteremo la manovra. Berlusconi: l'ingresso nell'Unione monetaria non è dilazionabile.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «C'è un clima pesantissimo, non ci viene chiesto nemmeno un parere preventivo su quello che si vuol fare. Si va verso la privatizzazione della Stet, dell'Enel, verso il taglio delle pensioni: una politica di destra che risponde alla destra che avanza nel mondo. Ma qualcuno di sinistra dovrà pur restare in questo paese». Nerio Nesi, responsabile delle questioni economiche di Rifondazione comunista non si scompone di fronte alla durezza dell'attacco portato da Fausto Bertinotti a Romano Prodi. Il segretario comunista ha accusato il capo del governo di voler tutto, come D'Alema: «Tenere insieme una maggioranza che comprenda Rc con il dialogo fitto e coinvolgente con l'opposizione, in modo che si esalti il ruolo del protagonista della ricerca di questa intesa. Uno schema avventurista». È la prima volta che Bertinotti mette sotto accusa Prodi così violentemente. E il motivo è semplice: ha capito che il capo del governo ha mollato gli ornamenti, di Rifondazione terrà conto, ma fino a un certo punto. Prodi, infatti, non può procedere oltre nelle fasi della sua politica governativa, legato com'è dai veti di Rifondazione, oltre che dalle difficoltà tecnico-burocratiche. (Anche se ieri da Buxelles il presidente del Consiglio ha replicato al leader di Rc sostenendo di non aver cambiato linea).

Bertinotti la spiega così: perché «si è mossa la destra. Berlusconi aveva fatto un frontale sulla finanziaria e c'era un'interlocuzione che riguardava altri terreni e altri soggetti. Ora l'offerta è direttamente di Berlusconi al governo ed è sul terreno della politica economica e lui, Prodi, ha reagito a questa cosa», tenendo conto anche dei congressi del Pds e del Ppi. Bertinotti, preoccupato di una sconfitta del governo che coinvolgerebbe anche Rifondazione, non può nemmeno permettersi di rinunciare alle proprie posizioni. E accusa D'Alema di fare «intimidazioni», quando parla di rischi di rottura che porterebbero alle elezioni, sperando in questo modo di piegare Rifondazione. Se è così allora l'intimidazione funziona in due direzioni. Perché Bertinotti aggiunge: se si va alle elezioni noi manterremo i nostri parlamentari, mentre la sinistra perderà il governo. E Nesi: «Ci siamo fatti i conti

e grazie alla quota proporzionale - perché si voterebbe ancora con la vecchia legge - noi non perderemo un parlamentare. La situazione è pesantissima, non è nemmeno sicuro che questa settimana si faccia il nuovo vertice con Veltroni e a ciò si aggiunge anche il fatto che a Milano e Torino non si farà l'accordo con l'Ulivo per il candidato sindaco. Togliamo di mezzo l'idea che il 15% di Rifondazione al ballottaggio, a Torino, voterà per Castellani. È un errore pensare che la nostra base segue le indicazioni della direzione, semmai è il contrario. Alla fine regaleremo la città alla destra».

I rifondatori non vogliono sentir parlare del problema del taglio delle «ali», dell'accordo Berlusconi-D'Alema, che ora comprende anche Prodi, e che emarginerebbe i partiti estremi. Accordo di cui An sta tentando in tutti i modi di rintuzzare gli effetti che giudica negativi per il suo partito. Tuttavia Bertinotti ieri sera ha visto Gianfranco Fini. Se non può permettersi di «cedere» alle scelte del governo Rifondazione non può nemmeno farsi estromettere. Problema che ha anche Fini.

Il presidente di An, perciò, ieri si è dichiarato disponibile a valutare la manovra del governo, a patto che non contenga inasprimenti fiscali. Insomma, mentre Berlusconi apre a Prodi, Fini non può - come sempre - sparare contro. Ieri, comunque, il cavaliere si è «tenuto basso». Intervendo nella trasmissione *Pinocchio* ha detto che anche per l'Italia sarebbe «grandemente utile e positivo» un dialogo come quello cominciato in Germania tra Kohl e l'opposizione. Alla vigilia del suo viaggio a Bonn il riferimento al cancelliere tedesco è d'obbligo. Tuttavia Berlusconi ha aggiunto che l'accordo, fatto per l'Europa, è molto difficile perché «la sinistra ha raggiunto il potere dopo 50 anni e credo che non abbia alcuna intenzione di spartirlo, anche in parte con le altre forze moderate». Poi però ha concluso: «Noi offriamo responsabilmente la nostra collaborazione se il governo, nella manovra e nella finanziaria anticipata, si ravvede». L'ingresso dell'Italia nella unione monetaria è indilazionabile. Il no di Berlusconi, a chi propone un rinvio, è secco.

### «Voci» su Prodi: pm convoca direttori agenzie

I direttori delle maggiori agenzie di stampa sono stati convocati per lunedì 10 marzo, come testimoni, a palazzo di giustizia di Roma dal pm Giuseppe Geremia, il magistrato che indaga sulle false voci, circolate venerdì scorso negli ambienti finanziari, di un possibile rinvio a giudizio del presidente del Consiglio Romano Prodi per la vicenda Ir-Cirio. Il pm, che nei giorni scorsi ha acquisito le cassette dei tigi della Rai, vuole accertare in che modo si è potuto diffondere una notizia assolutamente priva di fondamento e, in particolare, come gli organi di informazione (agenzie di stampa in testa) hanno dedicato i loro servizi sull'agitazione dei mercati finanziari. L'indagine della Procura di Roma, contro ignoti, è ancora in una fase preliminare.

Oggi Siciliano e Iseppi vanno in Commissione di vigilanza

## Rete federale e nomine nuova bufera sulla Rai

ROMA. A qualcuno piace federata, a qualcun altro privatizzata, i numeri delle reti salgono e scendono a seconda dell'umore così come quelli dei possibili nuovi assunti, ma il rischio vero è che, se si continua ad andare avanti così, chi dovrà ridisegnare la Rai si troverà a gestire solo un'azienda le cui potenzialità si stanno riducendo al lumicino. Se il superlavoro per la nuova edizione ha impegnato i redattori del Tg2 e se quelli del Tg1 non mostrano ancora insoddisfazione nei confronti di Marcello Sorgi (Lilli Gruber escluse che si sarebbe presa la libertà di dire no ad una promozione perché non disponibile a lasciare la conduzione) nelle altre testate Rai si respira un'aria a dir poco pesante. Conseguenza inevitabile di un clima di insicurezza ormai trasversale a tutte le realtà. E, conseguenza inevitabile, dell'insorgere di voci che è troppo semplice, come ha fatto ieri sera il direttore generale, Franco Iseppi, liquidare con un'alzata di spalle e una battuta. A proposito della rete federata «si dicono cose a caso. A volte si apre bocca e si parla» ha detto il direttore generale. Il presidente Siciliano ha preferito la strada del silenzio totale. Tutti e due, quest'oggi, riferiranno tutti



Il segretario di Rc Fausto Bertinotti

Pais

IN PRIMO PIANO

## Il leader di Rc incontra Fini «Sulle riforme è giusto cercare un confronto...»

Faccia a faccia imprevisto tra il leader di An Gianfranco Fini e quello di Rifondazione Fausto Bertinotti. I due si sono appartati per venti minuti durante la seduta della Bicamerale. Di cosa hanno parlato? Della riforma dello Stato, dice Bertinotti, preoccupato di negare però un'intesa tra le ali estreme dei due schieramenti. Fini apprezza Rifondazione nella politica di disturbo al governo: «Loro sono coerenti, è Prodi che si era illuso di governare senza compromessi».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Venti minuti di faccia a faccia tra il presidente di An Gianfranco Fini e il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. L'avvenimento ha attirato l'attenzione dei cronisti proprio mentre era in corso la seduta della Bicamerale. I due leader politici si sono incontrati fuori della "sala della Regina" e si sono allontanati verso un corridoio, fuori dalla vista dei giornalisti, per uno «scambio di opinioni». Su cosa? La curiosità dei giornalisti ha provocato una certa irritazione nel leader di An. «Di che cosa possono aver parlato due uomini politici? Di politica, ovviamente», ha detto ai cronisti Gianfranco Fini. E ancora: «Se avessimo parlato dentro la sala, anziché fuori, non avreste neppure chiesto nulla. È questo che volevate sapere? Siamo al pittoresco. Se pensate che possano essere fatti politici degli scambi di opinione, vuol dire avere una strana concezione della politica».

A Fini è stata chiesta un'opinione sul dibattito in corso nella maggioranza di governo. «Non sono la persona più adatta - ha risposto - per spiegarlo. Andrebbe chiesto a chi sta nella maggioranza ma che ha ormai delle strategie palese-

mente divaricanti. Il rapporto tra Prodi e Bertinotti non è quello dei mesi passati, e il rapporto tra Pds e Rifondazione dopo il congresso è cambiato. C'è un'emergenza determinata dalla situazione economica e dalla necessità di fare la manovra: mettetevi tutte queste cose insieme e avrete un quadro di assoluta instabilità».

Naturalmente al presidente di Alleanza nazionale vanno bene i continui veti di Rifondazione al governo dell'Ulivo: «Bertinotti - ha sostenuto Fini - fa la sua politica. Del resto, ha detto in molte occasioni che, per mantenere in vita la maggioranza che sostiene Prodi, l'Ulivo avrebbe dovuto fare quotidiani compromessi con Rifondazione comunista. Non sta facendo altro che quello che aveva detto. Il problema semmai è chi nell'Ulivo si era illuso di poter governare senza scendere a compromessi con Bertinotti». E sulla disponibilità manifestata dal Polo per l'esame della manovra bis, Fini ha affermato: «L'opposizione non dà una mano al governo. Il Polo ha deciso di affrontare con disponibilità una eventuale manovra, che ovviamente non sia all'insegna dei principi delle manovre precedenti di Prodi e che quindi non contenga inasprimenti fiscali. Quando vedremo i contenuti della manovra avremo gli elementi concreti per decidere il da farsi». Prima del colloquio con il leader di Rifondazione, Fini aveva avuto uno scambio di idee anche con il leader del Polo Silvio Berlusconi.

Qualcosa di più sull'«insolito» faccia a faccia, ha raccontato successivamente il segretario di Rifondazione comunista, conversando con i giornalisti a Montecitorio: «Essendo sia Fini che io membri della bicamerale, è ragionevole - ha detto Bertinotti - che anche fra esponenti di forze radicalmente opposte, per ragioni di politica e di storia, ci si confronti tuttavia sui temi che sono in discussione, come la riforma dello Stato».

E a chi gli chiedeva se con Fini avesse avuto «uno scambio di idee» sull'ipotesi di un «taglio delle due ali estreme dello schieramento parlamentare», Bertinotti ha risposto: «No, assolutamente no. Questa è una questione che fa parte dell'assoluta autonomia di scelte delle forze politiche. Fra le nostre due forze, Prc e An, c'è un tale livello di contrapposizione che non è dato nemmeno discuterne».

### La Fondazione Saragat aderisce al progetto della «Cosa 2»

«Ho seguito e valutato con grande interesse lo svolgersi delle ultime fasi di quella strategia che, da tempo, ha indicato con grande chiarezza: si apra la lettera che l'onorevole Gianni Manzolini, a nome della Fondazione Saragat, ha inviato a Massimo D'Alema per comunicargli l'adesione al «progetto di edificazione di un nuovo grande partito dei socialdemocratici italiani». «Non è certo questa la prima volta che viene avanzata l'idea di unificare la sinistra democratica - scrive tra l'altro Manzolini - Questa volta, però, la proposta nasce dal maggior partito italiano, architrave della coalizione di sinistra al governo, in grado quindi di conferire alla prospettiva maggiore «concretezza». «L'interesse dimostrato dalla Fondazione Saragat ci inorgolisce e ci fa essere ottimisti sul futuro della nuova formazione politica che ci accingiamo a costruire», afferma Marco Minniti, della segreteria del Pds.

Defezioni smentite, D'Alema e Marini al seminario dell'Ulivo

## A Gargonza tutti i leader

ROMA. Alla fine a Gargonza, al seminario dell'Ulivo, ci andranno tutti i leader dei partiti. Lo assicurano gli organizzatori «prima che si diffondano notizie ed interpretazioni inesatte». Nei giorni scorsi infatti si era parlato dell'assenza di Massimo D'Alema e di Franco Marini. Un'assenza che era stata interpretata come un segnale di disaffezione nei confronti dell'Ulivo e di Romano Prodi che, invece, sarà presente tutti e due i giorni. Ieri Franco Marini ha deciso che sarà presente alla «Pontignano» del centro sinistra. Non sabato e domenica, come farà Romano Prodi, ma sicuramente domenica mattina. E il coordinatore della segreteria del Ppi Antonello Soro ha parlato di «interpretazione maligna» da parte dei giornali che avevano attribuito ai cattivi rapporti tra Prodi e Marini l'eventuale assenza del segretario dei popolari.

L'ufficio stampa del Pds ha invece affermato che D'Alema non ha ancora sciolto la riserva e che

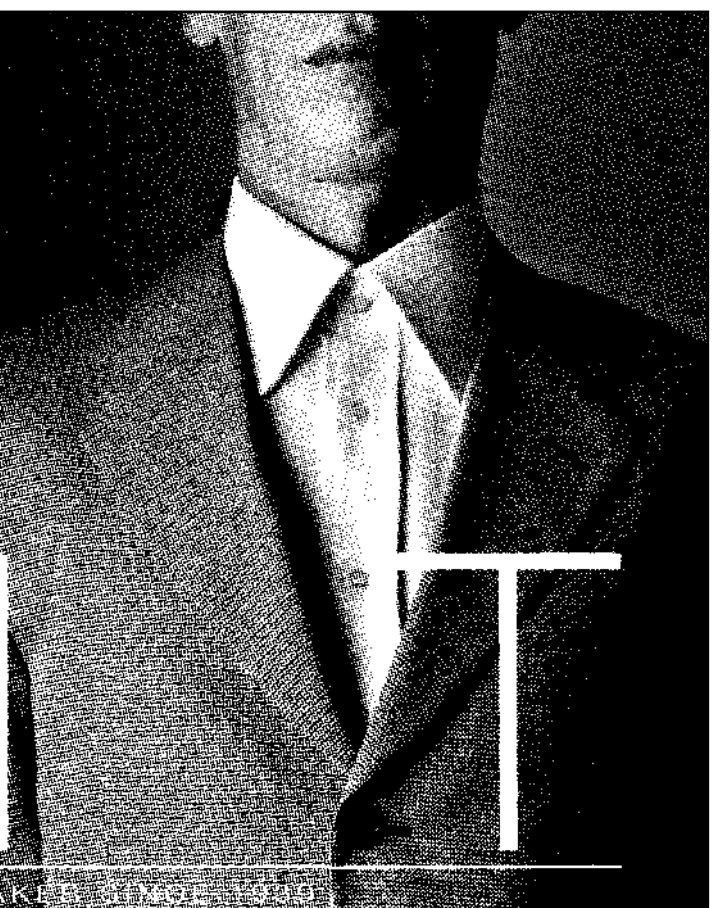
lo farà nei prossimi giorni. Ma l'incisione di D'Alema ha già provocato qualche reazione. Secondo Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, «snobbare l'appuntamento di Gargonza significa non voler bene all'Ulivo. Io - ha aggiunto - ci vado con vero piacere perché tengo moltissimo alla vitalità dell'Ulivo».

Non andrà a Gargonza Lamberto Dini, leader di Rinnovamento italiano. Ci andranno invece Antonio Maccanico e Willer Bordon dell'Unione democratica. Quest'ultimo si è stupito delle voci sull'assenza di Marini e D'Alema. «Io mi auguro - ha detto - che ci siano anche loro, ma non si può dire che nella maggioranza è il caos. Certi articoli sono bolle di sapone».

Anche il segretario di Rifondazione Bertinotti non ha ancora deciso. Lo farà fra oggi e domani a seconda degli impegni in vista della manifestazione del partito il 16 marzo sull'occupazione. Marina

Magistrelli, coordinatrice nazionale del movimento per l'Ulivo, ha spiegato che il seminario di Gargonza è stato pensato perché «da un confronto franco e leale tra politici e intellettuali possano emergere le ragioni e le radici dell'Ulivo. Non ci si fermerà - ha aggiunto - su ragionamenti ideali ed astratti, per sfuggire alle questioni concrete dell'attualità politica, ma attraverso la discussione si tenterà di verificare le compatibilità culturali all'interno dell'Ulivo e di individuare una strada per declinare idee e valori condivisi in scelte politiche».

Questo scopo, secondo Marina Magistrelli, «non si poteva non raggiungere che attraverso un incontro tra politici e rappresentanti del mondo della cultura». Per garantire un confronto reale gli organizzatori hanno optato per il «numero chiuso» e hanno negato l'invito a molte personalità che avevano richiesto di partecipare al seminario.





**IL CASO.** Quasi 800 milioni di incasso in tre giorni per il film candidato a dodici Oscar

## Spia o no, piace in Italia il «paziente inglese»

■ Dunque «il paziente inglese», al secolo il conte Laszlo de Almasy, era una spia filonazista. Così almeno, come anticipato ieri dall'Unità, sostiene sulla *Washington Post* la signora Elizabeth Pathy Salett, figlia del console ungherese ad Alessandria d'Egitto negli anni Trenta. Una rivelazione che in realtà rafforza l'alone di mistero relativo al nobile magiaro immortalato dal romanzo di Michael Ondaatje prima e dall'omonimo film di Anthony Minghella poi. Sicché le 12 nomination all'Oscar calate sul cine-melodrammone (alcune legittime, altre francamente incongrue) hanno finito con l'ingigantire il fenomeno, facendo del conte de Almasy un personaggio ultra-romantico; la bella ed elegante faccia di Ralph Fiennes, già aguzzino nazista in *Schindler's List* e avventuriero «virtuale» in *Strange Days*, ha fatto il resto.

Se negli Usa il successo è stato più di critica che di pubblico, in Italia sta verificandosi il contrario. Uscito venerdì scorso nelle sale distribuite dalla Cecchi Gori (la quale s'è ritrovato il film Miramax quasi per caso nel proprio listino), *Il paziente inglese* ha totalizzato quasi 800 milioni: una discreta cifra se si pensa che stanno girando solo 32 copie, in attesa che cresca la curiosità, un po' come avvenne con *Evita*. Certo è che all'inizio nessuno voleva produrre questo filmone all'antica d'amore, morte

Quasi 800 milioni di incasso in tre giorni: non male la paratenza sugli schermi del *Paziente inglese*, uscito per ora solo in 32 copie. Onusto di gloria e di nomination all'Oscar (ben dodici), il film di Anthony Minghella tratto dal best-seller di Michael Ondaatje rinvigorisce il genere tutto hollywoodiano «alla» *Casablanca*, con un sovrappiù di ferocia e sesso intonato ai tempi. Ma Ralph Fiennes, seppur con la faccia sfigurata per metà film, è molto bravo.

**MICHELE ANSELMI**

e spionaggio, girato per buona parte in Italia, tra gli studi di Cinecittà, il Grand Hotel Des Bains del Lido (lo Sheppard's Hotel del Cairo), il porto di Trieste (Tobruk), la spiaggia di Viareggio e il monastero di Sant'Anna, vicino Pienza.

Com'è il film? Presentato alla Berlinale il mese scorso (ne parlò diffusamente Alberto Crespi avanzando notevoli perplessità), *Il paziente inglese* in effetti è un falso capolavoro. Suntuosamente fotografato da John Seale e confezionato senza badare a spese sfruttando un bel cast anglo-franco-americano (ma c'è anche il nostro Nino Castelnuovo in una parte sacrificata al montaggio), il film rinvigorisce un genere hollywoodiano per eccellenza, anche se la sensibilità del britannico Anthony Minghella introduce degli elementi vagamente d'autore nella storia.

Per chi non ricordasse la trama, diciamo che due vicende si intre-

ciano nel corso dei 162 minuti di proiezione (troppi) in un rincorsi di flashback. Tutto comincia in Toscana nell'autunno del 1944: un ospedale da campo alleato prende in consegna un «inglese» dal volto e dal corpo orredamente ustionati. Pure smemorato, il paziente attira l'interesse di un'infermiera canadese (Juliette Binoche) colpita da una sorta di maledizione: tutti gli uomini che entrano in contatto con lei prima o poi muoiono. Disgustata dalla violenza che la circonda, la giovane donna si nasconde con lo sfigurato in un monastero abbandonato, per alleviare le ultime sofferenze dell'uomo. Che legge Erodoto e scopriremo essere tutt'altro che inglese, bensì un conte ungherese col mal d'Africa specializzato in cartografia. Lo stesso che sui titoli di testa avevamo visto precipitare con il suo biplano nel deserto del Sahara, colpito dalla contraerea

tedesca. Ma chi era davvero Laszlo de Almasy e perché tutti ce l'hanno con lui? Specialmente un minaccioso canadese (dice di chiamarsi Caravaggio e ha i pollici recisi) che irrompe nella quiete del monastero deciso a smascherare il «paziente inglese»: colpevole, a suo dire, di averlo consegnato agli aguzzini tedeschi anni prima a Tobruk. A complicare ulteriormente le cose provvede il ricordo di un appassionata storia d'amore tra il conte ungherese e una giovane donna, moglie di uno spione britannica «travestito» da studioso della Royal Geographic Society.

Parte molto bene *Il paziente inglese*, in un clima tra il romantico e il misterioso che trova nella regia di Minghella un insinuante momento di sintesi. Ma strada facendo, il film da accattivante diventa prolisso, fasullo, precipitando in un sentimentalismo che si riscatta solo nel sottofinale, centrato sull'amore (anche quello a rischio) tra l'infermiera pacificata con se stessa e un artificiere indiano con turbante e barbone.

«Ogni notte tagliavo il mio cuore, ma al mattino era pieno di te: parla così il «paziente inglese», ricordando l'*amour fou* che lo spinge a sfidare la morte nel deserto. E un po' tutto il film si intona a questo mix di sensualità e ferocia, tra scene di notevole suggestione (la tempesta di sabbia) e cadute in stile simil-*Casablanca*.



Ralph Fiennes è il conte Laszlo de Almasy nel film «Il paziente inglese»

### Gb: critici sul palco giudicati dai registi

Inversione di ruoli in teatro a Londra: i critici diventano registi e i registi critici. La curiosa iniziativa è del Battersea Arts Centre - famoso per la messa in scena di opere d'avanguardia - che dal 9 aprile presenterà alcuni capolavori di Harold Pinter, August Strindberg e Jean Anouilh diretti da Michael Billington del «Guardian», Nicholas de Jongh dell'«Evening Standard» e Jeremy Kingston del «Times».

### Dopo dieci anni nuovo album per i Supertramp

Dopo dieci anni, il gruppo che negli anni '70 e '80 ha tenuto la testa di tutte le classifiche mondiali con motivi celebri come *Breakfast in America* o *Crime of the Century* si prepara a un nuovo trionfo. L'ultimo album *Some Things Never Change* ancora prima dell'uscita prevista per il 24 marzo, ha già conquistato in Francia il disco d'oro con 300mila copie pre-vendute, e in Italia viaggia intorno alle 50-70mila copie.

### Liz Taylor sarà dimessa fra due giorni

Liz Taylor dovrà rimanere ancora due giorni in ospedale. L'attrice, operata il 20 febbraio per un tumore al cervello e nuovamente ricoverata dopo l'intervento a causa di un leggero ictus, non desta preoccupazioni ma i medici preferiscono essere prudenti.

### Parietti in Francia ignara testimonial

Alba Parietti è l'ignara testimonial di una linea telefonica erotica su un mensile per soli uomini in Francia: ne dà notizia il settimanale «Oggi». Immediata la denuncia della showgirl che ha incaricato i suoi legali di dar corso all'azione giudiziaria.

### Dopo 12 anni riapre a Fermo il Teatro dell'Aquila

Con un concerto dell'Orchestra filarmonica della Scala di Milano diretta da Wolfgang Sawallisch, verrà inaugurata il 17 marzo la stagione del teatro dell'Aquila di Fermo restituito alla città dopo 12 anni di inattività. Con 872 posti e 352 metri di palcoscenico, il teatro è attualmente il più grande della regione.

### Film di guerra con Tom Hanks per Spielberg

Cominceranno in Inghilterra la prossima estate le riprese del nuovo film di Steven Spielberg *Saving Private Ryan*, un dramma ambientato nella Francia del 1944 con Tom Hanks e Edward Burns. Il film si basa su fatti realmente accaduti dopo lo sbarco in Normandia e racconta la missione di sei soldati americani che devono salvare un paracadutista.

### Lino Banfi torna su Rete 4 dopo il tonfo di Gran Casinò

Lino Banfi torna in tv (stasera su Rete 4 alle 20,30 con «Simpaticissima») dopo una partenza di stagione non proprio folgorante. La Rai ha interrotto il suo varietà «Gran Casinò» alle prime puntate per insufficienza di ascolti. Ora il comico pugliese conduce sulla rete minore del gruppo Mediaset una serata speciale dedicata alle donne. Il curatore Gigi Reggi smentisce che si tratti di un modo anticipato di festeggiare l'8 marzo, anche se le mimose non mancheranno. Si tratta infatti di una gara di travestimenti e di inedite performance alla quale parteciperanno ben 28 dive e divette della tv (da Nicoletta Orsomando che imita Marlene Dietrich, a Patrizia Rossetti che si prodiga in uno spogliarello). Banfi da parte sua smentisce con grande nonchalance di voler fare causa alla Rai: «Amo tutti i dirigenti Rai-riciari appassionatamente. Hanno fatto bene. Hanno fatto benissimo a togliermi anche il programma radiofonico. Ma quale persecuzione politica? Io sono appoletto, come diceva mio padre».

### IL FESTIVAL. A Saint Vincent la rassegna della Satira e dell'Umorismo (12-16 marzo)

## Registi in gara, e vince chi fa ridere di più

Anteprime. Film in concorso. Graditi ospiti. Una mostra di disegni inediti di Fellini. Una processione di dibattiti e controdibattiti. Per cinque giorni - 12/16 marzo - S. Vincent sarà la capitale della risata. Che fa bene alla salute. E anche al portafoglio, dopo l'ultimo exploit de *Il ciclone* di Pieraccioni. Ad una giuria di «esperti», presieduta da Alberto Sordi, il compito di eleggere, tra gli otto film internazionali in gara, il vincitore del settimo Premio Aristofane.

**BRUNO VECCHI**

■ MILANO. Buontemponi, si diventa. Come l'anonimo traduttore della Filmuro, che ha pensato bene di trasformare il titolo del nuovo film di Jean-Marie Poiré, *Les anges gardiens* - *Gli angeli custodi* in un imbarazzante *Soldi proibiti*. Che non c'entra niente con gli angeli come gli angeli non c'entrano niente con il portafoglio. Anzi, se qualcuno conosce il nome del ghostwriter, lo faccia. Non è delazione, è un servizio alla collettività. E anche al Festival della Satira e dell'Umorismo (in programma a Saint Vincent dal 12 al 16 mar-

zo) che presenterà il film di Poiré in anteprima nazionale. Chissà che, nel valzer finale di premiazioni, non salti fuori una medaglietta anche per lui.

Con la voglia di ridersi addosso e di prendere in giro la vita, invece, si nasce. Il buontemponi, il disincantato, l'arte di sdrammatizzare, non si appiccicano come una patacca né sono una medaglia al valore: o ci sono di natura oppure non uno non se li può chiedere. Esattamente come il coraggio. E forse ci vuole veramente coraggio per avere ancora voglia di ridere.



Leonardo Pieraccioni

Così come ci vuole un pizzico di spavalda guasconeria per andare a cercare nel mare magno delle produzioni internazionali un manciata di film che strappino un sorriso. Luciano Barisone, che cura il concorso del festival, ne ha trovati otto, per di più inediti: in

Giappone, Stati Uniti, Germania, Francia e perfino in Svizzera. Ad una giuria di esperti, capitanata da Alberto Sordi, il compito di scegliere il migliore. Stando ai titoli, parte bene *Il preservativo dell'orrore* dello svizzero Martin Walz. E dovrebbe correre sul sicuro *Pedale Douce* di Gabriel Aghion, con Fanny Ardant, campionessa d'incassi in Francia l'anno scorso. Al neozelandese *Chiken* di Grant Lahood va una segnalazione sulla fiducia: il cinema australe ci ha sempre regalato gradevoli sorprese. Mentre sul tedesco *Dopo le cinque nella giungla* non scommetteremo neppure una figurina Panini scaduta: i tedeschi certe volte non riescono a far ridere nemmeno il vicino di casa, figuriamoci i foresti.

Chi è riuscito a valicare con lode e senza fatica i confini nazionali è Jean-Marie Poiré, al quale il festival dedica una piccola personale: *I visitatori*, dopo aver sbancato il botteghino di Parigi e dintorni, hanno navigato bene anche in Italia. A Saint Vincent, ol-

tre al già citato *Les anges gardiens*, passeranno gli inediti *Twist again a Moscou* e *Operation Corned Beef*, interpretati da Christian Clavier, l'attore-feticcio del regista transalpino. Nella sezione fuori concorso, invece, ci sarà spazio per l'opera prima di David Riondino *Cuba Libre*, meglio conosciuto come *Velocipedi ai tropici*, e per *Un giorno a caso*, storia del pirotecnico incontro tra una ragazza madre e un columnist singolo che a mezzo servizio fa anche il papà: con Michelle Pfeiffer e, direttamente dalle corsie di *E.R.*, George Clooney.

Chiudono il giro e fanno quadrare il cerchio, una mostra di disegni inediti di Federico Fellini che ritraggono Totò (a cura di Vincenzo Mollica) e una processione di dibattiti: sulla tivù (con Freccero e Curzio Maltese) e su stampa e potere. Tra gli ospiti: Giancarlo Giannini, Carlo Verdone, Claudia Gerini, il ciclonico Pieraccioni ed Enrico Montesano, che festeggerà a Saint Vincent trent'anni di carriera.

### ANTICIPAZIONI. Violato il segreto sul nuovo spettacolo del gruppo di Avanzi

## Pippo Kennedy, Dandini e Guzzanti

■ ROMA. Ho sognato Serena Dandini vestita da Pulcinella. Al posto dei pantaloni, però, portava la gonna, quelle due dita sopra le ginocchia - come usa lei. In più, ho sognato i fratelli Guzzanti (non solo Sabina e Corrado, ma anche Caterina, la piccola di casa: però non l'ho mai vista davvero e quindi era un po' ectoplasmatica). Sabina portava i baffi; e credo che Corrado, in qualche occasione, la tirasse per la giacca. Discutevano, fra loro, indicandosi a vicenda degli alberi: uno era più frondoso dell'altro, che vinceva però per la lucentezza delle foglie. Quercia e Ulivo? D'Alma e Veltroni? Il sogno li s'interrompeva - e, sveglia, mi ricordavo della grande attesa che circonda la nuova prima serata comica (o, meglio, satirica) di Raidue. La stanno provando a Napoli; e Carlo Freccero ci tiene così tanto - che Franza Di Rosa, regista scrupolosa e niente amica delle approssimazioni, si è sentita anche un tantino troppo pressata. Ma il debutto ormai è fissato: venerdì 14 marzo, ore 21. E con

**NADIA TARANTINI**

sulle spalle il peso di *Anima mia* (e de *La tv delle ragazze*, Avanzi, Tunnel...).

Gran segreto, perciò, in modo che la concorrenza non scopra tutti i trucchi per lavorare senza tensioni e per non irritare prima del tempo i cari amici (e amiche) dell'Ulivo. Solo martedì prossimo, con un viaggio speciale, i giornalisti e i fotografi saranno portati lì - dove sta pulsando da qualche settimana il cuore satirico dell'Italia che non si accontenta di un governo qualsiasi. Ma intanto...ma intanto un giornalista avventuroso (Carmine Aymonde de *Il giornale di Napoli*) s'è arrampicato sul tetto del teatro e ha sbirciato da un lucernaio, permettendo a tutti di noi di scoprire le novità del programma. Eccole qua. E, forse, non è un sogno.

Però dunque ce vedremo *I ragazzi del seggio*, edificante soap opera sulla vita post lavorativa di

deputati e senatori, a guida di quei ragazzi del muretto che sono diventati ormai oggetto di culto (o no?). Potremo scoprire, che so, qual è la comitiva di un La Loggia; o l'hobby privatissimo e segreto di Giovanna Melandri. Avremo anche la gioia di riascoltare un vero gruppo pop rock folk (e chi più ne ha, più ne suoni) diretto da Corrado Guzzanti: si chiamerà *I ragazzi delle ragazze* e sarà composto da Geppo, Sugo, Giuso e Muco (Guzzanti ipso stesso, Massimo Olcese, Adolfo Margiotta e Marco Mazzocca).

La scena sarà - dicono - parzialmente occupata da arredi arabeggianti, metti una specie di moschea più lunga che larga, con lampi di zone chiare per il relax e per la chiacchiera, con muri a disegni neri che si stagliano - come un'impronta di *henné* sulla pianta delle mani o dei piedi. Serena, la mitica, si sa: volggerà fra una gag

e un rumore di scena, con la finta vera aria da finta vera imbarazzata; con le risate a piena bocca e le braccia strette ai fianchi per sorreggere in modo finto vero casuale il suo block notes con la scaletta.

C'è già la fila ai botteghini - virtuali - per le seicento persone che ogni sera, ogni settimana costituiranno il pubblico del programma, che doveva chiamarsi *Per forza di cose* e invece, forse-sembra-che si chiamerà *Pippo Kennedy Show*. S'ignora la genesi, sicuramente effetto di una serata di pizza e birra, del titolo stravagante. Comunque - forse Veltroni se ne risentirà - sembra un bel titolo; e fa una certa impressione. Ci saranno, infine, giochi telefonici per il pubblico che chiamerà in diretta telefonica, col telefono, per mettersi in contatto telefonico con Serena Dandini...notato e centralista (Alessandra Faiello) faranno la caricatura delle vincite a premi, che in questo caso si limiteranno alla conquista di due posti in prima fila.

### ESORDI. Oltre dieci milioni per la nuova «Striscia»

## Villaggio & Boldi da record

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ Funziona la coppia Villaggio-Boldi alla conduzione di *Striscia*? Dopo le prime due puntate possiamo dire tranquillamente di sì. Notando che, almeno per ora, prevale l'immediatezza insensata di Boldi, mentre il comico ligure, con la sua bianca testa marxiana, oscilla tra una impietritta fissità e scoppi di violenza fisica sul compagno di bancone. Molto efficace però il suo commento di immagini esterne fatto con la voce del grande tragico Fantozzi che nella prima puntata serviva a salvare un servizio realizzato nella sede commissariata di *Famiglia Cristiana*. Servizio che era praticamente inesistente.

Per la seconda puntata, annunciata da ben due finestre nel TG5, Antonio Ricci si è tenuto un pezzo forte, calcolando che per la prima bastasse la curiosità del debutto dei nuovi conduttori. E così ieri abbiamo finalmente visto la registrazione dello scherzo che Luca Bar-

bareschi fece a Mike per *I guastafeste* e che non andò mai in onda per la decisa (e giustissima) opposizione della vittima. Bongiorno si rivela ancora una volta televisivo all'ennesima potenza. Soprattutto quando è se stesso. Ecco infatti che, al momento in cui l'orribile guastafeste, liberandosi del trucco, dichiara «sono Luca Barbareschi», Mike replica senza esitazioni: «E chi se ne frega». L'unica risposta giusta.

In confronto è sembrato meno efficace il servizio che doveva smascherare l'eroismo della spedizione militare italiana in Albania. Almeno per chi lo aveva già visto pochi minuti prima anche su Blob, che ha montato sulle immagini del blitz musicale e dialoghi dal grande cinema avventuroso americano.

Nella prima puntata c'erano stati invece filmati molto forti. Efferato addirittura quello registrato nel-

la sala del consiglio comunale di Bari, dove un disabile cieco veniva colpito dal pugno di un vigile. E veramente hard era la conclusione di montaggio sul ballo delle veline. In questo modo il tg satirico di Antonio Ricci (che lunedì ha fatto registrare, con 9.705.000 spettatori, non uno dei suoi record storici, ma la sua miglior prima puntata) prende la strada di una stravolta efferatezza, alla maniera di un autotobol. Come conferma anche l'accostamento del servizio drammatico di Andrea Pampanara («Indignato speciale») sulla tragedia del Pendolino.

Rientra invece nel filone più classico di Striscia il servizio irresistibile sul congresso dei rappresentanti della giustizia, con tutti quegli ex ministri dormienti o impegnati a scacciarsi selvaggiamente. Il che dimostra come non servano odiosi vicegabibbi e neppure microfoni nascosti per carpire segrete verità a chi ce le ha scritte in faccia come Bondi.



MILAN. Piersilvio erede di Galliani? «Fantasie»

# Sacchi ora teme che mezza squadra gli remi contro

■ MILANELLO. «Il futuro potrà essere migliore del presente soltanto se ognuno di noi penserà al presente sapendo che il futuro dovrà essere migliore». Kant, Heidegger, Woody Allen? No, Arrigo Sacchi. Che sia un momento gramo per il tecnico rossonero, e soprattutto per il suo Milan, a questo punto lo sanno anche in Tasmania.

Ma che l'uomo di Fusignano si presentasse ieri davanti alle telecamere in versione «predicatore dell'Apocalisse» era difficile metterlo in preventivo, persino in un club ormai abituato a vedere la realtà superare senza problemi la peggiore delle fantasie.

E per giocare sul suo stesso terreno, quello del misticismo «temporale», allora bisogna premettere che Sacchi ha parlato *dopo* fatti per lui assai sconcertanti e *prima* di fatti che minacciano di esserlo altrettanto. Sabato scorso, durante una delle sue consuete visite pastorali a Milanello, il megapresidente Berlusconi aveva chiaramente lasciato intendere che il destino di Sacchi è legato ai risultati, il che, di questi tempi, equivale a dire che l'allenatore ha già le valigie pronte.

Il giorno dopo, tanto per rafforzare il concetto, c'è stato il pareggio interno con la Roma, ennesima esibizione sconcertante di una squadra di gran lunga più vicina alla zona retrocessione che non alla vetta della classifica.

Domenica prossima, invece, il Milan è atteso da un'ostica traversa in quel di Napoli, evento che lo stesso tecnico ha provveduto ad inquadrare in questa foca prospettiva: «Troveremo una squadra che gioca in modo molto aggressivo e veloce. Quindi prevedo una partita giocata su ritmi velocissimi con loro che ci aggrediranno a centrocampo. Dobbiamo saperlo ed essere preparati a subire». Insomma, allegria.

Per fortuna, a temperare un tantino il clima funebre, c'era la tenuta dell'ex cervello numero uno del calcio nazionale, un bel maglione a V color rosa confetto, perfettamente in tono con il blu elettrico della sua Porsche Carrera. «Noi non dobbiamo preoccuparci del passato o del futuro - ha insistito il nostro -, ma soltanto pensare al presente». Altro concetto immediatamente consegnato alla storia della filosofia. Poi, anche l'etero Arrigo è improvvisamente dovuto scendere a livelli ben più terreni, addirittura occupandosi dei suoi stessi assistiti: «Con una parte dei giocatori esiste già una

Il Milan si è ritrovato ieri dopo l'ennesima delusione domenicale (il pari interno con la Roma). E dopo molte parole in libertà, Sacchi si è lasciato «scappare» il vero problema: «Alcuni giocatori non trovano le motivazioni».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

grande sintonia. Con altri non voglio dire che ci sia una distonia (testuale, ndr) però è necessario toccare i tasti giusti per trovare loro delle motivazioni. Perché un vero professionista per rendere al massimo non ha bisogno di essere in lotta per la Coppa dei Campioni o per il campionato, le motivazioni deve trovarle dentro di sé. Il che, deputato dalle tematiche esistenziali ed escatologiche, significa essenzialmente questo: una parte della squadra (la minoranza?) è schierata con l'allenatore, l'altra invece non ne può più di una pressione fisica e mentale che reputa spropositata rispetto all'attuale obiettivo del Milan (un posto nelle coppe europee).

Ritornando infine sull'ampio cortile di ghiaia posto all'ingresso di Milanello ci si è imbattuti in Marcel Desailly, giocatore si-

curamente più concreto del suo allenatore sotto il profilo verbale: «Sono stanco - è sbottato il centrocampista francese - di leggere sui giornali che al Milan bisogna cambiare tutto. È vero, siamo in difficoltà, ma credo si tratti più che altro di un problema di testa. E poi, forse, il Milan è rimasto un po' fermo per quanto riguarda gli schemi a centrocampo. Gli altri pressano moltissimo e noi faticiamo ad impostare il nostro gioco».

E con questa frecciata all'Arrigo, si è conclusa l'allegria giornata trascorsa nell'eremo rossonero. Non senza essere inseguiti dalle ultime voci sul possibile assetto tecnico-dirigenziale del Milan che verrà: «Arriva Capello. E se arriva Capello va via Galliani. E se va via Galliani a far l'amministratore delegato arriva Piersilvio». «Piersilvio? Pura fantasia» ha replicato Berlusconi padre.



Cesar Rangel/Agf

## Grane con gli sponsor, Ronaldo lascerà il Barcellona

Ronaldo vuole andarsene da Barcellona, che intanto dopo la vittoria ne posticipò del Real Madrid si trova a nove punti di distacco dalla squadra di Capello. A ribadirlo è uno dei procuratori del calciatore, Alexandre Martins, che ha spiegato i motivi dell'addio: le dichiarazioni fatte dal presidente del club catalano, José Luis Núñez, che ha annunciato che, non avendo trovato finanziatori disposti a incoraggiare l'operazione, non sarà possibile rivedere il contratto che lega l'attaccante al club «blaugrana». Ronaldo (tre miliardi all'anno) avrebbe dovuto avere lo stipendio raddoppiato, in cambio di un contratto fino al giugno 2006 e del raddoppio anche della clausola di rescissione: un eventuale

acquirente avrebbe dovuto pagare al Barcellona 64 milioni di dollari (circa 108 miliardi di lire), e non più 32 (circa 54 miliardi di lire). «Ronaldo rimarrà al Barcellona fino a luglio, poi se andrà», ha detto il procuratore. Il desiderio di Ronaldo è quello di giocare nel Flamengo, ma non so se sarà possibile. Ci sono anche altri club che lo vogliono». E tra i possibili acquirenti c'è anche il suo sponsor tecnico personale, la Nike. La multinazionale dell'abbigliamento sportivo è disposta a rilevare il cartellino del giocatore per poi «affittarlo» e ricollocarlo nella Major League statunitense o un club italiano che non sarebbe né la Juventus né il Milan.

STADI. Il presidente dell'Anci, Bianco, risponde a Veltroni: «Ottima proposta»

# Il Parma vuole comprare il «Tardini»

FRANCESCO DRADI

■ PARMA. Privatizzare gli stadi? Si può fare. Lo afferma il presidente dell'Anci (Associazione dei Comuni), Enzo Bianco nella lettera di risposta al vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, che aveva avanzato la proposta. «L'attenzione che il governo intende svolgere per rompere il binomio stadio-pericoloso Bianco, che è anche sindaco di Catania - trova il pieno e convinto sostegno dell'Anci. E certamente utile riconsiderare l'uso di tali strutture rendendole attive tutti i giorni con manifestazioni anche culturali. Quanto alla proposta di privatizzazione, sono del parere che i Comuni non debbano gestire beni e strutture complessi quali sono gli stadi di calcio. In linea di principio i sindaci sono quindi disponibili a discutere dei problemi legati a questo aspetto del-

la questione». Intanto da Parma scatta la prima adesione all'idea di Veltroni. «Comprare il Tardini? Se ne può parlare. Ci penseremo». Stefano Tanzi, in visita ieri alla squadra, risponde sì alla privatizzazione degli stadi. Ma il presidente del Parma non si sbottona oltre: «Per capire se la cosa è fattibile bisogna analizzare tanti fattori. E vedere nel merito cosa intendono Veltroni con la sua proposta».

Sulla questione si sofferma più a lungo Michele Uva, direttore esecutivo della società gialloblù: «L'acquisizione del Tardini è un'ipotesi che il Parma potrebbe perseguire. In fondo, come società siamo già in quest'ottica, oggi come oggi ne curiamo la gestione a tutti gli effetti». Uva poi sposta il baricentro della discussione su un altro aspetto: «Piuttosto la pro-

blematica è un'altra. La tribuna centrale est (quella opposta alla tribuna vip, tanto per intendersi ndr) si regge ancora sui tubi Innocenti. Andrà ricostruita entro il '98 o il '99 e questi lavori sono a carico del Comune. Presto dovremmo trovarci intorno ad un tavolo con l'amministrazione comunale per discuterne. Ma attorno a quel tavolo l'argomento potrebbe essere un altro: la vendita dello stadio. Il costo per realizzare la tribuna si aggirerebbe sui 10-12 miliardi. Il Comune potrebbe così decidere di vendere l'intero stadio, senza correre pericoli di speculazioni di altro tipo da parte della società calcistica. Lo stadio infatti fu donato da Ennio Tardini, primo presidente del Parma che tra le altre cose fece costruire lo stadio nel 1922, all'amministrazione locale con l'unico vincolo di mantenerne la destinazione a verde attrezzato ai fini sportivi.

«Noi possiamo anche essere intenzionati a comprarlo - precisa Uva - ma è il Comune che prima deve dire se lo vuole vendere. Noi, se così si può dire, rimaniamo in attesa. In caso di vendita bisognerebbe poi vedere il prezzo. Chi è chiamato a comprare deve trovare la convenienza». I rapporti con l'amministrazione come sono? «Buoni. Io sono qui da solo da sette mesi ma devo dire che ho sempre trovato ampia disponibilità e rapidità nelle risposte». Quanto vi costa la gestione dello stadio? «Direi una cifra intorno ai quattro-cinque miliardi. Ma dipende dagli impegni calcistici». Ad oggi il «Tardini» è utilizzato pressoché esclusivamente per le partite del Parma, ossia venti-trenta giorni all'anno. Nella struttura della tribuna, costruita cinque anni fa a spese del Parma Calcio, sono stati ricavati anche gli uffici per la società gialloblù.



Stefano Tanzi

NAPOLI

# Beto, genio e notti brave Come Diego

FRANCESCA DE LUCIA

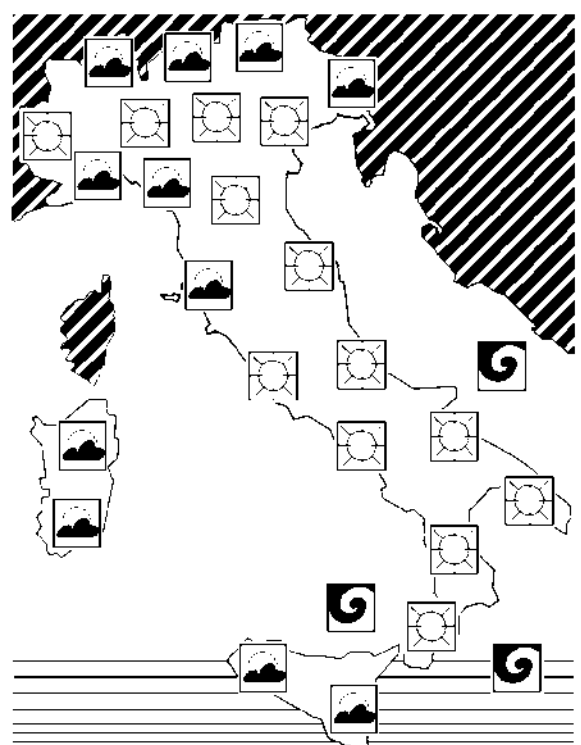
■ NAPOLI. Lui è quello delle scarpette. Ne valeva cinquanta paia, pagate dal Botafogo al Cuiabá, la squadra di un paesino alla Fitzcarrald, nel cuore del Mato Grosso, dove non arriva neppure la ferrovia. Il paese di Joubert Araujo Martins detto Beto, centrocampista del Napoli, 22 anni e già un bel po' di storie da raccontare. L'ultima è quella di una serata in discoteca, finita all'alba, per festeggiare la qualificazione alla finale di Coppa Italia e il suo gol decisivo: gli è costata l'esclusione dalla squadra, a Udine.

«Non è vero che ho rifiutato la panchina, Simoni mi ha spedito subito in tribuna. Ma io non ho mai fatto nulla di grave, di clamoroso», ha bisbigliato atterrandolo il giorno dopo a Capodichino. Ieri sulla vicenda è intervenuto Simoni: «Per me il caso si è chiuso a Udine. Era stanco, per questo non ha giocato. Anzi, per me era stanco anche lunedì. Contro il Milan? Valuterò le sue condizioni, come sempre sempre». Simoni era gasatissimo per la sfida con il Milan di Sacchi («Arrigo è un grande, mi ha fatto vedere il calcio più bello»).

Beto ha giocato finora 15 partite su 22, 901 minuti, recuperi compresi. «Un calciatore non può essere utilizzato ogni domenica solo perché è costato sei miliardi», spiega una volta Simoni a chi gli fece notare che, dai tempi di Fonseca, Beto è stato per il Napoli lo straniero più costoso. Scoperto dall'ex tecnico della Lazio Materazzi, sponsorizzato anche dal ct Zagalo che lo considera «uno dei più grandi talenti del calcio brasiliano», oggi Beto è un ragazzo che guadagna 400 milioni l'anno, vive da solo e ha imparato subito a destreggiarsi nel traffico napoletano, anche di notte, capotte sollevate e musica giusta, Ivan Lins, Djavan, Veloso.

Il suo acquisto fu turbato dalla voce di una malattia tropicale. Quando Simoni lo mise fuori squadra pianse davanti a tutti e pregò «voglio tornare in Brasile», a Natale un ritardo ingiustificato gli costò una multa di 15 milioni. È il suo modo di onorare la maglia che indossa, la numero dieci azzurra, quella di Maradona. Ma alla sua età Diego era già il «numero uno al mondo» e un allenatore come Simoni, forse, non l'aveva avuto mai. Uno con il coraggio di tenere fuori squadra l'uomo più atteso del momento, e solo per dare un esempio ai suoi ragazzi. È stata una decisione impopolare quella del tecnico azzurro ad Udine, e rischiosa. Perché alla gente di Napoli questo folletto nero in fondo piace. Anche se in campo non riesce ancora a dosare le sue energie e va a caccia di tutte le palle, soprattutto di quelle inutili. Che la stoffa ci sia è fuori di dubbio: ambidestro, tecnica individuale tutta sudamericana e gran tiro, Beto è un debuttante nel calcio europeo, abituato ad altri ritmi, altri tipi di allenamento. Intanto, «per combattere la nostalgia e sentirsi meno solo» ha deciso di sposarsi. Lei si chiama Amanda e viene direttamente da Ipanema. Chissà se sulle discoteche la pensa come Simoni.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: la pressione sulle nostre regioni tende temporaneamente a diminuire per l'approssimarsi di un sistema nuvoloso, attualmente sull'Europa centrale, e che tende a spostarsi verso sudest, interessando il nord e, marginalmente, le regioni adriatiche. Tempo previsto: al nord cielo parzialmente nuvoloso, con tendenza a rapido aumento della nuvolosità su Val d'Aosta, Piemonte e Liguria. Al centro cielo sereno, salvo locali annuvolamenti sull'Abruzzo; in mattinata tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Toscana e sull'Umbria. Al sud della penisola e sulle due isole maggiori, sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti durante le ore centrali della giornata e possibilità di locali e deboli piogge sui rilievi. TEMPERATURA: in lieve diminuzione, nei valori massimi, specie sulle regioni adriatiche. VENTI: dai quadranti settentrionali: deboli o moderati al nord; deboli sul resto d'Italia, con residui rinforzi da nordovest su Molise e Puglia. MARI: poco mossi, localmente mossi i bacini più meridionali.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Cagliari	7 11

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Ate	11 17	Madrid	4 23
Berlino	12 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	9 11
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	5 17	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 160.000
6 numeri	L. 290.000	L. 140.000
Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Ferialte		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.243.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000 - Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti:		
Ferialti L. 824.000 - Festival L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLICOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Cadussi, 29 - Tel. 02/864701		
Aree di vendita		
Milano: via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224 - 8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-572668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/6620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/728111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5483111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/825100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2928855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/392520		
Stampa in fac-simile:		
Teletampa Centro Italia, Onicola (Ag) - Via Colle Marcegoli, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappozziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Degnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 98030 Catania - Strada 5, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettona, 18		

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.



Mercoledì 5 marzo 1997

in Italia

l'Unità pagina 9

Roma, un'inserzione riaccende la polemica

# «Cercasi ovociti lauta ricompensa»

Annuncio su «Porta Portese»

**Nasce su Internet una rete anti-pedofili**

**Bambini comprati e venduti, sfruttati nel mercato della droga, messi a disposizione di pedofili e a volte uccisi. Internet è stata più volte sotto accusa proprio per aver messo la sua rete mondiale a disposizione del mercato del sesso, per aver dato spazio ad associazioni di pedofili. Questa volta la «rete» è a disposizione dei parenti dei ragazzi scomparsi. L'indirizzo è: <http://www.marccorine.arc.be>. L'E-Mail: [marccorine@arcadis.be](mailto:marccorine@arcadis.be). Di questa rete, della necessità di creare in Europa un contatto tra paesi in modo da rendere meno difficile la ricerca dei minori scomparsi hanno parlato ieri a Palermo Don Luigi Ciotti, il sindaco Leoluca Orlando e un cinquantenne Belga. Da Liegi fino in Sicilia è arrivato Jean-Pierre Malmendier. Dal 1992 non ha mai smesso di lavorare perché non succeda ad altri genitori quello che successe a lui in quella terribile estate. Sua figlia, Corinne, 16 anni, e il suo ragazzo, Marc, sparirono e furono uccisi il 15 luglio. Nessuno li cercò perché la polizia sosteneva che fosse una fuga di fidanzati. Le ricerche cominciarono soltanto una settimana dopo, quando si scoprì che due criminali avevano l'auto di Marc e Corinne. Erano loro ad averli uccisi per non lasciare testimoni. Dal Belgio alla Sicilia, Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, ha offerto la sua collaborazione per fare della sua città il centro di raccolta italiano che «metterà in rete» le richieste di aiuto di genitori che hanno visto sparire i loro figli. «Le Soir, il più autorevole giornale Belga, ha paragonato Bruxelles a Palermo quando migliaia di cittadini sono scesi in piazza per chiedere giustizia e verità dopo la scoperta del caso Dutroux (l'ormai famoso mostro di Marcinelle ndr.). A Bruxelles si manifestava vestiti di bianco contro l'omertà e la rete di protezione che aveva occultato omicidi e pedofilia, qui a Palermo eravamo scesi in piazza contro la violenza di mafia».**

**Da Palermo a Torino. Don Luigi Ciotti parla di quel «furto di futuro» che si fa a quei bambini vittime di violenze di ogni tipo fino alla morte. Internet sul banco degli accusati riuscirà a diventare veicolo d'informazione di messaggi positivi? Il signor Malmendier che della sua disgrazia ha tratto forza, ne è sicuro.**

**L'informazione capillare è fondamentale - dice - Ora abbiamo una rete Internet. Se riusciremo a farla funzionare con l'aiuto di tutti della Comunità Europea forse riusciremo a salvare molte vite».**

[Fe.A.]

«Cercasi giovani di sesso femminile di nazionalità italiana 18/35enni per donazione di gameti da inserire in un programma di fecondazione in vitro. Lauti ricompensa». L'annuncio compare sul popolare giornale romano di annunci economici Porta Portese, sotto la voce offerte di lavoro. È, ovviamente, subito polemica. C'è un'interrogazione a Prodi e al ministro Bindi e oggi la Camera ne discuterà nel «question time».

EMANUELA RISARI ROBERTA SECCI

■ ROMA. Annuncio sul più popolare giornale romano di inserzioni economiche, Porta Portese, alla voce più consultata, quella delle offerte di lavoro. «Cercasi giovani di sesso femminile di nazionalità italiana 18/35enni per donazione di gameti da inserire in un programma di fecondazione in vitro. Lauti ricompensa». Seguono i numeri di telefono 06/35453806 e 0336/320925.

Gameti, ovvero ovuli. «Ricompensa», come si scopre dopo una semplice telefonata, due milioni. Anche senza questo «particolare» l'annuncio ha fatto inorridire la deputata di Forza Italia Maria Burani Procaccini, che ha rivolto al presidente del Consiglio e al ministro della Sanità un'interrogazione. Il presidente della Camera Violante ha deciso di inserire la richiesta di chiarimenti nel «Question time» di oggi.

Dice Maria Burani Procaccini: «Questo è un immondo e terrorizzante mercato delle uova umane sulle pagine di un giornale che reca il nome di un famoso mercato delle pulci e delle cose da buttare e chiede al Governo di intervenire con la massima ed indilazionabile urgenza per arginare fenomeni di portata civile e morale accettabili, che si vanno diffondendo nel nostro Paese privo di qualsiasi normativa al riguardo, dove il delitto genetico è impunito e impunitibile».

Questione etica e morale, quindi? O, come sostengono altri medici, che pure non effettuano «donazioni di ovuli» e men che meno con richiesta di donatrici su Porta Portese, prima di tutto una questione da chiarire sul piano medico legale?

A Roma la clinica (Villa Stuart), dove si appoggiano i dottori Mencaglia, Fischetti e Guidetti, promotori dell'iniziativa, non ha fama particolare: solo quella, banalissima, di essere una clinica «per ricchi». Mentre, sempre nel privato, i posti «più seri» per la fecondazione assistita sono Villa Europa e Villa Salaria. Ci sarebbe, naturalmente, il Policlinico Umberto I (pubblico), ma purtroppo il professor Aragona era, ieri pomeriggio, intrinacabile.

Ecco allora il commento del dottor Leonardo Rinaldi, responsabile del centro di fecondazione a Villa Europa: «Mi sembra tutto molto americano. Negli States la ricom-

pensa è una prassi corrente. E qui non c'è legislazione. No, noi non effettuiamo prelievi di ovuli per la donazione. È comune un intervento e i rischi, seppure rari, ci sono. L'unico caso in cui preleviamo ovuli per la donazione è quello in cui una donna che stia seguendo presso di noi il programma di fecondazione assistita ne abbia una produzione in eccesso. Allora, se vuole, procediamo al prelievo». Ma questo annuncio è particolarmente sgradevole. Sa davvero di mercato. Non servirebbe qualche regola in più? «Basterebbero quelle medico legali, non è questione di etica».

A Villa Salaria risponde il direttore sanitario Giomimmo Custo: «In assenza di legge ognuno fa le scelte che ritiene più opportune. Per quanto ci riguarda non è nel nostro stile. Noi riteniamo improponibile la donazione: la fecondazione assistita avviene per le coppie. Comunque, a prescindere da ogni considerazione di carattere etico, trovo discutibile l'annuncio e anche il compenso».

È il professor Luca Mencaglia, pietra dello scandalo, cosa replica? «Non so se alla base di tutto questo clamore ci sia soltanto un malinteso. Alle volontarie che arrivano effettivamente alla donazione, diamo un rimborso spese che comprende molte voci: dai farmaci necessari alla stimolazione ormonale fino all'ecografia che segue il prelievo. Alla fine alla donatrice restano in tasca sei e no 200mila lire. Cifra del tutto simile a quella per la donazione dello sperma. E i bambini nati con questo sistema sono fino ad oggi 250. Il perché di questo annuncio? Ci sono tantissime donne in menopausa precoce che desiderano figli e ci sono pochissime donatrici».

A noi, però, seppure «sotto mentite spoglie» è stato assicurato che le spese mediche erano escluse dal «compenso». Anzi, una dottoressa incontrata di persona a Villa Stuart ha perfino parlato di «due milioncini che alla fine restano in tasca». Fa differenza, questo, in una donazione che viene incontro al desiderio di un'altra donna. Come fa differenza, comunque, il fatto che per la donazione di sperma il donatore non debba sottoporsi ad alcuna terapia ormonale, mentre la donna donatrice di ovuli si.



Un tecnico di laboratorio toglie dal congelatore un gruppo di provette contenenti embrioni umani Ansa

Conversazione al telefono con gli operatori della clinica

## «Pronto, compro ovuli...»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Numero 06/35453806. Registrazione della telefonata effettuata nel pomeriggio di ieri. Due squilli... La voce che risponde è gentile, senza reticenze... Due squilli... «Centro riproduzione buonasera...»

**Buonasera, senta: avete messo voi un annuncio su Porta Portese?**

Sì...

**Ecco... allora io volevo sapere...**

Di cosa si tratta?

**Si, di cosa si tratta?**

Allora: si tratta di un prelievo di ovociti, sotto controllo ecografico. C'è una ricompensa che è di due milioni. Prima bisogna fare un colloquio con la biologa e delle analisi. Tutto però rimborsato. E, mmh, niente... siamo un'associazione medica, lavoriamo a Villa Stuart...

**Dov'è?**

Via Trionfale... Se mi lascia il nome e un recapito telefonico poi noi la richiamiamo per fissare un appuntamento.

**Ho capito. Io però volevo pensarci. Cioè... volevo sapere se è una cosa dolorosa...**

No, no. Neanche c'è il ricovero, perché si tratta di un intervento che dura circa mezz'ora, quindi...

**Ho capito. E... va be'... ma su Porta Portese c'è scritto che è fino a 35 anni. Io ne ho un po' di più. Lei pensa che sia possibile lo stesso?**

Non lo so. Questo dovrebbe parlare poi con i dottori, però non penso ci siano problemi. Comunque questa è una decisione del dottore.

**Ho capito e... il dottore come si chiama?**

Sono tre dottori, è un'associazione medica. Si chiamano Mencaglia, Fischetti, Guidetti.

**E mi dice che c'è una dottoressa...**

Si, sono due dottoresse e un dottore. E poi si deve fare questo colloquio che è con una biologa. E di solito si fa il venerdì mattina e... niente, se vuole lasciare il numero noi la richiamiamo, altrimenti lei ci pensa e richiama lei.

**Si, perché... Non so, insomma, sono un po' spaventata. Però... cioè volevo dire che sto in un momento che c'ho veramente bisogno di soldi e allora...**

Non è una cosa dolorosa, perché si tratta comunque solo di un prelievo degli ovociti. E comunque lei non saprà mai a chi verranno dati in donazione.

**E cioè anche il mio nome? Insomma non...**

No, no. La coppia che comunque avrà questa donazione non saprà mai. Proprio tutto sotto anonimato. Però non è doloroso. Comunque c'è l'anestesia, quindi...

**Ah, c'è un'anestesia!**

Locale.

**Ah, ho capito. E dice che dura poco?**

Sì, dura circa mezz'ora...

**Va bene, allora lei dice che devo parlare con una dottoressa... ah, no, le volevo anche chiedere... cioè le analisi le fate voi o le devo fare io?**

Noi la mandiamo in un centro dove si fanno queste analisi, comunque tutto pagato da noi. Non c'è alcuna spesa.

**E lei allora mi garantisce che il mio nome non si saprà mai?**

No, no. Il nome comunque lo sanno solo i dottori e basta. Questi tre dottori. Comunque le coppie o altre persone no.

**Io allora ci penso e magari richiamo...**

Vabbene. Tanto io sono qua.

□ E.R.

Dimesso dai medici

## Malato di mente uccide il padre a martellate

DALLA NOSTRA REDAZIONE

M. VALERIANI P.F. BELLINI

■ RIMINI. Una casetta a due piani appena fuori dalla trafficatissima Via Emilia. Una villetta semplice per gente modesta e senza tanti grilli per la testa. È qui che Natalino Zanotti, 50 anni, in cura per problemi mentali e già ricoverato per 5 anni nei manicomi giudiziari di Castiglione delle Stiviere e Montelupo, ha massacrato a colpi di martello e coltello da cucina, il padre di 80 anni. Il dramma della follia è scoppia- to ieri mattina, poco dopo le 9. Padre e figlio si trovano seduti al tavolo della piccola cucina per fare colazione insieme.

A far scattare la furia omicida dell'uomo, separato e con un figlio di 22 anni, è stato forse l'ennesimo litigio per motivi economici. La rabbia ha preso il sopravvento in fretta, armando la mano di Natalino che, impugnato un pesante martello, ha iniziato a colpire senza sosta chi gli stava davanti. Lasciatolo cadere si è poi impadronito di un grosso coltello, infierendo ancora sul corpo dell'oramai inerme ottantenne. Scaricato tutto l'odio che aveva in corpo, Zanotti si è tolto il pigiama, ha indossato pantaloni, camicia, giacca e cravatta e poi si è avvicinato al telefono per avvertire l'ambulanza di «Rimini Soccorso» e aspettare l'arrivo dei sanitari. Il medico e gli infermieri del 118 lo hanno trovato ancora nell'appartamento dove si è consumata la tragedia.

Qui era tornato a vivere, dietro consiglio degli psicologi, dopo cinque anni trascorsi nei manicomi giudiziari di Castiglione delle Stiviere e di Montelupo. Il suo peregrinare tra una struttura e l'altra era quindi terminato in una delle tante comunità che l'associazione Papa Giovanni XXIII ha organizzato in Italia. L'uomo, che separato e con un figlio di 22 anni, era stato condannato per aver tentato di uccidere, 9 anni fa, la madre a coltellate. «Un'altra volta gli aveva rotto un braccio, poi aveva colpito il padre che era finito all'ospedale», racconta la cognata che vive al primo piano della villetta di Via Don Berardi.

«Al momento della tragedia, io mi trovavo al telefono con il medico del Simap (il servizio igiene mentale dell'Azienda Usl che mi stava dicendo di non preoccuparmi. Di stare tranquillo perché Lino era stato visitato di recente e gli avevano fatto un'iniezione. Invece lui, nell'appartamento qui sotto uccideva il padre a martellate. E tutto senza che si sentisse nemmeno un urlo». Da qualche tempo, riferiscono ancora i familiari, Natalino Zanotti non si recava più al lavoro all'interno di una cooperativa per disabili dove si occupava dell'accompagnamento dei ragazzi. Prima del reinserimento nel nucleo familiare, Zanotti era andato ad abitare da solo. Ultimamente, però, era nuovamente cambiato. Spesso parlava a vuoto, come se visse dei piccoli incubi. Diceva di vedere le cimici nella televisione, temeva di essere spiato, e non era infrequente che si arrabbiasse con la madre e il padre per questioni economiche. Una violenza che si è tramutata in odio puro fino a spingerlo ad uccidere in maniera così feroce. «Se mio suocero è morto - ha aggiunto la cognata della famiglia Zanotti - è perché la 180 ha chiuso i manicomi e le famiglie sono rimaste completamente sole. Nessuno ci ha aiutato. Nessuno ha creduto che mio suocero fosse in pericolo di vita».

Ascoltato dal sostituto procuratore Daniele Barberini, che lo ha incontrato negli uffici della Questura di Rimini, Zanotti si è limitato a dire: «Avevo molti motivi per farlo, dovevo farlo. Sì, dove proprio farlo. Adesso sto bene». Agli inquirenti spetterà ora il compito di verificare dove e quando l'omicida ha acquistato la pesante mazzetta da muratore utilizzata per uccidere il padre, e se corrispondono al vero le sue dichiarazioni: «Stavo male. Ero stato sveglio tutta la notte. Poi sono tornato a casa e...».

## Il preside ordina: «Pipì cronometrata»

In un liceo di Verona è stato istituito il registro del bagno

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ VERONA. Dieci minuti per fare la pipì? Troppi: quello là si è fermato a fumare. Mezz'ora per fotocopiare degli appunti in segreteria? Impossibile: il ragazzo dev'essere andato al bar di fronte. Insomma, all'istituto per ragionieri Minghetti di Legnago è arrivato il giro di vite. Circolare interna numero 148, firmata dal preside Ciro Cherubino: d'ora in poi si potrà andare in bagno solo alla seconda e quinta ora, dopo che l'insegnante avrà annotato sul registro nome dello studente incontinentemente, ora d'uscita, ora di rientro. E sarà proibito andare in segreteria in ore di lezione, vietatissimo fotocopiare, inibito metter piede fuori aula nei cambi d'ora...

Era diventato famoso all'inizio di quest'anno, il preside. A tutti gli studenti di quinta era giunto un bollettino di conto corrente postale per versare una tassa di cancelleria in vista degli esami di maturi-

tà: 250 lire. Fatti i conti, erano 25.000 lire d'introiti per la scuola, 100.000 di spese. «Lo impone una norma del 1958 mai annullata», si era giustificato. E l'Arena lo aveva allegramente battezzato «Cherubino, l'eroe del bollettino».

**L'addizione**

Adesso ci risiamo? «Ma nooooo...», esala, «la circolare mi serviva solo per dire "ragazzi, diamoci una controllata". Perché, che diavolo succede al Minghetti? Il prof. Cherubino, in origine docente di matematica, tira una personalissima addizione: «Lei capisce: ogni azione singolarmente presa è legittima, ma la somma di tante azioni giuste crea uno scompenso».

Cioè? «Un ragazzo chiedeva: posso uscire per parlare col preside? Un altro domandava: posso andare in bagno? E un terzo: devo fare delle fotocopie, posso anda-

re? Gli insegnanti, essendo bravi e buoni, dicevano di sì. E dàì uno, dàì due, dàì tre, c'era un via via da bloccare l'istituto. Ad un certo punto ho dovuto dire: fermi tutti!».

Un alveare, quella scuola. Cinquecento futuri ragionieri sempre di corsa qua e là ma mai in classe... «Eh, mi rendo conto che vista dall'esterno la cosa può apparire insolita. Ma sono tutti bravi ragazzi, sa? Non dico 500 santi, ma cinquecento bravi ragazzi sì. Certo, se li lasci andare, quelli vanno dappertutto».

Quindi, basta con le fotocopie? «Non durante le lezioni. C'era la fila per farle: lo studente incaricato magari perdeva mezz'ora di lezione, e io non volevo avere la responsabilità di qualche insufficienza». Tutti seduti nei cambi d'ora? «Sa com'è: nei cinque minuti che l'insegnante impiega a farsi due piani di scale, uno esce, l'altro pure, e via questo, via quello, quando l'insegnante arriva si perdono altri cinque minuti per aspet-

tare che si ricomponga la classe, e l'ora non è più un'ora...».

**Un'ora sì, una no**

E la pipì ad ore fisse. Non sarà eccessivo? «Perché? La prima ora sono appena arrivati. Nella seconda possono uscire. Fra la terza e la quarta c'è l'intervallo. Nella quinta possono uscire di nuovo. Capisce? Un'ora sì e una no. Così anche il personale ha il tempo per pulire. Ed è per il bene dei ragazzi». In che senso? «Glieho dico sempre: "Quando dovete fare qualche concorso, badate che per le prime due ore non potete uscire"».

Bell'allenamento. Con tanto di tempistica annotata sul registro. Si profila il campionato scolastico di pipì e di popò. I professori. Per ora si registra una sola ribellione. «Io controllo i registri. Su quello di un docente non era segnato niente. Gli ho chiesto: "Professore, ma nella sua classe tutti si tengono?". E lui: "Sì". Ma non ci credo, sa, non ci credo...».

## «Non obbediamo al Papa»

Documento della redazione di Famiglia cristiana

NOSTRO SERVIZIO

■ CITTÀ DEL VATICANO. Con un invito alla «vigilanza» si è conclusa ieri l'assemblea dei redattori dei periodici della San Paolo. Un'assemblea tesa, durata quasi quattro ore, contemporanea all'«insediamento» del commissario vaticano, monsignor Antonio Buoncristiani. Il delegato apostolico ha incontrato un esponente dei Paolini: don Giuseppe Proietti, direttore del gruppo periodici. In un documento approvato a larga maggioranza (35 favorevoli, 5 contrari e 10 astenuti) l'assemblea dei redattori ha infatti dato mandato al Comitato di redazione di «vigilare, considerati gli ultimi avvenimenti, sulla dignità professionale dei giornalisti che vi lavorano».

«A questo proposito - prosegue il documento - l'assemblea, che chiede al Cdr la massima e tempestiva informazione sull'evoluzione della vicenda, dà mandato allo stesso di intraprendere tutte le iniziative che riterrà opportune, nella

consapevolezza che le riviste *paoline*, grazie all'apporto di tutti, sono un patrimonio rilevante per il giornalismo italiano e per la Chiesa, nonché punto di riferimento per milioni di lettori».

L'assemblea, ha detto Luciano Scaletari, del Cdr, «ha dimostrato che non c'è quella spaccatura tra i giornalisti che qualcuno aveva detto ci fosse, perché la mozione è stata approvata a larghissima maggioranza». L'assemblea ha invece respinto con 35 voti, 12 astenuti e 3 voti a favore, una mozione, presentata da Silvano Guidi, nella quale si diceva che i giornalisti accettavano «con grande serenità» le decisioni del Papa; che essi «non si sentono minimamente minacciati nella loro autonomia professionale» e che ritengono la nomina di mons. Buoncristiani «indispensabile al ripristino di un'armonia fortemente compromessa».

Nessun accenno alla vicenda del commissariamento dei «Paolini» è contenuto nell'ultimo numero di «Famiglia Cristiana», che sarà in edicola a partire da oggi. E neppure il mensile «Jesus», dello stesso gruppo editoriale, nel suo numero in uscita in questa settimana parlerà della vicenda del commissariamento. C'è da ricordare in proposito che un comunicato di sabato scorso, firmato congiuntamente da Buoncristiani e dal superiore generale della «Società San Paolo», don Silvio Pignotti, affermava che i Paolini avrebbero obbedito «senza riserve», e che i responsabili delle varie testate sarebbero rimasti ai loro posti. Famiglia Cristiana, nella sede della quale dovrebbe svolgersi un'assemblea di redazione, dedica la copertina del suo prossimo numero al problema della diffusione degli stupefacenti, con una foto del cantante Jovanotti che osserva: «Io sballo ci brucia il futuro».



Mercoledì 5 marzo 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Protagoniste le donne straniere

# Otto marzo con i colori del mondo

GIOVANNI AUDIFFREDI

■ Diritto al lavoro, alla dignità della persona, alla formazione, alla salute, alla casa: sono questi i temi che animeranno le iniziative, promosse dal coordinamento donne di Cgil, Cisl e Uil, in occasione della Festa della donna. Un 8 marzo un po' particolare che avrà come protagoniste le donne straniere. Una scelta che traspare anche dallo slogan: «Dignità senza confini». «Abbiamo voluto sottolineare, in sintonia con l'anno europeo antirazzista - spiega Ardemia Oriani, della segreteria della Camera del Lavoro - l'importanza dei diritti fondamentali delle donne. Lanciamo un messaggio forte alla città: le donne ragionano senza colori, senza razze e senza età». Ai festeggiamenti daranno il loro contributo numerose associazioni di donne immigrate

## In 33mila cercano impiego

Non è stato un anno facile per le lavoratrici milanesi. L'indice della disoccupazione femminile della Provincia è dell'11,5% e la presenza di donne nelle liste di mobilità è del 60%. Il mercato del lavoro non è però in stagnazione anzi, assicurano alla Camera del Lavoro, il numero delle lavoratrici sta aumentando e quelle in cerca di prima occupazione superano le 33.000 unità. Crescono anche le professionalità, il settore trainante rimane il terziario, ma aumentano le libere professioniste. In crescita anche le lavoratrici ritenute d'accanto per le quali però permane il problema della non prevista maternità. Sempre più difficile invece reinserirsi, una volta espulse dalle fabbriche. Per facilitare questo processo la Cgil sta sperimentando, con 50 lavoratrici ex Imperial, un programma di riqualificazione. Primo obiettivo: riacquistare fiducia dopo il trauma da licenziamento. L'iniziativa ha già dato buoni frutti nel caso di alcune disoccupate di lunga durata a San Donato Milanese.

che lamentano una scarsa attenzione da parte della città nei loro confronti. «La comunità milanese ci considera delle invisibili - dice Lucy Rojas, presidente della cooperativa Proficua - eppure rappresentiamo il 48% degli stranieri in città. Siamo inserite e facciamo molto perché facciamo i lavori più semplici e umili, ma di noi non si parla».

Superata la ritualità della ricorrenza, l'8 marzo torna ad essere un momento di riflessione. «Siamo rimaste sorprese anche noi - dice Sabina Guancia, della Cisl - quest'anno l'interesse a riunirsi per discutere della nostra condizione è stato molto alto». Nelle fabbriche e negli uffici verranno raccolte le firme per una petizione a sostegno della legge contro le molestie sessuali sui luoghi di lavoro. «Noi pensionate - racconta Maria Grazia Liverani dello Spi Cgil - discuteremo della dignità delle anziane, spesso lasciate sole e con la costante preoccupazione della revisione dello stato sociale». Invece, per sollecitare una cultura sessuale più aperta, davanti alle scuole i giovani dell'Unione degli studenti, distribuiranno prezzemolo (simbolo degli aborti clandestini), mimose e preservativi. In programma anche due feste ed un concerto. L'8 marzo nell'auditorium «Di Vittorio» della Camera del Lavoro, in Corso di Porta Vittoria, 43, alle 17.30 musiche di Claude Debussy. Il giorno dopo dalle 16 alle 24 presso la sede dell'associazione «Ragno d'oro», piazza Medaglie D'oro, poesie, cabaret, musiche africane e latinoamericane, danze e proiezione del film di Daniele Segre «Quella certa età».

Anche il Comune celebrerà la festa della donna. «Nessuno può farti sentire inferiore se tu non glielo consenti» è la frase di Eleanor Roosevelt riportata sul tradizionale segnalibro che verrà donato dall'Amministrazione a tutte le sue 12.000 dipendenti. Inoltre sarà distribuita agli impiegati una copia del Codice di condotta per la tutela della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici.



## l'acp, partono i lavori in quattro quartieri

Sarà l'Istituto autonomo case popolari di Milano a finanziare l'avvio dei lavori per le manutenzioni straordinarie nei quartieri di proprietà comunale Montegani, Baggio, Cogne e Primaticcio. «Le inadempienze del Comune - si legge in una nota polemica dello l'acp - avevano determinato infatti il rinvio dell'apertura dei cantieri per quattro appalti che erano stati aggiudicati nel settembre '96». Si tratta, precisa l'Istituto, di far fronte al versamento di un miliardo e 870 milioni dovuti

per legge come anticipazione alle imprese che si sono aggiudicate i lavori. «Il Comune - afferma il commissario straordinario dello l'acp milanese Vincenzo Guerrieri - doveva garantire tempestivamente la copertura finanziaria anche di questi oneri. Ha invece continuato a ignorare le nostre sollecitazioni e non ha nemmeno provveduto a indire la gara per il nuovo gestore». L'Istituto ha deciso di assumersi il pesante onere finanziario «per evitare le conseguenze sul

patrimonio pubblico e sul benessere degli inquilini che attendono da anni i lavori». L'ultima freccata polemica di Guerrieri contro la Giunta Formentini riguarda la mancata indizione della gara pubblica «per la scelta del gestore» dato che l'acp, entro questo mese, si trasferirà in Azienda lombarda per l'edilizia residenziale «e dovrà portare i conti in pareggio». Ciò significa che «si trascinerà almeno fino a tutto il '97 una gestione che non dà le necessarie garanzie di efficienza, economicità e trasparenza».

## ATTIVITÀ DEL PDS

### Primarie, si partecipa così

10 marzo alle ore 13.30 L'esito della votazione degli iscritti concorrerà alla formazione della lista almeno per il 60-80% (36-48) della sua composizione in base al numero delle preferenze ottenute. Ogni iscritto ha diritto di esprimere da un minimo di 5 ad un massimo di 8 preferenze comprese le proposte aggiuntive. Nell'espressione del voto ciascun iscritto si impegna a tenere conto della rappresentanza tra i sessi. 4) Possono altresì partecipare alle consultazioni anche tutti coloro che, entro le ore 13 di lunedì 10 marzo, si siano registrati all'apposito «Elenco degli elettori del Pds». Sarà possibile iscriversi nell'«Elenco» tramite le organizzazioni territoriali o presso la federazione. L'elettore del Pds si esprime

su una scheda bianca con proposte fino ad un massimo di 3 nomi. L'insieme delle proposte sarà valutato dall'organismo dirigente al momento della formazione della lista e contribuirà in modo non vincolante alla formazione della stessa. 5) I seggi elettorali sono 20, uno per ogni zona del decentramento di Milano, più un seggio situato presso la federazione. Gli iscritti nei luoghi di lavoro o ad altre UdL residenti a Milano votano nel seggio della federazione, mentre gli altri iscritti votano nel seggio della zona di appartenenza della propria UdL. Le schede saranno scrutinate al termine delle operazioni di voto mercoledì 12 marzo; il verbale compilato e le schede dovranno essere consegnate la sera stessa in federa-

zione. 6) La consultazione avviene in due serate: martedì 11 marzo dalle 20 alle 24 e mercoledì 12 marzo dalle 17 alle 22. Ogni seggio disporrà di un elenco degli iscritti al Pds e alla Sinistra Giovanile sul quale registrare la avvenuta votazione e un elenco completo dell'elenco degli elettori. 7) Il Comitato Cittadino e il Comitato Federale (o la nuova Direzione Provinciale) si riservano la possibilità di intervenire al fine di ottenere un'espressione equilibrata della lista rispetto alla rappresentanza territoriale, delle competenze e dei vari contributi utili, nonché rispetto alla rappresentanza dei sessi, come previsto dallo statuto nazionale.

**OMOSESSUALI.** Presso la Federazione di via Voltumo 33 questa sera alle 21 riunione del Coordinamento Omosessuali del Pds, per informazioni tel.02/58113665.

**SANITÀ.** Domani alle 21 in via Voltumo 33, attivo sulla sanità: interviene Silvio Natoli.

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** corso Vittorio Emanuele, 7; giardino Aristide Calderini, 3 (piazza Liberty, 2); corso Genova, 23; corso di Porta Romana, 131; via Monte Santo, 12; piazza Dergano (ang. via Tartini, 2/a); via E. De Marchi, 45; via Varesina, 121; via Bordighera, 22; via Rogoredo, 113; via Baroni, 11; corso Buenos Ayres, 4; via Varanini, 19; via Rombon, 29; corso XXII Marzo, 37 (piazza Emilia); viale Ungheria, 4; piazza Bolivar, 11; via Zurigo, 14; piazza Selinunte, 3; corso Sempione, 5; via Trenno, 15.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Frenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore:** tel. 34567.

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ostioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Progetto dell'Associazione «Sos usura»: 02/7202.2521 o 0338/7500104; Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Poste Centrali 147888088 - Porta Garibaldi 652078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randaggi 70120366

### MERCATI

Via Zuretti, piazzale Martini, via G. Borsi, via M. De Capitani, Via Gaeta/Sand, via Val di Ledro, via Vittorelli, viale Monza, via Rancate, via Cima, via Cernenate, via Giussani, via Vespi Siciliani, via Bentivoglio, via Fiamminghino, via Pareto.

## CON L'UNITÀ VACANZE TRE CROCIERE NEL MEDITERRANEO CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

### GLI ITINERARI

Dal 2 all'8 agosto

### SPAGNA BALEARI • CORSICA

Le escursioni facoltative. **Palma di Maiorca:** visita della città (al mattino), le Grotte del Drago (intera giornata, seconda colazione inclusa), serata al Conte Mal (cena e spettacolo inclusi), serata al Casinò (cena e spettacolo inclusi). **Port Mahon/Minorca:** giro dell'isola (pomeriggio). **Barcellona:** visita della città (al mattino), Montserrat (intera giornata, colazione inclusa). **Ajaccio:** discesa libera a terra.

Dall'8 al 19 agosto

### MAROCCO SPAGNA PORTOGALLO BALEARI

Le escursioni facoltative. **Casablanca:** visita della città (al mattino), Rabat (pomeriggio), Marrakesch (intera giornata, seconda colazione e spet-

ta-  
Le tre crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

colo inclusi). **Tangeri:** visita della città, Capo Spartel e Grotte di Ercole (al mattino), Tetuan (pomeriggio). **Cadice:** Siviglia (intera giornata, seconda colazione inclusa). **Lisbona:** visita della città (pomeriggio), Sintra-Cascais-Estori (pomeriggio), Fatima (cena inclusa con cestino da viaggio). **Malaga:** Costa del Sol e Malaga (al mattino). **Palma di Maiorca:** visita della città (pomeriggio), serata al Conte Mal (cena e spettacolo inclusi), serata al Casinò (cena e spettacolo inclusi).

Dal 19 al 24 agosto

### SPAGNA E BALEARI

Le escursioni facoltative. **Palma di Maiorca:** visita della città (al mattino), le Grotte del Drago (intera giornata, seconda colazione inclusa), serata al Conte Mal (cena e spettacolo inclusi), serata al Casinò (cena e spettacolo inclusi). **Port Mahon/Minorca:** giro dell'isola (pomeriggio). **Barcellona:** visita della città (al mattino).

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Fax 02/6704522  
Tel. 02/6704810 - 6704844  
E-MAIL: LUNITAVACANZE@GALACTICA.IT

### QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO  
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione

Quote in migliaia di lire

CAT TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire		
		①	②	③
		Dal 02/08 all'08/08	Dal 09/08 al 19/08	Dal 19/08 al 24/08
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)	Terzo	570	1.050	470
	Secondo	680	1.280	570
	Principale	720	1.330	590
	Passeggiata	760	1.400	630
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)	Terzo	790	1.490	660
	Secondo	850	1.620	700
	Principale	910	1.690	760
	Passeggiata	970	1.770	800
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno o Doccia e WC)	Terzo	990	1.830	830
	Secondo	1.050	1.960	890
	Principale	1.100	2.050	930
	Passeggiata	1.150	2.150	970
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno o Doccia e WC)	Terzo	1.200	2.250	1.070
	Secondo	1.250	2.350	1.100
	Principale	1.300	2.450	1.130
	Passeggiata	1.350	2.550	1.160
Spese iscrizione - Tasse imbarco/sbarco		100	150	100

### Informazioni generali

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

### Vitto a bordo (a table d'hôte)

**Prima colazione:** Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioche - Tè - Caffè - Cioccolato - Latte.  
**Seconda colazione:** Antipasti - Consommé - Farinacei - Carne o pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.  
**Pranzo:** Antipasti - Zuppa o minestra - Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.

**Ore 23.30 (in navigazione):** spuntino di mezzanotte. Menù dietetico a richiesta. La cucina internazionale a bordo verrà diretta da uno Chef italiano.

### M/N Taras Schevchenko

#### Caratteristiche generali

La M/N Taras Schevchenko è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La Giver Viaggi propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate; anno di costruzione 1986; ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988 • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine (di cui una coperta) • Sauna • Cinema • Negozi • Parrucchiere per uomo e signora. Telex (via satellite) 0581 - 1400266. Indirizzo telegrafico: UTVT. Tel. 00871/873-1400266 - Fax 00871/873-1402755.

**Uso Singola.** Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti

sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SL.

**Uso Triplo.** Possibilità di utilizzare alcune cabine quadriples come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento per persona del 20% sulla quota.

**Riduzione ragazzi.** Fino a 12 anni: riduzione del 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare il terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota anche da ragazzi al di sopra dei 12 anni.

**Sistemazione ragazzi.** Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

**Speciale sposi.** Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 giorni dalla data di matrimonio.



# I programmi di oggi



## MATTINA

6.30 TG 1. [2685230]	6.40 VIDEOMIC. [5718501]	7.30 TG 3 - MATTINO. [30308]	6.50 OMICIDI DEL PASSATO. Film-Tv drammatico (GB, 1992). Con M. Anderson. [8118389]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: La piccola grande Nell; La posta di Ciao Ciao; Tutti svegli con Ciao Ciao; Sorride con Ciao Ciao. [2518940]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [38907747]	7.30 GOOD MORNING ITALIA. Rubrica. [8547582]
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.00 Tg 1 - Flash. [82755785]	7.00 QUANTE STORIE! Contenitore. All'interno: 8.40 Un raggio di luna per Dorothy Jane. Telefilm; 9.10 Lassie. Tf. [95946360]	8.30 I CONIGLI DELLA LUNA. Documentario. [5781389]	8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5773360]	9.15 A-TEAM. Telefilm. [8855327]	6.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Dal Teatro Parioli in Roma. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). [96179414]	9.00 I DOCUMENTARI DEL NATIONAL GEOGRAPHIC. [64740]
9.35 IL GIORNO DEL DELFINO. Film avventura (USA, 1973). Con George C. Scott, Paul Sorvino. [2044056]	9.35 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [4417940]	8.45 IL CAPITANO DI FERRO. Film avventura (Italia, 1963). Con G. Hoyt, B. Steele. Regia di Sergio Grieco. [3125056]	8.50 KASSANDRA. Tn. [6179501]	10.15 PLANET. (Replica). [8269679]	10.00 DUE COME VOI. Rubrica. Conducono Wilma De Angelis e Benediccia Boccoli. [8331143]	10.00 DUE COME VOI. Rubrica. Conducono Wilma De Angelis e Benediccia Boccoli. [8331143]
11.20 VERDEMATINA. All'interno: 11.30 Tg 1. [5788872]	10.00 SANTA BARBARA. Teleromanzo. [6381230]	10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tema. Rubrica. [502358]	10.30 ALI DEL DESTINO. Tn. [28537]	11.30 MACGYVER. Tf. [5788747]	11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Braconero, Pasquale Africano. [751563]	12.15 TMC NEWS.
12.30 TG 1 - FLASH. [43263]	10.45 PERCHÉ. Attualità. [2276143]	12.00 TG 3 - CREDIDICI. [51037]	11.30 TG 4. [8514327]	12.20 STUDIO SPORT. [3126037]	12.25 OPERAZIONE LADRO. Telefilm. [1724414]	
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. "L'ultima chance". [8101230]	11.00 MEDICINA 33. Rubrica. [20312]	12.15 TELESGO. Rubrica. [1706747]	11.45 MILAGROS. Tn. [9526853]	12.25 STUDIO APERTO. [8439312]		
	11.15 TG 2 - MATTINA.		12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [2149785]	12.55 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [8496969]		

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [99679]	13.00 TG 2 - GIORNO / TG 2 - SALUTE / TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. [96853]	13.00 RAI EDUCATIONAL. [96899]	13.30 TG 4. [5921]	13.30 CIAO CIAO. [82259]	13.00 TG 5. [66853]	13.20 TMC SPORT. [2303414]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7557969]	14.00 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IERI... E DOMANI. Attualità. All'interno: Tg 2 - Flash. [4994360]	14.00 TGR / TG 3. [1550414]	14.00 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Rubrica. [6650]	14.30 COLPO DI FULMINE. Conduce Alessia Marozzi. [3698]	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [7607940]	13.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. Conduce Marco Balestri. [1476]
14.05 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA? Telefilm. "Quattro in uno". "Appuntamento di Luise". [1272018]	14.00 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IERI... E DOMANI. Attualità. All'interno: Tg 2 - Flash. [4994360]	14.40 ARTICOLO 1. [5710227]	14.30 SENTIERI. [46376]	15.00 BAYWATCH. Telefilm. [16292]	13.40 BEAUTIFUL. [715921]	14.00 AGGUATO NEI CARIBBI. Film avventura (USA, 1958). Con A. Murphy, E. Albert. Regia di Don Siegel. [9848360]
14.55 QUESTION TIME. [9350209]	16.30 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [9216018]	14.55 TGR LEONARDO. [335124]	15.30 IL LADRO. Film drammatico (USA, 1957, b/n). Con Henry Fonda, Vera Miles. Regia di Alfred Hitchcock. [188312]	16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Il ripensamento". [5650]	14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [4548143]	15.50 TAPPETO VOLANTE. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte, Roberto Capua. [3014747]
16.00 SOLLETCO. All'interno: Lassie. Tf. Zorro. Tf. [6585921]	18.15 TG 2 - FLASH. [7840698]	15.35 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Ginnastica Artistica. 4a Prova Serie A Femminile; Ballaruto '96/'97; Tiro con l'arco. Campionati Italiani Assoluti Indoor; Biliardo. Campionato italiano. [9733679]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanichoni con Carlo Pistarino. [8680650]	17.00 CLASSE DI FERRO. Telefilm. [92476]	15.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. [6155834]	17.50 ZAP ZAP. Contenitore. Con Maria Iacopini, Guido Cavallieri. [6129969]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [8107143]	18.20 TGS SPORTSERA. [9346143]	17.00 GEO & GEO. [22105]	18.55 TG 4.	18.30 STUDIO APERTO. [74259]	16.55 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [4311495]	18.45 TIRA & MOLLA. [3759766]
18.00 TG 1. [87211]	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABLE". Rubrica. [630360]	18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [8853]	19.00 METRO. [2706785]	18.50 STUDIO SPORT. [1109360]	17.25 BATROBERTO. [2204921]	
18.10 ITALIA SERA. [748834]	19.00 HUNTER. Telefilm. [65259]	19.00 TG 3 / TGR. [2227]	19.30 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [4977230]	19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. "Natale... e confessioni". Con Tori Spelling, Brian Austin Green. [7698]	17.30 SUPER VICKI. Telefilm. [8124]	
18.45 LUNA PARK. Gioco. All'interno: 19.20 Che tempo fa. [7464124]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [9628327]				18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [77143]	

## SERA

20.00 TELEGIORNALE. [495]	20.30 TG 2 - 20.30. [27230]	20.00 DALLE 20 ALLE 20. [87698]	20.35 SIMPATISSIMA. Varietà. Conduce Lino Banfi. [4297940]	20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Amore a tutte le età". Con Ron Howard, Henry Winkler. [8969]	20.00 TG 5. [2607]	20.00 CHECK POINT OTTO. Attualità. Conducono Stefano Bises e Flavia Frattolo. [45124]
20.30 TG 1 - SPORT. [24143]	20.50 IL COMPUTER CON LE SCARPE DA TENNIS. Film-Tv comedia (USA, 1985). Con Kirk Cameron, Larry Miller. Regia di Peyton Reed.	20.15 ELOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoraffermi. [8948921]	20.30 LA SPOSA ERA BELLISSIMA. Film drammatico (Italia, 1986). Con Stefania Sandrelli. Regia di Pal Gabor.	20.30 IL PRINCIPE CERCA MOGLIE. Film comedia (USA, 1988). Con Eddie Murphy, Arsenio Hall. Regia di John Landis. [33394]	20.30 CALCIO. Champions League. Rosenborg-Juventus. Quarti di finale. [33312]	20.20 TMC SPORT. [6165124]
20.35 IL PRATO. Attualità. [4322582]	22.35 POESIE E MUSICA. Musicale. "Eurostallion - Elio e le Storie Tese". [9755037]	20.30 MI MANDA LUBRANO. Conduce Antonio Lubrano. [29853]	20.35 STORIE INCREPUBILI. "Cambio di corsia". [8727327]	22.30 CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica sportiva. [86650]	22.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show. Conducono Paolo Villaggio e Massimo Boldi. [31582]	20.30 007 VENDETTA PRIVATA. Film avventura (GB, 1989). Con Timothy Dalton, Carey Lowell. Regia di John Glen. [5377563]
20.45 LA ZINGARA. Gioco. [1189553]		22.30 TG 3 - VENDITORE E TRENTA. [52563]	20.40 PATTI E MISFATTI. [4581438]	22.45 TG 5. [4432698]	22.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. [3014747]	22.55 TMC SERA. [5272501]
20.50 LA MIA MIGLIORE AMICA. Film-Tv drammatico (USA, 1989). Con Lynda Carter, Marley Shelton. Regia di James Costner. Prima Tv. [615747]		22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [1314501]	0.30 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [7492032]		22.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. [3014747]	
22.30 DOSSIER. Attualità. Conduce Danila Bonito. [230]		22.55 SPECIALE MIXER. Attualità. [9762327]	1.40 PLANET. (Replica). [3685709]		22.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. [3014747]	

## NOTTE

23.00 TG 1. [13698]	23.25 TG 2 - NOTTE. [8083921]	23.45 STORIE INCREPUBILI. "Cambio di corsia". [8727327]	23.00 LA SPOSA ERA BELLISSIMA. Film drammatico (Italia, 1986). Con Stefania Sandrelli. Regia di Pal Gabor.	0.30 PATTI E MISFATTI. [4581438]	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. All'interno: Tg 5. [1198747]	23.15 CORTO CIRCUITO 2. Film fantastico (USA, 1988). Con Fisher Stevens. Regia di Kenneth Johnson. [6674105]
23.05 PORTA A PORTA. [8772230]	0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [1171032]	0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.	1.05 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [2301235]	1.40 PLANET. (Replica). [3685709]	2.00 TG 5 EDICOLA. [6644273]	1.00 TMC DOMANI. [5562506]
24.00 TG 1 - NOTTE. [58051]	0.15 TGS - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [1100544]	1.15 FUORI ORDINE. Cose (mai) viste presentate. [90390148]	1.25 UN ALTRO GIORNO ANCORA. Film comedia (Italia, 1994). Con V. Cavalli. Regia di Tonino Zangrandi. [64559896]	2.10 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "Contaminazione". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. [4152902]	2.30 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale (Replica). [6629964]	1.50 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. [3014747]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [8057099]	0.25 TV ZONE - AI CONFINI DELLA TELEVISIONE. Rb. [271612]	1.20 BILIARDO. Campionato italiano. [8662761]	3.00 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Rubrica (Replica). [7704964]	3.00 TG 5 EDICOLA. [6620693]	3.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm.	2.20 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [3014747]
0.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tempo. Documenti. "Storia d'autore". [9723631]	1.00 MATRIMONIO A SORPRESA. Film comedia (USA, 1985). Con Jean Rochefort, Roger Hanin. Regia di Jean-Michel Ribes. [4273273]	1.25 ULISSE. Film avventura (Italia, 1954). Con Silvana mangano, Kirk Douglas. Regia di M. Camerini. [2402438]	3.10 FESTE E CORONA. Attualità (R).	5.00 MAGNUM P. I. Telefilm (Replica).		4.30 CNN.
1.00 SOTTOVOCE. [5591709]	2.20 DOC MUSIC CLUB.	2.15 ULISSE. Film avventura (Italia, 1954). Con Silvana mangano, Kirk Douglas. Regia di M. Camerini. [2402438]				
1.15 SETTIMO GIORNO. [1541709]		4.00 DIECI MINUTI CON...				
1.25 LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO. Film drammatico (Francia, 1928, b/n). Con René Falconetti, E. Silvan.						

<b>Tmc 2</b>	<b>Odeon</b>	<b>Italia 7</b>	<b>Cinquestelle</b>	<b>Tele +1</b>	<b>Tele +3</b>	<b>GUIDA SHOWVIEW</b>	<b>PROGRAMMI RADIO</b>				
12.00 THE MIX. [97814389]	13.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. [428143]	8.00 TOP MODEL. [50180]	19.00 AUSTRIA. Documentario. [504196]	11.00 SEGRETI PRIMARI. Film. [9679259]	7.00 L'UNIVERSITÀ A DOMICILIO. [54496196]	Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma showView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio Clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	<b>Raiuno</b> Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30 7.17 Vivere la Fede; 8.06 Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.44 Riformi (Seconda parte); 9.07 Radio anch'io - Anteprima; 9.07 Radio anch'io; 10.07 Radiuno musica; 10.35 Spazio aperto; Come vanno gli affari; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Medicina e società; 13.28 Radiocolloquio; 14.11 Ombudsman; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolinare; 15.32 Non solo verde; 16.11 Argo; 16.34 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camioni; 18.07 New York News; 18.15 SabatoUno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHelp; 19.28 Ascolta si fa sera; 19.35 Zapping; 20.25 Calcio. Coppa dei Campioni; Rosenborg-Juventus; 22.30 Radiuno Musica; 23.10 Pronto Australia. Qui Italia; 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.	<b>Raidue</b> Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30 7.17 Vivere la Fede; 8.06 Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.44 Riformi (Seconda parte); 9.07 Radio anch'io - Anteprima; 9.07 Radio anch'io; 10.07 Radiuno musica; 10.35 Spazio aperto; Come vanno gli affari; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Medicina e società; 13.28 Radiocolloquio; 14.11 Ombudsman; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolinare; 15.32 Non solo verde; 16.11 Argo; 16.34 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camioni; 18.07 New York News; 18.15 SabatoUno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHelp; 19.28 Ascolta si fa sera; 19.35 Zapping; 20.25 Calcio. Coppa dei Campioni; Rosenborg-Juventus; 22.30 Radiuno Musica; 23.10 Pronto Australia. Qui Italia; 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.	<b>RadioTre</b> Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45 7.30 Prima pagina; 9.05 MattinoTre 2; Voci, note; 10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre 3; 11.00 Pagine; Ologio	<b>Radio5</b> Giornali radio: 7; 8; 12; 15; - GR Flash; 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 8.30 Buonogiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di lotta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quadranti meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.	<b>ItaliaRadio</b> GR radio: 7; 8; 12; 15; - GR Flash; 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 8.30 Buonogiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di lotta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quadranti meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

### AUDITEL

## «Striscia» da record ma la serata è Rai

**VINCENTE:**  
Striscia/notizia (Canale 5, 20.32)..... 9.705.000

**PIAZZATI:**  
Amarsi (Raiuno, 20.58)..... 7.647.000  
La zingara (Raiuno, 20.51)..... 7.328.000  
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, 20.40)..... 6.982.000  
L'ispettore Derrick (Raidue, 20.57)..... 5.447.000  
Beautiful (Canale 5, 13.54)..... 4.988.000

### 24 ORE

**DALLE VENTI ALLE VENTI** RAITRE. 20.00  
Giuseppe Caldarola, direttore de L'Unità, e il presidente della regione Veneto, Giancarlo Galan, di Forza Italia, sono gli ospiti della puntata odierna del programma condotto da Maria Latella. La discussione tratta delle confusioni tra federalismo e secessione, emerse dopo il recente convegno a Lamezia Terme. Intervistati durante il convegno: Marco Minniti (Pds), Irene Pivetti e Adolfo Urso (An).

**MI MANDA LUBRANO** RAITRE. 20.30  
Non sempre comprare una macchina nuova di zecca è meno «rischioso» che comprarne una usata. Lo racconta Lubrano, sulla base della molte segnalazioni arrivate nella sua redazione; in studio si confronteranno cittadini ed acquirenti di macchine diftose e titolari delle rispettive case automobilistiche. Nella seconda parte, obiettivo puntato sui disservizi del trasporto urbano, ovvero sulla piaga dei bus che non arrivano mai in orario.

**SPECIALE MIXER** RAITRE. 22.55  
«Italia, speriamo che se le cavi, ancora un verifica» è l'emblematico titolo dello speciale; un viaggio per la penisola, da Reggio Emilia a Roma, parlando di reddito mensile, spese quotidiane, la difficile ricerca di un lavoro, i risparmi cercati ma quasi mai ottenuti.

**PORTA A PORTA** RAIUNO. 23.05  
Il nuovo disegno di legge del governo sui pentiti sarà il tema odierno del programma di Bruno Vespa; in studio, ne discutono Ottaviano Del Turco, Tiziana Parenti e Pier Luigi Vigna.

**SUONI E ULTRASUONI** RADIODUE. 21.00  
Per lo spazio «I concerti di Radiodue», condotto da Gerardo Panno, viene trasmesso il concerto dei Lamb registrato di recente ai Magazzini Generali di Milano. I Lamb sono un duo britannico fra i più interessanti della scena ambient-jungle.

### DA VEDERE

## Lavoro flessibile Il caso Gioia Tauro

**14.40 ARTICOLO 1**  
Rubrica del Tg3 a cura di Stefano Gentiloni e condotta da Mariella Venditti.

**RAITRE**  
Il porto di Gioia Tauro: un'opportunità di rilancio per una zona depressa, dopo le illusioni del centro siderurgico e dell'impianto energetico dell'Enel. Per il porto sono state assunte 500 persone, con un contratto di flessibilità del lavoro: il 20% di salario in meno, in cambio di 900 ore di formazione. Tre giorni fa, però, i sindacati hanno dichiarato di non essere più disponibili a rinnovare questo contratto. Perché? E quali esiti potrà avere questo nuovo «caso Gioia Tauro»? Seguono dei servizi sui progetti di cooperazione tra Nord e Sud.

### SCEGLI IL TUO FILM

**15.30 IL LADRO**  
Regia di Alfred Hitchcock, con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle. Usa (1956) 105 minuti.  
Tipica situazione del cinema del grande Alfred: l'innocente, accusato, ingiustamente, è costretto a battersi per la sua libertà. Questo, infatti, è quanto accade ad un giovane musicista che viene accusato di essere un ladro. Ispirato a un fatto di cronaca realmente avvenuto.

**RETEQUATTRO**  
**20.30 IL PRINCIPE CERCA MOGLIE**  
Regia di John Landis, con Eddie Murphy, Arsenio Hall. Usa (1988) 105 minuti.  
Favola metropolitana col simpatico Murphy che è nei panni di un principe ereditario africano. Suo padre, il sovrano, gli ha già combinato il matrimonio, ma lui non ne vuole sapere. Arriva negli States e si finge uno studentello spiantato, conquistando la figlia di un ricco proprietario di fast food.

**ITALIA 1**  
**20.50 IL COMPUTER CON LE SCARPE DA TENNIS**  
Regia di Peyton Reed, con Kirk Cameron, Larry Miller, Dean Jones. Usa (1995) 92 minuti.  
Un Walt Disney in prima visione tv. Dexter viene colpito da una scarica elettrica mentre è davanti al suo computer. Per uno strano fenomeno riceve tutte le informazioni contenute nel terminale e si trasforma a sua volta in un computer-uman.

**RAIDUE**  
**1.00 MATRIMONIO A SORPRESA**  
Regia di Jean-Michel Ribes, con J. Rochefort, R. Hanin, J. Willeret. Francia (1985) 88 minuti.  
Un miliardario, re della surveglianza, fa sposare la figlia con il principe Arnoldo III. Dietro le nozze, però, ci sono loschi interessi, anzi loschissimi. E presto ne succederanno di tutti i colori, con il contributo decisivo di tre guardie del corpo.

**RAIDUE**



## Pagina per pagina ecco come sarà il vostro giornale

ANGELO MELONE

ROMA. E allora, proviamo a raccontare per quanto possibile la nuova Unità che da domani avrete tra le mani.

Innanzitutto: rimarranno i **due fascicoli** che sono ormai divenuti una nostra caratteristica, solo che si «riequilibreranno».

Sedici pagine sul primo (che, dunque, diminuirà di quattro) e sedici sul secondo (che aumenta di quattro). L'impegno preso con i lettori vecchi e nuovi di offrire un'informazione più completa, ma meno affastellata e ridondante, per dar spazio ad approfondimenti, inchieste e reportage è chiaro sin da qui.

Ma iniziamo a sfogliare insieme il giornale. Partendo dalla **prima pagina**. La prima differenza che balzerà agli occhi è l'assenza della grande foto (salvo, ovviamente, alcuni eventi eccezionali) che ci ha quotidianamente accompagnati per tre anni.

Un'altra caratteristica sarà evidente: la scelta rigorosa delle notizie, l'impegno principale che abbiamo assunto con i nostri lettori. Ci saranno solo tre, massimo quattro titoli, più un «foglietto» (un articolo di attualità o di intervento nel basso della pagina) e un solo editoriale che, in alto, apre la prima pagina ed in essa è tutto contenuto (finisce, insomma, la «caccia al tesoro» del seguito dei commenti nelle pagine interne che spesso i lettori ci hanno rimproverato).

Troverete dei titoli più lunghi, generalmente di due righe e dunque meno enfatici: sentiamo l'esigenza, insomma, di spiegare sin dal titolo la notizia con il massimo della chiarezza. Infine, un colonnino di richiami (titolino e sette righe di testo) in bella evidenza e su fondo grigio per annunciare iniziative sia del primo che del secondo fascicolo. L'intero impianto della prima pagina è stato disegnato ovviamente attorno a due suoi tradizionali «cavalli di battaglia»: la vignetta di Ellekappa (sarà subito sotto il titolo di apertura) e il corsivo di Michele Serra (sotto il titolo di centropagina).

Veniamo alle pagine interne. In **seconda, terza e quarta pagina** si troveranno le notizie di politica. In questa sezione è compresa anche l'informazione sulla giustizia. La caratteristica delle pagine interne di notiziario - l'altra profonda modifica che abbiamo apportato - è di avere molti più titoli, più lunghi per spiegare la notizia, con una scelta rigorosa dei pochi argomenti da presentare con maggior evidenza ed altri con minor enfasi ma non minor completezza: tra questi ultimi alcuni, i più importanti, saranno presentati su fondo grigio.

Con le stesse caratteristiche si troveranno a pagina **cinque e sei** la sezione esteri, in **dici e undici** le cronache (sia dall'Italia che dal mondo) e in **dodici, tredici e quattordici** la sezione economica (con la consueta pagina di Borsa e una rubrica sul risparmio).

Abbiamo volutamente saltato quattro pagine, quelle in cui sono contenute le nuove iniziative del primo fascicolo: in **settima** troverete «l'uno e l'altra», una pagina quotidiana di notizie a approfondimenti sulla vita quotidiana vista sotto l'ottica femminile e di rapporti tra i sessi; le pagine **otto e nove** conterranno «il paginone», un spazio quotidiano di reportage e inchieste (la parte centrale), interviste, approfondimenti, biografie su argomenti di attualità o proposti dal giornale ai lettori.

A pagina **quindici** (in chiusura del primo fascicolo) i commenti del giorno, la «frase» e la rubrica «al telefono con i lettori».

Meno modifiche su **l'Unità due**, la cui formula ha già riscosso grande successo tra i lettori.

Leggermente cambiata la **prima pagina**, con una foto in maggior evidenza e senza il titolone d'apertura. Anche qui un solo editoriale che si conclude in prima.

La sezione «cultura e società» si arricchisce di una pagina (quella del dibattito culturale e politico) e occuperà le pagine **due, tre e quattro**, con la terza pagina di approfondimenti che rimane sostanzialmente immutata.

A pagina **cinque** la sezione «Scienza, ambiente e innovazione», che avrà quasi sempre a disposizione anche una seconda pagina.

In **sei** l'altra novità: una pagina quotidiana di dibattito, approfondimento e notizie su «Le Religioni».

Alle pagine **sette, otto, nove, dieci e undici**, la grossa sezione degli «Spettacoli», che contiene la pagina sulla Tv e «Linee e Suoni», una nuova pagina dedicata alla musica.

Chiudono il secondo fascicolo le **tre pagine** di sport.

Buona lettura.



Il direttore generale Raffaele Petrassi, il direttore Giuseppe Caldarola e il condirettore Piero Sansonetti durante la conferenza stampa

Presentato il numero zero. C'erano D'Alema e Letta

## Domani in edicola la nuova «Unità»

ROMA. «C'è una differenza tra regime e vittoria. Qui si respira aria di vittoria. E tutto fatto molto bene, anche il posto è accogliente» commenta il professor Giorgio Rebuffa. Il vicepresidente dei deputati di Forza Italia è con Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi, nel roof garden del Palazzo delle Esposizioni. Tra tanta gente c'è anche Gianni Letta e poi Angelo Sanza, presidente dei deputati cdu. Un po' invitati speciali per la presentazione della nuova Unità, il giornale dei loro avversari politici. Un giornale che manterrà i due fascicoli, ma che si propone di intervenire nel mondo dell'informazione rispondendo alle nuove richieste che arrivano dai lettori, bombardati dall'informazione radiotelevisiva.

La conferenza stampa suscita curiosità tra gli addetti ai lavori, ma è anche un momento per testimoniarne affetto a chi il giornale fondato da Antonio Gramsci lo fa quotidianamente. Per esempio ci sono tre ex direttori nel grande salone: Alfredo Reichlin, Emanuele Macaluso e Massimo D'Alema. Una presenza tanto più significativa, quest'ultima, per le note polemiche che l'hanno contrapposto alla testata nei mesi scorsi. Walter Veltroni ha mandato un messaggio al direttore Peppino Caldarola, testimoniando l'affetto che lo lega al giornale. L'elenco di chi c'era è lungo e qualche dimenticanza è inevitabile: Paolo Ruffini, direttore del Gr, Marcello Del Bosco, direttore di Televideo,

ROSANNA LAMPUGNANI

Romeo Ripanti che dirige Italia Radio, Gianni Ippoliti, Simona Marchini, Beppe Vacca, Alessandro Curzi, Bruno Vespa, Mario Petrina, presidente dell'Ordine dei giornalisti, Marco Minniti, Luciano Rispoli, Irene Bignardi, Miriam Mafai, Gianluigi Melega, Enzo Monteleone, lo sceneggiatore premio Oscar di Mediterraneo, Vieri Razzini, Bruno Tucci, presidente dell'Ordine del Lazio e tanti colleghi, Enrico Vainessa, la splendida ragazza della campagna pubblicitaria (costata circa due miliardi).

Caldarola, aprendo la conferenza stampa, ha ricordato che il giornale è stato il primo a lanciare la strategia editoriale dei film in cassetta, una iniziativa che ha avuto enorme successo e quindi imitata da altri quotidiani e settimanali. Ora però il giornale vuole cambiare strategia, puntando sul materiale scritto: non solo il giornale in sé, che offrirà più notizie, inchieste, reportage, pagine speciali come quella delle religioni, della filosofia - come spiegherà successivamente il condirettore Piero Sansonetti - ma anche un settimanale per i preadolescenti, *Atini* che uscirà il lunedì e la mattina che, dopo le città emiliane e Firenze, ha cominciato ad uscire a Roma e presto uscirà anche a Milano. E quindi i libri. Insomma, un nuovo modo di fare il giornale e di intenderlo, come

ha detto Sansonetti illustrandolo. Un quotidiano che vuole catturare nuovo pubblico, puntando sui giovani con la pagina «Linee e Suoni», sulle donne con la pagina «L'una e l'altra» che avrà molte rubriche - ha raccontato Letizia Paolozzi che la dirigerà - tra cui una affidata a Pia e Carla, le «lucciole» di Pordenone, dal titolo «i miei clienti». Un prodotto ricco, anche se «fatto in casa» (la sua nuova impostazione grafica la si deve a Fabio Ferrari, Alberto Cortese e Tonino Bonetti). E che sia Tucci che Petrina hanno detto di apprezzare perché «l'informazione strillata ha fatto la sua epoca».

Paolo Conti de Il corriere della sera, maliziosamente ha chiesto se la novità è figlia anche delle polemiche che hanno opposto il direttore al segretario della Quercia. Niente affatto, ha risposto Caldarola. «Quando D'Alema ha invitato a non acquistare più giornali data la loro inattendibilità abbiamo duramente dissentito. La nostra scelta, invece, è il tentativo di dare una risposta alla crisi del rapporto con il lettore».

«È un modo per risanare l'azienda in linea con lo sviluppo editoriale», ha aggiunto il consigliere delegato Raffaele Petrassi, che ha colpito Letta per la sua abilità manageriale. Una parola del direttore anche sulla polemica per l'abolizione dell'inserimento libri: sarà sostituito da recensioni quotidiane.

L'INTERVISTA

## Serventi Longhi: bene l'innovazione

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. La crisi della carta stampata non accenna a diminuire. E se alcune testate *cadono* per altre si registrano preoccupanti concentrazioni. C'è poi la consolidata conservazione dei grandi quotidiani mentre va registrata una sorta di mutazione dei giornali di partito che da tempo non sono più *organo* e sempre più luogo di discussione aperta. Comunque, una situazione effervescente. Ne parliamo con Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione Nazionale della Stampa.

**I problemi non sono pochi, vero segretario?**

C'è, innanzitutto, quello degli interlocutori. In questi mesi troppo spesso, rispetto alla marea di contenziati aperti, abbiamo avuto difficoltà a trovare delle risposte. La situazione rischia di diventare allucinante.

**Parliamo di carta stampata, uno dei settori più in difficoltà.**

C'è un problema serio di nuova concentrazione. Dal Nord-Est al Sud passando per il Centro (Rossi, Riffiser, Caltagirone) si è costituito un asse di proprietari che hanno una linea politica vicina, una serie di sinergie se non informative di organizzazione aziendale, un'unica concessionaria pubblicitaria e, probabilmente, partnership anche se non dichiarate. Il progetto potrebbe completarsi verso la Sicilia, senza dimenticare la pugliese *Gazzetta del Mezzogiorno*. Ed anche *Il Tempo* ha una destinazione proprietaria poco chiara.

C'è, quindi, un disegno di editori che cercano di diventare la terza forza italiana accanto al gruppo Res-La Stampa e Repubblica-Espresso. In questa operazione sono avvantaggiati dall'inevitabile drenaggio di pubblicità che possono fare attraverso i giornali regionali fortissimi che si trovano a gestire. Se tu controlli otto-nove testate lungo tutta la penisola è chiaro che rischi di ammazzare tutti gli altri concorrenti.

**Tanto più che il mercato pubblicitario penalizza la carta stampata.**

Sono ridicole le risorse pubblicitarie destinate ai giornali. Lo strap-

tere della televisione, specie quella privata, penalizza in modo assurdo e inverocondo le risorse dei giornali.

**Ci sono però delle iniziative che cercano di smuovere questa situazione, di rivitalizzare il mercato della carta stampata?**

Un altro elemento nuovo è la crisi del giornale politico per come lo abbiamo sempre conosciuto. Per questo la trasformazione dei giornali politici che erano presenti veramente sul mercato in quotidiano di opinione e di riflessione sicuramente è un elemento di novità. Questo ragionamento vale per *l'Unità*, *Il Foglio*, *il Manifesto*, per certi aspetti anche per *Liberazione*. Non è un problema di orientamento politico ma del modo in cui si fa informazione. C'è una trasformazione trasversale e, non sembri un paradosso, attualmente i più conservatori sembrano proprio i grossi quotidiani nazionali.

**Ma secondo te a chi si rivolge un giornale di partito che non lo è più?**

Il dialogo può avvenire lungo una linea non più partitica ma di impostazione ideale e civile.

**Qualcuno potrebbe dire che, però, continuano ad esserci sovvenzioni per i giornali di partito in quanto tali...**

Questo è un problema in via di superamento poiché c'è la scelta strategica di molte testate di farne a meno e di stare sul mercato in termini molto realistici, flessibili, intelligenti. Quando il direttore dell'*Unità* alla presentazione del nuovo giornale afferma che per lui D'Alema è un lettore come gli altri, forse forza un tantino la realtà ma pone il segretario del Pds su un piano diverso da quello tradizionale. Questa è una novità rivoluzionaria nel panorama dell'editoria italiana. Ma tutti devono essere messi sul mercato non penalizzati. Allora sgravi contributivi, alleggerimento fiscale, pubblicità senza tetti per salvare quel patrimonio inestimabile che è il pluralismo dell'informazione.

AL TELEFONO CON I LETTORI

Oggi risponde  
**Stefano Di Michele**  
dalle ore 11,00 alle 13,00  
al numero verde 167-254188



Da domani, sull'*Unità*, troverete una nuova rubrica: **Al telefono con i lettori**. Ogni giorno un nostro giornalista sarà a disposizione dalle 11 alle 13 per sentire il vostro parere su ogni tema, dalla politica alla cronaca, dall'economia alla scienza, dalla cultura agli spettacoli. Già da oggi, come vedete sopra, Stefano Di Michele risponderà al numero verde. Telefonate. Domani leggerete tutto sull'*Unità*.

**CABARET** ★

Antonio Albanese in

# UOMO

Ritornano Epifanio e gli altri straordinari personaggi di Antonio Albanese. Uomo, il caso teatrale della scorsa stagione e, ormai, un classico del video-cabaret. In edicola separatamente dall'*Unità* a lire 18.000

**RISTAMPA**

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI



Da domani al 23 marzo al Teatro Verdi va in scena «La cacciatrice di sogni» per la regia di Silvano Piccardi

## Jolanda alla ricerca della figlia perduta

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ C'era una volta un grande ponte di pietre bianche e scintillanti: univa Oriente e Occidente e persone che grazie ad esso diventavano meno straniere le une alle altre. Eppure non è così che inizia *La cacciatrice di sogni*, il nuovo spettacolo del Teatro del Buratto con Jolanda Cappelletti protagonista su drammaturgia di Rocco D'Onghia, regia Silvano Piccardi, spazio scenico di Luca Massiotta e suoni di Tommaso Leddi. Non è così perché la favola del ponte la troviamo un po' dentro lo spettacolo, mentre l'incipit è semplice. «Era una bella notte d'estate - dice l'attrice rivolgendosi direttamente al pubblico. Ma già la attende un palcoscenico desolatamente vuoto, quinte nere che la risucchiavano dentro i suoi ricordi. Eccola trasformata in madre che ha perso una figlia (scappata? Scomparsa sulle rive del fiume mentre giocava? Morta?) in una terribile guerra di quest'ultimo cinquantennio di pace. Ed ora cerca di inseguirla, di ritrovarla nelle storie che le raccontava, nella felicità che c'è stata. Finché, nell'ultima parte dello spettacolo, le immagini di guerra prenderanno il sopravvento. «Sono giunta a un punto del mio lavoro - dice Jolanda Cappelletti - in cui mi sembra necessario andare in scena portando una testimonianza della realtà in cui viviamo. Se il termine militante è legato al passato pure sono certa che ci siano altri modi per far risuonare parole che parlino dell'oggi. Rocco D'Onghia mi ha scritto un racconto in poesia popolare, molto ricco di immagini, e la ricerca disperata della madre diventa anche l'immersione in una cultura». Ispirandosi a *Il Ponte sulla Drina* di Ivo Andrić e al *Dizionario dei Kasari* di Pavic, il testo inasella favole, storie, ricordi, che oggi trovano una forma definitiva dopo la versione studio della scorsa stagione. «È c'è un modo - dice Jolanda Cappelletti - per far incontrare ancora madre e figlia. È vero, la bimba si è persa in un paese sconvolto dalla guerra, la madre si perde attraversando quel paese alla ricerca della figlia che non rivedrà mai più ma c'è una leggenda slava che racconta che ciò che si è perduto è pur sempre nei sogni. Per la protagonista ecco allora un momento di serenità: quando nel sogno ritrova sua figlia e le racconta ancora la meravigliosa favola del ponte che univa il mondo e le culture». Jolanda Cappelletti guarda già oltre: «Conto - dice - da qui al Duemila di inanellare in solitaria altre due storie di donne, di erranza e di speranza, di rubare una frase a Perec. Il mondo è pieno di donne che hanno attraversato oceani e hanno portato la loro testimonianza fino a noi». Al Teatro Verdi, da domani al 23 marzo, ore 21, domenica 16.30.



Jolanda Cappelletti è «La cacciatrice di sogni»

### All'Arsenale terra desolata per voce sola

Dopo il bel successo dell'anno scorso ritorna domani al Teatro Arsenale *La terra desolata*, poema di T. S. Eliot trasformato in spettacolo da Annig Raimondi che ne è l'unica protagonista. Utilizzando la traduzione di Roberto Sanesi e avvalendosi della collaborazione musicale di Pamela Fries, Alessandro Bosetti, Antonio Scarano, l'attrice ha costruito un monologo per più personaggi, perfettamente in linea con la variazione di registri e voci recitanti caratteristica di *The Waste Land*. Quello che molti ritengono il capolavoro del poeta e drammaturgo svedese infatti il problema di un «io» in crisi, che tenta di recuperare in una pluralità di voci. Così Annig Raimondi sarà volta a volta la Sibilla per i versi che esprimono un desiderio di annullamento, Madame Sosostri alla ricerca di facili surrogati, Tiresia che agisce da grottesco intrattenitore da avanspettacolo. Lo spettacolo, in scena da domani fino al 27 marzo prossimo, è inserito nell'abbonamento «Invito a Teatro». Ore 21.15, domenica ore 16.00. Ingresso lire 24.000, 20.000, 16.000.

Concerti, incontri, ascolti ragionati

## Cinisello, parte l'Officina musicale

■ Venerdì prossimo 7 marzo, alle ore 20.30 presso la Sala degli Specchi di Villa Ghirlanda, in via Frova 10 a Cinisello Balsamo, prende il via la manifestazione «L'Officina musicale», serie di concerti e incontri organizzati dall'assessorato alla Cultura di Cinisello con il patrocinio della Provincia di Milano. «Quella di Villa Ghirlanda ha spiegato il direttore artistico della rassegna, Luigi Pestalozza - sarà un'attività composita: concerti, dibattiti, ascolti ragionati. L'Officina musicale vuole essere un percorso musicale fuori dal consueto panorama che vede coinvolti molti tra i più significativi compositori contemporanei».

Dopo l'inaugurazione di venerdì, affidata al Musica/Realtà Ensemble, che eseguirà brani di Mahler, Casti, Ferrari, Rueda e Brahms, da giovedì 13 prenderà poi avvio l'ap-

puntamento mensile - il giovedì sera alle 20.30 - con la «Guida all'ascolto: dal passato al presente», serie di incontri di approfondimento tenuti rispettivamente da Luigi Pestalozza, Roberto Favaro (10 aprile) e i compositori Giacomo Manzoni e Gabriele Manca (8 maggio). Chiude questo primo ciclo di conferenze l'appuntamento del 15 maggio dedicato alla musica elettronica di ieri e di oggi e preceduto il 10 maggio alle 20.30 da un concerto elettroacustico con voci e strumenti, che vedrà l'esecuzione di composizioni di numerosi autori contemporanei. L'ingresso alle conferenze è gratuito, mentre il biglietto per i concerti è in vendita a lire 10.000 (abbonamento a lire 30.000). Per informazioni e prenotazioni comporre lo 02/6173005 oppure 6602351/2/3/4.

□ Paolo Castagnone



Gli statunitensi No Doubt, stasera in concerto al Propaganda

## Al Propaganda tutto esaurito per Gwen

■ Sono uno dei fenomeni del momento anche in Italia, grazie a una canzone romantica e orecchiabile come *Don't Speak*, che sta spopolando fra radio e passaggi video. La forza degli americani No Doubt, stasera in scena al Propaganda (ore 20, tutto esaurito; supporter Baby Snuffkin), sta nella voce e nella presenza scenica della cantante Gwen, che fisicamente assomiglia non poco a Madonna. Musicalmente, però, le cose sono diverse e i No Doubt si situano in quel filone che mescola generi differenti, sommando influenze che vanno da Prince ai Madness, dal punk al rock anni Settanta, dall'heavy metal al pop melodi-

co. Un gran calderone di stili, insomma, unificato dalla verve carismatica di Gwen e da un suono che sa essere trascinante.

La band, comunque, non è venuta su dal nulla, ma ha alle spalle una gavetta di diversi anni in giro per gli States. In passato i No Doubt si sono esibiti come supporter di gruppi di tendenza come Urban Dance Squad, Manonegra e Red Hot Chili Peppers: e proprio il bassista dei Peppers, Flea, li ha scoperti e proposti per un contratto discografico.

A seguire, nel 1992, il debutto con *No Doubt*, anticipo del successo su larga scala di anni Settanta, dall'heavy metal al pop melodi-

uscito la primavera scorsa e ancora oggi in classifica.

Al Forum d'Assago, invece, va in scena lo spettacolo di uno dei cantautori pop italiani più amati dai giovanissimi: Biagio Antonacci (ore 20.30; lire 30.000 e 20.000 per studenti sino a diciotto anni con documento d'identità; supporter Luciferme).

Biagio presenterà i brani del recente album *Il mucchio* (trecentomila copie vendute), dove si alternano pezzi rock, ballate melodiche, spunti sociali e riflessioni intime. Ma in scialletta non mancheranno vecchi successi come *Non so più a chi credere* e *Se io se lei*. □ D.P.

### Museo Scienza Gutenberg e l'«antilibro»

suggestivo, si riferisce alle «opere alchemiche» dell'artista-editore genovese Francesco Pirella, un lavoro estetico il suo, incentrato sulla relazione antropologica fra gli oggetti della tradizione tipografica (e quindi gutenberghiani) e i nuovi linguaggi tecnologici. «La morte della tipografia - si legge nell'introduzione alla mostra - consente di riscoprire il corpo, di sezionarne le strutture in una sorta di affettuosa autopsia». Nascono così le «macchine per l'immaginazione» di Pirella: gli Alchetipi, i Morfotipi, gli Xilotipi. Ed è seguendo lo stesso principio teorico che Pirella ha realizzato il «manifesto dell'antilibro», un «atto di amore per la tipografia» già sottoscritto da Gillo Dorfles e da Edoardo Sanguineti. La mostra «Sculture gutenberghiane e manifesto dell'antilibro» viene presentata da Dorfles e Hans-Peter Hebel, alle 18.30, in via S. Vittore 21.

Chissà cosa ne penserebbe Johann Gutenberg della mostra che si inaugura oggi al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano: «Sculture gutenberghiane e manifesto dell'antilibro». Il titolo, alquanto

### Al San Martino si festeggia la solidarietà

oggi, e prevede un incontro musicale con il gruppo «Il cilindro del mago» che suonerà, alle 21, al Teatro Santa Maria Goretti, in via Melchiorre Gioia 193. I musicisti sono stati segnalati dal settore linguistico e culturale del centro. Si tratta di uno dei servizi offerti dalla comunità che, oltre ai corsi di lingua per stranieri, si occupa anche di trovare collocamenti lavorativi e soluzioni abitative. Una casa d'accoglienza per ragazze madri e un ambulatorio completano i servizi. Il Centro San Martino si occupa dal 1989 dell'integrazione dei cittadini extracomunitari. Nel 1996 sono state 2 mila le persone che si sono appoggiate alla struttura, 389 quelle che hanno trovato un lavoro stabile mentre 93 hanno risolto il problema della casa.

Il 1997 è l'anno europeo contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo. E il Centro di solidarietà San Martino ha deciso di festeggiare con una serie di appuntamenti. La prima serata è per

Lunedì al Ciak i «Master of Jajouka»

## Grande musica dal Marocco

■ Inizierà lunedì sera al Teatro Ciak (ore 21), lire 25/32.000) la settima rassegna di «Suoni e visioni». Ospite, per la prima volta a Milano, la grande formazione strumentale marocchina, «The Master Musicians of Jajouka», di cui si è sentito recentemente parlare in occasione di un concerto fiorentino con Ornette Coleman. Il grande jazzista non è la sola star ad avere apprezzato, già da molti anni, la musica ipnotica prodotta da questa antica casta di musicisti. Dalla fine degli anni Sessanta, grazie alla folgorazione di Brian Jones (che produsse il loro primo disco), i «Master» si sono fatti conoscere nel mondo, la formazione si è ampliata e la loro musica si è arricchita di ulteriori strumenti oltre il tradizionale flauto, interpretando dunque, in anni non sospetti, quel desiderio di «fuga dal mondo» che allora si pote-

vano permettere soltanto scrittori in esilio volontario (come Paul Bowles e William Burroughs) o rocker in crisi di identità, e che oggi è diventato invece un fenomeno di massa sotto l'appellativo di *World Music*.

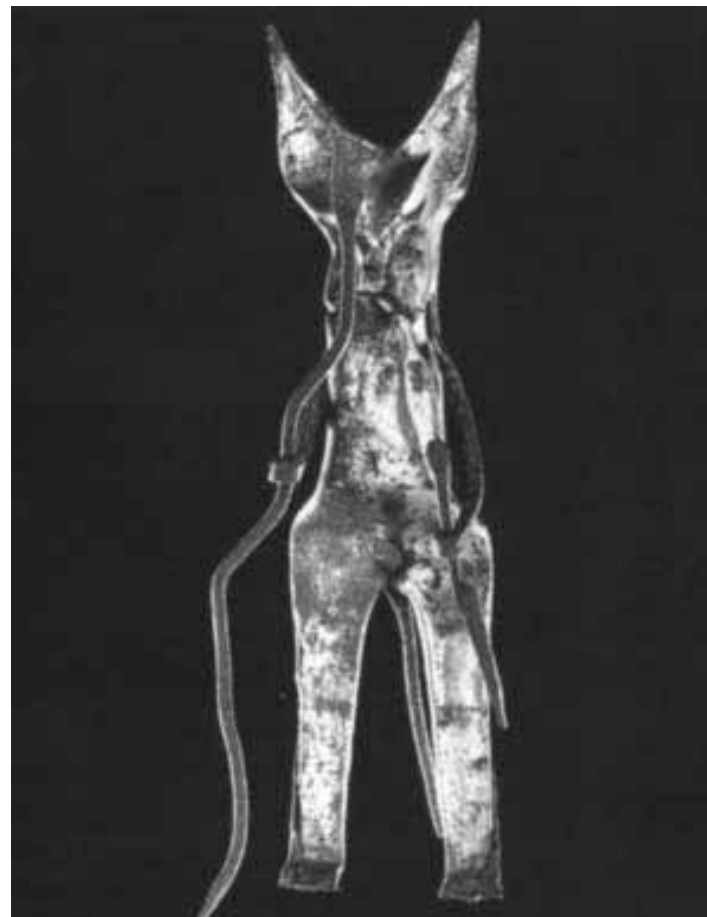
Passando ad altro, questa sera il Tangram (via Pezzotti 52, ore 22.30), vede riunirsi una coppia storica del jazz milanese, Paolino Dalla Porta (contrabbasso) e Stefano Battaglia (piano), uniti di nuovo nel quartetto del sassofonista Riccardo Luppi, completato anche da Francesco Sotgiu alla batteria. □ Alberto Riva

### I «panni sporchi» del Brasile

Proprio mentre Milano ospita l'ennesima kermesse dell'alta moda, alla Triennale si è inaugurata una mostra provocatoria e coraggiosa: «L'impatto del design. L'esperienza del Nordest del Brasile». Un'iniziativa che ha il coraggio di presentarsi al pubblico attraverso il valore culturale di una creatività che sboccia dalla povertà e dalla necessità. Una mostra per certi versi «scomoda», che aspetta da trent'anni di essere presentata in Italia: da quando, era il 10 marzo 1965, le autorità brasiliane militari, all'indomani di un colpo di stato, ne impedirono l'inaugurazione alla galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma. I militari pensavano allora fosse più opportuno «lavare i panni sporchi in casa». E «panni sporchi» venivano considerati questi oggetti d'uso comune oggi in mostra alla Triennale. Manufatti rudimentali, carichi di un'enorme umanità, che l'architetto e antropologo Lina Bo Bardi, scomparsa nel 1992, ha raccolto nel corso di un'esistenza dedicata alla valorizzazione della cultura popolare brasiliana e in particolare di quella zona del «Nordest» del paese dove è più struggente il contrasto con l'espansione dell'industria consumistica occidentale.

L'allestimento, particolarmente suggestivo, utilizza come espositori le stesse vecchie casse di legno servite per la spedizione degli oggetti. I manufatti sono realizzati per lo più con materiale di recupero, soprattutto vecchie latte di lubrificante o di «oleo de soja refinado», copertoni, cassette di legno, stracci. Rifiuti che si trasformano in giocattoli, bambole di pezza, marionette, utensili, sculture popolari, ex voto, strumenti musicali. La mostra, commentata da alcune suggestive foto di Fulvio Roiter, Pierre Verger e Mario Cravo Neto, è accompagnata da un catalogo, edito da Charta, illustrato con le foto dell'archivio di Lina Bo Bardi. La mostra «L'impatto del design - Lina Bo Bardi - L'esperienza del Nordest del Brasile» resterà aperta presso il Palazzo della Triennale, in viale Alemagna 6, fino al 6 aprile 1997, dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 20.00. Ingresso libero.

□ Umberto Sebastiano



«Exù»-statuina in latta lavorata, Salvador de Bahia, in mostra alla Triennale

## AGENDA

**CASA DELLA CULTURA.** Alle ore 18 Emilio Isgrò, Giorgio Zanchetti e Francesco Tedeschi parlano di «Milano, seconda metà del XX secolo», per «Protagonisti della ricerca artistica». Alle 21, Telepiù presenta «Credevamo d'essere noi - crimini, poeti e paparazzi nell'Italia di metà secolo» di Bruno Restuccia. Domani alle 18, per il corso sui generi narrativi, Bruno Falchetti parla di fantascienza. Alle 21, per «Cinema: istruzioni per l'uso», Alessandro D'Alatri parla di regia. Via Borgogna 3.

**STORIA.** «Storia contemporanea e scuola: una rinnovata sfida educativa» è il convegno organizzato dall'Università Statale di Milano. Si comincia alle 8.30 e dopo una pausa si riprende alle 14.15. Palazzo Greppi, via S. Antonio 12.

**SCIENZA.** Per il ciclo di incontri «Lectures Geymonat», il direttore della scuola di specializzazione in applicazioni biotecnologiche di Milano, Lilia Alberghina, parla di «Biotecnologie e bioindustria: la sfida creativa». Ore 18, Museo di storia naturale, C.so Venezia 51.

**CITTA'.** Si apre oggi il convegno internazionale «Cultura e socializza-

zione nelle città europee del terzo millennio» I lavori iniziano alle 10. Centro Congressi Cariplo, via Romagnosi 6.

**ARCHITETTURA.** Gigi Capriolo e Dede Riva parlano di «La Milano dei prodigi e dei misteri». Ore 19.30, libreria Ara di Diogene, Ripa di Porta Ticinese 71.

**LIBRI.** Bruna Miorelli, Elio Franzini e Lorenza Zanuso presentano il libro «Tra donne e uomini» a cura di Barbara Mapelli e Marina Piazza. Libreria Feltrinelli di via Manzoni 12, ore 18.

**PRESENTAZIONE.** Giancarlo Ronaglia e l'autore Alfredo Ponissi presentano il volume «Jazz, musica del nostro tempo». Sala Consiglio di Palazzo Isimbardi, via Vivaio 1, ore 17.

**DANZE.** Musiche e danze del sud Italia: l'organetto diatonico, il tamburello la tammorra e voce. Circolo Arci di via Bellezza 16/a, ore 22, ingresso a 12.000 lire.

**CLASSICA.** Il pianista Jeffrey Swann si esibisce in brani di Beethoven e Liszt. Conservatorio G. Verdi, ore 21, ingresso a 30 e 25.000 lire.

**FILM.** Per la rassegna su Laurens van der Post, nel ciclo «Il filo d'oro»,

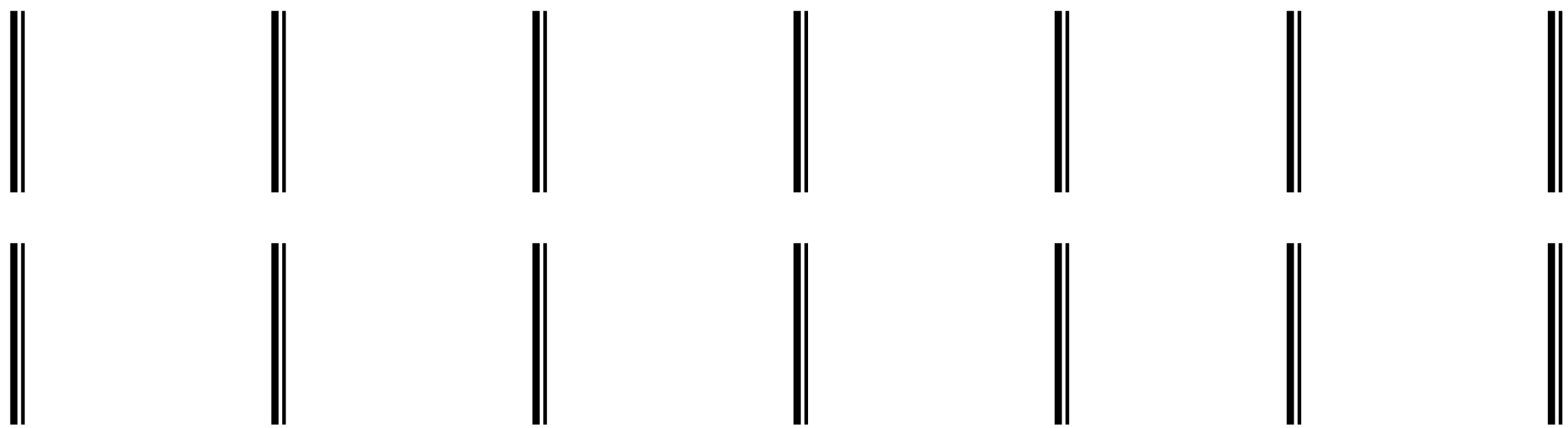
proiezione di «Gli spiriti delle colline» e «Profumo di gazzella», rispettivamente alle 21 e alle 22. Auditorium S. Fedele, via Hoepli 3/b. Ingresso libero.

**DOMANI**  
**FOTO.** Ritratti di pittori e scultori del fotografo tedesco Erhard Wehrmann presso la Galleria Valeria Belvedere. Via Rossini 3, ore 18.  
**CERIMONIE.** «Cerimonie» è il titolo della mostra della fotografa Joyce Rohmser, un percorso nella vita della famiglia ebraico-ortodossa dell'autrice. Circolo della Stampa, C.so Venezia 16, ore 19 (da domani 10/21.30).

**LIBRI.** Manuela Pompas, Igor Sibaldi e l'autrice Olga Kharitidi presentano «La sciamana». Ore 21, L'Ara di Diogene, Ripa di porta Ticinese 71.

**IL TEMPO**  
Debole instabilità su tutta la regione. Secondo il Servizio Agrometeorologico Regionale, oggi e domani il cielo dovrebbe essere generalmente nuvoloso, con addensamenti e possibili precipitazioni sui rilievi. Le temperature sono in aumento nei valori minimi. Per venerdì si attendono schiarite.





**UNITÀ X INSERTO DIARIO**



# Spettacoli di Milano

Mercoledì 5 marzo 1997

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
c.so V. Emanuele, 30  
Tel. 760.003.336  
Or. 15.20-17.40  
20.05-22.30  
L. 8.000  
**Primo contatto**  
di J. Frakes, con P. Stewart, B. Spiner  
Mentre le ceneri del papà di Star Trek viaggiano nello spazio, l'Enterprise viaggia a ritroso nel tempo per salvare la terra. Ottava tappa di una saga un po' bollita.  
Fantascienza ☆

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 16.45-18.30  
20.30-22.30  
L. 8.000  
**Beautiful Thing**  
di H. McDonald, con G. Berry, L. Henry, S. Neal  
Jamie va male a scuola ed è deriso dai compagni. Ste, invece, è un campione in tutto. Ma viene picchiato dai genitori. Insieme scopriranno il valore dei sentimenti.  
Drammatico ☆☆☆

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 780.390  
Or. 15.30-17.50  
20.00-22.35  
L. 10.000  
**Turbolence**  
di R. Butler con R. Liotta, L. Holly  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
Commedia ☆☆☆

**Arcobaleno**  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Kamasutra**  
di M. Nair, con H. Andrews, S. Choudhuri  
Non aspettavate un film erotico. Bensì un «trattato» filosofico sulla sessualità. Com'era in origine il libro. Ma uno sbadiglio basta e avanza.  
Drammatico ☆

**Ariston**  
S. Pietro all'Orto, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 15.30-17.50  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Il club delle prime mogli**  
di F. Rossi, con J. Turturro, S. Dionisi, M. Ghini  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
Commedia ☆☆☆

**Arlecchino**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000  
**La tregua**  
di F. Rossi, con J. Turturro, S. Dionisi, M. Ghini  
Per prenotazioni scolastiche telefonare al 6571093  
Commedia ☆☆☆

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.044.38  
Or. 14.45-17.20  
19.55-22.30  
L. 10.000  
**Larry Flint - Oltre lo scandalo**  
di J. Forman, con W. Harrison, C. Love, E. Norton  
Venditore di macchine piene di debiti, la sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al succero un enorme riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.  
Thriller ☆☆☆

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.30-17.50  
20.00-22.30  
L. 10.000  
**Fargo**  
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDermund (Usa 96)  
Venditore di macchine piene di debiti, la sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al succero un enorme riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.  
Thriller ☆☆☆

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.30-17.50  
20.00-22.30  
L. 10.000  
**Jeffrey**  
di Ch. Ashley, con S. Weber, P. Stewart, M.T. Weiss V.M. 14  
Commedia ☆☆☆

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 15.50-18.05  
20.20-22.30  
L. 8.000  
**Uomo d'acqua dolce**  
di A. Albanese, con V. Milillo, A. Albanese  
Antonio è stato via. Per cinque anni. Dove non importa. Adesso, però, deve ricostruirsi una vita e una famiglia. Buon esordio alla regia di un attore stralunato e poetico.  
Commedia ☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000  
**Nirvana**  
di G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (Ita 97)  
Ribellione da videogame. Solo vorrebbe tornare al non essere. Ma anche il suo creatore non se la passa troppo bene. Un Salvatore di fine millennio.  
Fantascientifico ☆☆☆

**Mediocre ☆ Buono ☆ ☆ Ottimo ☆ ☆ ☆**  
Dal lunedì al venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.30-17.50  
20.00-22.30  
L. 10.000  
**Michael**  
di N. Ephron, J. Travolta, A. McDowell, W. Hurt  
Un angelo un po' particolare è caduto sulla terra per dare un cuore al giornalista carrierista. Commedia alla Frank Capra senza lo stile e la gentilezza del tocco di Capra.  
Commedia ☆

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000  
**Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.  
Drammatico ☆☆☆

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.021.84  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Kamasutra**  
di M. Nair, con H. Andrews, S. Choudhuri  
Non aspettavate un film erotico. Bensì un «trattato» filosofico sulla sessualità. Com'era in origine il libro. Ma uno sbadiglio basta e avanza.  
Drammatico ☆☆☆

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 15.45  
19.00-22.15  
L. 8.000  
**Il paziente inglese**  
di A. Minghella, con R. Fiennes, J. Binoche  
Storie d'amore, ferite fisiche e spirituali si intrecciano tra la prima e la seconda guerra mondiale. Dal romanzo di Ondaatje, una versione strappalacrime.  
Drammatico ☆☆☆

**Eiseio**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**La tregua**  
di F. Rossi, con J. Turturro, S. Dionisi, M. Ghini  
Per prenotazioni scolastiche telefonare al 6571093  
Commedia ☆☆☆

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 15.30-17.50  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di filmaccio. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.  
Commedia ☆☆☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 8.000  
**Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di filmaccio. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.  
Commedia ☆☆☆

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 8.000  
**Space Jam**  
di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight  
Chi ha incastato Michael Jordan? Bugs Bunny e soci. Che lo convincono a rigiocare a basket per salvare il mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.  
Commedia ☆☆☆

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.30-17.50  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Uomo d'acqua dolce**  
di A. Albanese, con V. Milillo, A. Albanese  
Antonio è stato via. Per cinque anni. Dove non importa. Adesso, però, deve ricostruirsi una vita e una famiglia. Buon esordio alla regia di un attore stralunato e poetico.  
Commedia ☆☆☆

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000  
**L'uomo ha due facce**  
di B. Stresand, con B. Stresand, J. Bridges, P. Brosnan  
La zitella spiritosa insegna letteratura romantica ma cerca ancora l'amore. Remake di un film di André Cayatte, che dopo un inizio promettente sfiorisce nella banalità.  
Commedia ☆☆☆

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.30-17.50  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Tutti dicono I love you**  
di W. Allen, con W. Allen, A. Aida, J. Roberts  
Amori ed altre catastrofi nella upperclass newyorkese. Tra citazioni e canzoni anni 50, Woody Allen si diverte a riscrivere il genere americano per eccellenza.  
Musicale ☆☆☆

**Nuovo Ari Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 8.000  
**Space Jam**  
di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight  
Chi ha incastato Michael Jordan? Bugs Bunny e soci. Che lo convincono a rigiocare a basket per salvare il mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.  
Commedia ☆☆☆

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.369  
Or. 16.00-18.10  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Tutti dicono I love you**  
di W. Allen, con W. Allen, A. Aida, J. Roberts  
Amori ed altre catastrofi nella upperclass newyorkese. Tra citazioni e canzoni anni 50, Woody Allen si diverte a riscrivere il genere americano per eccellenza.  
Musicale ☆☆☆

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000  
**Michael**  
di N. Ephron, J. Travolta, A. McDowell, W. Hurt  
Un angelo un po' particolare è caduto sulla terra per dare un cuore al giornalista carrierista. Commedia alla Frank Capra senza lo stile e la gentilezza del tocco di Capra.  
Commedia ☆☆☆

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.25  
19.55-22.35  
L. 12.000  
**L'agguato**  
di R. Neer, con W. Goldberg, A. Baldwin, J. Woods  
Un procuratore della Louisiana è deciso a far riaprire il processo per l'omicidio dell'attivista di colore avvenuto 30 anni prima. Impegno civile un po' troppo di maniera.  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30  
20.00-22.35  
L. 12.000  
**Ardena**  
di L. Barbaresi, con L. Barbaresi, L. Lante della Rovere  
Woodstock ed altri ricordi, nel ritratto del paesino dell'Italia fine anni Sessanta. Esordio alla regia, buonista ed intimista, di un attore-cattivista-ed-esagerato.  
Commedia ☆☆☆

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.25  
19.55-22.35  
L. 12.000  
**L'uomo ha due facce**  
di B. Stresand, con B. Stresand, J. Bridges, P. Brosnan  
La zitella spiritosa insegna letteratura romantica ma cerca ancora l'amore. Remake di un film di André Cayatte, che dopo un inizio promettente sfiorisce nella banalità.  
Commedia ☆☆☆

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000  
**Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante.  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.25  
20.00-22.35  
L. 12.000  
**Ransom - Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson, J. Russo (Usa 96)  
Al tenente di polizia e rapimento di un figlio. E lui che fa? Medita vendetta. Adrenalina e colpi di scena sono serviti bene. L'ideologia fa il paio con il giustiziere della notte.  
Thriller ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.25-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
**Testimone a rischio**  
di P. Pozzessere, con F. Bentivoglio, M. Buy, C. Amendola  
La storia di Pietro Nava, testimone dall'assassinio del giudice Livatino. Un ottimo esempio di cinema di impegno civile, con uno straordinario Fabrizio Bentivoglio.  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000  
**Killer per caso**  
di E. Greggio, con E. Greggio, J. Lundy  
Joe Fortunato, italo-americano senza arte né parte, finisce per diventare un sicario. Greggio regista ci riprova. Risultato? Striscia la mestizia.  
Commedia ☆☆☆

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000  
**Dragonheart**  
di B. Cohen, con D. Quaid, P. Postlethwaite, D. Meyer  
Un cavaliere senza paura e un dragone dal cuore «cald» e morbido sconfiggono il principe cattivo. Ma l'animatore ci lascerà le sue gambe.  
Avventura ☆☆☆

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.30  
L. 12.000  
**Blood and wine**  
di B. Rafelson, con J. Nicholson, J. Davis, M. Caine  
Il furto di una collana da un milione di dollari scatena la guerra di tutti contro tutti. Un Ratelston nerissimo mette in mostra i vizi privati della famiglia americana.  
Thriller ☆☆☆

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 894.030.39  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 8.000  
**Uomo d'acqua dolce**  
di A. Albanese, con V. Milillo, A. Albanese  
Antonio è stato via. Per cinque anni. Dove non importa. Adesso, però, deve ricostruirsi una vita e una famiglia. Buon esordio alla regia di un attore stralunato e poetico.  
Commedia ☆☆☆

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Romeo e Giulietta**  
di B. Lührmann, con L. Di Caprio, C. Dances  
Rivisitare Shakespeare è quasi un gioco di società. O meglio: una provocazione finalizzata al guadagno. Ma l'australiano Lührmann ci mette un po' d'anima.  
Drammatico ☆☆☆

**Plinius sala 1**  
viale Abruzzi, 28/30  
tel. 295.311.03  
Or. 18.40-22.00  
L. 8.000  
**Il paziente inglese**  
di A. Minghella, con R. Fiennes, J. Binoche  
Storie d'amore, ferite fisiche e spirituali si intrecciano tra la prima e la seconda guerra mondiale. Dal romanzo di Ondaatje, una versione strappalacrime.  
Drammatico ☆☆☆

**Plinius sala 2**  
viale Abruzzi, 28/30  
tel. 295.311.03  
Or. 17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000  
**Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.  
Drammatico ☆☆☆

**Plinius sala 3**  
viale Abruzzi, 28/30  
tel. 295.311.03  
Or. 17.30  
20.00-22.30  
L. 8.000  
**Riccardo III un uomo no re**  
di A. Pacino, con A. Pacino, A. Quinn, W. Ryder  
Pacino esordisce alla regia con un film minimalista sui preparativi della messa in scena del dramma shakespeariano.  
Drammatico ☆☆☆

**Plinius sala 4**  
viale Abruzzi, 28/30  
tel. 295.311.03  
Or. 17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000  
**Il vestito**  
di A. Von Warmerdam, con H. Garcin, K. Elmecky, F. Vorstman  
Commedia ☆☆☆

**Plinius sala 5**  
viale Abruzzi, 28/30  
tel. 295.311.03  
Or. 17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000  
**Il club delle prime mogli**  
di F. Rossi, con J. Turturro, S. Dionisi, M. Ghini  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
Commedia ☆☆☆

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 15.45-17.25  
20.10-22.30  
L. 10.000  
**Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.  
Drammatico ☆☆☆

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 481.34.42  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000  
**Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di filmaccio. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.  
Commedia ☆☆☆

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000  
**Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di filmaccio. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.  
Commedia ☆☆☆

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 8.000  
**Space Jam**  
di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight  
Chi ha incastato Michael Jordan? Bugs Bunny e soci. Che lo convincono a rigiocare a basket per salvare il mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.  
Commedia ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000  
**Marianna Ucrìa**  
di R. Fieschi, con E. Labriola, F. Niroli, L. Morante  
Soprusi e repressioni erano all'ordine del giorno nelle famiglie nobili della Sicilia del Settecento. Ma Marianna Ucrìa riusci a cambiare il corso del suo destino.  
Drammatico ☆☆☆

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 7.000  
Ore 17.30-20.22.30  
**Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas  
**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18.10L. 7.000  
20.20-22.30 L. 8.000  
**Trainspotting**  
di D. Boyle  
con E. McGregor, E. Bremner  
**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-17.40L. 7.000  
19.10-20.40-22.30L. 8.000  
**Microcosmos-il popolo dell'erba**  
di C. Nuridisani, M. Prennou  
**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 7.000 + tessera  
«Il cinema trasgressivo di Gus Van Sant»  
Ore 19-20-22  
**Da morire**  
di Gus Van Sant  
con N. Kidman, M. Dillon  
V.M. 14  
**MEXICO**  
via Savonia 57, tel. 48951802 - L. 7.000  
Ore 20.15-22.30  
Rassegna «Bruno Bozzetto story 2»  
**Allegro ma non troppo**  
**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 7382147 L. 7.000  
Ore 20-22.30  
**La seduzione del male**  
di N. Hytner  
con D.D. Lewis, W. Ryder  
**SAN LORENZO**  
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077  
Riposo  
**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 7.000  
Ore 20-22.15  
**Michael Collins**  
di N. Jordan  
con L. Neeson, J. Roberts

## ALTRE SALE

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772  
Ore 21 Cineforum - Ingresso con tessera:  
**Seven** di D. Fincher  
con M. Freeman, B. Pitt  
**AUDITORIUM SAN CARLO**  
corso Matteotti 14, tel. 76020496 L. 7.000 + tessera  
Ore 20-22.30 **Tous les garçons s'appellent Patrick** di J.L. Godard  
**Fino all'ultimo respiro** di J.L. Godard  
**AUDITORIUM SAN FEDELE**  
via Hoeppli 3/b, tel. 86352231  
Ore 21  
«Rassegna di documentari»  
**Lauren van der post** di W. Weick  
ingresso libero  
**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977  
Ore 17.30L. 5.000  
«Dipingere con la luce»  
**Gli impressionisti a Parigi**  
**Visita a Marc Chagall** a S. Paul De Venecortometraggi

## PROVINCIA

**BRUGHERIO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
Cineforum **Ritratto di signora**  
di J. Campion - con N. Kidman  
**CARUGATE**  
**DON BOSCO**  
via Pio XI 36  
Cineforum **Verso il sole**  
di M. Cimino - con W. Harrison, J. Seda  
con E. McGregor, E. Bremner  
**CASSINA DE' PECCHI**  
**CINEMA ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200  
**Jude** di M. Winterbottom  
con C. Eccleston, K. Winslet  
**CERNUSCO**  
**SUL NAVIGLIO**  
**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
**Space Jam** di J. Pytka  
con M. Jordan  
**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9956978  
**Fratelli** di A. Ferrara  
con I. Rossellini, A. Sciorra, C. Walken  
**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
Rassegna **L'albero di Antonia**  
di M. Gorris - con W. Van Ammetrody  
**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
**Romeo e Giulietta**  
con L. Di Caprio, C. Dances  
**MIGNON**  
via Palestro 23, tel. 0331/547527  
**Kamasutra** di M. Nair  
con H. Andrews, S. Choudhuri Vm 14  
**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740  
**Uomo d'acqua dolce** di A. Albanese  
con V. Milillo, A. Albanese  
**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328  
**Romeo e Giulietta**  
di B. Lührmann, con L. Di Caprio  
**MODERNO**  
corso Adda 97, tel. 0371/420017  
**Space Jam** di J. Pytka con M. Jordan  
**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: **Uomo d'acqua dolce**  
di A. Albanese, con A. Albanese, V. Milillo  
Sala C: **Shine** di S. Hicks  
con A. Muller-Stahl, L. Redgrave  
**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296  
**Space Jam** di J. Pytka con M. Jordan  
**MONZA**  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
**Shine** di S. Hicks con A. Muller-Stahl  
**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**Uomo d'acqua dolce** di A. Albanese  
con V. Milillo, A. Albanese  
**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
**L'amore ha due facce**  
di B. Stresand, con B. Stresand  
**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Michael** di N. Ephron  
con J. Travolta, W. Hurt

## TEATRI

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Riposo  
Da domani: Ore 20 **Wozzeck** direttore G. Sinopoli, regia J. Fimm, scene E. Wonder, costumi F. von Gerkan, movimenti coreografici C. Lühr. Turno B  
**CONSERVATORIO**  
Via Conservatorio 12, tel. 7621101  
Ore 21.00  
«La Società dei Concerti» 9° concerto, serie Sala Blu: **Space Jam** di J. Pytka con M. Jordan. Sala Verde: **Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
**Michael** di N. Ephron  
con J. Travolta, A. McDowell  
**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
**Uomo d'acqua dolce** di A. Albanese  
con Milillo, A. Albanese  
**ELENA**  
via San Martino 1, tel. 2480707  
I legnanesi presentano **Stracchi**  
Spettacolo teatrale  
**MANZONI**  
piazza Pettazzi 16, tel. 2421603  
**Space Jam** di J. Pytka  
con M. Jordan  
**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Romeo e Giulietta**  
di B. Lührmann, con L. Di Caprio  
**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**Space Jam** di J. Pytka  
con M. Jordan  
**TEODOLINDA**  
via Cortelona, 4 Tel. 039/323788  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**PADERNO DUGNANO**  
**METROPOLIS MULTISALA**  
via Ostavia 8, tel. 9169181  
Sala Blu: **Space Jam** di J. Pytka con M. Jordan. Sala Verde: **Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
**Michael** di N. Ephron  
con J. Travolta, A. McDowell  
**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
**Uomo d'acqua dolce** di A. Albanese  
con Milillo, A. Albanese  
**ELENA**  
via San Martino 1, tel. 2480707  
I legnanesi presentano **Stracchi**  
Spettacolo teatrale  
**MANZONI**  
piazza Pettazzi 16, tel. 2421603  
**Space Jam** di J. Pytka  
con M. Jordan  
**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Romeo e Giulietta**  
di B. Lührmann, con L. Di Caprio  
**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**Space Jam** di J. Pytka  
con M. Jordan  
**TEODOLINDA**  
via Cortelona, 4 Tel. 039/323788  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**PADERNO DUGNANO**  
**METROPOLIS MULTISALA**  
via Ostavia 8, tel. 9169181  
Sala Blu: **Space Jam** di J. Pytka con M. Jordan. Sala Verde: **Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
**Michael** di N. Ephron  
con J. Travolta, A. McDowell  
**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
**Uomo d'acqua dolce** di A. Albanese  
con Milillo, A. Albanese  
**ELENA**  
via San Martino 1, tel. 2480707  
I legnanesi presentano **Stracchi**  
Spettacolo teatrale  
**MANZONI**  
piazza Pettazzi 16, tel. 2421603  
**Space Jam** di J. Pytka  
con M. Jordan  
**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Romeo e Giulietta**  
di B. Lührmann, con L. Di Caprio  
**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**Space Jam** di J. Pytka  
con M. Jordan  
**TEODOLINDA**  
via Cortelona, 4 Tel. 039/323788  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**PADERNO DUGNANO**  
**METROPOLIS MULTISALA**  
via Ostavia 8, tel. 9169181  
Sala Blu: **Space Jam** di J. Pytka con M. Jordan. Sala Verde: **Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
**Michael** di N. Ephron  
con J. Travolta, A. McDowell  
**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza  
**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
**Uomo d'acqua dolce** di A. Albanese  
con Milillo, A. Albanese  
**ELENA**  
via San Martino 1, tel. 2480707  
I legnanesi presentano **Stracchi**  
Spettacolo teatrale  
**MANZONI**  
piazza Pettazzi 16, tel. 2421603  
**Space Jam** di J. Pytka  
con M. Jordan  
**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Romeo e Giulietta**  
di B. Lührmann, con L. Di Caprio  
**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 0

05SPC09A0503 05ROM09A0503 FLOWPAGE ZALLCALL 11 21:53:14 03704/97



# L'Unità

**OGGI**  
**L'Unità**  
**e Mattina L. 1.500 +**  
**diario della settimana**  
**L. 1.500**  
*Abbinamento obbligatorio*



ANNO 74. N. 54 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

+



**Dal 6 marzo l'Unità cambia**

**QUESTA SI'  
CHE E' UNA  
BUONA  
NOTIZIA.**

**l'Unità**

**D**omani troverete in edicola un giornale non gridato, informatissimo, agile ed essenziale. Con articoli brevi, titoli sobri e notizie chiare. Con inchieste e schede informative. Con pagine quotidiane sul mondo delle donne, delle religioni, della scienza e dell'ambiente. Con più cultura, più sport, più spettacolo. Domani nasce la nuova Unità, uno strumento completo per la vostra informazione quotidiana.

Nasce il giornale che vi porta nel duemila.

**l'Unità**

**Sabato 8 marzo**

**Una videocassetta  
introvabile del grande  
Ridley Scott e in regalo  
il libro di Joseph Conrad  
che ha ispirato il film**

# I Duellanti

**Dal regista di Blade Runner un grande  
film in costume: Harvey Keitel e Keith  
Carradine si sfidano in un duello  
assurdo che dura tutta la vita. Tratto da  
un bellissimo racconto di Joseph Conrad  
per la prima volta in videocassetta.**



**Ogni sabato con l'Unità il film e in regalo il libro**





*Dal 10 marzo  
ogni lunedì  
in regalo  
con l'Unità*

**atinù**

*il primo  
giornale per  
i ragazzi.*

*atinù, per crescere informati*